TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRENTO

UFFICIO ISTRUZIONE

SENTENZA – ORDINANZA DI RINVIO A GIUDIZIO

NEI CONFRONTI DI

ALBERTI GIUSEPPE + 47

Trento 15 novembre 1984

TOMO III

Pagine 1161 - 1670

Dott. Carlo Palermo

INDICE

Pag. n.

Rubrica

Capitoli:

I - INTRODUZIONE

1) Premessa 36

2) Oggetto del processo. Limiti temporali e metodologici dell'istruttoria 38

3) Traffico internazionale di stupefacenti - traffico internazionale di armi - nuova forma di crimine organizzato associativo 46

4) Le indagini 72

5) Ambito territoriale dei traffici 91

II - TRAFFICO STUPEFACENTI. NASCITA DI UNA ORGANIZZAZIONE CHIAMATA MAFIA TURCA

1) Premessa 116

2) Rapporto Angioletti 119

3) Relazione 28.4.77 135

4) Relazione 16.6.77 143

5) Rapporto 21.6.77 148

6) Rapporto 30.11.78 152

7) Relazione 22.11.79 161

8) Rapporto 18.3.80 163

9) Rapporto Cunningham 171

10) Note DEA 226

11) Conclusioni 311

III - POLARIZZAZIONE DELLE FORNITURE SULL'ITALIA (anni 1978-80)

I° - Indagini di P.G. 315

1) Premessa 317

2) Questura di Milano - novembre 1979 321
3) Questura di Trieste - novembre 1979 324
4) Questura di Palermo - agosto 1980 330
5) Questura di Trieste - ottobre 1980 333
6) Questura di Trento - ottobre 1980 335
7) Questura di Venezia - Verona - novembre 1980 342
8) Questura di Trieste - marzo 1981 346
9) Polizia di Belgrado - marzo 1981 348

II° - Deposizione dei così detti pentiti

1) Premessa - AKKAIA 352
2) Canoun Abdel Rahman 442
3) Sami Salek 461
4) Wakkas Salah al Din 479
5) Ali' Agka 481
6) Hakim Nasser 482
7) Kohen 488
8) Al Awad Ahmis Ahmed 498
9) Bach Mahmmoud 499
10) Erdem Ahmet 500
11) Totta Gennaro 501
12) Pastura Alfonso 511
13) D'Aloiso Michele 537
14) Gialdi Maurizio 573

IV - LE FASI DEL TRAFFICO - LA FORNITURA

1) Risultanze di cui alla prima fase processuale 598
2) Ulteriori riscontri di P.G. 637

%

3) Note D.E.A. 711
4) Dichiarazioni del Wakkas, dell'Agka, del Tegmen 755
5) Dichiarazioni dell'imputato ARSAN 832
6) " " CANTAS 833
7) " " CELENK 834
8) Relazione del Servizio Centrale Antidroga 8.6.1984 977

V - LE FASI DEL TRAFFICO - I TRASPORTI

1) Premessa 990
2) Hanifi ARSLAN 991
3) i fratelli HEPGULER 1019
4) KARAKAFA Mehmet Ali' 1034
5) Al AWAD AHMED 1082
6) ERDEM Ahmet 1150

VI - LE FASI DEL TRAFFICO - LA RICEZIONE E LA REDISTRIBUZIONE

1) Premessa 1163
2) KOFLER Carlo 1165
3) WAKKAS Salah al Din 1225
4) Organizzazioni collegate 1334
5) Conclusioni 1348

VII - DAL TRAFFICO DI STUPEFACENTI AL TRAFFICO DI ARMI

1) Premessa 1352
2) Armi - Mafia turca 1357
3) Armi - Servizi 1361
4) Armi - P2 1376

%

5) Armi - Amministrazioni dello Stato 1409

VIII - ANNI 1976 - 1980

1) Premessa 1457
2) Esportazioni e transiti di armi dell'ARSAN negli anni 1976/1980 1459
3) Accertamenti di P.G. 1471
4) Dichiarazioni degli imputati 1496
5) Relazione del Servizio Centrale Antidroga 8.6.1984 1550
6) Conclusioni 1551

IX - ANNO 1980

1) Premessa 1555
2) Riscontri di Polizia Giudiziaria 1557
3) Intercettazioni telefoniche 1562
4) Prospetti 1665
5) Interrogatori GAMBA - Conclusioni 1669

X - ANNO 1980 - 1982

1) Premessa 1673
2) Interrogatori: 1674
a) ARSAN Henry 1675
b) MORANDI Giovanna 1722
c) TEGMEN Ertem 1737
d) CANTAS Mehmet 1767
e) AL MARADNI Nabil 1787
f) GAMBA Renato 1823

%

3) TELEX 1868
4) Altra documentazione 1983

XI - INTERCETTAZIONI 2044

XII - ENTOURAGE DEL GAMBA

1) Premessa 2791
2) Cepim - Broggi - Allas - Dalla Zorza - Corbi 2794
3) Documentazione sequestrata 2838

XIII - ENTOURAGE DEL PARTEL

I° DALL'ARSAN AL PARTEL 3027

1) Premessa 3028
2) Personaggi principali 3030
3) Prospetti riepilogativi 3031

II° IL PARTEL

1) Premessa 3041
2) Interrogatori 3043
3) Indagini di P.G. 3082

III° I PIU' STRETTI COLLABORATORI DEL PARTEL IN ITALIA

1) Premessa 3085
2) GALILEOS Ivan 3086
3) BERTONCINI Carlo 3100
4) GIOVANNELLI Vincenzo 3120
5) PUGLIESE MASSIMO 3143
6) RISCONTRI DI P.G. 3144

XIV - DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA AL PARTEL

1) Premessa 3146
2) Telex 3152

XV - DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA AL BERTONCINI

1) Premessa 3954
2) Telex 3955
3) Appunti 4251

XVI - DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA AL GIOVANNELLI

1) Premessa 4329
2) Telex 4342
3) Appunti ed altra documentazione 4378

XVII - ALTRI PERSONAGGI COLLEGATI AL PARTEL

1) Premessa 4434
2) BUZZI Enrico 4435
3) FADDA Gian Paolo 4439
4) ZICCONI Antonello 4447
5) MANCINI Vincenzo 4457
6) PERETTI Costantino 4464
7) CORTEGGIANI Vincenzo 4471
8) ARGENTIERI Riccardo 4480
9) PISANI Agostino 4483

XVIII - SISMI

1) Premessa 4492
2) Porcedda Antonio 4493

3) Cau Ambrogio 4496
4) Deposizione del Gen. LUGARESI 4501
5) Accertamenti del SISMI 4503
6) Conclusioni 4562

XIX - ORO DI FORTEZZA

1) Premessa 4565
2) Documenti sequestrati 4569
3) Dichiarazioni del PARTEL, GIOVANNELLI, CAVALLONI 4608
4) Conclusioni 4613

XX - PUGLIESE - DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA

1) Premessa 4616
2) PUGLIESE e P2 4617
3) " e il così detto "raggio della morte" cronistoria 4661
4) segue - atti della TRANSPRAESA 4776
5) segue - contratti 4810
6) rapporti PUGLIESE - PIRAS - PELIZZA 4844
7) segue - Esperimenti 4863
8) Documentazione armi 4882
9) Socumentazione sequestrata alla CLEMENTEL 5026

XXI - INTERROGATORI IMPUTATI E TESTI

1) Premessa 5101
2) Pugliese 5102
3) Piras 5212
4) On. Piccoli, On. Fortuna, On. Andreotti 5233
5) Santovito 5257

%

CAPITOLO VI. LA FASE DELLA RICEZIONE E DELLA REDISTRIBUZIONE

1. Premessa

2. Kofler

3. Wakkas

4. Organizzazioni collegate

5. Osservazioni conclusive

1. Premessa.

Come più volte si è avuto occasione di accennare i due punti di riferimento attorno ai quali si è incentrata in Italia la redistribuzione della morfina base ed eroina importate dalla Siria-Turchia-Libano-Bulgaria, sono rappresentati dal Kofler e dal Wakkas., il primo operando da Trento il secondo da Milano.

Con maggiore precisione può anzi affermarsi che proprio in relazione agli accertamenti espletati da quest'ufficio per gli anni 1978-80, i depositi del Kofler (in Trento, Verona, Bolzano) hanno costituito il principale punto dicongiunzione tra le organizzazioni della mafia turca e della mafia siciliana (sia quanto al gruppo di Gerlando Alberti sia quanto a quello dei F.lli Grado).

Collaterali contatti risultano essere stati tenuti pure dal Wakkas in Milano, anche con

altri personaggi appartenenti alla mafia (cfr. Cap.II).

Non appare fuor di luogo rilevare che solo quanto agli anni in esame 1978-1980 dalle indicazioni in atti risulterebbero importati qualcosa come 4000 Kg. di eroina pura e di morfina base di cui quasi 200 sequestrati in capo al Kofler e quasi altrettanti in capo ai coimputati Erdem, Al Ahmad, Karakaya.

2. Kofler Carlo

KOFLER Carlo, nato a S.Leonardo in Passiria (BZ) il 20.2.1927, residente a Scena (BZ) da nota del Sismi del 14 marzo 1983 risulta essere stato:

1. Segnalato a più riprese, dal 1963 al 1971, da organi di polizia per rintraccio e arresto in quanto colpito da provvedimenti restrittivi per reati comuni (furto e truffa).

2. Tratto in arresto il 6.10.1971 dall'Arma di Trento. Dai documenti trovati in suo possesso risulta avere soggiornato in Libano, Siria, Turchia e Brasile. Nel corso della successiva perquisizione alla sua abitazione vengono rinvenuti:
   - passaporti e documenti validi per l'espatrio italiani e stranieri, verosimilmente rubati, alcuni falsificati mediante apposizione della fotografia del soggetto;
   - attrezzatura per falsificare documenti per l'espatrio;
   - busta priva di contenuto spedita al KOFLER nel Libano dalla fabbrica d'armi BERETTA, il 28.7.1969;
   - una lettera datata 16.7.1969 spedita dal soggetto da DEIR EL KAMAR (Libano) alla fabbrica d'armi BERETTA.

3. In occasione del succitato arresto (1971) in un colloquio avuto con gli inquirenti, il KOFLER avrebbe, fra l'altro, dichiarato di avere:
   - scritto alla BERETTA per conto di un arabo, non meglio precisato;
   - conosciuto nel 1970 (ottobre-dicembre) certo KÖLLER, cittadino tedesco, il quale gli avrebbe proposto di lavorare per lui nel campo dello spionaggio industriale.

Il KOLLER dovrebbe corrispondere all'OTTO KÖLLER, cittadino tedesco, che rappresenta uno dei personaggi più importanti in contatto con l'ARSAN.

Il KOELER diventa principale punto di riferimento tra mafia turca e mafia siciliana nel momento in cui dopo aver scontato una lunga pena in Siria e Libano (sino al 1977) rientra in Italia con il bagaglio delle acquisite esperienze e conoscenze, inserendosi immediatamente nell'ambito locale trentino dei traffici.

Le prime indicazioni, di cui è documentazione in atti, provengono da un locale trafficante in funzione di "pentito" sotto lettera: MENADIRINA Enzo (deceduto, a 43 anni, proprio mentre celebravasi il processo di cui trattasi), detenuto nelle carceri di Trento per traffico di droga, il quale il 9.9.1978, forniva spontanee informazioni ad un magistrato della locale Procura della Repubblica ( ), in particolare precisando:

a) che esisteva organizzazione per il traffico di stupefacenti (morfina ed eroina) con direttrici Istanbul-Monaco ed Istanbul-Trieste, e dalla quale ultima città si diramavano canali che raggiungevano varie città del nord-Italia (Milano, Bologna, Genova, Verona, Padova, Bolzano, Trento);

b) che tale traffico stava subendo notevole incremento per la massiccia presenza di immigrati turchi in Germania;

c) che l'oppio veniva trasformato in morfina a Gaziantep (Turchia) e questa trasferita con corrieri reclutati nella locale malavita;

d) che a Trieste, in negozio per la vendita di

tappeti ed assiglamento appartenente a cittadino turco, avvenivano le contrattazioni con i trafficanti italiani, uno dei quali (SANTONI Giulio) operava in Trento.

La segnalazione veniva diramata con rapporto 22.9.1978 della Questura di Trento alle Autorità di polizia centrali e periferiche interessate; in questa sede radicavasi procedimento penale a carico del SANTONI Giulio, che però non approdava a concreti risultati.

Il 22.XI.1979 un sottufficiale della Squadra Mobile di Milano rilasciava al proprio dirigente una relazione sulle spontanee dichiarazioni resegli dal turco AKKAYA Asim, il quale riferiva:

a) essere fratello di un poliziotto turco che investigava sul traffico di droga;

b) avere con lui collaborato e potere pertanto riferire di un traffico Turchia-Italia di stupefacenti a mezzo T.I.R.;

c) esservi coinvolti i turchi HLSIR ed Hanifi ARSLAN, quest'ultimo reperibile presso l'albergo Bologna (recte: Romagna) di Mattarello (Trento);

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 09

d) che i T.I.R. (di una compagnia statale jugoslava) trasportavano di volta in volta diversi kg. di morfina ed eroina, con recapito a Padova o a Verona, ove la sostanza veniva ritirata da un certo "Carlo" (KOFLER Carlo) asserito titolare del "Romagna", e trasferita in altro albergo ubicato nelle vicinanze del "Romagna" (il Karinhall), che il "Carlo" conduceva assieme alla convivente "Anny" (GANTHALER Giovanna);

e) il "Carlo" quindi contattava persone di Milano che recavansi a Mattarello per l'acquisto e il pagamento della droga: il ritiro avveniva ad opera di altri che la trasferivano a Milano per lo smercio; il tutto con periodicità quindicinale.

La Questura di Milano con nota 14.1.1980, diramava tali informazioni al Ministero dell'Interno, centro di coordinamento delle operazioni di polizia criminale, alla Direzione Centrale Antidroga, nonchè alle Questure di Trento, Padova e Verona), con invito a svolgere le opportune indagini.

Utilizzando detto canale informativo e collegandolo con gli altri delle rete investigativa centrale e periferica, attivando inoltre le opportune operazioni di P.G., si perveniva a sostanziosi accerta

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

menti, compendiati nella relazione agli atti Portaccio, La Corte, Falco , nonchè nel rapporto congiunto 14.2.1981 della Questura e del Nucleo di polizia tributaria di Trieste ; dal quale è dato rilevare:

a) che fornitori dell'organizzazione denunciata erano AGI Hasir, Sancne ALHARREN, Hakki DELICAY e CIL Huseyn;

b) che trasportatore era tale RIZA (forse identificabile in AERIG Riza), remunerato con 2.000 DM per Kg. di morfina e 5.000 DM per Kg. di eroina;

c) che il traffico locale era stato organizzato da emissari dei fornitori turchi portatisi a Trento per contattare KOFLER Carlo (il "Carlo" della denuncia ARKAIA);

d) che, a tale scopo, in Trento, presso l'Hotel Venezia, avevano alloggiato nel 1976 i cittadini turchi CIL Cevdet, braccio destro di CIL Huseyn, TANRIVERDI Refik, fratello di Tanriverdi Mehmet (ritenuto organizzatore di traffici in armi e stupefacenti), Halil AKAR e SOYUBEY Ahmet;

e) in tale contesto, tramite AARAI Angelo consi-

---

(23) v. tomo II, fasc. 1, f.1.

(24) v. tomo II, fasc. 1, f.55.

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

derato eminente intermediario, erano state contattate organizzazioni dedite al traffico ed allo spaccio, prevalentemente di mafiosi siciliani;

d) il ruolo di collegamento principale con i fornitori turchi era stato assunto dal Salah WAKKAS (in precedenza menzionato) mentre al KOFLER era stato attribuito il compito di depositario, di procacciatore della valuta estera per i pagamenti, e di fornitore del vitto e dell'alloggio per corrieri ed inviati; il collegamento KOFLER-WAKKAS veniva curato dall'ARSLAN Hanifi, già citato dall'AMKAIA: secondo notizie incontrollate, nel biennio antecedente alla data del rapporto (febbraio 1981) tale associazione avrebbe introdotto/alienato non meno di 4.000 Kg. di morfina ed eroina;

e) nel periodo medesimo, presso gli alberghi Karinhall e Romagna gestiti dal KOFLER e dalla convivente "Anny" (GANTHALER Giovanna), erano stati visti, in contatto con il KOFLER, il mafioso siciliano BUCCOLA Matteo ed i turchi Victor SEVIM e PANNIKIAN Onnik, affiliati al WAKKAS;

f) il KOFLER avrebbe utilizzato anche, per l'occultamento della droga, costruzioni fornite da agenzie immobiliari cui presentavasi con documenti falsi; con rapporto integrativo 20.2.1981 si in-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

formava inoltre che tale GALIC Ivan era il "trait d'union" tra i fornitori turchi ed il MARAI, nel coinvolgimento con il KOFLER.

Sulla scorta di tali risultanze informative ed operative, nell'ottobre 1980 vengono riattivati anche gli organi investigativi della Questura di Trento, la quale viene autorizzata a sottoporre ad intercettazione gli apparecchi telefonici degli alberghi Karinhall e Romagna ( ); tale operazione fornisce utili indicazioni ( ), con fermo del MARAI presso il KOFLER, e sottoposizione dei due alberghi a perquisizione, peraltro con risultati non rispondenti alle attese in quanto il fermo non è convalidato e le perquisizioni hanno esito negativo per gli stupefacenti ( ), ma sviluppi clamorosi sono ormai imminenti.

Mediante utilizzazione dello stesso circuito informativo ed operativo, infatti , il 21.XI.1980 vengono arrestati a Verona CAROLEI Augusto e la moglie MONTAGNOLI Agnese, trovati in possesso di kg. 17,320 di eroina e di L.91.670.000; altresì posti in stato di fermo di P.G., poi convalidato, MOLON

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 63

Giorgio ed il sedicente GULER Bohattin (poi identificato in ARSLAN Hanifi), presunti fornitori della droga e del denaro .

Nel prosieguo delle stesse indagini, il 16.XII. 1980, nei pressi dell'albergo Karinhall di Mattarello, vengono reperiti e sequestrati kg.7,500 di eroina, mentre due giorni dopo, nei pressi di Bolzano, nelle adiacenze di un maso appartenente ad OBERHOFER Herbert, custodito da MERANER Bruno, vengono scoperti e sequestrati kg. 45,350 di morfina base con successivo arresto del MERANER e dell'OBERHOFER; quest'ultimo, posto alcuni giorni dopo in libertà provvisoria, fra l'1 ed il 2 gennaio 1981 fa rinvenire e sequestrare, nello stesso luogo adiacente al proprio maso, kg. 66,800 di morfina base .

****

L'istruttoria.

Passa nelle mani del questo giudice istruttore nel novembre 1980; l'avvio non sfugge alla solita routine, anche per gli scarsi risultati delle indagini preliminari svolte a Trento; ma ottiene clamoroso impulso dagl'imponenti sequestri di droga operati a Trento ed a Bolzano nel dicembre e

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

gennaio successivi, nonchè dal collegamento sempre più palese (in particolare evidenziato dalle intercettazioni telefoniche), del Kofler con le associazioni turene e con i personaggi coinvolti nei sequestri di Verona e di Bolzano: l'indagine, quindi, si ramifica con contorni sempre più allargati ed allarmanti, essendo entrata ormai a far parte del circuito informativo del Centro Nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale e potendosi avvalere quindi del contributo informativo ed operativo di espertissimi e validissimi funzionari.

. 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

COPIS

16 - KOFLER CARLO -

E' colui che, avvalendosi della disponibilità di fatto, in loc. Mattarello (in posizione riservata dell'agro periferico alla città di Trento), degli alberghi Karinhall e Romagna, in formale gestione alla di lui convivente GANTHALER Giovanna ed al di lei figlio GANTHALER Romeo (entrambi coimputati con il KOFLER), ha costituito in loco una base logistico-operativa di imponente rilevanza, con diramazio-

[illegible] Aurelio, [illegible] nei trafficanti internazionali della droga, [illegible] operati [illegible] per operatori [illegible], [illegible] di raccolta e di trasferimento [illegible] valuta italiana proveniente dal commercio, in valuta estera, per il trasferimento clandestino all'estero. Gli elementi a carico dello imputato, [illegible] atti del processo sono quelli [illegible] specificati. E' d'uopo, al riguardo precisare - ed il rilievo è valido per tutte le altre posizioni personali che saranno analizzate - che la elencazione segue il criterio progressivo della numerazione dei dati documentali nei tomi del processo (dal primo ai seguenti), e che pertanto le circostanze sfuggono ad una classificazione cronologica consequenziale: tale elencazione potrebbe ~~[illegible]~~ apparire talora disarmonica, ma ha il pregio, a parere di chi scrive, della estrinsecatezza documentale e della classificazione correlata alla progressione numerica e sistematica dei tomi del processo (che sono 15, oltre a quelli della fase dibattimentale) e quindi di una più ordinata verificabilità dei dati: l'analisi di tali dati - lo si è detto - ed il coordinamento cronologico sono stati magistral

mente effettuati dal G.I., ed alla sua ordinanza si rimanda, per economia: al termine, peraltro, di ogni personale trattazione, se ne espone una sintesi riepilogativa, che, correlata alla succinta esposizione introduttiva, varrà a fornire un quadro riepilogativo del personaggio e della sua collocazione processuale. Quanto al KOFLER Carlo, dunque, i dati che lo concernono sono quelli qui di seguito specificati.

Risultanze di P.G. e varie.

1. "Memoriale" 5.X.1981 coimputato MERANER Bruno ..: indica il KOFLER come colui che ha occultato nella proprietà dell'OBERHOFER lo stupefacente ivi ritrovato; il MERANER, custode di detta proprietà, asserisce aver creduto che il KOFLER nella circostanza avesse interrato "esplosivo" e non droga.

2. Relazione 19.X.1980 Portaccio, La Corte, Fulco ..:

a) a seguito del sequestro, in Nova Gorica (Yugoslavia), il 17.1.1979, di kg.5,500 di polvere di oppio, viene individuato fra i colpevoli, tale KARADAG Sevket, poi identificato in Hanifi ARSLAN (coimputato del KOFLER nel processo di cui trattasi): fra gli appunti nella circostanza sequestratigli,

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

viene rinvenuta annotata l'utenza telefonica 0641/ 945054 ZN relativa all'albergo ROMAGNA di Mattarello (Trento), in cui osservava il KOFLER;

b) la stessa utenza telefonica viene trovata in possesso del turco METIN Ismet, alias DAN Jetin, arrestato in Austria l'1.2.1978 in occasione del sequestro di 2.000 Kg. di canapa indiana: nella circostanza il METIN, in possesso anche dell'utenza telefonica 69319, corrispondente alla locanda CRISTINA di Trieste, dichiara che in detto luogo doveva incontrarsi col connazionale ASIL, identificato poi nell'AKKAIA Asim, coimputato del KOFLER nel presente procedimento; tale sequestro in Austria, successivamente, agli addetti alla repressione del traffico di droga, era stato posto in relazione con quello di oltre 1.000 Kg. di canapa indiana operato a Ancona il 3.2.1979;

c) nella relazione di servizio di cui trattasi, il collegamento del KOFLER con il traffico internazionale della droga viene effettuato anche in relazione alle dichiarazioni rese nel 1975 da MENESTRINA Enzo all'A.G. di Trento - di cui si è detto nella parte prima della presente trattazione - circa un traffico internazionale di stupefacenti, interessante anche la città di Trento, in relazione al qua

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 63

le, gl'investigatori avevano accertato che nella prima metà del 1978, presso l'albergo VENEZIA della città medesima, avevano alloggiato i cittadini turchi CIL Cevdet, HALIL Akat, TARINVERDI Refik e SOYSBEY Ahmet, interessati a tali traffici;

d) la relazione richiama anche le dichiarazioni rese alla Questura di Milano, nel novembre 1979, dal turco ARSLAN Asim (rivelato nominativamente, quale fonte informativa, solo in seguito), circa il traffico di morfina base dalla Turchia in Italia, a mezzo T.I.R., con coinvolgimento dei turchi HIZIR ed ARSLAN Hanifi, quest'ultimo reperibile presso l'albergo Romagna di Mattarello, ove operava in collegamento con il KOFLER, che utilizzava anche l'albergo KARINHALL per l'occultamento in deposito della droga;

e) si cita anche, come facente parte della associazione, una donna slava, probabilmente identificantesi in PAHIC Suvada, addetta al trasferimento in Turchia di ingenti somme di denaro per il pagamento della droga;

f) si enuncia infine che il KOFLER, il 24.7.1980, ha spedito al cittadino egiziano FIKRI Noseir una cartolina illustrata riproducente la taverna-caminetto dell'Hotel Stella Alpina di Virolo Baselga (TN),

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

cartolina poi rinvenuta nell'appartamento occupato in Milano da MALEF Konstantin e MAKKAS Salah Al Din, quest'ultimo coinvolto a livello associativo dirigenziale nel tronfone attualmente in istruttoria del traffico in oggetto.

5. Nota 6.1.1981 Nucleo Polizia Tributaria GG.FF. Trieste). Concerne nota informativa sugli accertamenti eseguiti in ordine ad utenze telefoniche, indirizzi ed appunti sequestrati a KOFLER Carlo; da un sommario esame si riscontra che il predetto disponeva del recapito e dell'utenza telefonica anche dei seguenti personaggi:

a) MILI Leonardo, mafioso siciliano, in soggiorno obbligato a Conegliano Veneto, arrestato il 24.8.1973 da agenti della Questura di Padova per traffico di Kg. 32 di eroina;

b) BARBANY George, libanese, segnalato dal Servizio Centrale Antidroga come dedito al traffico della droga;

c) ZORILLA Ruben Ernesto, segnalato, sin dal 1972, come associato ad organizzazione sud-americana interessata alla importazione in Italia della cocaina;

d) REIFL Robert, coimputato del KOFLER nel pre-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

rente procedimento;

e) PEDRIZZI Graziano, da Roma-Lares (TN), arrestato il 3.3.1976 nei pressi di Cismon del Grappa a bordo di Citroen Diane tr. TN/156496, con occultati ivi kg. 1,906 di hashish.

4. Rapporto 14.2.1981 Criminalpol e GG.FF. Trieste : concerne le indagini espletate da tali organi di P.G. sulla denuncia del traffico fatta da AKKAIA Asim alla Questura di Milano nel novembre 1979 e diramata nel gennaio successivo; quanto al KOFLER, si evidenzia:

a) che era rifornito di stupefacenti da organizzazione internazionale avente come fornitori i turchi Ari HIZIR, Sanèac MUHARREM, Hakki DELICAY e CIL Huseyn;

b) che il trasporto avveniva a mezzo T.I.R. pilotati dal turco "RIZA", probabilmente identificabile in MERIC Riza, compensato con 2.000 DM (marchi tedeschi) per kg. di morfina e 5.000 DM per kg. di eroina, consegnati;

c) che il KOFLER è entrato in contatto con tale organizzazione nella metà del 1978, allorchè presso l'hotel Venezia di Trento ebbero ad alloggiare - come in precedenza detto - CIL Cevdet, braccio destro

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

di CIL Huseyn, TARRIVERDI Refik, HALIL Amar e Sovu-
ney Ahmet (il CIL CEVDET è il personaggio rimasto fuori in contatto con l'ARSAN fino all'arresto di quest'ultimo avvenuto nell'ottobre 1982);

d) che il KOFLER, in particolare, era ritenuto collegato all'organizzatore del traffico, HAMAD Salah Al Din, il quale, a sua volta, faceva capo al grosso trafficante in armi e droga ASCHER Ugurler;

e) che tali organizzazioni erano collegate con ambienti della mafia siciliana, con le quali il KOFLER operava tramite MARAI Angelo, coimputato in questo procedimento;

f) che il ruolo del KOFLER era ritenuto quello di assicurare lo scarico della merce, di custodirla, di smistarla, di procurare in valuta estera il denaro occorrente per il pagamento dei fornitori, nonchè di alloggiare e sostentare negli alberghi a sua disposizione corrieri ad inviati;

g) che, secondo stime effettuate, tramite il KOFLER, fra il 1978 ed il 1980, sono stati introdotti nello Stato non meno di kg. 4.000 di morfina ed eroina;

h) che interi quantitativi di tale droga sarebbe stata a lui recapitata dal citato RIZA; in alcuni casi lo stupefacente sarebbe stato scaricato nei pressi dell'albergo Turismo, a circa 1 km. dal motel Agip di Verona;

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

i) che, tramite il MARAI Angelo, il KOFLER avrebbe smistato droga a grosse organizzazioni criminali, di cui faceva parte BUCCOLA Matteo, mafioso siciliano coinvolto nella scoperta dei laboratori clandestini di Carini e di Trabia (PA).

5. Rapporto 27.4.1981 Questura Trieste): concerne le indagini connesse al sequestro di kg.16 di eroina, il 19.3.1981, ad opera della Polizia Jugoslava al confine con la zona di Trieste, e conseguente arresto, fra gli altri, di OSMANI Fatmir, DOMAZET Milka, ARIFI Ismet, LENJANI Salih, KARAKAFA Mehmet Alì, MEMET Ljatif e MEMETI Abas, incriminati in questo stesso procedimento per associazione a delinquere con il KOFLER, rinviati a giudizio e stralciati dal processo durante i preliminari di apertura del dibattimento per i motivi esposti nella parte prima della presente trattazione; nella circostanza, in particolare, quanto al KOFLER, si è accertato:

a) che gli arrestati, con a capo il KARAKAFA, importavano in Italia, dalla Turchia, la droga, prodotta a Gaziantep;

b) che avevano introdotto sino allora kg.210 di eroina, destinata ai mercati di Milano e di Verona;

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

da quest'ultima città raggiunta anche per Palermo;

c) che proprietari e fornitori della merce erano i turchi ASLAN Karaiza, da Gaziantep, nonchè NURJA, funzionario della polizia di Istanbul, e KASAOZIK Alì Mustafa, da Istanbul;

d) che sino allora il KARAKAFA aveva consegnato a detti fornitori, in pagamento della merce, 75 milioni di dollari USA, e che il suo guadagno era stato di 1.500.000 dollari USA e di 1.000.000 di marchi tedeschi;

e) veniva poi accertato che il KASADZIK si identificava in KISAKIC Mustafà, pregiudicato in Italia per traffico internazionale della droga, unitamente al figlio KISAKIC Erol, associati entrambi ad ERDEM Ahmet, tutte persone coinvolte nell'inchiesta del G.I. di Trento, nella parte attualmente in istruttoria;

f) delegazione della polizia italiana aveva potuto interrogare l'OSMANI Fatmir, il quale aveva dichiarato di avere effettuato, alla fine del 1979, cinque trasporti di droga a Milano e che in una occasione, nel quarto trimestre del 1980, per ordine del KARAKAFA, aveva trasferito la droga da Milano a Verona, ove era stato contattato dal KOFLER Carlo (in compagnia di BANTHALER Giovanna), a mezzo di

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

Mercedes, da lui seguita sino ad un garage, in cui " ad un trasbordo" aveva effettuato consegna della droga (dagli accertamenti successivi costui veniva identificato nel coimputato del KOFLER, MOLON Giorgio).

6. Deposizione BACH Mahmoud 13.3.1981 : afferma di avere appreso da Al AWAD (coinvolto nel troncone ancora in istruttoria dell'inchiesta) che costui aveva prelevato da un deposito del KOFLER 17 kg. di morfina, droga appartenente al KISAKIC Mustafà, che la importava a mezzo camions.

7. Rapporto 5.2.1981 Questura Trento sintetizza il contenuto di conversazioni telefoniche intercettate, intervenute tra il KOFLER e MARAI Angelo, nonchè tra KOFLER e "certo Albert" (che poi verrà identificato nel coimputato SCHLÖGL Albert), il cui tenore simulato allude al traffico della droga.

8. Rapporto 7.3.1981 Questura Trento . comunica il decesso in carcere del KOFLER, avvenuto verso le 10,50 dello stesso giorno per supposta emorragia conseguente ad ampia ferita da taglio in regione cervicale sinistra, con recisione della vena giugulare

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

esterna morte: si è presunto il suicidio, ma la pratica penale è tuttora aperta non essendo stata esclusa ipotesi delittuosa.

9. Rapporto 17.5.1981 questura Trento : contiene in allegato, trascrizione di codina su cui è stato registrato un colloquio avvenuto tra AGOSTINI Alois (imputato, in questo processo, di favoreggiamento personale) e la teste SIINGHEL Fernanda, in cui si accenna a vasto traffico di valuta posto in essere a Bolzano, nel quale risulta coinvolto il KOFLER.

10. Rapporto 24.6.1980 CC. Malcesine ( ): in cui si parla di presunta truffa avente per oggetto un carico di pomodoro in scatola (ma il G.I. dubita che il vero oggetto fosse droga), commessa dal KOFLER in comunità, fra gli altri, con ARSLAN Hanifi e SCHLÖGL Albert: il fatto è in ogni caso utile a documentare lo stretto e perdurante collegamento del KOFLER con gli altri due personaggi, coinvolti nell'organizzazione criminale di cui trattasi.

11. Rapporto 1.XII.1980 questura Trento (. in

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 63

cui si sintetizzano i rapporti, per il traffico della droga, fra il KOFLER e MOLON Giorgio, emergenti dalle intercettazioni telefoniche interessanti i due imputati.

12. Rapporto 12.XII.1980 Questura di Trento):

riepiloga le indagini svolte da detto organo di P.G., con cui si evidenzia l'associazione per il traffico, collegante il KOFLER al MOLON, all'ARSLAN ed al MARAI; si evidenzia, inoltre, il rapporto, per l'esportazione clandestina di valuta, collegante il KOFLER al computato CARLI Rodolfo; si palesa anche il fatto che l'ARSLAN usasse soggiornare in alberghi di Bolzano da dove contattava il KOFLER, e vi si riferisce della perquisizione attuata il 5.XI.1980 presso gli alberghi Karinhall e Romagna, negativa per la droga, ma nel corso della quale, sotto un tavolo, erano stati reperiti e sequestrati oltre 33 milioni di lire, in ordine alla quale somma il KOFLER aveva fornito più versioni incompatibili, con la prima delle quali, peraltro, accennava a ricezione per il cambio in valuta estera.

13. Rapporto 23.XII.1980 Questura Trento):

COPISTERIA 12 - P.zza Dei Servi, 5

tratta del rinvenimento e sequestro, il 16 dello stesso mese, di 7 Kg. di eroina contenuta in un bidone interrato nei pressi dell'albergo Karinhall; inoltre del sequestro, due giorni dopo, di Kg.45,350 di morfina base, in Bolzano, interrati nelle adiacenze di un masso appartenente ad OBERHOFER Herbert e custodito da MERANER Bruno, entrambi coimputati per associazione con il KOFLER.

14. Rapporto 28.1.1981 Questura Trento : concerne operazione di "riciclaggio" della somma di L.127.000.000 effettuata dal KOFLER presso la Cassa Rurale dell'Oltradige, filiale di S.Paolo di Appiano (BZ), con l'aiuto prestato da SANIN Paul (incriminato per favoreggiamento, funzionario della Cassa stessa) e di CARLI Rodolfo, cliente della medesima e garante (non in senso tecnico) dell'operazione; in tale circostanza il KOFLER, senza essere formalmente identificato, ha ottenuto, in due riprese, la trasformazione di detta somma (fornita in banconote dello Stato), in assegni circolari, cinque giorni dopo riconvertiti in moneta nazionale per L.115.000.000 ad opera di MANZINGHI Luciano, incriminato (non per tale fatto, ma per i 33 milioni circa sequestrati

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

al KOFLER il 5.XI.1980) di favoreggiamento in favore dello stesso KOFLER.

15. Relazione 22.XI.1979 dello Savilla Questura Milano [illegible]: è il resoconto ai propri superiori della denuncia fattagli da ARKAIA Asim circa il traffico in oggetto. Con riferimento al KOFLER vi si legge:

a) "coinvolti nel traffico sarebbero i cittadini "turchi HIZIR tel. 239604 ab. e tel.216916 uff. (nu"meri telefonici di una non meglio indicata zona del"la Turchia) - e HANIFI ARSLANAR, che sarebbe quasi "costantemente reperibile presso l'albergo o Hotel "Bologna sito in località Mattarello (TN), con uten"za telefonica 0461/945064";

b) "lo stupefacente, nell'ordine di diversi chi"logrammi di morfina base nonchè eroina giungerebbe "celato nei TIR di una compagnia stale jugoslava. "L'autista, una volta giunto nelle città di Verona "o Padova, si metterebbe in contatto con tale "Car"lo" (trattasi del KOFLER: n.d.r.) titolare dell'al"bergo Bologna (recte: Romagna: n.d.r.) anzidetto " - cittadino italiano - il quale partirebbe con una

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

"autovettura ritirerebbe lo stupefacente e lo porte-
"rebbe in altro hotel vicino al Bologna che lo ster
"so "Carlo" condurrebbe insieme alla sua convivente a
"nome "Anny" (GANTHALER Giovanna : n.d.r.). Questo
"ultimo hotel sarebbe a 50 metri dal Bologna. Quin-
"di, sempre il "Carlo", avviserebbe personaggi di
"Milano i quali partirebbero con una autovettura,
"verosimilmente una Renault 16 di colore verde bot-
"tiglia e passerebbero lo stupefacente contattato,
"senza peraltro ritirarlo, all'interno dell'Hotel
"Bologna. Una terza persona, con altra autovettura,
"provvederebbe a prelevare lo stupefacente, nell'al
"tro Hotel vicino, e portarlo a Milano dove verreb-
"be distribuito a spacciatori locali";

c) "ogni 15 giorni verrebbe effettuato un viaggio
" in ordine a quanto precede".

16. <u>Fono n° 0102/81 Criminalpol</u> : quanto al KOFLER, si richiama il rapporto 27.4.1981 (v.retro, paragrafo 5), in cui si enunciano i contatti emergenti fra il medesimo e personaggi della malavita internazionale (tra cui GALIC Ivan, coimputato), nonchè mafiosi siciliani, con il collegamento di CANOUN Abdel Rahman (coinvolto nel troncone in istrut

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

teria).

17. Rapporto 28.1.1982 Questura Palermo): concerne accertamenti relativi al processo di cui trattasi; quanto al KOPLER, si riferisce:

a) avere egli alloggiato presso il Jolly Hotel di Palermo dal 9 all'11 dicembre 1978;

b) avere inoltre alloggiato presso il motel Agip di Ognina (Catania) dal 25 al 26 novembre 1976;

c) avere altresì alloggiato presso l'albergo Excelsior di Catania dal 14 al 15 e dal 17 al 19 novembre 1977, nonchè dall'11 al 13 dicembre 1978;

d) che, dei personaggi coinvolti nell'inchiesta, il MARAI Angelo ha alloggiato presso il motel Agip di Palermo nei giorni 8 gennaio e 1° febbraio 1980; l'AHMED Hamis presso l'Hotel Zagarella di S.Flavia il 2.7.1979, tale WAKKAS Kheir Eddin presso l'hotel Villa Archirafi di Palermo il 24.XII.1979, e BACH Mahmoud presso il motel Agip di Ognina (CT), dal 29 al 30.1.1980, unitamente a tale MAYA Elawad di Aleppo (Siria).

18. Relazione 29.8.1981 Servizio Centrale Antidroga): concerne le dichiarazioni rese da HAMIS

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

Ahmad, alias EL AMIN Ahmed, in ordine al traffico in oggetto; per quanto interessa il KOFLER riferiva:

a) i principali trafficanti hanno costituito un "trust" con sede in Sofia (Bulgaria);

b) tra costoro vi sono MAKAS Salah Al Din, HEPGULER Muharren, HEPGULER Hazir, alias Agi HAZIR, KISAKIC Mustafà ed altri;

c) tale gruppo monopolizza il traffico di morfina base ed eroina dalla Turchia in Europa, mediante tre canali:

I°)a mezzo corriere di linea sulla direttrice Turchia-Jugoslavia, con diramazioni per Vienna, Zurigo, Como e Milano: organizzatore HEPGULER Hazir (o Agi HAZIR), anche fornitore e responsabile verso l'organizzazione, del deposito di Bolzano-Trento facente capo al KOFLER; l'HAZIR fornisce anche una associazione di contrabbandieri comaschi facente capo a COLA Carlo; dispone inoltre di un deposito di droga in località tra Modena e Bologna, facente capo a tale BAYRAM; di detta associazione fa parte AHMAD Aber (collegato a BACH Mahmoud) per le questioni concernenti la valuta;

II° canale a mezzo autovetture con a bordo droga, raggiungenti su navi i porti italiani dell'Adriati-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

co, principalmente quello di Pescara; organizzatore MALOUF Konstantin, alias KOSTA, diretto collaboratore di WAKKAS Salah Al Din;

III° canale, via mare, con tre navi del citato WAKKAS, che da un porto prossimo ad Atene (Anassios) trasferisce in Sicilia ingenti quantitativi di morfina base.

19. Rapporto 16.3.1981 Centro Naz. Coordinamento operazioni polizia criminale), relativo ad accertamenti svolti su appunti ed indirizzi sequestrati al KOFLER; in particolare si identifica VACCARGIN Oreste, originario di Mattarello (TN), res. a Freures (Belgio), titolare del ristorante "Les Tilleuls", prevalentemente frequentato da stranieri, fra cui turchi.

20. Rapporto 12.5.1981 Criminalpol), relativo ad analoghi accertamenti; si identifica, fra gli altri, Mohamed EL MASCHIARTI, egiziano, studente in farmacia presso l'università di Innsbruck.

21. Rapporto 12.7.1982 Servizio Centrale Antidroga (21). Si riferisce ad accertamenti svolti cir

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 55 55

ca l'attività criminale dei personaggi coinvolti nel l'inchiesta; con riferimento al KOFLER è dato rilevare:

a) l'utenza telefonica 533515 della rete turca - annotata negli appunti sequestrati al KOFLER - era intestata ad ARSLAN Hanifi, ed è stata chiamata il 6 ed il 7 novembre 1978 dall'albergo Romagna di Mattarello;

b) dallo stesso albergo, il 27.XI.1978, è stata chiamata l'utenza telefonica 25015 della rete jugoslava, intestata a MILANOVIC Zivojin, detto Zivan;

c) l'utenza telefonica 532575 della rete turca, rinvenuta fra gli appunti dell'ARSLAN Hanifi, è relativa a certo DUVAT ed è stata chiamata dall'albergo Marinhall di Mattarello il 26.XI.1978;

d) dall'albergo Romagna, il 18.4. ed il 19.4.1979 è stata chiamata l'utenza telefonica 531887 della rete turca relativa a certo DUDO;

e) sono riferibili all'ARSLAN Hanifi l'utenza telefonica 69029 della rete di Trieste, annotata fra gli appunti sequestrati al KOFLER;

f) l'affermazione di OSMANI Fatmir (v.retro, par. 5, lett. f) circa il suo incontro a Verona con il KOFLER per consegna di droga è stata da questi confermata: il garage in cui la consegna è avvenuta, indi-

COPISTERIA 12 - P.zza Dante

cato dall'OSLANI, è stato identificato in quello ap partenente alla dotazione di CAROLEI Augusto, coimputato nel KOLON, nonchè alla moglie MONTAGNOLI Agnese, tutti in associazione con il KOFLER.

22. Allegato a rapporto Criminalpol e GG.FF. Trieste ( ): è l'elenco delle utenze telefoniche chiamate dagli alberghi Karinhall e Romana durante il periodo (23.X - 7.XI.1980) nelle intercettazioni telefoniche; fra le altre risultano chiamate le utenze 040/62330 e 61907, intestate ai "Magazzini Fiorella" di Trieste, recapito dell'imputato GONUL Kemal, in associazione con il KOFLER per il traffico della valuta. Allegati allo stesso rapporto vi sono i prospetti delle telefonate interurbane ed internazionali effettuate dagli alberghi Karinhall e Romana dal 1978 al 1980; quelle internazionali concernono l'Olanda, la Turchia, la Germania, la Jugoslavia e l'Ungheria; fra quelle nazionali se ne segnala una per Palermo (utenza 091/42421) effettuata il 23.6.1980.

23. Rapporto 21.XII1980 Questura Venezia ( ):

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

concerne il sequestro di Kg. 7,500 di eroina nei pressi dell'albergo Marinhall di Mattarello, e di Kg. 15,350 di morfina base nei pressi del maso OBER HOFER di Bolzano: si segnala, in particolare, che l'eroina sequestrata a Trento era confezionata in sacchetti sigillati a piombo recante su ciascun lato, rispettivamente, le lettere "R" e "F": identica sigillatura presentavano i sacchetti contenenti l'eroina (Kg.17) sequestrata circa un mese prima a Verona, presso l'abitazione di CAROLEI Augusto e MONTAGNOLI Agnese, ed appartenente a MOLON Giorgio.

24. Rapporto 16.2.1981 Questura Venezia

Concerne la cattura (avvenuta due giorni prima) del latitante KOFLER, scovato in un appartamento di Bassano del Grappa messogli a disposizione da COMPAGNI Amerigo, che, per tale fatto, risponde del reato di favoreggiamento personale; fra le cose salienti si rileva:

a) all'atto dell'arresto il KOFLER veniva trovato in possesso di L.4.000.000 in banconote e di franchi svizzeri 2.000, altresì di una carta d'identità intestata a tale MORANDEL Walter, riportante la propria fotografia, nonchè di patente intestata allo

(25) Tomo VI, fasc. 6, ff. 12 ss.

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

stesso MORANDEL, ma con propria foto;

b) appallottolata sotto un mobile, nella stessa circostanza, è stata rinvenuta e sequestrata, una lettera da lui scritta al difensore avv. POMPER MAIER nella quale afferma che i suoi guai avevano avuto origine dalla conoscenza dell'ARSLAN Hanifi, per il quale inizialmente teneva in deposito denaro da convertire in valuta estera, e che poi l'aveva indotto ad occultare dei bidoni contenenti "roba", in tal modo presentandolo al MERANER, che si era prestato ad occultarla "per pochi soldi";

c) asseriva inoltre aver acquistato con denaro dell'ARSLAN, convertito a Bolzano in assegni circolari, e con i risparmî proprî, un rustico presso Affi, in provincia di Verona, che poi intestava alla propria convivente (GANTHALER Giovanna) per il mancato gradimento dell'ARSLAN; precisava che guadagnava qualche cosa convertendo in valuta estera il denaro che il turco gli depositava;

d) durante il viaggio di trasferimento da Bassano a Venezia, ai sottufficiali che lo scortavano, spontaneamente, tra l'altro, dichiarava che teneva, per l'HANIFI, contatti telefonici e personali con

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

altri turchi; che con costoro l'HANIFI trafficava in droga; che questi gli depositavano ingenti somme che lui o altri turchi in seguito ritiravano; che aveva procurato al medesimo valuta estera anche per il tramite di Rodolfo CARLI (imputato di associazione con il KOFLER); che era stato l'ARSLAN, con il MERANER, a trasferire la droga da Trento a Bolzano, ove poi era stata sequestrata.

25. Rapporto 20.2.1981 Casa Circondariale Venezia). Concerne manoscritto del KOFLER, reperito nella sua cella di Venezia all'atto del suo trasferimento a Trento, avvenuto nello stesso giorno; scarica, anche in questo caso, la responsabilità sull'HANIFI, scagionando se stesso, i GANTHALER e "quelli di Bolzano", ed esternando l'intenzione di "pagare" con la morte il male loro fatto (qualche giorno prima si era leso superficialmente all'avambraccio sinistro per analogo motivo) .

26. LE DEPOSIZIONI DELL'IMPUTATO.

I) Deposizione 7.XI.1980): con riferimento alla perquisizione degli alberghi Karinhall e Roma-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

vendita di un rustico in Fossè di Cavalon, subito qualche giorno prima, il KOFLER viene per la prima volta interrogato da ufficiali di P.G. della Questura di Trento; nella circostanza, di saliente, riferisce:

a) non ricordare di aver oralmente dichiarato agli ufficiali di polizia che lo accompagnavano durante il percorso per l'accesso a Cavalon, "che il denaro "(oltre 33 milioni) trovato presso la pensione Ka-"rimall, sotto la scrivania, mi serviva per acqui-"stare valuta straniera presso portieri di albergo "di alcuni hotel di Bolzano, e precisamente l'hotel "Alpi, l'hotel Grifone ed altri"; asserendo invece gli servisse per l'acquisto del rustico di Affi;

b) avere, verso la fine del 1977, conosciuto presso il Romagna alcuni stranieri colà accompagnati dal suo amico KEIFL Robert (coimputato del KOFLER in questo processo, posizione poi stralciata per quanto detto nella parte introduttiva); fra costoro, l'ARSLAN Hanifi ed il cognato "Pascha" (BAS Husnu); il primo aveva periodicamente frequentato il Romagna negli anni successivi, con maggior frequenza negli ultimi tempi: soleva passare da Trento percorrendo itinerario sulla direttrice Bolzano-Milano-Svizzera;

c) conosceva da tempo MARAI Angelo, che circa un

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

anno prima aveva alloggiato al Romagna, e che in seguito spesso vi era ritornato per consumarvi i pasti; l'ultima volta, recentemente, gli aveva chiesto delle "cassette di mele", di cui però non aveva disponibilità.

II) Deposizione 18.2.1981): il KOFLER viene interrogato dal G.I. presso il Tribunale di Venezia, in stato di custodia preventiva, dopo un certo periodo di latitanza: il 15 dicembre antecedente, nei pressi del Karinhall - come già si è detto - erano stati sequestrati kg. 7,500 di eroina, con successivi imponenti sequestri di morfina (oltre 110 kg.) nei pressi del maso OBERHOFER di Bolzano; di rilevante, il KOFLER dichiara:

a) avere frequentato l'HANIFI (presentatogli dal KEIFL) il quale solitamente alloggiava a Bolzano;

b) avergli costui chiesto di occultargli "su per i boschi" della merce di contrabbando contenuta in bidoni, e di averlo a tale scopo posto in contatto col MERANER Bruno, custode del maso OBERHOFER, che si era prestato per mercede;

c) testualmente aggiunge: "su al Karinhall il "turco (ARSLAN) veniva con altre persone turche o di

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

"altra nazionalità a pranzare e lasciare il numero "di telefono della pensione Karinhall a parecchie "persone che poi lo richiamavano e da noi ricevevano "notizie di dove fosse". Ciò per circa due anni, sino a poco tempo prima dell'arresto dell'Hanifi, avvenuto, come già si è detto, nel novembre 1980 a Verona, in occasione del sequestro di kg.17,350 di eroina detenuta dai coniugi CAROLEI e dal MOLON Giorgio: si era reso conto che la merce trattata dall'ARSLAN era droga solo all'atto della prima perquisizione da lui subita (5.XI.1980);

d) circa una settimana dopo tale data, qualche giorno prima dell'arresto dell'ARSLAN, lo aveva incontrato ad Affi, presso il rustico colà acquistato, e, saputo esplicitamente che trafficava in droga, lo aveva invitato "a fare sparire" la merce che in ipotesi avesse occultato a Mattarello;

e) alla risposta affermativa, lo aveva rimesso in contatto col MERANER, con il quale l'HANIFI aveva poi provveduto a trasferire la droga da Mattarello a Bolzano;

f) si era quindi reso latitante dopo aver appreso del sequestro di kg. 7,500 di eroina presso il Karinhall, procurandosi, a Milano, i documenti falsi reperitigli; di fatto si era allontanato dal Karin-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

mali dopo la perquisizione del 9 novembre; i documenti suddetti gliell aveva forniti certo SAMIR o ISMET, già visto in precedenza in compagnia dell'ARSLAN a Mattarello;

g) conosceva, dall'estate 1980, il MOLON Giorgio, macellaio in Verona, che gli forniva "carne a buon prezzo"; gli era stato presentato da ALBRIGO Giuseppe (coimputato); questi dapprima, e poi gli stessi MOLON ed HANIFI gli avevano talora recapitato materialmente detta merce; aveva notato che MOLON ed HANIFI si conoscevano da tempo;

h) era stato una volta a casa dei parenti del MOLON (gli zii CARCLEI Augusto e MONTAGNOLI Agnese, coimputati)"che mi vendettero 20 conigli vivi";

i) tramite il MERANER aveva conosciuto l'OBERHOFER, con il quale era entrato in trattativa per vendergli un maso;

l) conclude la deposizione respingendo le affermazioni accusatorie rivoltegli dall'OBERHOFER, dal MERANER e dal MOLON, contestategli dal G.I.

III) <u>Deposizione 23 febbraio 1981</u>): viene sottoposto ad interrogatorio dal G.I. presso questo Tribunale, interrogatorio protrattosi, con periodiche

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

interruzioni, sino al 2 marzo successivo; in tale circostanza il KOFLER, peculiarmente afferma):

a) 10 - 12 anni prima era stato arrestato in Libano per truffa e falso; era stato anche in Turchia, prima del 1971;

b) da lungo tempo conosceva il KEIFL Robert; nel 1977-'78 da lui aveva appreso che trafficava in icone antiche su itinerari balcanici (Jugoslavia, Romania, Bulgaria); aveva poi appreso che era detenuto a Monaco per traffico di stupefacenti; era andato colà a trovarlo nell'autunno precedente, assieme alla Ganthaler Giovanna e al Marai Angelo;

c) disponeva a Monaco, presso la Ypobank, di un deposito bancario, aperto nell'autunno precedente, a cura del coimputato CARLI Rodolfo; colà venivano depositati da cittadini tedeschi somme a lui dovute in Italia (una di tali persone, ad esempio, aveva fatto riparare la macchina a Trento; era intervenuto lui per il pagamento, ricevendo il controvalore in marchi sul conto estero); anche l'HANIFI gli aveva chiesto se poteva fargli avere marchi in Germania, ma non sapeva se disponesse di conto bancario a Monaco;

d) per conto dell'HANIFI aveva dato al CARLI 35

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

milioni da accreditare all'estero; in favore di MAZZINGHI Luciano (imputato di favoreggiamento) aveva fatto accreditare a Monaco il controvalore in marchi di L.5.000.000;

e) l'HANIFI, nell'autunno scorso, gli aveva dato 100.000.000 per l'acquisto degli immobili di Arfi; che aveva fatto intestare alla GANTHALER essendo quegli stato arrestato nel frattempo; aveva conosciuto il MOLON nel 1978, o forse prima, presentatogli dall'ALBRIGO;

f) quanto ai termini convenzionali usati nelle telefonate con il CARLI spiega: "anche se noi nelle "telefonate usavamo dei termini impropri ed impreci "si (mele o numeri senza specificazione di che co- "sa), noi intendevamo riferirci a cambî di soldi "che lui doveva fare per me";

g) in ordine ai suoi rapporti con l'HANIFI ed altri imputati, sollecitato dal G.I., ribadisce quanto in precedenza detto circa il fatto che l'ARSLAN gli avesse chiesto di custodirgli "merce di contrabbando", e che forse in rapporti col MOLON; reiterò anche quanto già detto in precedenza circa i 33 milioni ed oltre sequestratigli presso il Karinhall, soggiungendo: "...forse volevo comprare valuta da "persona di cui non intendo fare il nome";

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

h) diviene più esplicito alla ripresa dell'interrogatorio, il mattino del successivo giorno 25; precisa, infatti, in tale circostanza ...):

i) "Il MOLON prendeva la roba dall'HANIFI, ma "non so cosa ne facesse. Sapevo che la roba era stu"pefacente. Sapevo anche che era l'HANIFI che porta"va tale roba. L'HANIFI non mi ha mai detto da chi "lui la ricevesse. Penso che questa roba venisse "dalla Turchia. Nella telefonata del 23 ottobre il "MOLON faceva riferimento alla roba che acquistava "dall'HANIFI. So solo che il MOLON prendeva la ro-"ba dall'HANIFI e che il MOLON dava a me i soldi "tramite l'HANIFI. Questi soldi venivano poi riti-"rati da una donna o da altra persona, ambi dello "HANIFI. La donna mi pare si chiamasse Jovanka... "l'uomo mi sembra si chiamasse MURIZ o MUHARREM...";

l) "con il MERAMER ho avuto rapporti sempre per "questa roba; ciò avvenne nell'ultimo periodo....do"po la perquisizione del 5 novembre, mi incontrai "ad Affi con il MOLON e con l'HANIFI... Dissi allo "HANIFI che la polizia cercava la droga lì a Matta-"rello; lui mi disse che ne aveva nascosta su per i "boschi di Mattarello - io non ho visto dove - e la

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

"portarono via dal MERANER. Non mi dissero quanta ro-
"ba era. Io chiesi al MERANER questo favore per HA-
"NIFI...egli accettò... non ho visto dove tale roba
"è stata presa, nè so dove il MERANER l'abbia messo
"sto...";

m) "So che gli stupefacenti arrivavano all'HANIFI
"con macchine con targhe jugoslave... Qualche volta
"ho visto in Verona che arrivavano tali auto, pres-
"so la stazione. In queste occasioni c'erano l'HANI
"FI ed il MOLON. Non so dove poi il MOLON scarica-
"se tale roba... Penso fosse lui ad arrangiarsi a
"smerciare tale merce... IL Molon cercava sempre
"l'HANIFI, tramite mio, per ricevere nuova roba;

n) accenna, quindi ai rapporti di HANIFI col MA-
RAI a Milano, e dei suoi periodici abboccamenti col
MARAI a Mattarello, ove questi talora veniva accompa
gnato da persone sconosciute; in quell'epoca il Ro-
magna era frequentato da alcuni slavo-turchi, di cui
ricorda i nomi di ACMET e SAMIR;

o) accenna inoltre a suoi contatti, a Bolzano,
col RENNER (coimputato) e con l'OBERHOFER, avendo
iniziato a vivere in latitanza; indi l'interrogato-
rio viene differito al 2 marzo successivo, nella qua
le occasione, che sarà l'ultima prima del decesso
(avvenuto il 7 marzo), il KOFLER aggiunge :

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

p) "... le borse contenenti la roba, di cui ho "fatto riferimento con il MERANER nella telefonata "del 1° novembre scorso, sono stato/a sotterrarle, "anzi a metterne il contenuto in diversi sidoncini. "Prima si trovava in alcune borse... Quella roba me "l'aveva data l'HANIFI, mi pare che la tenesse den- "tro un'auto jugoslava... Mi pare che solo questa "volta e l'altra successiva alla perquisizione la "roba sia stata sotterrata. L'HANIFI mi disse che "quella roba era bagnata e non si poteva vendere...";

q) quanto al coimputato SCHLÖGL Albert asserisce avergli offerto dell'argenteria, che era stata poi acquistata dal MARAI, con soldi da esso KOFLER anticipati e solo in parte restituiti; costui (MARAI) era anche interessato a dell'oro offerto in vendita da LUCCHETTI Danilo (coimputato per associazione). "Sicuramente l'HANIFI trattava con il MARAI, ... ma "non so di cosa. L'HANIFI genericamente mi aveva det- "to che la roba poi doveva andare a Milano e altro- "ve. Dall'HANIFI ho sentito dire che parte della ro- "ba andava a Milano. Non posso dire niente di più "preciso..." (qualche giorno dopo il KOFLER decedeva in carcere per emorragia conseguente a recisione della giugulare destra).

N. LE DEPOSIZIONI CONCERNENTI L'IMPUTATO.

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

I) Deposizione BACH Mahmoud 11.3.1971): al sostituto procuratore della Repubblica di Trieste, il predetto, parlando al KOFLER, riferendo discorso fattogli da EL AWAD Ahmed, precisa:

"...Nella circostanza l'AWAD mi disse che era "stato nella zona compresa tra Verona e la frontie-"ra con la Germania per prelevare Kg. 17 di morfina "celate in una zona di campagna montuosa. Preciso a "tale proposito che un giorno l'AWAD venne a casa "mia con un giornale: mi pregò di leggere un artico-"lo accanto al quale vi era una fotografia riprodu-"cente una persona il cui nome corrispondeva a KO-"FLER. Mi ha colpito tale nome perchè non era ita-"liano. Leggendo l'articolo mi ricordo che ad un "certo punto si parlava di una località dove stava "il KOFLER e dove era stata trovata la droga; fu a "questo punto che l'AWAD mi disse testualmente: "da lì ho preso i 17 kg. di morfina". "Nel contesto del-"l'articolo si parlava, lo ricordo bene, di droga "rinvenuta in dei sacchi. L'AWAD mi disse anche che "la droga da lui prelevata era di proprietà del KI-"SAKIC Mustafà, che di solito si serviva di camions "per farla arrivare sul posto...".

II) Deposizione BACH Mahmoud 7.X.1981): deponendo davanti al G.I. di Trento, quanto al KOFLER, precisa:

a) "Mio cognato (EL AWAD Ahmed) mi aveva già ri-
"ferito che altro fornitore in grande di stupefacen
"ti era tale MUSTAFA', da me poi conosciuto come
"KISAKIC Mustafà... Il KISAKIC... affermava essere
"in grado di fare la consegna in Italia in qualun-
"que luogo... aveva la possibilità di fornire circa
"50 kg. di morfina al mese tramite T.I.R. Confermo
"in particolare la descrizione dell'episodio del
"prelevamento in Trentino di cui ho riferito il 13.
"3.1981 al P.M. di Trieste. Preciso che il KISAKIC
"e l'AWAD andarono insieme... Mio cognato stava a
"casa mia dove ricevette una telefonata dal KISA-
"KIC Mustafà... mio cognato uscì e si recò presso
"il KISAKIC all'albergo Garden; di lì partirono in
"sieme. Tornò dopo 4 giorni con 17 kg. di morfina
"che mi disse di aver prelevato tra Verona e la
"frontiera tedesca... Qualche tempo dopo mio cogna
"to mi fece leggere su di un giornale un articolo
"dove si parlava di KOFLER... e mi disse che i 17
"kg. li avevano prelevati nella zona menzionata
"nell'articolo...".

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

III) Deposizione AKKAIA Acim 28.4.1981 ( ): interrogato dal G.I. presso questo Tribunale, quanto al KOFLER dichiara:

a) avere conosciuto ad Istambul ARSLAN Hanifi ed essere entrato con lui in contatto, e col di lui cognato BAS Hunnu - entrambi trafficanti in droga ed armi - nel febbraio 1979, presso la locanda Cristina di Trieste, nella quale circostanza l'Hanifi gli aveva detto che MARAI Angelo e GALIC Ivan (da lui riconosciuti nelle foto esibitegli dal G.I.), si erano nel 1978, recati dall'Hanifi ad Istambul "per un grosso traffico";

b) qualche giorno dopo tutti e tre (egli, Hanifi e Bas) avevano raggiunto KOFLER (già conosciuto dagli altri due), a Mattarello, ove trovavasi col turco Yunus KORCIOGLU (dal BAS e dall'Hanifi conosciuto): nella circostanza aveva appreso che: costoro (compreso KOFLER), unitamente al KEIFL, al MARAI, allo SCHLÖGL, all'OBERHOFER, a WIESER Giuseppe (coimputato), a GELF Harald ed al turco HAIRULLAH Delicay, avevano trafficato in armi con direttrici intersecanti l'Ungheria, la Germania e la Turchia;

c) circa 20 giorni dopo, trovandosi al Romagna

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

ove lavorava per il KOFLER, aveva visto l'OBERHOFER; nella circostanza il KOFLER gli aveva detto che costui era "uomo grande ed importante per tutti i tipi di traffici; compresi gli stupefacenti";

d)agl'inizî del 1980 si era incontrato a Verona con MARAI e RENNER, ed aveva appreso che la droga era fornita da AGI AZIR, ben noto a lui ed al KOFLER; in altre occasione precedenti aveva visto il RENNER al Romagna con il KOFLER; il RENNER, in occasione dell'incontro di Verona, gli aveva anche detto che l'AZIR aveva fornito droga al KOFLER, all'HANIFI ed all'HUSNU, "per i siciliani"; tale circostanza gli era stata dal KOFLER confermata;

e) aveva conosciuto al Romagna altro amico del KOFLER, il LUCCHETTI Danilo, riconosciuto in foto; aveva, ivi, assistito ad un incontro di costui col MARAI, che aveva consegnato al primo dei sacchetti con polverina bianca; il KOFLER era quindi intervenuto ammonendo il LUCCHETTI a consegnare i soldi "entro domani, o sei morto";

f) soggiornando al Romagna aveva conosciuto i GANTHALER, potendo in tal modo "affermare con certezza" che entrambi erano consapevoli del traffico di stupefacenti posto in essere dal KOFLER;

g) col MARAI ed il KOFLER, al Romagna, per ragio

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

ni di spaccio della droga, aveva visto anche dei siciliani (BUCCOLA Matteo e Rosario D'AGOSTINO); era anche stato a Palermo, in casa del Rosario, in compagnia dell'AGI IZIR; aveva visto, al Romagna, a costoro consegnare droga in partite di 10-15 kg.; dal KOFLER aveva appreso che ciò si verificava con frequenza;

h) aveva appreso anche che il Rosario, unitamente al compaesano NICCLA (PUCCIO Nicolò, coimputato del KOFLER, stralciato in dibattimento) era stato in Turchia con AGI-IZIR, nel 1978, unitamente al GALIC ed al MARAI; gli stessi "siciliani" anche nell'anno successivo eransi recati a Djabakir (Turchia) per l'acquisto diretto della droga;

i) dal KOFLER e dal MARAI aveva anche appreso che la droga, in quantitativi rilevanti, giungeva da Istamoul a mezzo TIR pilotati dal turco RIZA, che egli conosceva; la merce perveniva a Verona, nei pressi dell'albergo Turismo (30 kg. di morfina e 3-4 di eroina, ogni volta), e da lì, tramite l'Hanifi ed il MARAI, trasferita a Trento;

l) in compagnia del GALIC, nel febbraio '80, aveva avuto occasione di assistere alla consegna di ben 100 kg. di morfina base, giunti a Verona (nei pressi del motel Agip) con un pulmann di studenti, che

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

dalla Turchia si era portato in Austria (Salisburgo) da dove era ripartito alla volta di Verona; la merce, dal MARAI e dal GALIC, in quattro valigie, era stata dai suddetti colà ceduta al "Saro" (D'AGOSTINO Rosario) che aveva corrisposto acconti per dollari 230.000);

m) dal GALIC e dal KOFLER (oltre che per scienza diretta) aveva appreso che costoro, il MARAI ed il turco PANNIKIAN Onik (imputato nel troncone in istruttoria) avevano trafficato in armi, verso la Turchia, sin da epoca antecedente al 1978; dopo tale data, sul percorso inverso avevano ordito il traffico di stupefacenti: il PANNIKIAN era in "contatto stretto" con il KOFLER, ed una volta, nell'aprile '80, lo aveva visto al Romagna con lo stesso;

n) circa un anno prima aveva assistito, a Milano, presso l'albergo Zenith, ad accordi, tra il GALIC ed il KISAKIC, per l'importazione della droga in capo al KOFLER, con la partecipazione di KARAKAFA Mechmet Alì; nell'occasione il GALIC aveva fatto intendere che già esisteva un collaudato canale di traffico per Mattarello, ove il KOFLER disponeva di un buon deposito; dal GALIC e dal KOFLER aveva indi appreso che il KARAKAFA operava avvalendosi di autovetture e di cittadini jugoslavi di origine albane-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

se;

o) dal marzo-aprile 1980 erasi attivato dunque tale nuovo canale di traffico per l'approvvigionamento del deposito del KOFLER, in tal modo entrato in stretto rapporto con il KARAKAFA, che trasportava la droga a Milano o a Verona, dalle quali città, rispettivamente tramite il MARAI e l'HANIFI, veniva poi trasferita a Mattarello in consegna al KOFLER;

p) mentre il primo canale aveva avuto, ad Istambul, come fornitori i fratelli HEPGULER (Azir e Muharren) in società con HAKKI Delicai, il nuovo canale aveva visto lo staff dei fornitori ingrossarsi con l'intervento del KISAKIC, dell'AZI-Izir e del TANRIVERDI Mekmet (registrato nel 1978 a Trento come ospite dell'albergo Venezia, secondo quanto in precedenza detto);

q) in alcune occasioni, al Romagna, aveva visto taluno dei suddetti (i fratelli HEPGULER) prendere accordi con il KOFLER, in compagnia dell'HANIFI e del BAS HUSNU: i quantitativi contrattati erano dell'ordine di 100-200 kg. di stupefacente per ogni importazione;

r) aveva anche conosciuto i fratelli GONUL Kemal e Turhan (coimputati del KOFLER per il traffico della valuta), commercianti in Trieste; alcune volte al

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

Romagna, aveva visto il secondo ricevere valuta dall'HANIFI (dollari, lire, marchi), di cui curava il trasferimento in Turchia presso i familiari del predetto (in una occasione aveva visto il MARAI dare all'HANIFI una grossa somma (qualche centinaio di milioni), passata subito al Turhan per il trasferimento all'estero);

c) a Milano aveva inoltre conosciuto "APO", (CANOUN Abdel Rahman, personaggio presente nel processo), anch'egli nel giro della droga e delle armi, raffigurato in foto sequestrata al KOFLER, che lo ritrae con un'autovettura in sosta presso il Karinhall;

t) la deposizione si conclude con nota del G.I. facente risultare che il SOKOLOGLU Yunus, citato dall'AKKAIA (retro, sub b), ha alloggiato al Romagna, dal 3 all'11.7.1977, con il nome di SOKOLLU Junus, cittadino turco, come da iscrizione risultante dagli appositi registri della Questura di Trento, visionati.

IV) <u>Deposizione AKKAIA Asim 3.9.1981</u>: di-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

chiara testualmente: "Al Giudice Istruttore dr. Pa-
"lermo ho precisato di conoscere "Mustafà" (KISA-
"KIC Mustafà) da circa 15 anni, e che lo stesso era
"ed è un grande trafficante di sostanze stupefacen-
"ti che agiva in tutta l'Europa occidentale. Egli
"nel 1978 e 1979 ha agito in correità con HANIFI
"Arslanar e con MUHAREN, fratello di HIZIR. Sempre
"nell'anno 1979 MUSTAFA' si è incontrato all'Hotel
"Romagna di Mattarello con KOFLER Carlo, con MARAI
"Angelo e con i suddetti HANIFI e MUHAREN".

V) Deposizione AKKAIA Asim 25.XI.1981): di-
chiara al G.I. di Trento:

a) aver conosciuto il Kofler nel 1963-64 ad I-
stambul ove smerciava assegni falsi;

b) nel 1979 era stato da lui assunto al Romagna,
ed aveva avuto modo, quindi, di frequentarlo, sal-
tuariamente anche nelle epoche successive, rendendo-
si conto dei traffici da lui attuati;

c) aveva visto, in una di tali circostanze, BOSCH
Karl Helmut incontrarsi al Romagna con il KOFLER;
questi poi gli aveva detto che avevano discusso del
la organizzazione di un traffico d'armi per la Tur-
chia ed altri paesi; nella circostanza il BOSCH gli

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

aveva proposto la vendita di grosse partite d'armi di cui il KOFLER disponeva.

VI) Deposizione ARSLAN Hanifi 15.4.1982 :

quanto al KOFLER dichiara:

a) lo frequentava dal 1978 presso il Karinhall ed il Romagna, apprendendo dei suoi traffici di droga;

b) nel 1980 gli aveva detto di voler fare sparire dal Karinhall "la roba" avendo subìto una perquisizione e chiedendogli la sua collaborazione:

c) lo aveva così aiutato a trasferire a Verona (consegnandola al MOLON) parte della merce, ed altra parte a Bolzano, sempre in compagnia del KOFLER;

d) era stato questi a dirgli che tale traffico, con l'AKKAIA Asim, era iniziato nel 1978-79;

e) gli aveva anche detto che l'AKKAIA, nel maggio-giugno 1980, gli aveva consegnato, a Verona, cinque valigie di stupefacenti, importati a mezzo pulmann.

VII) Deposizione CALL Francesco 14.3.1981 :

afferma avere depositato presso la Dresdner Bank di Monaco di Baviera, ove l'aveva materialmente trasfe

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

rita da Bolzano, una certa somma di denaro appartenente al KOFLER.

VIII) Deposizione CARLI Rodolfo 31.1.1981): ammette il suo intervento per il "riciclaggio" di grossa somma di denaro (127 milioni), presso la Cassa Rurale dell'Oltradige, in S. Paolo di Appiano, fornitagli dal KOFLER, rimasto occulto in tale operazione.

IX) Deposizione MERANER Bruno 5.4.1981): circa il KOFLER, dichiara:

a) di conoscerlo da diversi anni;

b) nel luglio scorso gli si era presentato col MARAI Angelo e gli aveva chiesto il trasporto di "cinque valigie" da Verona a Bolzano verso compenso di lire tre milioni; aveva accettato, e, dai due, aveva avuto consegna, a Verona, del bagaglio, che poi aveva trasfarito a Bolzano, presso la propria abitazione;

c) qualche giorno dopo il KOFLER aveva prelevato una valigia; in seguito, con il MARAI, altre tre; il contenuto dell'ultima valigia era stato prelevato un po' per volta, in più riprese, dallo stesso KOFLER;

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1219

d) nell'agosto dello stesso anno il KOFLER gli aveva recapitato due bidoni in ferro - quelli contenenti droga sequestrati nel dicembre successivo - che erano stati interrati assieme a 2 o 3 altri contenitori in plastica, poi portati via dal KOFLER.

X) Deposizione MERANER Bruno 16.4.1981 : ad integrazione di quanto in precedenza detto (e ribadendone il contenuto), quanto al KOFLER, dichiara che, nel novembre 1980, dopo la perquisizione al Karinhall, lui e l'HANIFI, avevano trasferito a Bolzano, da Mattarello, due bidoni in ferro, il cui contenuto era stato travasato in uno in plastica, ed interrato.

XI) Deposizione MOLON Giorgio 8.1.1981 : riferì: a) che quattro o cinque mesi prima il KOFLER gli aveva proposto di tenergli in deposito una valigia di stupefacente verso compenso di L.1.000.000 a kg.; aveva accettato, ed aveva avuto in consegna la merce dall'HANIFI;

b) nella deposizione resa qualche giorno dopo (47), il MOLON precisa avere avuto in consegna altra droga, ad opera dei due predetti, che egli custodi-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

1220

va in località Torricelle di Verona, e poi, in parte, presso i proprî zii CAROLEI e MONTAGNOLI, ove era stata sequestrata.

28. LE ALTRE RISULTANZE PROBATORIE.

I) Si richiamano anzitutto quelle emergenti dalle intercettazioni telefoniche (48) sulle utenze del Karinhall e Romagna, che forniscono un saggio convincente dei traffici in oggetto, sia pure attraverso apportuna decodificazione della fraseologia adottata (che altrimenti ben poco avrebbe di razionale e comprensibile, essendosi ricorso a frasi allusive e smozzicate, nonchè a termini convenzionali, del resto talora ammessi dai protagonisti).

Per evidenti motivi di economia processuale, anche in questo caso si richiama l'attenta disamina al riguardo effettuata dal G.I. nella sua ordinanza di rinvio a giudizio; in questa sede ci si limita a segnalare, in particolare, quelle intercettazioni, in chiaro, interessanti il traffico della valuta, con direttrice Trento-Bolzano-Monaco (Germania), da cui si evince, in particolare, lo stretto collegamento in tale affare esistente tra il KOFLER ed il funzionario (KRISKE) dirigente la DRESDNER BANK di

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

Monaco ( ).

II) Con commissione rogatoria alla competente Autorità di detta città tedesca, sono stati esperiti al riguardo accurati accertamenti, che, quanto al KOFLER, hanno dato i seguenti risultati ( ):

a) presso la Dresdner Bank, sul suo conto n° 85954204/94, il 5.8.1981 sono stati sequestrati, dal Tribunale di Monaco, 198.441,80 DM;

b) presso la stessa banca risulta aperto, il 4.7.1980, dal CALL Francesco, in favore del KOFLER, il conto n° 85954204/95, mediante versamento di 31.960 DM, in valuta tedesca;

c) su tale conto risultano accreditati: 4.100 DM, con versamento 25.8.1980; 75.359,89 DM, con versamento del 3.X.1980, derivante dall'accredito in valuta tedesca, di un assegno di 42.000 dollari americani;

d) da tale conto, il 6.X.1980 risultano stornati 20.600 DM in favore del conto n° 5317959 della Vereinsbank Bavarese di Monaco, intestato a MAZZINGHI Luciano (coimputato);

e) il 28.X.1950 vi è stato accreditato assegno di 14.000 DM;

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

f) il 3.X.1980 vi è stato addebitato l'importo di 75.359,89 DM essendo risultato non coperto l'assegno di 42.000 dollari di cui al capo sub c);

g) il 14.XI.1980 accredito per complessivi 11.519,90 DM;

h) il 18.XII.1980 accredito di assegno da 10.000 dollari USA, pari a 19.762,35 DM;

i) il 23.XII.1980 accredito del controvalore di 51.500 franchi svizzeri, pari a 56.367,93 DM;

l) in data 23.1.1981 addebito di 20.087,09 DM essendo risultato scoperto sulla First National Bank di Boston l'assegno da 10.000 dollari di cui sub h);

m) 13.2.1981 addebito di 30.000 DM per pagamento in favore di DEMONIZE Puppulin, su ordine telefonico di KOFLER.

III) Analoghi accertamenti svolti a Monaco hanno consentito di appurare che il KOFLER, la GANTHALER Giovanna ed il MARAI Angelo hanno soggiornato presso l'Hotel Alexandra di detta città tedesca nei giorni 13 e 14 ottobre 1980; altresì che l'assegno da 42.000 dollari accreditato e poi addebitato al KOFLER secondo quanto detto prima, era stato alla fine nuovamente inoltrato per l'incasso, senza per-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 33

altro accredito sul conto estero del KOFLER ; tale assegno era stato emesso in favore di KURT Majer (imputato in questo processo) e da lui girato al KOFLER.

29. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.

Le emergenze probatorie a carico dell'imputato KOFLER possono considerarsi imponenti e sono obiettivamente rafforzate dalle sue stesse confessioni nonchè dagli eccezionali sequestri di droga effettuati a Verona, a Mattarello ed a Bolzano: trovano in tal modo puntuale convalida le sia pure sintetiche considerazioni introduttive, secondo cui il predetto, collegato ai fornitori turchi, nonchè agli importatori esteri di stanza a Milano, disponeva di un colossale deposito di droga ripartito sull'asse Bolzano-Verona-Trento, ed aveva organizzato una efficientissima base logistica a Mattarello, utilizzando gli alberghi Karinhall e Romagna a sua disposizione, per convegni, riunioni, arrivo e smistamento di telefonate, alloggio di corrieri ed inviati, deposito, accentramento e decentramento di stupefacenti, in quantità rilevantissime.

Egli, pertanto, può essere considerato ai verti-

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

ci di una locale associazione criminale avente per oggetto il traffico internazionale della droga, e quello inverso della valuta, e talora delle armi, secondo canali di traffico che, per gli stupefacenti, giungevano a Trento attraverso due prevalenti direttrici: Turchia - paesi balcanici - Trieste, e Turchia - paesi balcanici - Monaco di Baviera; quanto alla valuta, come meglio si vedrà, con centro di raccolta a Bolzano, le direttrici inverse raggiungevano la Turchia da Trieste, e facevano capo a Monaco sulla "rotta" Brennero - Austria - Germania, con punte sporadiche (sulla base delle risultanze) verso banche svizzere; associazione locale strettamente collegata con le associazioni turche di fornitura ed importazione della droga, di importazione inversa della valuta e delle armi; altresì collegata con le associazioni criminali della mafia per l'approvvigionamento dei laboratori siciliani.

COPISTERIA fz - P.zza Garzetti, 3 - TRENTO - Tel. 0461/3 00 69

3. Wakkas Salah Al Din

1. Premessa

Come accennato il secondo punto principale di di incontro in Italia tra la mafia turca e quella siciliana è rappresentato dal Wakkas.

Nel richiamarsi alle molteplici risultanze processuali già esaminate nei capitoli precedenti, in questa sede ci si limità ad indicare le altre emergenze a suo carico.

In particolar modo va evidenziato sin d'ora la estrema importanza della posizione del Wakkas, le cui dichiarazioni, peraltro, forniscono un quadro impressionante ed anche raccapricciante(in quanto per la preima volta vengono indicate anche responsabilità governative nei traffici internazionali di stupefacenti ed armi) del fenomeno associativo, delle sue estensioni, della sua durata, della capillarità delle sue manifestazioni criminose.

2. Dichiarazioni di terzi ed imputati.

A - DICHIARAZIONI DELL'AKKAIA

Sul WAKKAS e i suoi contatti con il KOFLER, l'AKKAIA ha fornito indicazioni fin dal suo primo interrogatorio del 28.4.1981 (pagg. 11 e segg.).

Con maggiore precisione, nell'interrogatorio dell'1.9.1981 l'AKKAIA ha dichiarato:

" Per quanto riguarda il WAKKAS, in aggiunta a quanto già riferito a foglio 11 precedente deposizione, preciso che il KOFLER, me presente, si incontrò tre volte a Milano con il WAKKAS, una volta al ristorante 'Al giardino', altre due volte in altri ristoranti. In quelle occasioni il WAKKAS disse al KOFLER che momentaneamente era senza stupefacenti e chiese al KOFLER se gli dava 50/60 Kg. di morfina base. Il KOFLER disse, ricordo, che doveva arrivare un TIR con 100 Kg. dei quali gliene avrebbe potuti dare 50 perchè già ne aveva programmato la restante distribuzione.
Il WAKKAS ricordo che disse testualmente: "So dove posso trovarti a Mattarello". Io comunque non l'ho visto".
(interr. AKKAIA dell'1.9.1981 - pag. 4 retro e 5).

§§§§§§§§§§§§§§§

B - DICHIARAZIONI DI CANOUN ABDEL RAHMAN.

Il CANOUN ha reso numerosissime dichiarazioni sul WAKKAS e il suo eutorage.

Si ritiene utile riportare integralmente taluni passi delle di lui deposizioni, perchè forniscono utilissime nozioni per comprendere l'operatività dell'organizzazione di che trattasi.

" In relazione alla importazione dalla Turchia all'Italia di stupefacenti, le persone, che io ho conosciuto in Italia dal 1978 in poi come principali fornitori di stupefacenti, sono KISACIK MUSTAFA', che riconosco nella foto a pag. 11, NEHIR HASSAN, OZGULER MEHMET (che riconosco nella foto a pag. 10), AL AWAD (nella foto a pag. 13), il GALIC IVAN (del quale ho già parlato), la persona da me indicata nella precedente deposizione come KARAK (a foglio 2) e che riconosco nella foto a pag. 12 (il G.I. da atto che la foto rappresenta KARAKAFA MEHMET), ed il WAKKAS SALAH AL DIN, che conosco benissimo, con il suo socio PANIKJAN ONNIK.

Aggiungo che insieme con KISACIK MUSTAFA' lavorava il figlio EROL, che presenta una bruciatura da fuoco sul volto,

e che con SALAH WAKKAS lavoravano i suoi fratelli KIRO e NURI.

Tali persone le ho tutte conosciute e viste spesso nel 1978-1979 in Italia, in particolare a Milano, ma le avevo già conosciute altrove. Ad esempio i WAKKAS erano miei paesani. Gli altri li ho conosciuti a Milano, o comunque in Italia. Ne erano al corrente, di tutto, il Dr. LA CORTE della Questura di Trieste ed il Dr. PORTACCIO. Aggiungo che nei miei contatti con tali persone, per telefono, spesso erano presenti, vicino a me, uno di loro, ed io nel colloquio usavo la parola "la roba" o "la droga" proprio perchè, essendo le telefonate intercettate, emergesse la prova della colpevolezza di costoro o di altri implicati in questo traffico.

Tutti i fornitori sopra indicati avevano ciascuno propri collaboratori ed essi fornitori si conoscevano tra loro e anzi tra alcuni di essi vi è un rapporto di parentela (come tra KISACIK MUSTAFA' e OZGULER MEHMET, o tra NEHIR HASSAN e il WAKKAS), tra i figli o parenti.

Tra questi fornitori i più importanti erano KISACIK MUSTAFA' e NEHIR HASSAN.

Il KISACIK, ad esempio, l'OZGULER MEHMET, l'IVAN GALIC, il KARAKAFA, l'HANIFI; il NEHIR HASSAN comandava un altro gruppo, i cui componenti vennero arrestati, con la mia collaborazione su disposizione del Dr. PORTACCIO, in Milano nel 1980. Il WAKKAS era un po' meno importante del KISACIK e del NEHIR HASSAN.

A quanto mi risultava, ad esempio, per averlo sentito dire a me dal KISACIK, o per averlo sentito dire tra questi e il WAKKAS o il NEHIR HASSAN, ciascuno di loro aveva circa 50 e più persone che lavoravano dalla Turchia all'Italia, per loro. Io non solo ho sentito tali cose come riferite da loro, ma ho anche assistito a consegne di stupefacenti e ad arresti di numerose di queste persone, anche con la mia collaborazione.

I quantitativi che essi trattavano, per averli io visti con i miei occhi, sono stati sempre dell'ordine di numerosi Kg. per volta e si trattava di eroina pura e morfina base. Tali sostanze le ho viste in occasione di vari arresti:

- 16 Kg. quando vennero arrestate a Milano 6 persone nel 1979, di KISACIK MUSTAFA';
- 8 Kg. circa, quando vennero arrestate a Milano alcune per-

sone del WAKKAS, all'inizio del 1980;

- 1 Kg. quando venne arrestata una persona importante socia del NEHIR, nel 1978. Tale Kg. rappresentava un campione.

- diversi Kg. quando vennero arrestate a Trieste, nel 1978, diverse persone di tale NAZIR - del quale parlerò dopo - e di NEHIR HASSAN.

In queste e altre occasioni, vennero sempre arrestati i "corrieri" ma mai i loro capi. Io sapevo invece che erano tali persone comandate da quelle sopra indicate, per averlo appreso proprio da costoro i quali, parlando tra loro di tali arresti, commentavano i fatti dicendo che erano stati arrestati i loro uomini.

Io con il WAKKAS non sono stato troppo amico perchè lui sospettava che io collaborassi con la polizia.

Comunque, come ho già riferito nella precedente deposizione, il WAKKAS l'ho visto numerose volte a Milano, in particolare presso il suo ristorante KENT CALIFORNIA e lì lui si incontrava con gli altri fornitori da me sopra indicati. Il WAKKAS era in contatto con il PASETTO SERGIO, che comunque riconosco nella foto a pag. 21 album. Li vidi insieme al ri-

storante KENT CALIFORNIA e una volta al ristorante SAVOIA Io mi trovavo con il WAKKAS. Loro parlavano di stupefacenti. Ricordo un po' genericamente i discorsi: era il PASETTO che acquistava eroina, e non morfina base, dal WAKKAS; il PASETTO chiedeva quanta droga doveva venire e quando, ed il WAKKAS rispondeva; non parlarono di prezzo in mia presenza; parlavano di roba "buona o non buona". Il WAKKAS si serviva per rifornirlo dell'AGI BACHIR e di JOSEF MOHAMED; ciò lo capii dai movimenti che avvenivano nel ristorante. L'ultima volta che li vidi assieme era al ristorante KENT CALIFORNIA verso la fine del 1978, l'inizio del 1979: la consegna doveva avvenire subito. Io allora mi allontanai e telefonai al Dr. PORTACCIO per farlo intervenire e poi mi allontanai da loro dicendo che la mia ragazza stava male. La polizia intervenne ma troppo tardi perchè la roba era già stata portata via. La roba doveva partire con un taxi. La polizia fermò tutti i taxi della zona, ma troppo tardi. Fu da allora che il WAKKAS sospettò di me e allentò i contatti con me.

Sempre in quel periodo il WAKKAS forniva tale GIOVANNA LA PAZZA e i suoi amici; ciò lo appresi dal mio amico SAMI

SALEK. Il WAKKAS forniva anche i fratelli GRADO, ENZO e SALVATORE detto Totuccio. Diverse volte ho visto il WAKKAS insieme a loro in Milano. Dai movimenti che facevano, dai discorsi era chiaro che essi GRADO acquistavano, credo morfina base, dal WAKKAS.

Conosco tale NURI SCIASCIA, con una mano offesa, lo conoscevo già in Turchia. L'ho poi visto nel giro di SALAH WAKKAS, sempre nel 1979; era una delle persone che materialmente trasportava la droga per il WAKKAS. L'ho sentito dire da lui stesso e dagli altri del giro.

Anche KARAKAFA era un fornitore molto importante. Era prevalentemente in contatto con KISACIK MUSTAFA'. Lui curava l'importazione in Italia di eroina e morfina, in particolare con autobus-pulman, grossi da 50 persone. I suoi uomini erano iugoslavi-albanesi. Ciò io l'ho appreso proprio da lui verso la fine del 1979. Gli stupefacenti importati da tutti i fornitori sopra indicati, in gran parte venivano custoditi in depositi nel Trentino, in luoghi che non mi venivano riferiti. Tale zona era notoriamente tranquilla e, quanto all'eroina, si prestava a smistamenti ai tedeschi. La morfina, invece, aveva bisogno di essere raffi-

nata e, a quanto mi veniva riferito, ciò avveniva o in Sicilia o in Francia o in Turchia, all'origine. La città di Milano era solo un transito.

In aggiunta a quanto riferito sul PASETTO, aggiungo che da come si trattava con il WAKKAS, risultavano amici molto intimi.

Debbo ora precisare che generalmente il denaro ricavato dai fornitori turchi con la vendita in Italia o altrove degli stupefacenti, serve per l'acquisto di armi. Tali armi vengono fornite in particolare in SKANDARON - che è una piccola nazione della Siria occupata dalla Turchia da 30 anni -, nel KURDISTAN, nel LIBANO, nella SIRIA, allo scopo di aiutare i movimenti insurrezionali contro i rispettivi governi. Ciò io l'ho appreso perchè ho sempre ritenuto miei nemici personali coloro che fornivano tali armi e sono stato per ben due anni a SOFIA, nel 1976-77 per comprendere e sapere da dove provenivano tali armi e dove esse andassero a finire.

A SOFIA, in tali anni, vi erano circa una decina di persone in società che cercavano di procurarsi armi in qualsiasi paese europeo. Tali persone erano:

- CIL HUSEYN, turco, di circa 50-55 anni, robusto, legger

mente calvo;

- AHMAD CHAHIN, turco, di circa 40-45 anni, basso, capelli neri;
- GASSAN HDAIA, siriano, di circa 38 anni, magro, un po' alto, castano;
- ISAM HDAIA, siriano, fratello del GASSAN, di circa 30 35 anni, normale;
- HAGI IL WASIR, curdo, di circa 55-60 anni, basso, grasso;
- HASSAN, turco, di circa 40 anni;
- HASSAN ALI, fratello, di circa 50 anni, dei quali uno è morto in questi giorni, il che so per averlo appreso una decina di giorni fa leggendolo sul giornale MILIAT;
- SAKI HAMAD, turco di Malatia, di circa 35-40 anni

e qualche altro di cui non ricordo il nome.

Io conobbi tali persone che frequentavano a SOFIA l'Albergo Sofia. Da costoro appresi che loro acquistavano armi per fornire movimenti insurrezionali.

In particolare appresi da AHMAD CHANIN che lui si recava a BRESCIA, dove c'è una ditta di fabbricazione di armi, dalla quale si forniva.

Da quanto appresi il titolare della ditta italiana forni-

va le armi già in territorio estero, o in Bulgaria o in Iugoslavia. L'AHMAD diverse volte venne in Italia e ricordo che diverse volte pernottò in Milano presso l'Albergo ATLANTIC, anche di recente e cioè fin verso l'inizio del 1980.

In Milano c'è una persona che si chiama HENRI RESLAN che risiede o alloggia all'Albergo Hilton e che fa questo traffico di armi, ritengo da mediatore. Ciò io lo ho appreso a Milano da turchi che direttamente si sono forniti da lui. Generalmente i turchi che si forniscono da lui sono quelli che importano in Italia gli stupefacenti.

Tra i trafficanti internazionali di armi ho conosciuto anche il WAKKAS SALAH. Nel 1979 seppi che lui aveva acquistato quasi 180 motori in Italia, mi pare alla FIAT. Dopo di che fece smontare i motori dai suoi uomini e vi fece introdurre e celare proiettili di mitra, che ignoro da dove provenissero. Lui poi fece trasportare in Turchia tali motori. Ciò io appresi dagli uomini del WAKKAS, in particolare da tale MOHAMED e da tale NURI KALIL (il primo di circa trent'anni, il secondo di circa 40). Que-

sto avvenne mi pare a Torino, in quanto mio fratello mi telefonò avvertendomi che il WAKKAS stava acquistando presso la FIAT 100 motori di grosse auto.
Il WAKKAS acquistava armi anche in Svizzera da una certa persona chiamata "il Barone", dalle parti di Zurigo. Ciò l'ho appreso sempre da turchi che erano nel giro. Lui acquistava inoltre in Bulgaria. Attualmente mi risulta che il WAKKAS, in Grecia, ad Atene, ha acquistato alcune navi con le quali fanno traffico di armi. Le navi sono intestate a lui e alcuni suoi soci tra cui tale NURI YOTNAN, turco, di circa 30 anni ed alcuni altri con i quali il SALAH ha costituito una ditta. Credo che ci sia anche un socio greco. Tutto ciò io ho appreso da mio fratello AMED, che abita a Milano e che spesso mi viene a trovare alle carceri. Lui è entrato in contatto con le varie persone che io conoscevo, su mia richiesta e dopo che sono stato arrestato. Preciso che sono stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Milano circa un anno fa (il 4 giugno) mentre stavo collaborando, per la cattura di alcuni turchi, francesi e italiani, con il Dott. PORTACCIO della Questura di Milano ed

all'insaputa della Guardia di Finanza; ed ancora mi trovo in carcere in attesa che venga chiarito tale equivoco.
Così come il WAKKAS, acquistano armi anche KISACIK MUSTAFA' (e quelli che lavorano per lui, come l'OZGULER MEHMET, il GALIC, il KARAKAFA). Il KISACIK acquistava armi prevalentemente, per quanto mi fu da lui riferito, in Belgio e in Germania, a Francoforte e, mi pare, a Monaco.
A SOFIA esiste un bar "Caffè Berlino" ove si incontrano normalmente i grossi trafficanti di armi che sopra ho indicato, con i grossi fornitori di stupefacenti da me indicati. Io sono stato numerose volte in quel bar e ho assistito a contrattazioni di questo genere.
(interr. 21.6.81 CANOUN - pagg. 1-5).
" Verso la fine del 1979 a Milano, presso l'Albergo "PARADISO" KISACIK MUSTAFA', che io già conoscevo, mi presentò KARAKAFA MEHMED ALI', che riconosco nella foto in alto a sinistra a pag. 64 album-foto.
KISACIK MUSTAFA' mi disse che questa persona era un collaboratore fidato per quanto riguardava l'importazione di stupefacenti dalla Turchia all'Italia.
Lui mi disse che quando a Milano non ci sarebbe stato, a-

vrei dovuto considerare il KARAKAFA come un suo sostituto.

Dai discorsi che ho sentito fare tra KARAKAFA e KISACIK, ho appreso che essi trattavano le importazioni oer il WAKKAS SALAH AL DIN. Poichè in quella circostanza il WAKKAS non c'era, il KISACIK mi presentò il KARAKAFA. Avvisai di ciò immediatamente il Dr. LA CORTE.

Il WAKKAS in quel periodo era fuori Milano a seguito di un rinvenimento di 40 Kg. di morfina a Trieste e con emissione di un mandato di cattura nei suoi confronti.

Una seconda volta che ho visto il KARAKAFA è stato nello episodio da me già descritto a f.2 della deposizione dell'8.3.81.

Conosco la persona rappresentata nella II^ foto a pag. 64 - si tratta di OSMANI ADNAN -. Tale persona l'ho vista ed ho scambiato qualche parola in Milano tra la fine del '79 e inizio '80, vicino alla Stazione. Costui accompagnava sempre il KARAKAFA, il quale mi disse che era un suo uomo di fiducia per il traffico di stupefacenti. Conosco altresì la III^ persona a pag. 64 foto - l'ufficio da atto trattarsi di OSMANI FATMIR -; lo vidi con il KARAKAFA all'albergo "Paradiso" di Milano. Anche di questa persona KARA-

KAFA mi disse essere un suo uomo di fiducia; oltretutto debbo dire in ordine alla 6^ persona di pag.64 - lo ufficio da atto trattasi di ARIFI ISMET - che vidi con il KARAKAFA in Galleria Duomo e la III^ persona a pag. 65 - l'ufficio da atto trattarsi di MEMETI ABAZ - anch'essi uomini del KARAKAFA.

In particolare ricordo che il KARAKAFA, con un altro dei suoi uomini di cui non so il nome e non vi è la foto tra quelle mostratemi, salì su di una auto R16 con targa SKOPIA, in Milano, vicino alla Stazione.

Io poco prima avevo parlato con il KARAKAFA, il quale mi aveva detto che dovevano arrivare dalla Turchia Kg. 50 di morfina. Mi disse che la merce era a Zagabria o doveva arrivare a Zagabria - non ricordo bene - e mi disse che la merce doveva venire con un'auto in Italia per essere consegnata al WAKKAS.

A quanto mi è stato detto da KARAKAFA i suoi uomini portavano la roba dalla Turchia all'Italia, ma qui in Italia se ne occupava solo lui.

Sicuramente gli uomini del KARAKAFA da me indicati conoscevano e frequentavano KISACIK EROL, figlio di KISACIK

Il KISACIK MUSTAFA', i fratelli NEHIR fungevano da intermediari tra il WAKKAS e i produttori di stupefacenti, nel senso che si accordavano con il WAKKAS a Milano, si recavano in Turchia, nei luoghi di produzione, come Gaziantep ecc., acquistavano ivi la merce.
L'OZGULER MEHMET, l'AL AWAD, il GALIC si occupavano invece dei trasporti, come pure l'ANIF e il KARAKAFA.
Per quanto riguarda l'OZGULER MEHMET debbo precisare che negli anni '79-'80, numerosissime volte l'ho visto incontrarsi con il WAKKAS, con il KISACIK MUSTAFA', con l'ANIFI, con il GALIC (questi ultimi due, una sola volta già descritta 8.3.81) per mettersi d'accordo sull'importazione degli stupefacenti. Lui personalmente aveva degli uomini con i quali organizzava i trasporti.
Ho conosciuto tale HASCHIM, iracheno, che per un certo periodo è stato in contatto con AL AWAD. A quanto mi risulta, per averlo saputo da HASCHIM stesso, lui nel '78-'79 faceva l'informatore per la Polizia. In particolare per quanto riguarda viaggi in Sicilia per consegne di stupefacenti ai siciliani mi risulta che accompagna lo AL AWAD.

MUSTAFA', in quanto innanzitutto il KARAKAFA lavorava per il KISACIK e quindi è ovvio che gli uomini del KARAKAFA conoscessero il figlio del KISACIK - EROL ed anche suo fratello, i quali davano gli ordini per il padre; ma anche in quanto tutte le dette persone frequentavano assiduamente il bar che trovasi davanti all'albergo "Paradiso" a Milano.

Conosco AL AWAD HAMIS AMED molto bene perchè mio concittadino, che comunque riconosco nella foto a pag. 13 dell'album.

L'ho frequentato molto a Milano e Trieste dal 1978.

Sicuramente fu da tale epoca che l'AWAD era in contatto con il WAKKAS SALAH AL DIN in Milano. Personalmente in quell'epoca l'ho visto diverse volte nell'Ufficio del WakKAS e nell'albergo "Cincinnato", dove il WAKKAS dormiva.

Io ho ricevuto anche una conferma verbale da parte sia dell'uno che dell'altro, che gli stessi insieme trattavano continuamente, nel senso che periodicamente l'AL AWAD curava il trasporto dalla Turchia, da Gaziantep, all'Italia attraverso la Iugoslavia, di morfina ed eroina, sempre in quantitativi consistenti, vari Kg. per volta. Queste cose io le ho apprese dall'uno, dall'altro ed anche assistendo a dei

loro colloqui.

Io di ciò ho sempre informato il dott. PORTACCIO o il dott. LA CORTE ed in una di queste occasioni il dott. PORTACCIO arrestò il fratello di AL AWAD con 2 o 3 Kg. di merce.

AL AWAD mi disse che parte della merce, in particolare morfina, veniva consegnata ad un gruppo di siciliani o catanesi, tra i quali menzionò tali GIORGIO, SALVATORE, MIMMO o NINO, TONINO.

Lui mi disse che vendeva la merce ai siciliani. A quanto ricordo andò in Sicilia nel '78-'79 almeno due o tre volte e sempre successivamente ad incontri con WAKKAS con il quale si accordava.

Nell'organizzazione di cui stiamo parlando, da ciò che ho potuto constatare, soci del WAKKAS nel periodo in cui stava a Milano erano KISACIK MUSTAFA', il NEHIR HASSAN, OZGULER MEHMET, TEGITIN NEHIR - fratello di NEHIR HASSAN - il GALIC, il KARAKAFA e l'HANIFI.

Il WAKKAS risiedeva normalmente a Milano con i suoi uomini e si occupava della ricezione e quindi della distribuzione della merce in Italia.

Da quello che io sentii da loro, sia prima che dopo i viaggi, sia l'uno che l'altro erano implicati direttamente nel traffico di stupefacenti; ciò in particolare me lo riferì proprio l'AL AWAD. Anche di ciò io ho riferito tempestivamente al dott. LA CORTE, che controllò una sua valigetta a Venezia.

Conosco ERDEM AHMET - cui alla foto in alto a pag.63 - tale persona che poi è stata arrestata a Trieste insieme ad altri con un carico di stupefacenti; già prima era un assiduo collaboratore del WAKKAS per il trasporto degli stupefacenti; in particolare si occupava di ricevere la merce per il WAKKAS a Milano, quindi la merce veniva smistata attraverso altre persone. L'ERDEM riceveva dal WAKKAS ingenti somme di denaro, che costituivano il guadagno del traffico; mi pare avesse die conti correnti in Chiasso o in Lugano.

Per quanto riguarda CIL HUSEYN, di cui ho già parlato, so, per averlo appreso dal WAKKAS e dal KISACIK MUSTAFA', che essi erano in rapporto di affari a SOFIA per traffico di stupefacenti e in particolare di armi.

Conosco DINC WAKKAS, uno degli uomini di HASSAN NEHIR

per il trasporto di stupefacenti. Si tratta di una persona importante come il KARAKAFA.

Conosco altresì l'ultima persona a destra in basso a pag. 61 dell'album - trattasi di JOSEF MOHAMED ANWAR . Tale persona era uomo del WAKKAS e lavorava per lui anche come cameriere nel ristorante KENT CALIFORNIA ma si occupava anche del traffico di stupefacenti.

Verso la fine del '79, inizio dell'80, ricordo che una volta KARAKAFA doveva consegnare Kg. 9 di eroina pura al WAKKAS, ma non lo trovò a Milano.

Parlò con me ma la consegna la voleva effettuare personalmente al WAKKAS e non con me, allora combinammo un incontro. Soggiunse OZGULER MEHMET con tre persone, tra cui OSMANI FATMIR, da me già riconosciuto. Combinammo l'affare con il KARAKAFA, dopo di che io andai con la mia Mercedes e con uno degli uomini di KARAKAFA; gli altri mi seguivano con un'altra macchina; non ricordo se vidi OSMANI FATMIR in macchina o in albergo, anzi OSMANI era rimasto in albergo.

Avevo avvertito il dott. PORTACCIO e la Polizia fermò la macchina dietro di me, con targa straniera. La Polizia arrestò le persone che stavano sulla macchina e trovò Kg. 9

di eroina, mentre l'OSMANI FATMIR, che era in albergo, riuscì a fuggire.
(interr. CANOUN dd. 31.10.81).

C - DICHIARAZIONI DI SAMI SALEK

Pure il SAMI SALEK, anch'esso molto vicino al WAKKAS nell'attività da questi svolta in Milano, ha fornito analoghi e concordanti dichiarazioni su questi e sul suo eutorage; in particolare anche sul ruolo svolto dai fratelli di questi: KEIR e NOUR, pure imputati.
" Ho conosciuto a Milano WAKKAS SALAH AL DIN, verso l'aprile-maggio 1978. Me lo presentò AGI BASCHER, siriano. Quest'ultimo lo conoscevo già da prima e, in quel periodo, alloggiava presso l'Hotel Cincinnato di Milano. Lo AGI BASCHER, che conoscevo da due-tre anni, mi disse se intendevo trattare commercio di generi di vestiario con il WAKKAS. Me lo presentò un giorno, nella zona dell'albergo Cincinnato. In quel periodo essi trattavano solo piccole quantità di stupefacenti (eroina), circa 100-50 grammi per volta. Io ciò lo appresi da loro. Una volta, sempre in quel periodo, io vidi anche la sostanza, la

"roba" in mano al WAKKAS. Comunque loro me ne parlavano. Questa roba veniva dalla Turchia, ma non so bene da quali fornitori, perchè trattavasi di piccoli quantitativi. Tali stupefacenti, il WAKKAS ed il BASCHER, li cedevano a Milano, a persone quali GIOVANNA "LA PAZZA" e i suoi amici. Io con loro non ho mai parlato e quindi non posso dare indicazioni. Sempre nel 1978 il WAKKAS frequentò tale LIDIA, la quale però era del tutto all'oscuro di ogni affare del WAKKAS ed incominciò a fare le cose più in grande. Conobbe, a Milano, PANIKJAN ONNIK, che faceva importazione-esportazione di occhiali e di altre cose. Si mise in affari con lui. Sempre in questo periodo il WAKKAS conobbe il PASETTO SERGIO di Verona. Io li vidi insieme a Milano, al ristorante chiamato KENT CALIFORNIA, fuori Milano.

Conobbe anche alcuni siciliani, quali tale Andrea soprannominato "TUTUCCIO", suo fratello ENZO. L'ANDREA è persona un po' bassina, sul metro e sessantacinque, con capelli biondi, un po' stempiato di circa 30-35 anni; il fratello, di carnagione scura, un po' più alto e con qualche anno in più, con capelli scuri, entrambi senza baffi. Il WAKKAS in-

cominciò a lavorare con questa persona, in grossi quantitativi di stupefacenti. In particolare con i siciliani trattava la morfina, proveniente dalla Turchia, da Gaziantep, Diarbakir, Killis. I quantitativi erano ogni volta 5-10-15 Kg.; venivano con auto piccole, pulman organizzati, tir. I trasportatori principali che io ho conosciuto sono tali: WAKAS, MAHMET, ZAKI, MUSTAFA', tutti turchi, il più importante è il primo. La merce arrivava circa una volta ogni 15-30 giorni a Milano, vicino a Piazza Firenze, in alcuni garage, in posti sempre diversi. Io ho assistito varie volte a tali scarichi; la merce veniva ricaricata in altre auto italiane, prevalentemente con direzione Sicilia. Tali affari, ripeto, riguardavano il WAKKAS, il PANIKJAN, i due fratelli del WAKKAS e cioè KHIRO e NURI WAKKAS che stavano sempre assieme al SALAH e gli facevano anche da guardia del corpo, e i due siciliani da me sopra indicati. Le trattative avvenivano tra loro in vari posti in Milano o altrove. Venivano a ritirare la roba prevalentemente TUTUCCIO o tale "GIANNI" che descrivo come persona di 35-36 anni, magro, scuro di carnagione, alto. Tale rapporto è durato con i siciliani a lungo, ritengo anche

recentemente e cioè anche dopo che io non ho più visto il SALAH, per averci litigato.

Tre volte ho visto il WAKKAS con SERGIO PASETTO. Ho saputo dal SALAH, dai suoi fratelli, da tale JOSEF MOHAMED (che lavorava per il SALAH presso il ristorante KENT CALIFORNIA) che il WAKKAS forniva di stupefacenti PASETTO SERGIO. Ciò avveniva dalla seconda metà del 1978 in poi. Non so come si siano conosciuti. Il PASETTO - che riconosco tra le numerose foto mostratemi, in quelle contenute a pag. 21 album - era persona molto prudente e parlava solo con il SAHLA. Il PASETTO si faceva fornire eroina, 3-4 Kg. per volta. La merce veniva consegnata o a Milano o a Verona. In quel periodo 1 Kg. di eroina veniva venduto dal WAKKAS, all'ingrosso, sui 30-35 milioni. La morfina aveva un prezzo sui 12-13 milioni per Kg. In presenza di altre persone essi parlavano degli stupefacenti usando altre parole, come blu-ieans o altro. Alcune delle forniture al PASETTO vennero fatte dal BASCHER, che faceva sempre da segretario-braccio destro del WAKKAS, dallo JOSEF MOHAMED o dai fratelli del SALAH WAKKAS. Le stesse persone venivano utilizzate per ritirare i soldi. Io ne ho avuto conferma dal SALAH, dai suoi fratelli, dal

BASCHER e dallo JOSEF.

Il PANIKJAN ONNIK era socio del SALAH; anche il PANIKJAN stava insieme con le persone che facevano il traffico che ho sopra indicato.

Conosco la persona rappresentata a pag. 10 album-foto, quale OZGULER MEHMET è uno dei fornitori degli stupefacenti. E' stato per qualche tempo socio del WAKKAS. L'ultima volta che l'ho visto, diverso tempo fa, all' Hotel Rivoli di Milano, ma non so con quale nome.

Conosco altresì la persona rappresentata a pag. 11 album-foto, quale KISACIK MUSTAFA'; lui, insieme a suo figlio, forniva l'Italia di grossissimi quantitativi di stupefacenti (eroina e morfina) in particolare al WAKKAS ed al BASCHER.

A questo proposito riconosco nella foto n. 3 all.interr., SIVIERO GIORGIO, WARRAK MOHAMED BACHER e non BAKIR.

Anche tale NEHIR HASSAN era in contatto con KISACIK MUSTAFA' e figlio, ed il WAKKAS ed il PANIKJAN per questo traffico.

Erano, in sostanza, i vari fornitori dei quali si serviva il WAKKAS.

Io ho saputo ciò dal WAKKAS e dalle persone sopra indicate e ne ho avuta obbiettiva conferma dagli affari conclusi.

Conosco anche la persona indicata a pag. 13 album-foto (la foto rappresenta HAMIS AHMED), siriano, con il nome di AL AWAD AHMED, siriano, di circa 50 anni. Anche lui forniva il WAKKAS, sempre in questi anni. E' da diverso tempo che dall'Italia è sparito dalla circolazione.
Tutto quanto io sopra ho riferito l'ho appreso proprio dalle persone interessate, meno che dal PASETTO che non mi parlava e normalmente ho assistito alle trattative ed alle consegne della merce.
Io non ho mai preso parte agli affari e mi trovavo con quella persona perchè ero diventato amico del WAKKAS e del BACHIR.
Aggiungo inoltre che numerose volte, in questi anni, ho riferito quanto occasionalmente apprendevo sul traffico degli stupefacenti al Dr. PORTACCIO della Questura di Milano, al Dr. LA CORTE della Questura di Trieste, al Maggiore CENCIONI della Guardia di Finanza di Milano. Attualmente lavoro come rappresentante di commercio, ma occasionalmente, ogni tanto, mi capita di avere contatti con le persone, mie conoscenti, sopra indicate. Ho conosciuto e frequentato, per qualche tempo, prima del WAKKAS, CANOUN

ABDEL RAHMAN, che, a quanto sapevo, collaborava con la polizia. Da quando, però, io diventai amico del WAKKAS, lo frequentai di meno perchè lui non legava con il WAKKAS." (interr. SAMI SALEK dd. 18.6.81).

"Riconosco nella foto in alto a destra a pag. 61 album foto la GIOVANNA LA PAZZA da me indicata nella precedente deposizione. Verso la fine del 1978, l'inizio del 1979 costei frequentava il WAKKAS SALAH, nella zona di Piazza Firenze, ove il SALAH aveva un ufficio insieme con il PANIKJAN. Si incontravano in bar della zona. Io ero in quel periodo molto spesso con il WAKKAS SALAH e i suoi fratelli e quindi ero al corrente che il SALAH forniva stupefacenti alla GIOVANNA.

In particolare ricordo un pomeriggio in cui mi trovavo nell'ufficio del SALAH e lui dette incarico al fratello KERO (KEIR) di portare un pacco, contenente circa 300 grammi di eroina, alla GIOVANNA "all'angolo della via". Io vidi poi uscire e ritornare ad avvenuta consegna. Il KERO non portò soldi, quando ritornò, perchè la GIOVANNA non pagava subito ma dopo qualche giorno. Tali consegne di stupefacenti avvenivano circa ogni 15-20 giorni. Io ne avevo notizia dal

SALAH e dai suoi fratelli.

Sono stato anche presente a diversi colloqui tra il SALAH e la GIOVANNA, durante i quali si mettevano d'accordo sulle trattative per gli stupefacenti. Ricordo che una volta, scherzando, la ragazza disse che aveva un mucchio di soldi, perchè era morta una persona, forse il padre, che le aveva lasciato dei soldi. A quanto ho potuto constatare la GIOVANNA è rimasta in contatto per tali affari con il SALAH almeno fino all'inizio del 1980, epoca in cui io - come già riferito - allentai i miei rapporti con il SAHLA. Ma ritengo che tali rapporti siano durati fino a quando il SALAH è sparito da Milano (verso l'estate del 1980) essi infatti andavano molto d'accordo.

Riconosco nella foto in basso a destra a pag.61 album lo JOSEF, di cui ho già parlato, come persona del WAKKAS, in particolare nel suo ristorante KENT CALIFORNIA.

Riconosco anche nelle due foto in alto a pag. 62 album i due siciliani da me indicati come ENZO e ANDREA. Il primo lo riconosco in quello rappresentato nella foto a sinistra, il secondo in quello rappresentato nella foto a destra; quest'ultimo effettivamente di chiama SALVATORE, a quanto

ora ricordo, ma si faceva chiamare o TUTUCCIO o ANDREA.
Ricordo ora che, insieme con loro, a trattare gli stupefacenti con il WAKKAS, vi era un altro loro fratello, forse TONINO, che aveva il dito indice della mano destra (a quanto mi pare) tagliato per metà.
Lui è più anziano degli altri due fratelli e insieme a loro trattava con il WAKKAS."
(interr. SAMI SALEK dd. 24.6.81 - pagg.1-1r.-2).

" Preciso che nel 1979-1980, non ricordo con esattezza il periodo, mentre frequentavo il SALAH, ebbi occasione di vedere che il SALAH conosceva molto bene tale EMILIO, piccolo di statura, giovane, di circa 28-30 anni, un po' robusto, che abitava nei pressi di via Caracciolo o via Macmaon. Tale Emilio trattava con il SALAH acquisti di partite di eroina, dapprima quantitativi di circa mezzo chilo per volta, poi anche quantitativi maggiori. Si incontravano o nell'ufficio del SALAH e dell'ONNIK PANIKJAN o nei pressi dell'abitazione dell'EMILIO, che è sempre da quelle parti.
Dinanzi a me parlavano di trattative di "roba", io però ho visto il fratello del SALAH, KERO, che a seguito di

queste trattative consegnava all'EMILIO i quantitativi di stupefacenti, all'angolo della strada di via Caracciolo, dove c'era l'ufficio del SALAH; si trattava di pacchetti. Il SALAH e i suoi fratelli, poi, comunemente parlavano di tali acquisti di stupefacenti da parte dell'EMILIO.

L'EMILIO l'avrò visto numerose volte.

Nello stesso periodo acquistava, sempre eroina, dal SALAH il fratello dell'EMILIO, ANTONIO, magro, con i baffi, giovane, più alto dell'EMILIO. Anche l'ANTONIO si recava, per le trattative presso l'ufficio del SALAH, ove si incontrava anche con AGI BACHIR. Ricordo che una volta, incontrai quest'ultimo all'angolo di una pasticceria, sita all'angolo di via Macmaon e questi mi disse che attendeva l'ANTONIO per ricevere soldi, per il SALAH, compenso di acquisto di eroina. Non so in che modo lavoravano l'ANTONIO e l'EMILIO, se staccati o insieme."

(Interr. SAMI SALEK 26.8.81 pagg.1-1retro).

"In aggiunta a quanto ho già riferito sui due fratelli GRADO, da me già riconosciuti (GRADO VINCENZO e SALVATORE, soprannominato TUTUCCIO) debbo precisare che nel 1979 insie-

me con loro anche un loro fratello di cui non ricordo il nome, con un dito mancante di una falange, ad una mano, era implicato nel traffico di stupefacenti con il WAKKAS SALAH AL DIN. In particolare ricordo di un carico di 11/ 12 Kg. di morfina base che era arrivato a Milano, trasportato da WAKKAS DINC e da ERDEM AHMET, già da me riconosciuto nelle foto in alto a f. 63 album-foto.

Io sono stato presente al colloquio avvenuto tra costoro ed il SALAH WAKKAS, avvenuto nell'ufficio di questi. In tale colloquio appresi dell'arrivo in Milano di questo carico e che la merce trovavasi in Milano.

Al colloquio era presente JOSEF MOHAMED e KEIR WAKKAS; si misero d'accordo che la merce, di proprietà dell'ERDEM in società con WAKKAS, doveva essere destinata ai siciliani ed in particolare ai fratelli GRADO.

Chiamarono l'autista turco che guidava la Mercedes contenente il carico e gli dissero di andare a Palermo. Il WAKKAS SALAH, del quale ero all'epoca amico, pur non partecipando ai suoi affari, mi chiese se potevo accompagnare lo autista turco a Palermo, poichè l'autista doveva incontrarsi con i fratelli GRADO che io già conoscevo e che invece l'autista non conosceva. Con la macchina andammo in Sicilia, a Palermo. I fratelli GRADO, che erano stati avvisati

del nostro arrivo, aspettarono la macchina all'ingresso di Palermo; c'erano GRADO SALVATORE, detto TUTUCCIO e l'altro fratello, quello con il dito mancante di una falange.

Loro presero in consegna la macchina. Il fratello GRADO senza dito, ci fece dormire in una camera di un appartamento per una notte; il giorno dopo io sono tornato in aereo a Milano. Il turco lo lasciai lì. So che dopo 3-4 giorni partì anch'egli e non l'ho più rivisto.

Ripeto che io non ho preso parte alla trattativa ma mi sono limitato semplicemente ad accompagnare l'autista turco dai fratelli GRADO.

Dopo tale episodio ho avuto occasione di sentire, sempre dai colloqui a cui sono stato presente, che il SALAH WAKKAS continuava a fornire i fratelli GRADO.

Riconosco nelle foto a pag. 63 in basso album-foto l'EMILIO e l'ANTONIO di cui avevo già parlato nella deposizione del 26.8.81. L'Ufficio da atto trattarsi di DI GIOVINE EMILIO e di DI GIOVINE ANTONIO.

Circa 2 anni fa ho conosciuto tale VICTOR SEVIM, che ha un negorio in Corso Vittorio Emanuele a Milano, con uffi-

cio anzi preciso che trattasi di un ufficio di import-export di montature di occhiali, di profumi ed altri prodotti; lo conobbi sempre tramite SALAH WAKKAS con il quale trattava sempre importazione di stupefacenti, a quanto ho sentito dire dal SALAH, anche se tuttavia non ho avuto occasione di assistere ad episodi particolari di consegne di stupefacenti.

Ultimamente, da quanto ho appreso, so che il VICTOR SEVIM è il più grosso trafficante di stupefacenti sulla piazza di Milano. In particolare ciò me l'ha riferito un turco di nome MAHMED e che abita qui a Milano e che frequenta il VICTOR; costui mi ha anche detto che attualmente dovrebbe esserci un contatto di lavoro tra il VICTOR e la persona da me riconosciuta come KUTLU EKREM.

Un'altra volta sono stato a Catania, insieme con il CANOUN, mi pare nell'estate del '79. Prima ero stato già a Catania insieme con AL AWAD.

Come ho già dichiarato AL AWAD era uno dei fornitori del SALAH WAKKAS, però faceva anche dei lavori per conto suo direttamente con i siciliani.

Una volta venne a Milano AL AWAD ed il CANOUN, con il quale

si era incontrato, mi disse di andare con lui in Sicilia per cercare di conoscere le persone con cui lui era in contatto, ciò in quanto io ed il CANOUN avevamo intenzione di riferirle al dott. PORTACCIO.

Insieme con AL AWAD, in macchina, siamo andati a Catania, abbiamo alloggiato in un albergo. L'AL AWAD mi pare che non si fosse fatto registrare con il suo nome.

Mi pare rimanemmo 1 o 2 giorni.

L'AL AWAD si incontrò con un giovane italiano, siciliano, che non sono in grado di descrivere e identificare; parlarono in mia presenza del prezzo e della data dell'arrivo degli stupefacenti, ma non ho sentito nulla di più preciso. Dopo di ciò io tornai a Milano in aereo.

AL AWAD rimasi lì perchè era in corso la trattativa. A Milano io parlai con CANOUN e decidemmo di andare in Sicilia assieme per vedere l'esito della trattativa.

Siamo andati in macchina a Catania; lì arrivati abbiamo incontrato AL AWAD. Il CANOUN chiese di poter vedere anche lui* i catanesi con i quali lui trattava.

AL AWAD rispose però di no e ci disse di tornare a Milano ove lui ci avrebbe riferito. Poi, qualche giorno dopo, tornò a Milano; ci disse che suo fratello era stato arrestato qui a Milano e che quindi si era intimorito e quindi se ne andava all'estero." (interr. S.SALEK 26.11.1981).

"Nel periodo in cui frequentavo il SALAH, ho avuto occasione di conoscere HASAN NEHIR, di circa 40-45 anni, in Milano. Era estate e fu un uomo del SALAH, non ricordo con esattezza chi, che me lo presentò in un albergo di Milano. L'HASAN NEHIR era con un altro turco. Non ricordo con precisione il contenuto del colloquio. Comunque, quando mi trovavo con il SALAH, i suoi fratelli, il PANIKJAN e altri uomini del WAKKAS, ebbi modo di sentire chiaramente che il NEHIR HASAN era in contatto con il KISACIK MUSTAFA', il WAKKAS ed il PANIKJAN per il traffico di stupefacenti. Preciso che quando mi trovavo con il WAKKAS e gli altri, essi parlavano normalmente di queste cose. Quindi anche se non dicevano con esattezza i quantitativi e i luoghi delle consegne, essi comunque indicavano e parlavano delle persone che erano con loro in affari per il traffico di stupefacenti. Tra queste persone l'HASAN NEHIR era uno dei fornitori e cioè uno di quelli che acquistava le partite in Turchia e poi ne curava il trasporto in Italia.

Anche l'AL AWAD AHMED l'ho conosciuto a Milano, sempre nello stesso periodo e sempre per il tramite del WAKKAS. Al-

l'inizio l'AL AWAD si accompagnava cioè frequentava tale HASCIM che poi sparì dalla circolazione."

(interr. SAMI SALEK dd. 22.3.82 pagg. 1-1 retro).

" Ricordo che i fratelli GRADO, ENZO, TUTUCCIO e quello mancante di un dito, frequentavano un bar vicino Corso Vercelli, in Milano, con vicino una sala di scommesse per i cavalli.

In tale bar si incontravano con il SALAH WAKKAS ed i suoi fratelli KHIRO e NURI.

La descrizione che la S.V. mi fa (il G.I. legge la dichiarazione fatta da VINCENZO GRADO a pag.4) corrisponde a quella di NURI, che aveva circa 40-45 anni, alto, scuro di pelle, grosso, con baffi neri, e capelli neri. KERO è invece più basso, magro, scuro, senza baffi, di circa 30 anni. Io accompagnavo il SALAH a quel bar con la macchina del SALAH, una mercedes, con targa rotonda bianca, SOL, di transito, o con l'Alfa Sud di suo fratello KERO.

Diverse volte ho visto insieme i fratelli GRADO, da me indicati, in quel bar. Si incontravano con il SALAH, o fuori dal bar o dentro.

Non ho mai assistito a consegne di oro o brillanti, da par-

te del VINCENZO al SALAH.

Loro parlavano solo di traffico di stupefacenti.

Se hanno fatto affari in oro o brillanti, io non posso dirlo perchè non l'ho mai saputo.

Il VINCENZO stava sempre insieme con i suoi fratelli.

Ribadisco che io, diverse volte, ho visto, nei pressi di Piazza Firenze, arrivare macchine con trasportatori turchi da me indicati, consegnare la merce, che sapevo trattarsi stupefacenti, a KERO o NURI - non al SALAH, che era il capo - i quali poi consegnavano la merce ai fratelli GRADO, prevalentemente a TUTUCCIO, che la caricavano su altre macchine e la portavano via.

A parte le consegne, io sono stato presente a colloqui ed era "normale" che loro parlassero di questo traffico di stupefacenti. A volte, invece, il SALAH mi diceva di allontanarmi. Da quello che poi avveniva, e dagli scambi di merce, era però chiaro che trattavano stupefacenti.

Riconfermo l'episodio della trattativa per la consegna ai fratelli GRADO di 11-12 Kg. di morfina base, avvenuta nel 1979. Preciso che i suddetti fratelli GRADO, da me indicati, erano sempre insieme in tali affari.

Quando facemmo la consegna in Palermo della merce non era però presente VINCENZO, ma solo gli altri due.
Non ho mai visto insieme i fratelli GRADO con i fratelli DI GIOVINE. Non ho mai saputo che si conoscessero.
Ricordo che GIOVANNA "LA PAZZA" conosceva i fratelli DI GIOVINE ma non i fratelli GRADO. Non li ho mai visti assieme a lei.
Anche il PANIKJAN accompagnava spesso il SALAH nel bar sopraindicato. Non sono in grado di precisare con esattezza se quando c'era lui c'erano anche tutti i fratelli GRADO da me indicati.
Non so in che modo i fratelli GRADO pagassero gli stupefacenti al SALAH; non ho mai assistito a consegne di denaro tra loro."
(interr. SAMI SALEK dd. 12.6.82).

D - DICHIARAZIONI DI SIMONTACCHI GIOVANNA

La SIMONTACCHI, amica intima del SALAH WAKKAS per un certo periodo di tempo, ha anch'essa fornito qualche utile indicazione sul SALAH concordante con le altre risultanze.

In questa sede si evidenziano semplicemente quelle facenti riferimento ai fratelli del SALAH.

"E' vero che una volta mi venne consegnato un pacchetto come descritto dal teste - SAMI - mi pare però proprio dal SALAH in Piazza Firenze. Lui mi disse che conteneva del denaro.

Mi disse di consegnarlo a tale VITO LA FORTEZZA, che abitava in via MacMaon. Io già conoscevo costui da un paio di anni. Avevo sentito dire che faceva traffico di stupefacenti. Era stato il SALAH a dirmelo. E' stata l'unica volta che ho portato un pacchetto al VITO. Io, subito dopo aver ricevuto il pacchetto, lo consegnai al VITO che attendeva lì vicino. Successivamente penso che il VITO abbia visto il SALAH e che abbia trattato direttamente con lui. Il VITO non mi dette nulla in cambio del pacchetto. Dopo qualche tempo appresi che il VITO aveva rubato nell'ufficio del SALAH. Il VITO teneva la piazza di Milano nel 1979-80. In questi anni il VITO andava ogni giorno dal SALAH. Sapevo poi che il VITO, a Milano, smerciava stupefacenti. Me lo ha detto lo stesso VITO che faceva un traffico notevole a Milano. Il VITO ha cominciato a fare traf-

fico di stupefacenti con il SALAH. Con il VITO ero in buoni rapporti di conoscenza e confidenza. Il rapporto tra il VITO ed il SALAH, per gli stupefacenti è durato dal 1979 alla metà 1980, allorquando il SALAH si allontanò da Milano. Rettifico quindi quanto sopra ho dichiarato circa l'epoca dell'episodio del pacchetto , che avvenne non già nel 1980 ma nel 1979. Il VITO mi disse che era stato lui a rubare stupefacenti al SALAH. Non mi disse il quantitativo. Poichè il SALAH sospettò di lui, il rapporto tra loro cessò.

Al VITO subentrò la famiglia BRAMBILLA di Piazza Prealpi. Io ho conosciuto FRANCO, di 28 anni e un suo fratello che è detenuto, ritengo per traffico di stupefacenti, a Milano. Il FRANCO è tutti i suoi fratelli, a quanto riferitomi dal VITO, hanno continuato ad avere rapporti con il SALAH ed il suo socio ONNU, con il quale gestiva una ditta di import-export in via Caracciolo, persona di circa 30 anni, grosso, alto, con la barba, con una BMW 320 bianca. Diverse volte ho visto questo ONNU presso la famiglia BRAMBILLA. Il vero cognome dei fratelli BRAMBILLA è DI GIOVINE. Conosco da un paio d'anni i fratelli BRAMBILLA, FRANCO,

uno con la gamba zoppa e due che erano stati arrestati. Anche il SALAH mi confermò che continuava il traffico di stupefacenti con loro. Il WAKKAS mi disse che, poichè non poteva più stare in Italia, l'ONNU sarebbe rimasto al suo posto a Milano e avrebbe, questi, continuato il traffico con i fratelli DI GIOVINE.
(interr. SIMONTACCHI dd. 20.8.81 pagg. 1r-3r).

E - DICHIARAZIONI DI AL AWAD e ERDEM AHMET

Per quanto riguarda le dichiarazioni dell'AL AWAD e dell'ERDEM concernenti il WAKKAS, si rinvia a quanto specificato in sede di esame della loro posizione.

F - DICHIARAZIONI DI KOHEN HAJM

Anche il KOHEN, trasportatore di stupefacenti, ha reso interessanti dichiarazioni sul SALAH WAKKAS e sui vari personaggi da lui conosciuti, rotanti attorno ad esso.
" E' dal 1977 che io sono in Italia. Prima, negli anni 1975-76, fui in carcere in Germania, sempre per traffico di stupefacenti. Dopo essere uscito dalle carceri in Germania, andai prima in Israele, poi in Turchia ed infine venni in Italia, a Milano. Lì mi misi in contatto con ABDULLA IDO,

nato in Siria nel 1940, n. passaporto 85/78. Produco un atto di vendita a lui di un'auto che gli cedetti in Turchia. L'ABDULLA lavorava in società con MUSTAFA' MAORI, siriano, di anni circa 40-42, alto e robusto. Costoro nel 1978 abitavano in Milano, presso la pensione MILANO, via Naptoriani n. 17, con tali nomi. Vi alloggiavano saltuariamente, come anche presso l'albergo Cincinnato.
Con loro ho incominciato per la prima volta ad avere contatti sul traffico di stupefacenti in Italia.
Loro acquistavano eroina in Turchia e la trasportavano in Italia. Essi avevano un fornitore in GAZIANTEP, che io appresi da loro chiamarsi ABDUL RAHMAN, turco, persona diversa da altro, siriano, con lo stesso nome, che pure ho conosciuto.
Io incominciai a fare per loro dei trasporti. Io andavo da Milano in Turchia, in Istambul, dove avevo una casa con la famiglia. Era sita in via Basa Sk.n.13 Daire 10. Vi andavo con la mia macchina, una volta una Simca, altre volte con un furgone VOLKSWAGEN (minibus), con altri mezzi; non con camion.
Arrivato a Istambul, io mi mettevo in contatto con altri

turchi e siriani che mi erano stati segnalati ed indicati dall'ABDULLA e dal MUSTAFA'.

Preciso, che prima di ogni viaggio, costoro mi dicevano di andare ad Istambul dove poi essi mi raggiungevano.

In Istambul essi acquistavano l'eroina da fornitori alcuni dei quali io ho anche conosciuto.

I più importanti sono:

- tale ISMAIL, turco, di anni 35 circa, grosso di 110-120 Kg., alto circa m.1,75, che noi chiamavamo ENISTE (che vuol dire "cognato"), in quanto si diceva che fosse cognato di tale SEV GUL, turco, di anni 38-40, basso, magro, che era, in Milano, spesso insieme con SALAH WAKKAS.
- Tale ISMAIL era fornitore in grande di eroina e anche di morfina. Da lui, io più volte ritirai carichi di eroina in quantitativi di 5-10, al massimo 12 Kg. di eroina.

Tali quantitativi erano da lui venduti o all'ABDULLA ed al MUSTAFA', o a SEV GUL, per i quali io facevo i trasporti.

Le consegne a me avvenivano ad Istambul, presso casa mia ove portavano la roba. Mia moglie, di nome RIFKA KOHEN, era all'oscuro che io trasportassi stupefacenti.

Io caricavo la merce sull'auto o furgone, che veniva già

preparato prima da loro con sostituzione di pezzi e riverniciatura.

Io seguivo il percorso ISTAMBUL, Grecia (Patrasso, Igomaniza). Nei suddetti porti imbarcavo l'auto e con il traghetto raggiungevo BRINDISI. Da Brindisi risalivo fino a Milano, dove consegnavo la merce all'ABDULLA, al MUSTAFA' o a SEV GUL o a tale JASEF MOHAMED ANWAR, che riconosco nell'ultima foto in basso a destra a pag.61, I° album.

Tali viaggi io incominciai a farli nel 1978 e li feci con periodicità di uno ogni mese - mese e mezzo.

Nel frattempo in Milano conobbi altre persone implicate nell'organizzazione. In particolare ABDUL SATTAR, con passaporto iracheno o iraniano, che ora è in cercere a Milano. L'ABDUL SATTAR, che conobbi nel 1978-79, alloggiava anch'esso a Milano, io lo conobbi all'Hotel Cincinnato, dove lo incontrai. Lui già si conosceva con gli altri da me indicati. Anche lui veniva in Turchia per fare gli acquisti, non per portare materialmente la roba.

Insieme a lui lavorava SCHIM SCHEK (SIMSEK), turco, di anni 45 circa, che in Turchia manteneva i contatti con l'AB-

SEK e l'ABDUL SATTAR, di vedere che vi era anche il RAMAZAN. Io chiesi all'ABDULL SATTAR cosa vi facesse il RAMAZAN. L'ABDULL mi rispose che il RAMAZAN era "uno di loro" e che un luogo ove portavano la robà era per l'appunto presso quella ditta di Varese.

Qualche tempo dopo, in Milano, mi incontrai con l'ABDULL SATTAR che mi accompagnò presso tale ditta, ove dovevo acquistare dei giocattoli.

Andammo in Varese, presso quella persona con la barba folta (dalle basette e baffi sino a folta barba scura). Lì trovai anche il RAMAZAN che era in quell'ufficio. Poichè io chiesi dei giocattoli particolari, elettronici, con telecomando, la persona con la barba insieme con il RAMAZAN presero una macchina e ci dissero, a me ed all'ABDULL SATTAR, di seguirli. Mentre procedevamo in auto, l'ABDUL, ad un certo putno, mi disse che quando veniva portata in Milano "molta roba", nel senso che non si poteva vendere tutta in una volta, lì avevano il deposito. Si trattava di un appartamento in una palazzina di 3-4 piani. Non mi disse di chi era l'appartamento. Poi andammo alla fabbrica di giocattoli, che è diversa dalla sede della ditta di importazio-

ni e che non entrano nel traffico.

Dopo circa due mesi, mi incontrai in Turchia, ad Istambul, con l'ABDULL SATTAR; era sempre il 1979, settembre-ottobre. L'ABDUL SATTAR mi consegnò 5 Kg. di eroina, a casa mia. Io caricai, come al solito, la merce sulla mia auto Simca. Mi disse che avrei dovuto portarla a Monza ma che, se lui o SIMSEK non si fossero fatti trovare presso l'albergo HOTEL DE LA VILLE di Monza, ove avevano l'appuntamento per qualche giorno dopo, io avrei potuto aspettare solo un giorno e poi portare la roba al titolare di quella ditta di Varese, con il quale era già d'accordo per ricevere la roba. Comunque l'ABDUL SATTAR arrivò all'appuntamento in Monza, ove gli consegnai la roba.

Già precedentemente, come ho già detto, ero anche in contatto con SEV GUL. Costei fin dal 1978 veniva a Milano, dalla Turchia. Lei faceva da intermediaria tra i fornitori, tra cui ISMAIL (in Turchia) e i destinatari, in Italia, principalmente il SALAH WAKKAS, l'ONNU, suo socio, e quelli che lavoravano per loro, ad esempio COSTANTINE, JUSOUF da me già indicato.

Io, nel 1979, 4-5 volte ho trasportato eroina, nei quanti-

tativi di 7-10-5-7 Kg. per volta, su incarico di SEV GUL, che mi dava disposizioni in Istambul dove mi ci incontravo su appuntamento, a casa di ISMAIL, in zona TAXSIM o a casa di SEV GUL, che abita vicino a suo cognato ISMAIL. L'eroina mi veniva consegnata lì a casa mia. Io la portavo a Milano, passando attraverso la Grecia, Brindisi o Ancona. A Milano la consegnavo a SEV GUL, che nel frattempo giungeva normalmente in aereo. Io la incontravo, normalmente, presso l'HOTEL COLOMBIA.

A questo punto preciso che io per ogni viaggio ricevevo un compenso, tra 3 a 5 milioni al Kg.. Quando io, a Istambul, ritiravo la merce, non pagavo niente. Il compenso mi veniva dato a Milano, a consegna della merce avvenuta. Furono l'ABDULLA', l'ABDUL SATTAR e SEV GUL che mi pagarono. L'ultima volta che feci il trasporto per SEV GUL, alla fine del 1979-inizio 1980, anqi verso la metà del 1980, io dovevo essere pagato, in Milano. La SEV GUL, che incontrai all'HOTEL COLOMBIA, mi disse di attendere per il compenso, in quanto, poichè non era presente a Milano il SALAH WAKKAS, la roba doveva essere consegnata a COSTANTINE. Passarono duetre giorni. Io insistetti con SEV GUL. Lei allora mi portò

da ONNU, presso la sua abitazione, ritengo che fosse però la casa della suocera o della madre, perchè vi era una persona anziana. Vi era anche la moglie dell'ONNU, che ci servì il caffè. L'ONNU disse alla SEV GUL che non lavorava più insieme con il SALAH. Raccontò che il SALAH era andato via perchè aveva saputo di essere ricercato ed anche perchè aveva fatto una grossa truffa di merce, nel senso che aveva ricevuto "tanta, tanta merce" dai fornitori turchi e che era andato via senza pagare; in particolare non aveva pagato tale MUSTAFA', tale CAPAN ed altri.
La SEV GUL mi aveva già prima riferito che l'ONNU, in precedenza e che fino ad allora lavorava in società con l'ONNU, nell'importazione di stupefacenti; faceva in particolare riferimento agli stupefacenti di cui lei faceva da intermediaria ed io da trasportatore.
La SEV GUL rimase quindi meravigliata della risposta dello ONNU, il quale però chiese alla SEV GUL un numero di telefono di Atene, di un albergo, nel quale alloggiava il SALAH WAKKAS. Tornammo quindi all'albergo COLOMBIA e di lì telefonammo ad Atene. La SEV GUL parlò con un fratello del SALAH, KHEIR. Io sentii che SEV GUL disse che COSTANTINE non

aveva ancora portato i soldi. Io strappai il telefono di mano a SEV GUL e dissi che volevo essere pagato. In quel momento il KHEIR mi passò il SALAH e gli spiegai la faccenda. Lui mi rispose che voleva parlare con SEV GUL. Io gliela passai. Quando finì la telefonata SEV GUL mi disse che il SALAH gli aveva assicurato che l'indomani COSTANTINE avrebbe portato i sodli.

Effettivamente il giorno dopo, nello stesso albergo, verso le 11, venne il COSTANTINE che, in presenza della SEV GUL, mi diede 28.000.000 (per 7 Kg.). Erano parte in lire italiane, parte in dollari, marchi, valuta straniera. Dopo tali lavori io persi grossissime somme di denaro al Casinò di Campione d'Italia."

(interr. KOHEN HAJM dd. 11.10.1982 pagg. 1-12).

G - DICHIARAZIONI DI HAKIM NASSER

Il NASSER ha dichiarato:

" Preciso che in passato avevo avuto occasione di conoscere bene certo SAVACIC SAVACO, iugoslavo, con carta d'identità italiana falsa, con lo stesso nome CAVACO, abitante in Milano, proprietario di un bar vicino alla stazione centra-

le FF.SS. sito a 300 metri dopo un sottopassaggio dopo il capolinea del tram n.9. Tale persona, in passato era un uomo del SALAH WAKKAS, in Milano, quando il SALAH aveva l'ufficio in via Caracciolo. Ricordo che con il SALAH c'era spesso la persona di nome ONNU, rappresentata nella foto in basso a pag.71 (PANIKJAN ONNU), solo che aveva la barba e la sua donna italiana era sempre con lui.

Io ho visto il SALAH a Milano, fino al marzo 1980 e lavorava con l'ONNU. Loro facevano, in grosso, traffico di stupefacenti, morfina-base ed eroina. Io ho avuto occasione numerose volte di assistere a colloqui in quanto loro conoscente e in quanto venivo chiamato per fare da interprete. Loro avevano un ufficio,distaccato a Roma, di una ditta di import-export, in via Barberini, vicino la compagnia irachena di viaggi aerei, di cui era titolare tale USAMA ABDUL KADIR ADIM, palestinese, con passaporto falso giordano, che lavorava in società con loro. Io avevo avuto occasione di conoscere questo precedentemente quando faceva l'ufficiale di collegamento tra i palestinesi e l'esercito libico. Questi era al comando della base fe-

dayn in Libano, SABRA, nel 1978, dopo di che venne a Roma a lavorare per il SALAH, sempre in contatto con i fedayn ai quali il SALAH WAKKAS faceva pervenire armi dall'Italia in contropartita di stupefacenti. Nel gennaio 1980, ad esempio, un carico di armi russe, mitra KALASHNIKOF e pistole russe TOGARIF, provenienti da Tripoli, vennero occultate in Libia in una nave, di nome MIRTIDIOTISA, con bandiera di Cipro; io ero secondo ufficiale di tale nave. La nave partita da Tripoli, nella notte di Natale 1979 è arrivata il 3 gennaio 1980 in Ancona. Io, allora, non sapevo dell'occultamento delle armi, nè di droga sulla nave. Poi, facendo da interprete, compresi il fatto. Le armi e la droga erano occultate sotto tutto il carico normale. Ad Ancona venne scaricata con l'agenzia di USAMA e trasbordata, con un carico di mobili arabi, in Roma.

Poi non so dove sia andata la roba."

(interr. NASSER dd. 25.9.82 pagg. 1-3).

"Quando nel 1980 il SALAH WAKKAS si è allontanato dall'Italia, ha preso il suo posto, per i contatti in Italia, il PANIKJAN e suo cognato, che riconosco nella foto in alto a

pag.65, I° album (CAVALLARO PIETRO). Il CAVALLARO abitava in Brescia, però spesso veniva a Milano e si incontrava oltre che con l'ONNU, con il SALVATORE CARROZZA - che è sempre armato - presso la pensione Tunisia, in via Tunisia a Milano. Sono stato presente a numerosi colloqui durante i quali si accordavano sulle forniture a circa 50 "cavalieri" e cioè spacciatori alti, tra cui la persona raffigurata nella foto n. 148 - II° album (BRUZZESE ROCCO), che è collegato a SALVATORE CARROZZA.

Prima il SALAH, poi il PANIKJAN e il CAVALLARO, mantenevano i contatti con i fornitori stranieri, i quali non trattavano direttamente con gli italiani.

Come detto all'inizio, il SAVACIK è a capo di una organizzazione composta per lo più di cittadini iugoslavi e turchi dediti a furti d'auto, a rapine, per i quali il SAVACIK procura le armi e ricetta la merce rubata. Ciò avviene almeno da 8 anni e a quanto mi risulta continua tuttora. Lui lavorava e lavora tuttora con la morfina-base. Lui prima, come detto, lavorava per il SALAH WAKKAS e con HARSLAN HANIFI, sotto l'ordine di HEPGULER HAZIR, dal quale l'ho appreso in carcere.

Loro organizzavano e organizzano tuttora tramite il fratello di HEPGULER HAZIR, MUHARREM ed il figlio dell'HAZIR, nonchè con l'HANIFI, che è evaso, l'importazione di morfina-base, non meno di 20 Kg. per viaggio che viene occultata dalla SIRIA e TURCHIA, su camion di carne. Tali camion prima vengono portati a ISKENDARUN, località sita a sud della Turchia, vicino a GAZIANTEP, dove esperti predispongono il nascondiglio negli incavi predisposti nel centro dell'assale posteriore delle ruote, capace di contenere da 18 a 22 Kg. di morfina. I camion vengono utilizzati per il trasporto di carne, prelevata in Turchia, tramite una ditta di Trieste, con dipendenti prima iugoslavi ma ormai sposati con italiane.

In Trieste i camion vengono ricoverati presso un garage dove l'assale viene smontato e a sua volta rimontato in analogo camion, con targa italiana, che trasporta frutta o cipolle o di odori forti (per coprire i vapori della morfina base provocati dal surriscaldamento dell'assale in marcia) direttamente in provincia di Palermo, in un paesino - che non mi è stato indicato - dove esistono due piccole raffinerie."

(interr. NASSER dd. 25.9.82 pagg. 5-7).

DICHIARAZIONI DEL WAKKAS SALAH AL DIN.

Il SALAH WAKKAS ha reso, come già accennato, interessantissime dichiarazioni che hanno consentito di individuare ancora con maggiore compitezza, l'organigramma della associazione criminosa per cui si procede, quale già emergeva dalle precedenti risultanze processuali.

Nella esposizione delle di lui dichiarazioni, si seguirà l'ordine cronologico, anche perchè l'approfondimento dei vari argomenti trattati nei vari interrogatori è stato graduale e determinato dal succedersi delle esigenze istruttorie.

a)- ANNI 1973 - 1978/79 periodo iniziale dell'inserimento del SALAH WAKKAS nei traffici internazionali (interr. 13.10.1982) Romania - Bulgaria.

Ha dichiarato il SALAH WAKKAS:

"Intendo subito precisare che sono venuto a conoscenza dei fatti che narrerò in quanto avendo soggiornato in Milano negli anni 1976-1979, ma avendo parimenti frequentato, in tali anni, paesi esteri, ho avuto occasione di essere a stretto contatto con numerose persone di nazionalità estera ed italiana implicate nel traffico di stupefacenti ed armi per cui procede la S.V..

Ho conosciuto tale CIL ISMET - fratello del CIL HUSEYN - nell'anno 1969-70 in Romania, Bucarest, dove io studiavo presso la facoltà di economia. CIL ISMET, in quel periodo, era ricercato dalla polizia turca per un omicidio consumato in una faida familiare.

Conobbi il CIL ISMET presso l'ATENA PALACE. Io in tale albergo lavoravo come interprete per una ditta che esportava carne in Medio Oriente (Golfo Persico, Libano, Siria). La ditta si chiamava ITIMAT.

Il CIL ISMET alloggiava stabilmente presso l'ATENA PALAS,

con il suo nome. Io avevo una casa in mia disponibilità in Bucarest.

Già a quell'epoca, il nome CIL era famoso nel traffico di armi e sigarette. Poichè il CIL parlava solo turco, entrai in confidenza con lui perchè gli facevo da interprete.

Dopo un po' di giorni mi chiese di metterlo in contatto con il Ministro del Commercio Estero di Bucarest, per comprare legalmente sigarette. Io mi meravigliai del fatto che la Romania consentisse vendite anche di tale merce. Ma lui mi disse che consentiva vendite di tutto, e cioè sigarette, armi o altri generi.

Ci fu il contatto tra CIL ISMET e un funzionario del Ministero del Commercio, per il mio tramite. Tale funzionario si lamentò anzi con lui perchè si riforniva in Bulgaria e non già in Romania da loro.

In un primo momento il CIL acquistò sigarette, in quantitativi di 3-4 mila casse, che provenivano da Vienna, via Danubio, acquistate dal Governo rumeno con contropartita di merci alimentari o varie. La merce arrivava con barche sul Mar Nero, al porto di Costanza e poi, veniva trasbordata sui pescherecci della famiglia CIL.

Il CIL ISMET mi disse - ma comunque era notorio il fatto a tutti - che lui operava a Bucarest ma erano i suoi fratelli CIL HUSEYN e SEVKET che si occupavano di ricevere la merce a Istambul o presso Istambul.

Dopo un periodo iniziale di tale commercio, arrivò a Bucarest una persona molto famosa di nome UGURLU ABUZZER, che riconosco nella foto a pag. 19 - I° album n. 83.-

Tale persona era già famosa perchè in Bulgaria aveva il monopolio del traffico di armi, tra la Bulgaria e la Turchia (in particolare in Diarbakir, vicino il confine con l'IRAN).

L'UGURLU già conosceva CIL. Ebbero insieme - ed io fui presente - un incontro con un funzionario del Ministero del Commercio rumeno e si misero d'accordo per l'acquisto anche di armi da detto paese sempre alla Turchia, via mare, con percorso: Romania (con provenienza dalla Russia e da altri paesi), Costanza, Turchia (presso Istambul - SAMSUN), DIARBAKIR. Si misero d'accordo la prima volta per un carico di pistole LAMA e STAR e pallottole di 3-4 tipi, in quantitativi di non meno di 1000 pezzi per volta. La contropartita era contanti, in dollari e nient'altro.

I rapporti divennero quindi costanti nel tempo.
Preciso però che, in realtà, non era il Governo rumeno a operare. Infatti si trattava di una società di nome PROD-EXPORT, con sede in Bucarest, che operava sotto il controllo del Governo. Tutti gli accordi non avvenivano per iscritto, ma oralmente, sulla fiducia delle persone. Preciso che l'UGURLU ed il CIL versavano acconti, sempre in contanti.
La PROD-EXPORT li versava su un proprio conto presso la Banca Nazionale Rumena.
Tale rapporto è durato fino al 1971. I trasporti avvenivano ogni 15-20 giorni.
Per spiegare come ho appreso dell'inizio del traffico di stupefacenti posto in essere da costoro, preciso che nel 1975-76 in Turchia sorsero difficoltà per la importazione di armi, nonchè anche perchè il mercato era saturo. In coincidenza con tali fatti, si aggiunge che in Bulgaria le vendite di armi divennero sempre più facili anche per acquirenti più al minuto."
(interr. WAKKAS dd. 13.10.82 da pag.1 a pag.6).

b)- ANNI 1978/79 - 1982. RAPPORTO WAKKAS - CIL - HEPGULER - GRADO - KOFLER.

Ha dichiarato il WAKKAS:

" La famiglia CIL iniziò allora il traffico di stupefacenti. Io di ciò ne ho avuto conferma precisa nel maggio '79. Io ero a Milano ed avevo già con il PANIKJAN aperto la ditta di import-export in via Caracciolo n. 26.

Venne in Milano tale CIL CEVDET, parente dei primi tre. Io appresi da un loro uomo, tale ZAKI KIRGÜL, turco, di Gaziantep, di circa 50 anni, che alloggiava all'albergo Cincinnati, che il CIL CEVDET veniva a Milano, già da tempo, per acquisti di materie prime, per tessuti, da esportare in Turchia. Lo ZAKI veniva presso la nostra ditta per acquistare merci varie, tipo profumi. Non venne di persona il CIL CEVDET, che alloggiava, mi pare, presso l'albergo AMERICAN. Lo ZAKI è stato il primo che mi ha riferito che la famiglia CIL aveva iniziato già da tempo il traffico di stupefacenti tra la Turchia e l'Italia. Lo ZAKI, che già acquistava presso la nostra ditta, per importi di piccola entità, improvvisamente incominciò ad avere disponibilità enormi.

Dopo circa un mese lo ZAKI venne, all'ufficio, con una certa

persona di nome BAIRAN, di anni 50, turco, altezza media, un po' calvo, che alloggiava all'albergo Cincinnato. Essi erano agitati. Mi chiesero se potevo far loro il favore di accompagnarli da una persona, italiana, con la quale avevano difficoltà a parlare. Io li accompagnai, in zona S. Siro, ove ci incontrammo con un gruppo di persone che erano sedute ad un bar. Si alzò uno di nome TUTUCCIO, che riconosco nella persona rappresentata nella foto in alto a destra pag. 62 I° album (SALVATORE GRADO) che si accompagnava con altre persona, alta, magra, senza occhiali, di anni circa 40, di nome GIOVANNI.

Appena mi videro ebbero una reazione di diffidenza, che però cesso non appena lo ZAKI li rassicurò, con gesti, che ero un amico. Lo ZAKI mi disse di riferir loro che "avevano promesso qualche cosa; sarà questa settimana, per difficoltà nel trasporto". TUTUCCIO rispose che già aspettavano da 15 giorni. Lo ZAKI lo rassicurò ed il discorso finì lì. Al ritorno chiesi allo ZAKI spiegazioni e lui mi disse di non preoccuparmi perchè trattavasi di questione corretta; in tale occasione egli mi disse che costoro conoscevano ed erano in contatto con la famiglia CIL. Dopo circa 10 giorni riven-

ne ZAKI da me con più di L.100.000.000 in contanti (lire italiane) e chiese di comprare dalla nostra ditta della merce (profumi, occhiali, lenti, camicie in seta).
Si trattava di banconote da 50 o 100.000.-
Io e il PANOKJAN facemmo la vendita. Fu il PANIKJAN che incassò la somma dallo ZAKI e la utilizzò per acquisti, in Varese della merce, presso la ditta MAZZOCHELLI (per ochhiali e lenti) i profumi li acquistavamo in Milano, presso la ditta di profumeria di GIOVANNI VERDUCCI; le camicie in Bologna presso la ditta PANGALLI; a Carpi acquistavamo pullover da venditori con i quali era in contatto AGI BASCHIR.
Il PANIKJAN si meravigliò con lo ZAKI per la disponibilità in lire perchè di solito venivano con valuta che noi cambiavamo. Lui rispose che si trattava di somma in lire italiane che già era venuta come tale dalla Turchia. Successivamente, poichè io gli dissi che non gli credevo, lui mi confidò che l'aveva ricevuti qui in Italia. Mi fece il nome di tale AVNI ASLI, di origine turco-albanese. Preciso che nell'incontro con il TUTUCCIO, questo aveva chiesto dell'AVNI e di come mai, invece, fossi presente io al suo po-

sto; il TUTUCCIO insisteva infatti su tale persona su cui aveva fiducia. Dopo una settimana o due, lo ZAKI mi disse che c'era una persona che mi aveva mandato un messaggio dalla Turchia.

Incontrai così, presentatomi dallo ZAKI, tale OZKAN KUIUKU (cugino o nipote di KUIUKU GALIP), di anni 40-45, con una cicatrice sulla guancia, causata da una malattia infantile tipica in Aleppo.

Riconosco il GALIP nella foto a pag. 70 I° album.

Il KUIUKU OZKAN mi disse che il loro capo, e cioè ISMET CIL, quando era venuto a sapere che stavo a Milano, voleva che io gli facessi il piacere di aiutare i loro uomini quando venivano in Italia. Fu così che io rimasi incastrato nel giro, perchè io, in quell'epoca, ancora non sapevo con esattezza dei traffici da loro posti in essere e poichè, trattandosi di persone molto potenti, che ci potevano ostacolare o danneggiare nel lavoro, mi vidi costretto ad accettare.

L'OZKAN mi disse allora che avevamo avuto rapporti di lavoro tramite una persona di nome AVNI - e cioè quello poc'anzi da me indicato - che in quel momento non era a Milano; dicevano che di solito alloggiava in Verona. L'OZKAN mi spiegò

allora che la famiglia CIL da tempo forniva il TUTUCCIO di morfina base tramite AVNI, BAIRAN e ZAKI. In questa occasione il discorso rimase sul generico. Io mi lamentai perchè se già facevano affidamento sull'AVNI, era superfluo ogni mio aiuto. Lui mi disse però di rimanere a disposizione.

Dopo un po' di giorni ci fu un altro incontro: c'ero io, l'OZKAN e ZAKI. L'incontro avvenne sempre in zona S.Siro presso un bar. Ci incontrammo con il TUTUCCIO e il GIOVANNI. Il TUTUCCIO parlò con lo ZAKI, il quale gli portò innanzitutti i saluti da parte del suo capo. Preciso che quando si parlava del "capo" ci si intendeva riferire a HUSEYN CIL, il più importante della famiglia. Il TUTUCCIO chiese se erano stati soddisfatti per i pagamenti, dicendo che "per il resto, nella settimana avrebbero provveduto".

Lo ZAKI e l'OZKAN si lamentarono che i pagamenti andavano un po' a rilento. Il TUTUCCIO disse che tra la consegna e il pagamento era necessario un po' di tempo. Il TUTUCCIO chiese se erano previsti arrivi per i giorni seguenti. Loro risposero di si, ma senza indicare la data precisa. Il TUTUCCIO manifestava premura per ricevere la merce. Mi chiese assicurarmi che il lavoro continuasse. Loro risposero che se

i pagamenti fossero stati regolari, la cosa poteva continuare.

Il TUTUCCIO, che era sempre diffidente con me, mi chiese cosa facevo. Io gli spiegai che avevo la ditta. Mi chiese informazioni su tali persone, in quanto mancava l'AVNI, nel quale prima faceva affidamento.

Ci furono altri 2-3 incontri di questo genere, nei quali appresi che erano avvenute le consegne ed i pagamenti per il tramite dell'AVNI. Parlando con loro, appresi che la merce veniva trasportata su autocarri TIR provenienti dalla Turchia, che portavano merci per l'Europa.

Mi parlarono di una compagnia di trasporti che apparteneva a loro. Parlarono di TIR turchi, con destinazione Milano. Si trattava di trasporti di frutta o polli. I quantitativi trasportati erano al minimo di 50 Kg. di morfina base. I viaggi avvenivano ogni due-tre settimane. Tale morfina veniva poi consegnata a Milano al TUTUCCIO ed ai suoi uomini e di lì trasportata in Sicilia, in Palermo. Non sentii spiegazioni più particolari. Non ho sentito in che modo venisse trasportata la merce in Palermo. Sentii che tale merce veniva poi inoltrata negli Stati Uniti.

Nel settembre-ottobre 1979 ci fu un altro incontro, sempre presso lo stesso bar, tra le medesime persone. Preciso che essi, nel frattempo, si vedevano spesso sempre per questi affari.

Nell'incontro cui accennavo, seppi per la prima volta, sentendolo da parte del GALIP e da parte di tale MUSTAFA', che riconosco nella foto in alto a pag.75 (OZDEMIR FEVZI, alias MUSTAFA' ENVER); anzi preciso che tale MUSTAFA era presente ma assisteva in silenzio. Fu la prima volta che lo vidi accompagnarsi al GALIP, che anch'esso conobbi in quell'occasione. Successivamente appresi dal GALIP che il MUSTAFA era l'uomo di fiducia di CIL HUSEYN, per il quale aveva fatto un omicidio in Turchia, sempre per vendette familiari contro la famiglia CULEGI.

In quell'occasione appresi dal GALIP che essi avevano un deposito in alta Italia, però non mi fu precisato dove in quell'occasione. A SOFIA nel 1981, in un incontro all'albergo Giapponese, dove parteciparono moltissimi trafficanti, appresi che era il deposito di Trento.

In quell'incontro, in cui appresi dell'esistenza del deposito, sentii dal GALIP dell'esistenza di problemi di pagamento tra essi fornitori e i destinatari siciliani, nel senso

-)

che essi non pagavano regolarmente.

A questo punto, su domanda della S.V., preciso che dai vari incontri o episodi cui ho partecipato, posso in tal modo descrivere lo svolgimento del traffico.

I fornitori più importanti in Turchia erano e sono:

- HUSEYN CIL, che dirigeva il suo gruppo;
- KISACIK MUSTAFA'
- NEHIR HASSAN e MAHMUT;
- VAKKAS

I trasportatori erano e sono:

- HEPGULER AGI HIZIR e MUHARREM;
- KARAKAFA;
- HANIFI.

Le persone che curavano in Italia i contatti con i destinatari:

- GALIP
- ERDEM AMHET
- ZAKI
- BAIRAN
- MUSTAFA (OZDEMIR)
- AVNI

- AL AWAD.

Dai rapporti che ho avuto con tali persone, posso dire che l'organizzazione è quella che ho indicato.

In particolare le forniture ai depositi di Trento ho appreso provenissero in gran parte dalla famiglia di CIL HUSEYN, la quale, quanto ai trasporti, si avvale della famiglia HEPGULER.

Gli HEPGULER, che ho conosciuto in SOFIA, nel 1981, in quell'incontro all'albergo GIAPPONESE, hanno in Istambul una compagnia di trasporti, con autobus di linea, che veniva anche in SOFIA; nell'ultimo periodo ho appreso di tale tragitto ISTAMBUL-SOFIA e che per questo motivo l'AGIR stava permanentemente a SOFIA, alloggiando all'hotel PLISKA, sull'autostrada - all'inizio - SOFIA-ISTAMBUL. Io conosco SOFIA dal 1967 e quindi benissimo. Numerose volte ho visto l'AGIR in SOFIA, nel 1981.

L'AGIR, che descrivo come persona sui 50 anni, con baffetti e due denti d'oro sui lati della bocca, alloggiava in quest'albergo insieme con alcuni suoi connazionali. Ho conosciuto, sempre lì, anche suo figlio HILMI, il quale veniva a SOFIA sull'autobus della loro linea. Il fratello MUHAR-

REM l'avevo conosciuto prima dell'incontro all'albergo GIAPPONESE, sempre in Sofia. Io li ho visti separatamente. Io ho sempre parlato separatamente o con l'uno o con l'altro.

In quell'incontro cui ho accennato, ebbi conferma che il deposito scoperto in Trento era quello da loro fornito, per conto di CIL HUSEYN. Ciò mi ha raccontato GALIP, il quale mi ha riferito che piazzava la merce. In un incontro successivo, il GALIP mi disse che c'erano ancona più di 50 Kg. di morfina nascosta nella zona e che egli, per conto di CIL HUSEYN, aveva l'incarico di recuperarla, incaricando egli a sua volta HEPGULER MUHARREM di prendere i contatti con l'HANIFI, il quale - a quanto sentii - aveva "sbagliato".

Sulla attuale operatività della organizzazione del CIL HUSEYN, preciso che, da quanto ho appreso negli incontri che specificherò, il GALIP da quando ha vauto problemi con il TUTUCCIO, mi ha chiamato a Milano, nel gennaio 1981 e ci incontrammo nella zona S.Siro - Viale Monterosa - in 5 persone. Io, che facevo da interprete, il GALIP, OZKAN, il MUSTAFA e tale KALED, turco di Gaziantep, di 55 anni, grasso, quasi calvo, con capelli bianchi e baffi. Ci incontrammo

con il TUTUCCIO; l'atmosfera era molto tesa perchè il GALIP era intenzionato a farsi pagare. La somma era superiore ad un miliardo. Il TUTUCCIO disse che avevano difficoltà ed ebbe discussioni con il MUSTAFA. Io cercai di calmarli. Il GALIP disse allora che avevano la disponibilità di rifornirli in quanto avevano un deposito - che poi era quello di Trento, a quanto appresi dopo -; disse però che il loro capo - CIL - non poteva tenere ferma la roba per molto tempo. Il TUTUCCIO, offeso, disse che voleva trattare con l'AVNI. GALIP disse:"lui o noi siamo tutti una famiglia". Il GALIP disse ancora:"Se continua così, va a finire male".

Poichè io parlavo con il GALIP, il TUTUCCIO se la prese con me, dicendomi di farmi gli affari miei e disse che sarebbe passato la sera all'albergo HOTEL S. GIORGIO, dove alloggiavano i 4. Io dopo tale incontro partii per Atene.

Dopo un mese o due, vennero a trovarmi in Atene il GALIP, l'OZKAN ed il KALED, mentre il MUSTAFA rimaneva a Milano. Mi dissero che lo avevano mandato al deposito. Vennero da me disperati, dicendomi che avevano ricevuto solo una parte dei soldi ma che rimaneva il problema della merce in deposito. Mi chiesero se potevo aiutarli.

Io allora mi rifiutai perchè non volevo entrarci.
Nel marzo ritornai a Milano. Mi incontrai con loro e mi portarono ad un albergo in Varese, dove il TUTUCCIO li aveva indirizzati.
All'albergo chiedemmo ma il proprietario ci guardò male dicendoci che il TUTUCCIO non era lì. Il proprietario era un tipo grosso, altezza ed età media. Aspettammo un po', ma poi andammo via.
L'indomani il GALIP rintracciò il TUTUCCIO in Milano. Ero anch'io presente. Il TUTUCCIO disse che non poteva lavorare più. Il GALIP disse: "che cosa possiamo fare di quanto è nel deposito". Il TUTUCCIO disse che non erano affari suoi. Il GALIP gli chiese ancora i soldi ma il TUTUCCIO e il GIOVANNI rifiutarono.
Il GALIP ed il MUSTAFA manifestavano di non avere nemmeno una lira, mostrando anche le scarpe rotte. Il TUTUCCIO promise che sarebbe passato l'indomani per chiudere il loro conto d'albergo. Io poi andai in Grecia.
Qualche mese dopo, il GALIP rivenne in Atene. Nel frattempo il GALIP aveva disponibilità enormi di stupefacenti, che cercava, in Milano, di piazzare a tutti; non sapevano a chi vendere la roba.

Quando venne ad Atene, il GALIP era più contento; mi disse che si era messo in contatto con un turco, in Roma, che lo aveva messo in contatto con un certo personaggio di Napoli e questa persona aveva garantito di saldare i debiti vecchi dei siciliani e di continuare il lavoro in proprio. Mi disse che si erano incontrati con tale persona a Napoli e lo aveva condotto a Palermo ove parlarono con altra persona conoscente della famiglia GRADO, che garantì i pagamenti, offrendo a GALIP soldi per fare un nuovo lavoro per il quale gli dettero in acconto 150.000 dollari (200 milioni circa).

Il GALIP, quindi, partì per andare a Istambul per riferire a CIL HUSEYN.

Dopo qualche mese, il GALIP ritornò da me ad Atene - era l'agosto 1980 - mi disse che andava a Roma perchè avevano fatto "un lavoro" con il napoletano e doveva quindi risquotere. Mi disse che avevano già portato 50 Kg. di eroina, ma c'erano nuovi problemi perchè non sembrava andasse bene per il mercato americano cui era diretta.

Partì e poi riincontrai il GALIP, nel gennaio 1981 a SOFIA e mi disse che il napoletano non voleva dare il resto dei

soldi perchè la merce non andava bene e si rivolse allo AGIR per aiutarlo a recuperare il denaro.
Poi ho saputo che diverse volte il GALIP e gli altri vennero a Roma per recuperare la somma a loro dovuta senza riuscirci. Infine appresero che tale persona, il napoletano, era andato in Tunisia, perchè questi acquistava lì sigarette che importava in Italia. Pertanto si recarono in Tunisia, HEPGULER HAZIR e OZKAN e KALED per rintracciare il napoletano. L'HEPGULER andò per aiutare l'OZKAN e il KALED che conoscevano solo il turco. Ma l'HEPGULER venne arrestato a Tunisi. Gli altri due non vennero arrestati.
Io venni arrestato lo stesso giorno, il 26 gennaio 1982, perchè mi trovavo sullo stesso aereo. L'aereo partì da SOFIA dove salii io e loro tre. Fece scalo ad Atene, ove venni arrestato io perchè scesi dall'aereo, per transito, perchè dovevo andare a Beirut. Loro proseguirono per Tunisi ma, appena arrivato, all'aereoporto venne arrestato.
Prima che venissi arrestato avevo appreso, sempre dal gruppo del GALIP, che loro avevano bisogno di lavorare e che lavoravano con gli HEPGULER. Essi si accordarono a SOFIA nel 1980. Io partecipai, ogni tanto, ad incontri tra loro. In

sostanza il fornitore era ancora il CIL. I trasporti venivano eseguiti dai fratelli HEPGULER, i quali li organizzavano servendosi di persone iugoslave di origine albanese; uno dei trasportatori mi fu detto chiamarsi FEVZI, un altro SUCRI - che appartengono al gruppo di CIL. I trasporti avvenivano con TIR. I destinatari erano in Milano. Quelli che piazzavano la merce erano il MUSTAFA (OZDEMIR FEVZI) e l'OZKAN.

Loro, a quanto mi risulta, operano attualmente sia nella morfina base sia nell'eroina.

Sempre con riferimento all'epoca presente, preciso che altro fornitore assai importante in Turchia è tale ISMAIL OFLU, di anni circa 35-37, alto poco meno di me, molto robusto, con pancia notevole, con occhi alla tartara.

L'ISMAIL lavora come fornitore da moltissimo tempo. L'ISMAIL ha un fratello o parente di nome OSMAN; sono di provenienza del Mar Nero e controllano stupefacenti, armi, casinò, nicht. Anni fa essi si spostarono in Olanda, in Amsterdam, dove lasciarono loro emissari di nome HASSAN o HUSSIN HEYBETELI; tale persona, a quanto ho sentito, in tale paese, mantiene i contatti per le forniture da parte dell'ISMAIL. L'ISMAIL si

serve di suoi uomini iugoslavi di SKOLIA (regione slavo-turca), per effettuare trasporti dalla Turchia all'Italia ed all'Olanda. I trasporti avvengono tramite TIR di una società che si chiama TRANS SCOPIE, specializzata in trasporti di carni e pollame. Io una volta, nel dicembre 1981, ho avuto una riunione con ISMAIL, KENAN (turco, con capelli castani, sposato con una greca che vive a Londra) e il direttore della ditta di trasporti, in SOFIA presso l'hotel EUROPA. Lo scopo dell'incontro fu che dovevano discutere sulle modalità di esecuzione degli accordi già tra loro esistenti. Il direttore assicurò che, in relazione a certi camion concordati, che facevano tali trasporti tra medio-oriente (SIRIA, IRAK, IRAN) e i paesi europei, al ritorno nel Medio Oriente, passavano in Turchia, in località che precisava l'ISMAIL per caricare la merce; dopo di che il camion arrivava a SCOPIE ed attendeva un carico per l'europa, di polvere chimica, diretta specialmente all'Olanda. Quando arrivava il carico a SKOPLIE, veniva cambiato l'autista con quello del camion che si era fermato a SKOPLIE. Dopo di che, tale camion, ove trovavansi occultati gli stupefacenti, proseguiva per Amsterdam, passando

anche per l'Italia, o direttamente per l'Italia. Il traffico per l'Italia è controllato dal KENAN (HUSUDUR BURHAN); quello per l'Olanda, dall'HASSAN e dall'HUSSIN HEYBETELI. Il KENAN in Italia stava sempre a Milano negli anni 1979 sino ad ora, a quanto mi risulta. Io l'ho conosciuto sempre a SOFIA nel corso dell'anno 1981, insieme con l'ISMAIL con il quale è sempre insieme. A quanto mi risulta, il governo bulgaro ha anche interessi d'affari con loro per traffici di sigarette, non più di armi, almeno per il momento. Non credo che l'ISMAIL si rechi ad AMSTERDAM perchè, a livello personale, ha dei problemi. Lui comunque ne parlava come di una seconda patria. L'ISMAIL lavora solo su quantitativi notevoli, almeno 20-50 Kg. per volta.
Attualmente mi risulta essersi messo in società con il BAIRAN che si è diviso dalla famiglia CIL. Difatti il BAIRAN, dopo i primi affari fatti con il TUTUCCIO non ha più lavorato con il CIL. Per un certo periodo lavorò con ERDEM AHMET.
E' stato il KANAN a riferirmi, poco prima del mio arresto, a SOFIA, dell'accordo tra il BAIRAN e l'ISMAIL.
In sostanza dal 1981, per le difficoltà con il TUTUCCIO, il

CIL è scaduto nella sua importanza mentre l'ISMAIL ha, nel frattempo, accresciuto la propria potenza pian piano assorbendo, nella sua organizzazione, taluni uomini che lavoravano per il CIL, e cioè in particolare il BAIRAN, il ZEKI, l'OZKAN i quali, tuttavia, operano anche indipendentemente dall'ISMAIL, perchè già in passato in contatto con altri personaggi dell'organizzazione. Tra loro, però, essi si comportano sempre da soci negli affari.

Ritornando all'episodio del tentativo di recupero della morfina ancora occultata in Trento, preciso che, successivamente all'incontro con il GALIP, venne da me HEPGULER MUHARREM, nellalbergo MOSKOWA, ove egli alloggiava per conto del GALIP. Si trovava insieme con una donna, iugoslava, di nome JOVANKA, di anni 35 o un po' di più, alta forse m.1,75, robusta. Il MUHARREM mi disse che tale JOVANKA era la sua donna, forse erano sposati, da oltre tre anni. Mi disse che essa conosceva molto bene la zona dei depositi.

Andammo alla posta centrale, perchè la JOVANKA mi disse che dovevano mettersi in contatto con tale LUCIA, presso

un bar di Bolzano. Questa LUCIA era molto amica di JOVANKA ed anche dell'HANIFI. Telefonammo a tale bar ma non rispose nessuno. Loro allora rimasero disperati, anche perchè avevano "merce" in viaggio che doveva arrivare sempre in zona di Trento. In quella occasione mi specificarono che non si trattava di un trasporto con TIR, bensì con un pulmann di turisti della compagnia turca SANKIAK (e cioè MUHARREM). Si trattava sempre di un carico di morfina base, di un quantitativo di circa 60 Kg.. Tale quantitativo doveva già essere arrivato in zona. Era il gennaio-febbraio 1981.

A quanto sentìì dal GALIP, questi riteneva che gli HEPGULER lavorassero solo per loro, in società e con percentuale sui profitti di circa il 10%. Invece poi aveva appreso che gli HEPGULER lavoravano anche per proprio conto fornendo anche le stesse persone. Quindi il GALIP era un po' risentito nei confronti dell'HEPGULER, anche perchè i pagamenti non erano stati completi, in quanto nella vicenda con il TUTUCCIO erano sempre loro implicati nei trasporti della merce.

Il GALIP disse che l'HANIFI lavorava per gli HEPGULER, in-

teressandosi lui a ricevere la merce in Italia e curando poi lo smistamento.

Il GALIP si era stupito che l'HANIFI fosse rimasto implicato nel sequestro di 17 Kg. di eroina in Verona, insieme ad "un macellaio", in quanto non era una loro fornitura.

A questo proposito il MUHARREM accusò suo fratello HAZIR di scorrettezza, in quanto aveva appreso e visto che carichi di stupefacenti arrivavano separatamente, su auto targate SK con guidatori albanesi. Il MUHARREM diceva così, in presenza del GALIP per salvare la faccia, di fronte al GALIP ed al CIL HUSEYN. Dopo tale fatto l'HAZIR è diventato sempre lamentoso e preoccupato, anche perchè aveva ancora, nelle mani di HANIFI, 42 Kg. di eroina che si trovavano ancora occultate in zona. Tale quantitativo lo doveva ancora pagare. Ed è questo il motivo per cui l'HAZIR non è potuto tornare più in Turchia, perchè altrimenti sarebbe stato eliminato.

Successivamente alla volta che telefonammo in Bolzano, io poi appresi dal GALIP, sempre in SOFIA, che lui ed il MUHAREM erano riusciti a mettersi in contatto con Bolzano e poi con una donna che avrebbe dovuto sapere ma che non disse niente. Loro mandarono anche la JOVANKA a Trento per sapere

qualcosa, ma senza esito.

Quindi, sia il gruppo di GALIP sia gli HEPGULER hanno sempre continuato a cercare tali due quantitativi e finchè non sono stato arrestato ancora non erano stati trovati. Inoltre il GALIP, in questo tempo, prese anche contatti per vendere questa roba, per tutto il 1981, perchè erano sicuri che ancora fosse occultata.

Anche gli HEPGULER hanno preso contatti per vendere il "loro" quantitativo e, poichè l'HANIFI era in carcere, ciò significava che anche loro sapevano il luogo di occultamento.

Dai discorsi che sentii dagli HEPGULER, capii che il vero scopo del viaggio dell'HAZIR a Tunisi doveva essere quello di rivelare al "napoletano" il luogo per far prendere la morfina ancora occultata a lui e quindi per piazzarla a lui.

Il "napoletano" avrebbe dovuto ricevere il quantitativo di 50 Kg. di morfina, per pareggiare il conto con la eroina, di non perfetta qualità; che a lui era stata precedentemente consegnata.

A questo punto preciso che l'HEPGULER HAZIR riforniva l'Italia anche attraverso altra persona, di nome NEIATI, turci di origine slava, di anni circa 30, giovane, il quale allog gia normalmente in Budapest, dove ha una casa con una sua donna ungherese. Il NEIATI riceveva la merce dell'HAZIR in

Trieste, ove arrivava con piccole auto targate sempre SK; si trattava di quantitativi di 4-5 Kg. di eroina, sempre provenienti dalla Turchia. Il NEIATI si incontrava in Budapest con l'HAZIR, il quale gli indicava il luogo e il momento esatto per ricevere la merce. Ciò dovrebbe risultare dal passaporto del NEIATI, il quale viaggiava con questo nome.

Tale lavoro dura dal 1981 e, da quando è stato arrestato l'HAZIR, continuò per il tramite del figlio HILMI. Tutto ciò io l'ho appreso dall'HAZIR, prima che venisse arrestato. E ritengo che tale traffico continui con il figlio HILMI ed il MUHARREM, in quanto essi hanno fortissimi debiti con il fornitore.

(interr. Wakkas dd. 13.10.1982 da pag. 6 a pag. 32).

c)-TRAFFICO DI ARMI E STUPEFACENTI - BULGARIA/LIBANO

Ha precisato il WAKKAS:

"Al fornitore ISMAIL si ricollega un grosso traffico di importazione in Italia di morfina base ed armi.
Si serve di pescherecci turchi, che al porto di VARNA, che è sul Mar Nero, prendono contatto con navi da carico, su cui è in complicità il comandante. Su tali navi vengono caricate le armi provenienti dalla Bulgaria (mitra Kalaschnikov e altre armi russe, o estere, acquistate anche su richiesta) e grossi quantitativi di sigarette, sempre provenienti dalla Bulgaria. La nave, dopo aver passato lo Stretto dei Dardanelli, si avvicina ai pescherecci turchi; scaricano su questi le sigarette ed una pissola parte delle armi e caricano la morfina base. La nave si avvicina alla costa di Cipro, dove normalmente sostano persona di Catania; e so un nome e cioè tale FRANCO, greco-italiano, molto famoso. Mentre ero detenuto in Atene, venne arrestato un capitano libanese (di Tripoli) per un sequestro di armi in Grecia. HUAMED SULTAN venne arrestato circa nell'agosto scorso. Tale persona era comandante di una delle navi del FRANCO. Lo ho appreso proprio da lui.

In Cipro, in gruppo catanese trasborda il carico di stupefacenti ed armi su altri pescherecci. Parte della morfina viene invece destinata a BEIRUT, in un laboratorio di cui è proprietario tale OMAR MACUK, con sua sorella AMINA; quest'ultima recentemente ha sostituito il fratello che è andato in America.

Il grosso degli stupefacenti ed armi viene poi trasportato in Sicilia sui pescherecci del FRANCO. Ho sentito parlare di Catania come il luogo di destinazione.

Tale traffico, a quanto ho appreso in carcere ad Atene, dal MUAMED, è notevolissimo e attuale.

Ho da lui appreso che nel porto di Catania, arrivano anche le navi libanesi dell'organizzazione, con i carichi di stupefacenti ed armi.

L'anno scorso portarono anche un carico di 5 tonnellate di haschish.

Il gruppo dei libanesi, che è collegato all'ISMAIL ed al FRANCO, è tale JOSEF KHURI (che vuol dire prete), libanese, di anni 35, basso, carnagione chiara. Tale persona lavora direttamente in contatto con l'ISPAIL e con il Governo Bulgaro. Lo JOSEF viene spesso in Italia, per i contatti, a Milano e Roma.

Il suo collaboratore più vicino è tale ZAKIE MEREB, libane-

se, sui 40 anni. Quest'ultimo, per l'organizzazione, procura le armi provenienti dalla Germania Ovest, da Amburgo, non so da chi. Il JOSEF e lo ZAKIE sono dei falangisti.

Loro uomini fidati, in Libano, sono tali FADI MURAD, di anni 55 circa, di Beirut, il quale fornisce tutta l'Europa di haschish e morfina base, in piccole quantità con aerei della compagnia libanese MIDLEST; tale MUSA AL MOASCER, di anni 45, molto grosso, che viene spesso in Italia; questo è parente del re HUSSEIN di Giordania.

Il MUSA è in stretto legame con l'ISMAIL; lui cura gli scambi della morfina base proveniente dalla Turchia con la cocaina proveniente dall'Europa, con destinazione paesi del medioriente. Il MUSA è anche molto amico dello JOSEF.

Tutto ciò io l'ho appreso dall'ISMAIL a Sofia, dove alloggia quasi in permanenza, nonchè da JOSEF, sempre in Sofia, all'albergo VITOSCHA (Giapponese), dove alloggiano.

Tali notizie le ho apprese all'inizio del 1981 e poi ne ho avuto conferma in carcere dal MOHAMED.

(interr. Wakkas dd. 13.10.1982 da pag.33 in poi).

d)-TRAFFICO DI ARMI - ARSAN

Ha dichiarato il SALAH WAKKAS nell'interrogatorio del 16.11.1982:

"Conosco la persona rappresentata nella foto che la S.V. mi mostra (il G.I. da atto trattarsi di foto allegata al rapp. Questura di Milano 23.9.82 rappresentante ARSAN HENRY). Lo conosco con il nome di HENRY, di provenienza siriana.
Nel 1978quando io mi trovavo a Milano alloggiavo al Residence Jolli, venne una persona di nome ASSAN KARAGUL, di circa anni 50, turco, di Gaziantep, che non conoscevo. Si mise in contatto con me chiedendomi l'indirizzo o comunque di metterlo a sua volta in contatto con la BERETTA. Io mi informai ma appresi da un funzionario della BERETTA che non potevano vendere armi da portare in Turchia. Mi spiegò il trucco. Mi disse che se avessi potuto portare un certificato rilasciato da qualche ambasciata o consolato - mi indicò in particolare quello Pakistano - con un permesso all'acquisto quale figurante con destinazione tale paese, si sarebbe potuto procurare l'esportazione delle armi in Turchia. Preciso che io feci presente che il carico delle armi non doveva essere trasportato con TIR via mare - Brindisi - Patras

so - Corfù - Ipsala.

Il funzionario della BERETTA, che descrivo italiano, di anni circa 40, molto distinto, rappresentante nel reparto esportazione in Brescia, sede centrale, fece vedere a me ed al KARAGUL, che era insieme a me, il catalogo. Al KARAGUL interessavano pistole automatiche cal.9 e pallottole. Lui disse che era interessato all'acquisto di 2-3000 pezzi con 500.000 pallottole. La sua richiesta venne accettata dal funzionario delle Beretta. Il KARAGUL disse che avrebbe provveduto lui a procurare i TIR con nascondigli per l'occultamento della merce. Il funzionario disse:"a noi non interessa, basta che la merce venga controllata fino alla frontiera da parte della Guardia di Finanza."

Dopo tale incontro il KARAGUL andò in Bulgaria per ricevere lì il permesso da parte dell'Ambasciata Pakistana. Nel frattempo, prima di partire, lui disse che, in relazione a tale traffico di armi, in Milano vi era tale HENRY, siriano, con il quale, se si fosse messo in contatto, si sarebbero potute superare anche queste difficoltà poste dalla BERETTA. Io però gli dissi che non lo conoscevo ma che

mi sarei informato. Mi disse che era da molti anni in Italia. Quindi mi riferì che andava in SOFIA. Ritornò dopo 2 o 3 settimane. Aggiungo che la prima volta il KARAGUL aveva con se quasi 300.000 dollari in contanti, custoditi nell'hotel GARDA, vicino la stazione, dove alloggiava. Io ho visto anche tali soldi custoditi dall'albergatore il quale, ricordo, impallidì a vederli.

Quando venne il KARAGUL, lui proveniva dall'Olanda - Amsterdam - ove suo fratello ACHMET KARAGUL era stato proprio allora arrestato per 3-4 tonnellate di haschish e 300.000 Golden - soldi - pari circa a 300.000 marchi, a quanto appresi. Il KARAGUL era in contatto con ASSANHABIETLI, per gli stupefacenti provenienti dalla Turchia, via mare, del quale ho già parlato.

Quando il KARAGUL tornò in Milano, mi disse che in SOFIA non si era messo d'accordo con l'Ambasciata Pakistana, perchè per tale permesso gli chiesero 100.000 dollari per un permesso di soli 15 giorni. Il KARAGUL venne da me con un indirizzo di un certo SALEH, di nazionalità turca, che si trovava a Zurigo. Il KARAGUL mi disse che era tutto contento perchè aveva saputo che questo SALEH conosceva l'indirizzo dell'HENRY.

Dopo un po' di giorni, il KARAGUL, al suo ritorno dalla Svizzera, si rimise in contatto con me. Lui alloggiava sempre all'hotel GARDA, non so con quale nome, perchè aveva diversi passaporti, ma mi pare con il suo; infatti, tra l'altro, in quei giorni, lui mi fece comprare un ascensore per 20 persone, per L.18.000.000 in Milano presso la Ditta OTIS, vicino RHO.

Tale ascensore gli serviva per un suo albergo, di nome HOTEL MURAT in GAZIANTEP, su un terreno di proprietà di CIL ISMET. Tale vendita dell'ascensore avvenne nell'inverno del 1978.

In occasione dell'acquisto il KARAGUL firmò l'acquisto con il suo nome.

Dopo di ciò siamo andati a trovare l'HENRY. Mi disse che era una persona molto importante e che quel che si diceva doveva rimanere tra noi.

L'ufficio si trovava in una strada tra la Stazione Centrale e Viale ZARA, a circa 200 metri dall'Albergo HILTON. Era sulla stessa strada dell'Hilton. Era al II° piano. Era un ufficio, con 4-5 impiegati, molto ben arredato. C'era un'insegna sulla porta "import-export". Lì ci incontrammo con l'HENRY, sui 50 anni circa, alto. Appena questi vide

il KARAGUL, lo abbracciò. Andammo in ufficio da soli. Parlava con i suoi impiegati in francese. Appena io venni presentato a lui, egli mi chiese se parlavo francese perchè mi disse che incontrava difficoltà a parlare con i suoi dipendenti in tale lingua. Lui parla molto male anche il turco. Il colloquio avvenne in arabo tramite me che facevo da interprete con il KARAGUL che conosceva il turco, ma non il francese, l'arabo o l'italiano.

Prima parlarono di ricordi e di affari fatti insieme in passato; parlavano di armi. L'HENRY chiese al KARAGUL come mai non lavorava più con la Germania, con tale SABRI, turco, molto famoso, sui 40-50 anni, con il quale avevano lavorato con la Germania. Gli chiese anche come mai, avendogli presentato due persone importanti, e cioè tali TAREK EL NAIB e AHMED ABD SHAMAT, siriani - da 20 anni in Germania - non lavorava con loro. Il KARAGUL riferì che questi si erano molto arricchiti e che lavoravano con prezzi troppo alti.

L'HENRY disse che era disponibile ad aiutarlo.

Il KARAGUL gli chiese se i lavori con i CONTEINERS (da 20 a 40 tonnellate) che lui curava, proseguivano sempre. L'HENRY disse:"non ti preoccupare che va bene", nel senso che lui avrebbe potuto curare i trasporti, con tali mezzi, via Genova.

Il KARAGUL spiegò le sue richieste e tirò fuori una lista di armi tutte italiane - solo Beretta - più silenziatori, che gli occorrevano. L'HENRY disse che per i silenziatori in Italia era difficile e quindi garantì di procurare tali strumenti con provenienza dalla Spagna. L'HENRY si manifestava molto esperto.

L'HENRY gli disse che entro qualche giorno gli avrebbe fatto sapere i prezzi. Prima di uscire il KARAGUL disse che non c'era problema con lui per i prezzi, purchè le forniture fossero regolari come invece non era avvenuto per il passato. KARAGUL propose all'HENRY di mettersi con lui formalmente in società, ma questo rifiutò spiegando che l'ultima volta che avevano fatto un carico dalla Germania, per la famiglia CIL, non aveva ricevuto il pagamento.

Aggiungo che in occasione di quel colloquio, il KARAGUL dette incarico all'HENRY di curargli la spedizione dell'ascensore di cui ho parlato. L'HENRY si "offese" sul punto, in quanto rimproverò al KARAGUL di aver già pagato, in quanto tale pagamento poteva servire a lui come copertura per affari del suo ufficio. Quando poi il KARAGUL, per le armi, disse che era una necessità "urgente", l'HENRY gli disse che avrebbe mandato insieme l'ascensore e il carico di armi. Il KARAGUL accettò.

Uscendo il KARAGUL mi spiegò che l'HENRY era ed era stato persona molto importante in SVIZZERA, GERMANIA e OLANDA, oltre che in ITALIA, nel senso che lui procura la maggior parte delle armi per il terzo mondo. Mi disse che era molto buon amico di un candidato alla presidenza della Repubblica del LIBANO, RIMON IDE, attualmente a Parigi. RIMON non essendo stato eletto, è "riparato" a Parigi perchè è contro i Siriani che occupavano il Libano. Il RIMON ha un esercito privato di almeno 1000 persone, in Libano, le cui armi sono procurate dall'HENRY, con provenienza Germania e Belgio. Mi parlò anche della moglie dell'HENRY, che parla bene francese e che, a quanto mi disse, lo aiutava molto all'estero. Mi disse anche che l'HENRY aveva una ditta o abitazione a Varese, ove anche "seguiva" gli affari.
Avvenne quindi, circa una settimana dopo, un altro incontro, sempre nel suo ufficio. Preciso però che appresi che si erano anche incontrati da soli, in quella settimana.
Nel secondo incontro, l'HENRY assicurò che tutto era a posto e che quindi il KARAGUL poteva stare tranquillo.
Il trasporto doveva avvenire con una copertura di merce regolare; non mi fu detto quale, anche se mi riferì il KARAGUL che l'HENRY era molto bravo a trovare merci varie da

trasportare in Medioriente. Il trasporto avveniva in CONTAINERS. Io, incuriosito, chiesi come potesse avvenire ciò. Lui mi rispose che c'erano "bustarelle" anche qui in Italia. Mi assicurò che la parola dell'HENRY era fidatissima e che la merce arrivava sempre.

Il pagamento, come sempre avveniva in Svizzera, Zurigo, dove l'HENRY ha un conto cifrato. Con lui non c'era bisogno di contanti da versare in Italia. L'HENRY con il KARAGUL parlò di Zurigo, così come dette anche conferma al KARAGUL che, per i trasporti in qualsiasi località, aveva propri mezzi di trasporto terrestri e, quanto a quelli navali, containers, in GENOVA. Per il pagamento ricordo ancora che l'HENRY disse al KARAGUL di mettersi in contatto con tale MAHMUD SHEKERGI, iracheno, di anni almeno 60, cambiavaluta mondiale, che alloggia all'HILTON, in Zurigo, ove ha anche un ufficio. Sempre in contatto con il KARAGUL, per un affare più in piccolo, è l'OCA SAMI VAGIT, iugoslavo, del quale si serve anche la famiglia CIL. L'OCA SAMI abitava però a Milano.

Sull'HENRY so ancora che dua anni fa lui aveva procurato per il Governo Siriano, un carico di fucili con telescopi a raggi infrarossi, di provenienza austriaca, per conto del

fratello del Presidente siriano e cioè RIFAT ASSAD. Tali fucili vennero trasportati su un aereo in Vienna; nelle operazioni di scarico si ruppe una cassa e vennero scoperte. Ciò l'ho appreso, in particolare, da JOSEF CURI, già nominato, con i quali pure è in collegamento.

Quando poi, di recente, sono stato a SOFIA e ATENE, da persone importanti da me frequentate, ho avuto sempre conferma della importanza dei traffici di questa persona; in particolare ne ho avuto conferma da parte di JOSEF CURI, da OFLU ISMAIL, che era felice quando poteva lavorare con lui, e che mi ha confermato di avere avuto contatti con lui per le armi, da UGURLU ABUZZER e suo fratello MUSTAFA', che erano stati soci in passato con l'HENRY, in armi provenienti dal Belgio.

Da giornali recentissimi, ho appreso che l'UGURLU circa 1 mese, due mesi fa è stato arrestato in Turchia, al ANKARA, con il Ministro delle Dogane.

Sono anche a conoscenza che l'HENRY, anche in Italia, a Milano, è stato in contatto con NEHIR ASSAN, sempre per traffico di armi. Ciò l'ho appreso sempre in Sofia nell'anno scorso.

So ancora che l'HENRY è stato in società almeno fino all'epoca in cui l'ho conosciuto io, con CIL ISMET.

Non so nulla sui suoi contatti con KISACIK MUSTAFA'.
Tramite KARAGUL, nel 1977, conobbi tale DEIRKI BADI, ex ufficiale delle dogane in Siria. Lo conobbi in ISTAMBUL. Il DEIRKI veniva spesso in Italia, sempre per procurarsi armi.
In SOFIA, recentemente, l'anno scorso, ho appreso che OFLU ISMAIL si appoggiava, per tutti i trasferimenti di soldi in Svizzera, di una certa società di nome SERMAR, in Zurigo, tramite quel certo SALEH che ho già indicato.
Non sono a conoscenza di traffici di stupefacenti effettuati dall'HENRY.
(interr. Wakkas dd. 16.11.1982).

e) TRAFFICO DI ARMI E STUPEFACENTI - CELENK, la BULGARIA, CIPRO.

Ha precisato il SALAH WAKKAS:

"Riconfermo innanzi tutto le mie precedenti dichiarazioni.

CELENK è divenuto personaggio famoso in BULGARIA fino dal 1970. Io, in quel periodo, mi trovavo in Romania e venivo a conoscenza di quanto avveniva a SOFIA, per il tramite, in particolare, di CIL ISMET.

Preciso che il CELENK, in quell'epoca, acquistava, in Bulgaria, armi per la Turchia. Ciò avveniva insieme con i siriani ISMET CHABAN e WAZIR CHABAN. Costoro, fin dal 1964 ad oggi, hanno istituito propri uffici, a tale riguardo, in SOFIA. Il direttore della loro azienda si chiama STOIANOF, bulgaro ed è stato ambasciatore bulgaro in paesi del Medioriente quali, mi pare, SIRIA. Attualmente dovrebbe essere ancora il direttore della loro azienda.

I due CHABAN - che sono cugini - lavorano in società con la famiglia CIL. Ad esempio ISMET CHABAN ha dei terreni in Turchia, in Istambul, curati da CIL ISMET. Essi lavorano anche con UGURLU ABUZZER, il quale però era già strettamen

te legato al CELENK. Fin tanto che l'UGURLU venne arrestato, quindi, in SOFIA era strettamente legato al CELENK.
I CHABAN ricevono ordinativi di armi per GIORDANIA, LIBANO e TURCHIA e il trasporto delle armi avviene con containers e con autocarri. Preciso che la BULGARIA ha la flotta più potente di tutto l'Est. I trasporti con TIR avvengono tramite automezzi di proprietà dello Stato. E' sempre lo ufficio che io ho sopra indicato, che cura tali pratiche di trasporto.
Tali persone hanno interessi anche in Svizzera per il tramite di quel SALEH, di cui ho già parlato e del quale il KARAGUL apprese l'indirizzo in Milano dell'ARSAN HENRY. Quest'ultimo tiene i contatti in SOFIA con i CHABAN, per il tramite di tale DIKRAN, armeno-libanese, di anni circa 40-45, pelato, statura media con baffi alla turca. Tale DIKRAN trascorre, normalmente, due settimane a BEIRUT, due settimane in BULGARIA, in SOFIA, ove ha un appartamento riservato.
Le armi trattate da costoro sono armi russe o cecoslovacche e le contrattazioni e i trasporti avvengono non di nascosto, perchè tutti i mezzi di trasporto lì sono dello Stato.

Il CELENK (come anche ALI AGCA) era ed è un finanziatore del partito di destra turco dei Lupi Grigi, comandato in passato da AL PARSLAN TURKES. Da quando quest'ultimo è stato poi arrestato, anche il CELENK ha incominciato a non essere ben visto in Turchia.

Il CELENK, notoriamente, ha una compagnia di trasporti navali che fa capo all'Inghilterra, ove lui normalmente risiede e dovrebbe anche avere un ristorante.

Quando io mi trovavo a SOFIA, prima del mio arresto (fine ottobre 1981 - GENNAIO 1982), io alloggiavo in una casa per turisti, di proprietà del Governo.

In quel periodo erano a Sofia OFLU ISMAIL, che aveva anche lui una casa, ma anche un appartamente presso l'albergo HOTEL VITOSCH (che è stato costruito dai Giapponesi e viene chiamato "Giapponese"), il KENAN HUSUDUR, il BAIRAN (anche essi turchi), tutti che risultavano ricercati dalla Turchia nonchè da altri paesi.

Preciso che la BULGARIA è l'unico paese ove non vengono fatti controlli, nè all'entrata nè all'uscita, per qualsiasi valuta o importo, che si tiene con se. Tutte le persone sopra indicate hanno conti presso la Banca di Stato Bulgara, che è l'unica presente lì.

Dalle tre persone sopraindicate ho appreso, allora, che essi conoscevano ALI AGCA. Parlando dell'attentato al Papa, essi dissero che loro sapevano che lui era stato aiutato dal BEKIR CELENK per la fuga dalla Turchia ed anche in seguito quando venne a Sofia. Sentii che era stato lì a Sofia un certo numero di giorni e quindi era andato in Svizzera. Non so presso di chi."

(interr. Wakkas dd. 13.12.1981)

"Il G.I. chiede all'imputato, in ordine alle dichiarazioni dal medesimo rese il 13.12.8 , delucidazioni in ordine all'"azienda" istituita in SOFIA dai siriani CHABAN e diretta dal Bulgaro STOIANOF. Il G.I. chiede, in particolare, se tale ditta corrisponde alla KINTEX. L'imputato risponde:

"No, è una ditta completamente distinta. La KINTEX è una ditta completamente di appartenenza al Governo bulgaro. Tale ultima ditta apparentemente tratta prodotti agricoli, in particolare cura esportazioni di legname, frutta e un formaggio molto famoso di nome Kaskawall, di produzione bulgara e che viene mandato, in gran parte, nel medioriente. Io, tali cose le ho apprese di persona sin dal 1970 quando,

per la ditta ITIMED lavoravo come rappresentante in Bucarest e quindi viaggiavo tra Bucarest e Sofia.
La ditta KINTEX, fin da quell'epoca, trattava anche il commercio di armi, di provenienza russa, cecoslovacca, della Germania democratica con destinazione paesi del mediorente, Turchia, Kurdistan, nei quattro stati in cui è suddivisa tale popolazione. Il LIBANO era un altro paese destinatario delle armi le quali, però, transitavano per questo, via Giordania, per avere come destinazione ultima l'Arabia Saudita, alla quale la Bulgaria non poteva formalmente far pervenire armi.
In particolare tali notizie le ho apprese direttamente da JOSEF KHURI, alla fine del 1981, a Sofia, ove aveva anche una casa. lui mi ha riferito che era in contatto direttamente con la KINTEX, i cui agenti si recavano normalmente in luoghi determinati e cioè presso la KINTEX, per trattare.
Essi sono a conoscenza del fatto che le armi arrivano in destinazione diversa. Ciò però è molto difficile da controllare, perchè quando le armi arrivano a CIPRO, lì seguono il percorso di cui alle richieste che ivi avvengono.
Le armi, a quanto io ho constatato con riferimento alle u-

bicazioni dei posti prospicenti CIPRO, molto difficilmente possono andare nei porti di LARNAKA e LIMANSOR, mentre è più facile lo scarico sui porti verso ISCHENDERUNe MERSIN. In Bulgaria non è richiesto, per l'acquisto di armi, il certificato di importazione. Quindi il problema della oggettiva destinazione riguarda solo l'acquirente.

Presso la KINTEX si recano acquirenti dei paesi del medioriente per l'acquisto di armi. A volte, però, quando i bulgari non conoscono gli acquirenti o ci sono altre difficoltà, interviene come intermediaria la ditta dei CHABAN. Ad esempio, qualche giorno prima che io venissi arrestato (novembre-dicembre 1981) mentre mi trovavo in Sofia, incontrai ISMET CHABAN, il quale mi lasciò anche un suo biglietto da visita con scritto il nome della ditta e mi disse, parlando in generale per materiale di cemento o vari, che se avevo qualche cliente che veniva, avrei potuto farlo rivolgere a loro. Nell'occasione mi fece capire che ciò valeva anche per le armi.

In quell'occasione conobbi STOIANOFF, che descrivo alto circa m 1,85, anziano, con capelli chiari, con baffi ri-

girati all'insù e che parlò in francese con me. Lui mi disse che era stato ambasciatore nel "vostro paese", io quindi pensai che facesse riferimento alla SIRIA. L'ISMET CHABAN è lì molto potente. In quei giorni, lui con la sua auto, fece un incidente causando la morte di due bulgari, una studentessa e un'altra persona a Sofia. Lo ISMET venne arrestato ma due giorni dopo rilasciato. Lo STOIANOFF mi parlò di carni e prodotti alimentari. Loro mi chiesero disponibilità di pompelmo che è molto raro nei paesi dell'est.

Voglio aggiungere che il KHURI, in quell'occasione, mi disse che se un cliente voleva delle armi che non erano reperibili sul blocco dell'est, il Governo bulgaro poteva procurarle sia dall'Italia che dalla Spagna o da altri paesi produttori. Non mi fece esempi in particolare. Quanto ai mezzi di trasporto usati per i trasferimenti di armi, preciso che i bulgari non forniscono loro automezzi. Ogni cliente deve avere i suoi mezzi di trasporto. Per i trasporti via terra, gli acquirenti forniscono TIR e altri automezzi. Per i trasporti via mare, invece, la Bulgaria fornisce le armi in containers. Ciò mi è sta-

to sempre riferito dallo JOSEF. Sui containers viene applicata la scritta della destinazione, con merce regolare, quali prodotti agricoli. I containers vengono, in particolare dai porti di VARNA e BURGAZ, caricati su navi, non bulgare, con bandiere panamensi o altre, e seguono il percorso prestabilito. Tale sistema è l'unico per passare il Bosforo. Una volta però, nel 1974, il JOSEF venne arrestato, anzi la sua nave venne sequestrata dai Turchi, con un carico di armi e sigarette, perchè i bulgari avevano sbagliato nell'applicazione del manifesto sui containers e vennero arrestati il capitano della nave e i suoi uomini. Lo JOSEF "piangeva" sempre, quando veniva questo discorso, lamentandosi che i bulgari non erano stati precisi nelle indicazioni.

(interr. Wakkas dd. 21.1.83).

f) ALTRE DICHIARAZIONI

Ha ancora dichiarato il SALAH:

"Confermo tutte le mie precedenti dichiarazioni. Ho conosciuto AL AWAD circa 10 anni fa, in Sofia. Poi l'ho rivisto in Atene, nell'agosto-settembre 1980; insieme a lui era KISACIK MUSTAFA'. Loro litigavano perchè l'AL AWAD doveva ancora al KISACIK 100-150.000 dollari per il conto complessivo di precedenti forniture, facentesi riferimento anche a episodi che, a quanto ricordo di aver sentito, riguardavano anche Bologna.

Ho conosciuto CAVALLARO PIETRO, cognato del PANIKJAN. Lo ho visto una sola volta nella sua boutique. Dopo la mia partenza so, per averlo appreso dall'OZGULER, in carcere, che si trovava spesso insieme al PANIKJAN.

Conosco ANTONIO DI GIOVINE. Con lui ho avuto rapporti per pezzi di ricambio per auto e anche auto.

Conosco DINC VAKKAS; aveva forti relazioni con ERDEM AMET. Diceva che era suo socio.

Ho conosciuto l'ERDEM nel mio ufficio.; lo portò SAMI.

Ho conosciuto e sono stato anche per un po' di tempo insieme con SIMONTACCHI GIOVANNA. Lei scappò una volta dal carcere di Atene (nel 1976). Me lo disse lei. Si drogava e

frequentava ambiente di drogati. Parlava sempre delle sue esosità e andava in giro con auto di lusso (BMW 635, Ferrari).

Conosco GIORGIO SIVIERO. E' un vecchio. L'ultima volta l'ho visto nel 1978. Aveva quadri rubati."

(interr. Wakkas dd. 22.4.83).

" Ho conosciuto PASETTO SERGIO nel 1978, in Milano. Ancora non lavoravo nella ditta di via Caracciolo. Lo incontrai per caso in un bar in Porta Romana. Io avevo una Porches 911 e mi trovavo in quel bar con il mio meccanico. Poichè era mia intenzione vendere l'auto, il PASETTO che non conoscevo, e che era presente, mi disse che era interessato. Lo accompagnai in Verona e lasciai l'auto da lui. Lui mi pagò circa 2.000.000-2.500.000.-

Io gli presentai un siriano di nome SUBEY ASCIUR, farmacista, che aveva intenzione di acquistare pezzi di ricambio FIAT per la SIRIA. Il SUBEY, per il tramite del PASETTO che fece da intermediario, acquistò alla FIAT per due volte nel 1978 pezzi di ricambio in grandi quantità, 20-30 tonnellate, che andarono in SIRIA, via LIVORNO e GENOVA, con nave, in containers. I pagamenti vennero effettuati sempre

dal SUBEY. Il SUBEY conosceva bene il CANOUN, in quanto il fratello di lui lavora nella sua farmacia ad AZIZ, in SIRIA.

Io per l'affare di cui sopra, accompagnai il SUBEY in Verona e lo presentai al PASETTO. Non seguii di persona nè il primo affare nè il secondo.

Quando il SUBEY conobbe il SERGIO, mi scavalcò, nel senso che ebbe rapporti direttamente con lui, senza più la mia intermediazione.

Io non ho seguiot di persona gli affari. Ignoro se sia avvenuto qualcosa ai pezzi di ricambio acquistati dal SUBEY e dal PASETTO.

Una volta, ancora, il PASETTO mi chiamò per telefono in Milano ed io lo raggiunsi in Verona e mi chiese se il SUBEY fosse una persona di fiducia in quanto era rimasto debitore di qualcosa. Io gli dissi che era una persona molto facoltosa. Dopo un'ora ci fermò la Polizia e ci trattenne fino a sera. La polizia cercava della valuta. La polizia mi fece una diffida. L'unico motivo per il quale mi incontrai con il PASETTO fu la questione della fiducia o meno del SUBEY.

E' vero che successivamente io proposi al PASETTO affari

per acquisto di ammortizzatori Renault, blu-ieans, sigarette da LUGANO per la TANZANIA. Lui mi dette, per le sigarette, gli indirizzi in Lugano, dove acquistarle. Mi presentò poi COLA CARLO, con il quale lui mi disse che in passato aveva lavorato nel commercio delle sigarette; facevano contrabbando.

Per gli ammortizzatori Renault io ero interessato ad esportarli in Turchia. Il PASETTO si recò in Livorno - a quanto mi disse - però mi riferì di poterne procurare solo di fabbricati in Italia.

L'affare non si concluse perchè in Turchia volevano gli originali.

SAMI SALEH conobbe il PASETTO. Ogni tanto il SAMI mi accompagnava."

(interr. Wakkas dd. 14.2.83)

"Io con il PASETTO ho avuto i rapporti da me già indicati; in particolare per il traffico di stupefacenti, il PASETTO, a quanto sentii, era in contatto con il PANNIKIAN e AGI BACHIR.

Ciò fu dal 1979, verso la fine. Fu AGI BACHIR a riferirmi ad Atene di aver visto e sentito che il PANNIKIAN ed il PA

SETTO lavoravano assieme. L'AGI BASCHIR era una persona vicina a me come gli altri, tipo SAMI. L'AGI BASCHIR io lo consideravo un bravo commerciante di abbigliamento ed altro. In quel periodo lui fu molto in contatto con l'ERDEM AHMET, il quale, a quell'epoca, e cioè prima di venire arrestato, era molto importante nel traffico di stupefacenti.

L'ERDEM mi venne presentato proprio dall'AGI BASCHIR e dal SAMI SALEH nel 1979. Dopo di che l'AGI venne arrestato con l'ERDEM, nel novembre 1979, vennero a cercarmi persone siriane e turche che non conoscevo e mi dissero che avevano dato merce ad AGI BASCHIR, per cui volevano essere pagati da me in quanto l'AGI era spesso con me.

I 16 Kg. di cui parla il CANOUN, effettivamente erano venuti per AGI BASCHIR e uno dei siriani di nome NAIM, che dovrebbe essere detenuto per il sequestro dei 16 Kg., mi disse che si erano accordati con l'AGI BASCHIR per quella fornitura. Mi chiesero l'indirizzo del CANOUN. Io gli diedi il suo recapito presso l'Albergo ASPROMONTE. Loro andarono da lui e due giorni dopo, effettivamente, vennero tutti arrestati e i 16 Kg. di eroina sequestrati.

I soldi che invece mi richiesero i turchi erano per un altro quantitativo (per $90.000 pari circa a 3 Kg. di eroina) che venne sequestrato in Lugano con intervento della Questura di Milano e su informazioni sempre di APO. Anche tale quantitativo era di pertinenza di AGI BASCHIR, che si trovava in carcere. Io non pagai perchè non era roba mia.

Quando uscì di carcere, dopo circa 7 mesi, l'AGI BASCHIR, a quanto mi disse, si mise a lavorare con il PANNIKIAN e con il PASETTO. L'AGI già conosceva in precedenza il PANIKJAN e lo frequentò più assiduamente quando io mi allontanai da Milano, verso la fine del 1979.

Sono a conoscenza del fatto che il PANIKJAN ed il PASETTO erano in contatto con COLA CARLO, da quanto mi risulta però solo per sigarette importate in Italia. Il PASETTO aggiungeva che lavorava anche per la Germania. Il COLA CARLO lavorava inoltre anche nella valuta, per la quale era famoso come cambiavaluta.

In qualche occasione sono stato presente a offerte da parte del COLA CARLO a loro ed anche a me di operazioni di cambiavaluta che lui aveva tramite la Svizzera.

Quando il BASCHIR parlò con me, dopo la sua scarcerazione, io avevo già allentato i miei rapporti con lui. Ma lui voleva che tali rapporti fossero più stretti. Fu in quella occasione che mi precisò che lavorava negli stupefacenti con il PANNIKIAN ed il PASETTO.

Io mi trovavo, all'epoca, già in ATENE e mi interessavo di altro. Preciso che io me ne andai da Milano proprio perchè dopo l'arresto del BASCHIR, venivano a cercarmi persone che volevano essere pagate. Quando i siriani e i turchi chiedevano i pagamenti per il BASCHIR, mi chiedevano anche medesime informazioni per l'ERDEM, in quanto era noto che loro, quanto alle forniture, lavoravano insieme.

Il BASCHIR lavorava in Milano, all'Hotel CINCINNATO."

(interr. Wakkas dd.16.2.83)

4. Organizzazioni criminose collegate.

Dalle varie risultanze sopra esaminate (Cap.III, subII) -relative alle deposizioni dei c.d. pentiti-, da quelle specificate nella parte del provvedimento di rinvio a giudizio del Gerlando Alberti (ed altri) -del nevembre 1982-, cui ci si riporta integralmente, da quelle esaminate nel presente capitolo, può ben definirsi il quadro complessivo delle organizzazioni criminose collegate alla mafia turca, quali risultanti dagli atti del presente processo.

A questo proposito appare necessario altresì accennare al fatto che nella presente istruttoria, hanno costituito oggetto di indagini anche numerosi altri personaggi, nei confronti dei quali quest'ufficio ha emesso sentenze di incompetenza.

I provvedimenti in questione sono i seguenti.

TRIBUNALE DI TRENTO - UFFICIO ISTRUZIONE

1335

SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 4050/82 G.I.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore
del Tribunale di Trento
DOTT. CARLO PALERMO
ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa penale contro:

GRADO ANTONINO: n. Palermo il 24.11.1939 res. Palermo - via Giafar 16
- latitante -

GRADO SALVATORE: n. Palermo 2.1.46 ivi res. - via Giafar 187 -
- latitante -

GRADO VINCENZO: n. Palermo 11.2.41 res. Milano - via Palma 28
- detenuto a Bolzano -

FIDANZATI ANTONINO: n. Palermo 5.5.38 res. Milano - via G.G.Gavone 27
- latitante -

FIDANZATI CARLO: n. Palermo 7.9.33 res. Milano - via G.G.Gavone 27
- latitante -

FIDANZATI GAETANO: n. Palermo 6.9.35 res. Milano - detenuto Novara -

TOTTA GENNARO: n. Milano 30.8.42 ivi res. via S.Paolino 16 - det.Ivre
lib.provv.21.1.83

I M P U T A T I

GRADO ANTONINO:
del reato p. e p. dagli artt. 416 C.P. e 71-75 legge stup. per essersi associato, in concorso con Kofler Carlo, deceduto, ed altri, in più di 10 persone, allo scopo di commettere più delitti tra quelli di cui agli artt. 71,72,73 legge stup. e tra quelli previsti dall'art. 1 D.L. 4.3.1976 n. 31, al fine di consentire l'importazione dalla Turchia all'Italia, in capo al Kofler ed altri, di ingentissimi quantitativi di stupefacenti, dal 1978 al 1980.

GRADO SALVATORE e GRADO VINCENZO:
del reato di cui agli artt. 416 C.P. e 1 D.L. 4.3.1976 n. 31, per avere in correità con Kofler Carlo, deceduto, e con altre persone identificate e da identificare, e comunque in più di dieci persone, organizzato un'associazione volta a commettere più reati tra quelli di cui all'art. 1 D.L. n. 31/76, relativi all'esportazione illegittima di valuta in relazione al traffico di stupefacenti.
Accertato in Trento dal 1978 al gennaio 1981.

FIDANZATI ANTONINO, FIDANZATI CARLO, FIDANZATI GAETANO:
del reato di cui all'art. 75 legge 22.12.75 n. 685, per essersi associato ad altri che non si nominano per esigenze di cautela processuale, al fine di commettere più delitti tra quelli di cui all'art. 71 legge n. 685/75, con l'aggravante del numero delle persone (più di 10) e della presenza tra i partecipanti di persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti.
In Trento, Verona, Milano ed altre località tra il 1978 ed il 1982.

TOTTA GENNARO:
1) del reato di cui all'art. 75 legge 22.12.75 n. 685 per essersi associato ad altri che non si nominano per esigenze di cautela processuale, al fine di commettere più delitti tra quelli di cui all'art. 71 legge n. 685/75, con l'aggravante del numero delle persone (più di 10) e della presenza tra i partecipanti di persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti.
In Trento, Verona, Milano ed altre località tra il 1978 ed il 1982.
2) del reato di cui all'art. 416 C.P. per essersi associato ad altre persone che non si nominano per esigenze di cautela processuale, allo scopo di commettere pim delitti di detenzione e di porto illecito di armi. Con l'aggravante di essere in più di 10 persone.
In Trento e Milano tra il 1978 ed il 1982.

****

IN FATTO E IN DIRITTO

L'espletata istruttoria ha consentito di appurare, con numerose risultanze processuali (sequestro di circa 200 Kg. di eroina pura e morfina base, intercettazioni telefoniche, confessioni degli imputati, deposizioni testimoniali, accertamenti di P.G., ecc.) che almeno dal 1978 KOFLER CARLO, in Trento, ha organizzato - unitamente ad altre persone e principalmente ad ARSLAN HANIFI, MARAI ANGELO, OBERHOFER HERBERT, MOLON GIORGIO, GALIC IVAN, KARAKAFA ME+ MED ALI' - l'importazione dalla Turchia e Siria in Italia di ingentissimi quantitativi di eroina pura e morfina base, istituendo al riguardo depositi - di sua univoca pertinenza e disponibilità - in Trento, Verona, Bolzano e laboratorio di raffinazione in Bolzano.

L'istruttoria ha consentito di accertare altresì che tali quantitativi di stupefacenti venivano smistati: l'eroina, quanto a traffico locale (ne consegue l'imputazione di circa 80 imputati in Trento, Verona, Bolzano); la morfina base, ai gruppi mafiosi siciliani facenti capo a GERLANDO ALBERTI e ai F.LLI GRADO.

Questi ultimi (i F.LLI GRADO) poi provvedevano, quanto ai quantitativi di morfina base da loro trattata e raffinata in Sicilia, al ritrasporto e rifornimento della merce nella zona di Milano, facendo capo alle famiglie FIDANZATI, CIULLA e quindi ai personaggi milanesi TOTTA GENNARO e tutti quelli a lui collegati (circa 80 imputati).

L'istruttoria - parimenti - ha consentito di individuare i fornitori degli stupefacenti importati in Trento in capo al KOFLER. Trat-

tari in via principale dei componenti la famiglia CIL (CIL HUSEYN, CIL ISMET, CIL CEVDET) nonchè di GALIP KUYUMU (latitante). In particolare proprio l'imputato CIL HUSEYN - tratto in arresto in Turchia su mandato di questo G.I. - sono gli stupefacenti sequestrati al KOFLER, nonchè altri 150 Kg. di morfina ed eroina che risultano ancora occultati in Trento ma non rinvenuti per la morte del KOFLER, che non ha consentito, allo stato, nè a questo Ufficio nè all'organizzazione, di recuperare la merce, la quale risulta, ancor oggi, oggetto di ricerche e di trattative da parte dei componenti l'associazione (CIL, GALIP, HEPGULER).

La compagnia di trasporti (turca) - utilizzata principalmente dall'organizzazione - risulta gestita dagli imputati HEPGULER HIZIR (detenuto) e suo fratello HEPGULER MUHARREM (latitante).

Ad essi collegati, per singoli episodi, sono gli imputati OZDEMIR FEVZI (deceduto), AL AWAD (detenuto), OZGULER MEHMET (detenuto), KISACIK MUSTAFA' (detenuto in Turchia su mandato di questo G.I.), NEHIR HASAN (anch'esso detenuto in Turchia su mandato di questo G.I.), nonchè i ricercati CANTAS MEHMET, OFLU ISMAIL (turchi) ed altri.

In tale contesto si inserisce la posizione degli imputati WAKKAS SALAH AL DIN ed i suoi fratelli NOUR e KEHIR, PANIKJAN ONNIK che, negli anni 1979-80 risultano svolgessero attività di contatto tra gli organizzatori turco-siriani e i personaggi italiani. Il Wakkas Salah al Din e il PANIKJAN ONNIK (detenuti) risultano, altresì, essersi forniti di eroina e morfina, direttamente dal KOFLER in Trento (cfr. ordinanza di rinvio a giudizio).

Orbene, fin dall'inizio della istruttoria era emerso che correlativamente a tali importazioni di stupefacenti dal Medio Oriente ed in parziali contropartite, avveniva inverso traffico di armi dall'Italia ai paesi mediorientali, in particolare da parte del KOFLER, del MARAI, dell'OBERHOFER, del GALIC (in Italia), di CIL HUSEYN, HEPGULER MUHARREM, HEPGULER HIZIR ed altri turco-siriani, con luogo di trattative SOFIA.

Nella più recente fase istruttoria sono state raccolte prove di colpevolezza a carico dell'ARSAN HENRY (già inquisito nella precedente fase processuale), quale altra persona che, insieme con gli altri già indicati, organizzava il traffico di stupefacenti ed armi per cui procede questo Ufficio.

In particolare dai più recenti atti istruttori è emerso che lo ARSAN, quanto al traffico di stupefacenti - reato più grave - ha trattato l'acquisto di 100 Kg. di morfina base - da importare in Italia proprio da quel CIL HUSEYN, proprietario degli stupefacenti sequestrati a Trento in capo al KOFLER.

L'ARSAN, sempre con riferimenti al traffico di stupefacenti, risulta in contatto, per le forniture, al gruppo dei siciliani, con l'imputato (turco) CANTAS MEHMET (con compagnia di navigazione in Istambul, Londra, Los Angeles), CANTAS MURETTIN (suo fratello) nonchè con CELENK BAKIR.

Quanto all'inverso e connesso traffico di armi, è emerso che l'ARSAN ha curato l'importazione, in paesi mediorientali, di armi di tutti i tipi, esportandole in parte dall'Italia, in parte dal-

l'estero, sempre in contatto e in concorso con gli stessi personaggi già inquisiti tra cui UGURLU ABUZZER (arrestato in Turchia), OFLU ISMAIL (di cui già accennato), MEHMET KARAGUL (anch'esso turco) nonchè con l'italiano OBERHOFER HERBERT che, attualmente latitante, ancora oggi risulta legato, con concreti comportamenti criminosi, anche a tale ultima fase dell'attività delinquenziale svolta dalle sopra indicate persone dall'associazione criminosa per cui si procede.

All'ARSAN si ricollega inanzitutto il TEGMEN ERTEM, che operava in Italia e Germania e poi quanto a specifici episodi criminosi contestatigli, - estrinsecazione dell'attività criminosa da lui posta in essere nel quadro associativo - tutti quei personaggi recentemente arrestati (soci e dipendenti della STIBAM, dell'ARMERIA SACCHI, della fabbrica GAMBA, della Finanziaria CEPIM-BROGGI), strumenti operativi dell'ARSAN.

Allo stato delle risultanze pare doversi porre il problema relativo alla posizione degli imputati indicati in rubrica, tutti svolgenti la propria attività criminosa essenzialmente tra Milano e Palermo.

Costoro sulla base delle emergenze processuali, risultano essenzialmente legati, a livello organizzativo, con l'associazione criminosa siciliana.

Non è privo di significato, al riguardo, il fatto che costoro siano parimenti imputati in procedimento pendente dinanzi alla Autorità Giudiziaria di Palermo, unitamente ad altri personaggi di primissimo piano esponenti della mafia palermitana.

Allo stato ~~scosa~~, dunque, anche per evitare duplicità di indagini e per il miglior esito delle medesime, si ritiene doversi dichiarare la incompetenza territoriale di questo Tribunale relativamente al reato associativo, mentre, quanto ai fratelli GRADO, stante la commissione da parte di costoro relativamente a specifiche forniture di stupefacenti, di fatti detentivi direttamente ricollegati all'organizzazione criminosa facente capo al KOFLER ed ai suoi complici, permarrà la competenza di questo Tribunale limitatamente ai reati di cui all'art. 71 legge stupefacenti.

Allo scopo di consentire la pronuncia di incompetenza, si rende, dunque, necessario stralciare dall'attuale procedimento n.4050/82 G.I. la posizione degli imputati indicati in rubrica.

P. Q. M.

VISTE le richieste del P.M.;

O R D I N A

lo stralcio dal proc.n. 4050/82 G.I. delle posizioni dei seguenti imputati:

GRADO ANTONINO, GRADO SALVATORE, GRADO VINCENZO, FIDANZATI ANTONINO, FIDANZATI CARLO, FIDANZATI GAETANO, TOTTA GENNARO.

DISPONE formarsi separato fascicolo contenente in originale tutti gli atti ad essi relativi (provvedimenti dell'A.G., interrogatori, atti

defensionali, atti di P.G., documenti sequestrati);

DISPONE allegarsi, in copia, i verbali di deposizione testimoniale del teste SAMI SALEK nonchè il verbale di interrogatorio dell'imputato WAKKAS SALAH AL DIN;

DISPONE allegarsi al fascicolo n. 4050/82 G.I. la copia degli atti relativi ai fratelli GRADO, nonchè la copia dei verbali di interrogatorio dell'imputato TOTTA GENNARO;

DICHIARA la incompetenza, ratione territorii, del Tribunale di Trento in relazione alla posizione degli imputati di cui in rubrica, dichiarando al riguardo la competenza del Tribunale di Palermo;

ORDINA trasmettersi gli atti relativi al P.M. di Palermo.

Trento 20.1.1983

IL CANCELLIERE
O.Scognamiglio

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Cassarà Palermo

Depositato in Cancelleria
il 21 GEN. 1983
Il Cancelliere

TRIBUNALE DI TRENTO - UFFICIO ISTRUZIONE

1340

SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 4050/82 G.I.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore
del Tribunale di Trento
DOTT. CARLO PALERMO
ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

Nella causa penale contro:

APRILE PAOLO: n. Rosolini 26.9.41 res. Milano - via Campanelle 8 detenuto Milano

BANDIERA EMILIO: n. Cittanova (RC) 27.6.50 res. Milano - via della Senna 9 - dom.to Rapallo via Ghizolfo 21/B - detenuto a Milano

BARRA RAFFAELE: n. S. Ferdinando di Puglia (FG) 20.6.48 res. Milano via delle Ortensie 11/1 - detenuto Milano

BARRA VINCENZO: n. S. Ferdinando di Puglia 25.10.46 res. Milano detenuto a Bari

BENEVENTO FRANCESCO: n. Castellaneta 22.12.54 res. Milano - via Col di Lana - detenuto Milano

CAMPAGNA SEBASTIANO: n. Palermo 4.2.38 res. Milano - P.zza Oberdan detenuto Milano

CASA BRUNO: n. Milano 4.10.51 ivi res. - via Carbonia 1 o via Satta detenuto Milano

CASA ROBERTO: n. Milano 1.3.47 res. Pero (MI) via Alessandrini 1 detenuto Milano

CASTELLI BRUNO: n. Treviglio 25.11.48 res. Milano - via T. di Lorenzo 9 detenuto Milano

CASTELLI CARLO MARIO: n. Treviglio (BG) 25.10.49 res. Milano - via T. di Lorenzo 9 - detenuto Milano

CATTANEO ALBERTO: n. Milano 6.10.55 ivi res. via Brioschi 93 o in via Coni Zugna 4 c/o Liberati Laura - detenuto Milano

CONESE GIUSEPPE: n. Barletta 17.11.30 res. Milano - via Carbonia 5 detenuto Milano

D'ALOISO GEREMIA : n. Barletta 25.7.37 res. Milano - via Carbonia 1 detenuto Milano

D'ALOISO MICHELE: n. Milano 18.11.54 ivi res. via Mambretti 2 o via Carbonia 1 - detenuto Rovereto (TN)

15) D'ALOISO RUGGERO: n. Barletta 3.5.33 res. Milano - via Carbonia 1 detenuto Milano

16) DE VITA TEODOSIO: n. Casal Nuovo Montelotario (FG) 13.7.42 res. Milano - via Gianello 1 - latitante

17) DIBISCEGLIE ANTONIO: n. Cerignola (FG) 18.2.50 res. Milano - via Pier della Francesca 19 o via De Pretis 91 - latitante -

18) DI GIOVINE ALESSANDRO: n. Messina 3.8.62 res. Milano - via Artieri 20 detenuto Trento

19) FERLA GREGORIO: n. Palermo 12.7.35 res. Paderno Dugnano (MI) via Derna 17 c/o Campi Angioletta - detenuto Pavia

20) FIACHI GIUSEPPE: n. Reggio Calabria 19.10.51 res. Milano via Val Bondo 21 - dom.to via Grazioli 25 - detenuto Piacenza

21) FRACCASCIA GIUSEPPE: n. Taranto 5.11.49 res. Milano - via Longarone 14 detenuto Milano

22) GRAZIOLI UMBERTO: n. Treviso 11.2.40 res. Milano - via Simonetta Cicco (detto Robertino o Roberto il Gobbo) detenuto a Milano

23) LAMPIDECCHIA DOMENICO: n. Milano 11.4.51 ivi res. via dei Gigli 19/95 lib.provv. 20.12.82

24) LORRAI ORLANDO: n. Carbonia 1.8.49 res. Milano - via Zoagli 5 detenuto Milano

25) MACCARONE RAFFAELE: n. Milano 4.3.53 ivi res. via S. Paolino 36 detenuto in Rovigo

26) MANGIONE SALVATORE: n. Satriano (CA) 20.11.49 res. Gallarate - via Montello 1 - detenuto Varese

27) MANZONI ALESSANDRO: n. Milano 30.12.58 ivi res. via Ceriani 20 detenuto Milano

28) MESSINA ROBERTO: n. Milano 27.12.51 res. Garbagnate M.se ora Milano 125/31 - detenuto Bergamo

29) PAIS GIOVANNI PIETRO: n. Pozzomaggiore (SS) 8.5.44 res. Milano -P.zza C. Amati - latitante -

30) PETRACHI SALVATORE : n. Taranto 12.10.40 dom.to Cesano Boscone - via Don Minzoni 1/D - detenuto Milano

31) PIROMALLI VINCENZO: n. Taurianova (RC) 7.2.49 res. Milano - via Cusinato 18 - detenuto Trento

32) RAINIERI RENATA: n. Venezia 27.12.57 res. Milano - via Vallazze 62 dom.ta Conco del Naviglio - detenuta Trento

33) REATI ARMANDO: n. Milano 21.2.30 ivi res. via Zoagli 1 - detenuto Milano

34) ROSAMILIA LEONARDO: n. Ascoli Satriano 25.5.48 res. Milano - via M. Bianco 6 - latitante -

35) RUSSO GIUSEPPE (detto Mimmo il Tarantino): n. Lauriana di Borrello (RC) 29.1.36 res. res. Cornaredo (MI) via Brera 22/A - detenuto Milano

36) SARACENI EVARISTO: n. Orsogna 21.5.38 res. Milano - via Rembrant 74 detenuto Milano

37) SARACENI NICOLO': n. Orsogna 5.11.32 res. Milano - via Rembrant 74 deceduto 8.11.79

38) SERRAINO MARIA: n. Reggio Calabria 14.11.31 res. Milano - via Artieri 20 - detenuta Milano -

39) SURACE MATTEO: n. Oppido Mamertina (RC) 18.8.53 res. Milano - via Lattanzio 32 o in Cologno Monzese - detenuto Milano

40) TORRI MARIO EMILIO: n. Bonate di Sotto 9.3.45 res. Milano - via Vallagarina 91 - detenuto Milano

41) TROTTA GRAZIO ANTONIO: n. Milano 24.12.55 ivi res. via Spadini 15 lib.provv.22.12.82 - detenuto per altro a Trento

42) TROTTA RENATO: n. Milano 24.1.62 ivi res. via Spadini 15A - detenuto Milano

43) URSO ANTONIO: n. Ceglie Mezzapico (BR) 6.6.27 res. Segrate (MI) centro residenziale Parco Lambro - stabile n. 6 - dom.to Bellusco, via S. Lazzaro 60 - deceduto 6.11.80

44) ZEDDA GIUSEPPE: n. Meana Sarda (NU) 14.7.45 ivi res. via Palestro 18 deceduto in Milano 11.11.82

45) FIANDINI GIORGIO: n. Roma il 29.3.43 ivi res. via Nicolodi 4 - det.Trent

I M P U T A T I

ABRILE PAOLO, BARRA VINCENZO, BENEVENTO FRANCESCO, CAMPAGNA SEBASTIANO, CASTELLI BRUNO, CASTELLI CARIO MARIO, CATTANEO ALBERTO, CONTSE GIUSEPPE, D'ALOISO GEREMIA, D'ALOISO MICHELE, D'ALOISO RUGGERO, DE VITA TEODOSIO, DIBINCEGLIA ANTONIO, DI GIOVINE ALESSANDRO, FERLA GREGORIO, FRACCACCIA GIUSEPPE, GRAZIOLI UMBERTO, LAMPIDECCHIA DOMENICO, MACCARONE RAFFAELE, MANZONI ALESSANDRO, MERCINA ROBERTO, PETRACHI SALVATORE, PIROMALLI VINCENZO, RAMIERI RENATA, REATI ARMANDO, ROSAMILIA LEONARDO, RUSSO GIUSEPPE, SARACENI EVARISTO, SARACENI NICOLO', SERRAINO MARIA, SURACE MATTEO, TORRI MARIO EMILIO, TROTTA GRAZIO ANTONIO, TROTTA RENATO, URSO ANTONIO PASQUALE, ZEDDA GIUSEPPE

del reato di cui all'art. 75 legge 22.12.75 n. 685, per essersi associati ad altri che non si nominano per esigenze di cautela processuale al fine di commettere più delitti tra quelli di cui all'art. 71 legge n. 685/75 con l'aggravante del numero delle persone (più di 10) e della presenza fra i partecipanti di persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti.
In Trento, Verona, Milano ed altre località tra il 1978 ed il 1982.

MANGIONE SALVATORE e FIANDINI GIORGIO:

del reato di cui all'art. 75 legge stup. per essersi associato ad altri nella commissione di più delitti di cui all'art. 71-74 legge stup. in più di dieci. In Milano ed altrove dal 1978 ad oggi.

BANDIERA EMILIO, BARRA RAFFAELE, CASA BRUNO, CASA ROBERTO, FLACHI GIUSEPPE, LORRAI ORLANDO, PAIS GIOVANNI PIETRO

1) del reato di cui all'art. 75 legge 22.12.75 n. 685, per essersi as-

sociati ad altri che non si nominano per esigenze di cautela processuale, al fine di commettere più delitti tra quelli di cui all'art. 71 legge n. 685/75, con l'aggravante del numero delle persone (più di 10) e della presenza tra i partecipanti di persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti.
In Trento, Verona, Milano ed altre località tra il 1978 e il 1982.
2) del reato di cui all'art. 416 CP per essersi associati ad altre persone che non si nominano per esigenze di cautela processuale, allo scopo di commettere più delitti di detenzione e di porto illecito di armi. Con l'aggravante di essere in più di 10 persone. In Trento e Milano tra il 1978 ed il 1982.

46) TRIZIO MARIA: n. Milano 9.3.60 res. Milano, via Capo Boccioni 10

47) MONTEVERGINE FRANCESCO: n. Milano 9.9.57 res. Sirone (Como) via Panzeria ora via Vallagarina 91

48) MONTEVERGINE LEONARDO: n. Milano 17.11.61 res. Sirone - via Vallagarina 91

I N D I Z I A T I

del reato di cui all'art. 75 legge stupefacenti.

****

IN FATTO E IN DIRITTO

L'espletata istruttoria ha consentito di appurare, con numerose risultanze processuali (sequestro di circa 200 Kg. di eroina pura e morfina base, intercettazioni telefoniche, confessioni degli imputati, deposizioni testimoniali, accertamenti di P.G., ecc.), che almeno dal 1978 KOFLER CARLO, in Trento, ha organizzato - unitamente ad altre persone e principalmente ad ARSLAN HANIFI, MARAI ANGELO, OBERHOFER HERBERT, MOLON GIORGIO, GALIC IVAN, KARAKAFA MEHMED ALI' - la importazione dalla Turchia e Siria in Italia di ingentissimi quantitativi di eroina pura e morfina base, istituendo al riguardo depositi, - di sua univoca pertinenza e disponibilità - in Trento, Verona, Bolzano e laboratorio di raffinazione in Bolzano.

L'istruttoria ha consentito di accertare altresì che tali quantitativi di stupefacenti venivano smistati: l'eroina, quanto a traffico locale (ne consegue l'imputazione di circa 80 imputati di Trento, Verona, Bolzano), la morfina base, ai gruppi mafiosi siciliani facenti capo a GERLANDO ALBERTI ed ai F.LLI GRADO.

Questi ultimi (i F.LLI GRADO) poi provvedevano, quanto ai quantitativi di morfina da loro trattata e raffinata in Sicilia, al ritrasporto e rifornimento della merce nella zona di Milano, facendo capo alle famiglie FIDANZATI, CIULLA e quindi ai personaggi milanesi TOTTA GENNARO e tutti quelli a lui collegati (circa 80 imputati).

L'istruttoria - parimenti - ha consentito di individuare i fornitori degli stupefacenti importati in Trento in capo al KOFLER. Trattasi in via principale dei componenti la famiglia CIL (CIL HUSEYN, CIL ISMET, CIL CEVDET) nonchè di GALIP KUYUKU (latitante). In parti-

colare proprio dell'imputato CIL HUSEYN - tratto in arresto in Turchia su mandato di questo G.I. - sono gli stupefacenti sequestrati al KOFLER, nonchè altri 150 Kg. di morfina ed eroina che risultano occultati in Trento ma non rinvenuti per la morte del Kofler, che non ha consentito, allo stato, nè a questo Ufficio nè all'organizzazione, di recuperare la merce, la quale risulta, ancor oggi, oggetto di ricerche e di trattative da parte dei componenti l'associazione (CIL, GALIP, HEPGULER).

La compagnia di trasporti (turca) - utilizzata principalmente dall'organizzazione - risulta gestita dagli imputati HEPGULER HIZIR (detenuto) e suo fratello HEPGULER MUHARREM (latitante).

Ad essi collegati, per singoli episodi, sono gli imputati ODEMIR FEVZI (deceduto), AL AWAD (detenuto), OZGULER MEHMET (detenuto), KISACIK MUSTAFA' (detenuto in Turchia su mandato di questo G.I.), NEHIR HASAN (anch'esso detenuto in Turchia su mandato di questo G.I.), nonchè i ricercato CANTAS MEHMET, OFLU ISMAIL (turchi) ed altri.

In tale contesto si inserisce la posizione degli imputati W'KKAS SALAH AL DIN ed i suoi fratelli NOUR e KEHIR, PANIKJAN ONNIK che, negli anni 1979-80 risultano svolgessero attività di contatto tra gli organizzatori turco-siriani e i personaggi italiani. EL WAKKAS SALAH AL DIN e il PANIKJAN ONNIK (detenuti) risultano, altresì, essersi forniti di eroina e morfina, direttamente dal KOFLER in Trento (cfr. ordinanza di rinvio a giudizio).

Orbene, fin dall'inizio della istruttoria era emerso che correlativamente a tali importazioni di stupefacenti dal Medio Oriente ed in parziali contropartite, avveniva inverso traffico di armi dall'Italia ai paesi mediorientali, in particolare da parte del KOFLER, del MARAI, dell'OBERHOFER, del GALIC (in Italia), di CIL HUSEYN, HEPGULER MUHARREM, HEPGULER HIZIR ed altri turco-siriani, con luogo di trattative SOFIA.

Nella più recente fase istruttoria sono state raccolte prove di colpevolezza a carico dell'ARSAN HENRY (già inquisito nella precedente fase processuale), quale altra persona, che insieme con gli altri già indicati, organizzava il traffico di stupefacenti ed armi per cui procede questo Ufficio.

In particolare, dai più recenti atti istruttori è emerso che l'ARSAN, quanto al traffico di stupefacenti - reato più grave - ha trattato l'acquisto di 100 Kg. di morfina base - da importare in Italia proprio da quel CIL HUSEYN, proprietario degli atupefacenti sequestrati a Trento in capo al KOFLER.

L'ARSAN, sempre con riferimento al traffico di stupefacenti, risulta in contatto, per le forniture, al gruppo dei siciliani, con l'imputato (turco) CANTAS MEHMET (con compagnia di navigazione in Istambul, Londra, Los Angeles), CANTAS NURETTIN (suo fratello) nonchè con ~~quel~~ CELENK BAKIR.

Quanto all'inverso e connesso traffico di armi, è emerso che l'ARSAN ha curato l'importazione, in paesi mediorientali, di armi di tutti i tipi, esportandole in parte dall'Italia, in parte dall'estero, sempre in contatto e in concorso con gli stessi personaggi già inquisiti tra cui UGURLU ABUZZER (arrestato in Turchia), OFLU ISMAIL (di cui già accennato), MEHMET KARAGUL (anch'esso turco) nonchè con l'italiano OBERHOFER HERBERT che, attualmente latitante, an-

cora oggi risulta legato, con concreti comportamenti criminosi, anche a tale ultima fase dell'attività delinquenziale svolta dalle sopraindicate persone dell'associazione criminosa per cui si procede.

All'ARSAN si ricollega inanzitutto il TEGMEN ERTEM, che operava in Italia e Germania e poi quanto a specifici episodi criminosi contestatigli, - estrinsecazione dell'attività criminosa da lui posta in essere nel quadro associativo - tutti quei personaggi recentemente arrestati (soci e dipendenti della STIBAM, dell'ARMERIA SACCHI, della fabbrica GAMBA, della Finanziaria CEPIMBROGGI), strumenti operativi dell'ARSAN.

Allo stato delle risultanze ed anche a seguito di varie eccezioni di incompetenza territoriale sollevate da difensori di taluni imputati, pare doversi porre il problema relativo alla posizione degli imputati indicati in rubrica, tutti svolgenti la propria attività essenzialmente in Milano.

Costoro, sulla base delle emergenze processuali (cfr. in particolare dichiarazioni rese da D'ALOISO GEREMIA, TOTTA GENNARO, PASTURA ALFONSO, GIALDI MAURIZIO, SBAFFO GIUSEPPE) risultano essenzialmente legati, quanto alla fornitura di stupefacenti, agli imputati TOTTA GENNARO ed ai fratelli FIDANZATI, personaggi la cui posizione unitamente a quella dei fratelli GRADO questo G.I. con separata ordinanza stralcia per incompetenza territoriale in favore della Autorità Giudiziaria di Palermo, apparendo i medesimi direttamente ed essenzialmente collegati ad organizzazione mafiosa siciliana in ordina alla quale già procede quella Autorità Giudiziaria.

A prescindere dai collegamenti sopraindicati con gli imputati TOTTA, FIDANZATI, i personaggi di cui in rubrica risultano tutti collegati tra loro secondo le imputazioni rispettivamente a loro carico rubricate.

Figurando numerosi di tali personaggi imputati di analoghi reati anche dinanzi la Autorità Giudiziaria di Palermo, anche per evitare duplicità di indagini e per il miglior esito delle medesime, si ritiene doversi dichiarare la incompetenza di questo Tribunale ratione territorii.

La pronuncia avviene, in particolare, in considerazione della sussistenza del procedimento n. pendente dinanzi alla Autorità Giudiziaria di Milano, nel quale, a quanto risulta agli atti, figurano stessi imputati di cui al presente processo ed in specie i componenti la famiglia D'ALOISO, di preminente importanza nell'ambito organizzativo dell'associazione criminosa per cui si procede.

Allo scopo di consentire la pronuncia di incompetenza, si rende necessario stralciare dall'attuale proc. n.4050/82 G.I. la posizione degli imputati indicati specificamente in rubrica.

E' appena il caso di notare che non si stralcia la posizione degli imputati D'AGOSTINO FERNANDA, PASTINO ANGELA, ROVEDA ANGELO, AVERNA LUCIA, ANGELICO BERTILLA, atteso che la posizione di costoro risulta di preminente rilevanza nell'ambito dei fatti accertati a Trento ed in ordine ai quali è già pendente connesso procedimento n.456/82C.A.A. GIUSEPPE SBAFFO ed altri, in relazione al quale già

l'Autorità Giudiziaria di Milano ebbe a dichiararsi incompetente, e attualmente in corso di giudizio, presso la Corte di Appello di Trento, sospeso in attesa della definizione del presente processo. 1347

P. Q. M.

VISTE le richieste del P.M.;

O R D I N A

lo stralcio dal procedimento n. 4050/82 G.I. delle posizioni dei seguenti imputati:

ARRIGO PAOLO, BANDITRA EMILIO, BARRA RAFFAELE, BARRA VINCENZO, BENVENUTO FRANCESCO, CAMPAGNA SEBASTIANO, CASA BRUNO, CASA ROBERTO, CASTELLI BRUNO, CASTELLI CARLO MARIO, CATTANEO ALBERTO, CONESE GIUSEPPE, D'ALOISO GEREMIA, D'ALOISO MICHELE, D'ALOISO RUGGERO, DE VITA TEODOSIO, DIBISCEGLIE ANTONIO, DI GIOVINE ALESSANDRO, FERLA GREGORIO, FLACHI GIUSEPPE, FRACCASCIA GIUSEPPE, GRAZIOLI UMBERTO, LAMPERTOCHIA DOMENICO, LORRAI ORLANDO, MACCARONE RAFFAELE, MANGIONE SALVATORE, MANZONI ALESSANDRO, MESSINA ROBERTO, PAIS GIOVANNI PIETRO, PERRACHI SALVATORE, PIROMALLI VINCENZO, RAINIERI RENATA, REATI ARMANDO, ROSAMILIA LEONARDO, RUSSO GIUSEPPE, SARACENI EVARISTO, SARACENI NICOLO', SERRAINO MARIA, SURACE MATTEO, TORRI MARIO EMILIO, TROTTA GRAZIO ANTONIO, TROTTA RENATO, URSO ANTONIO, ZEDDA GIUSEPPE.

e degli indiziati:

TRIZIO MARIA, MONTEVERGINE FRANCESCO e MONTEVERGINE LEONARDO.

A tale scopo DISPONE formarsi separato fascicolo contenente in originale tutti gli atti ad essi relativi (provvedimenti dell'A.G., interrogatori, atti defensionali, atti di P.G., documenti sequestrati);

DISPONE allegarsi in copia i verbali di interrogatorio degli imputati TOLLA GENNARO, GIALDI MAURIZIO, PASTURA ALFONSO;

DISPONE allegarsi al procedimento n. 4050/82 G.I. la copia dei verbali d'interrogatorio dell'imputato D'ALOISO GEREMIA;

DICHIARA la incompetenza, ratione territorii, del Tribunale di Trento in relazione alla posizione degli imputati di cui ~~all'imputazione~~ in rubrica, dichiarando al riguardo la competenza del Tribunale di Milano;

ORDINA trasmettersi gli atti relativi al P.M. di Milano.

Trento, lì 20.1.1983

IL CANCELLIERE
O.Scognamiglio

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Carlo Palermo

Depositata in Cancelleria
il 21 GEN 1983

5. Conclusioni.

Nella presente istruttoria, come si è evidenziato, sono stati emessi molteplici provvedimenti di rinvio a giudizio ed anche taluni di incompetenza territoriale.

Quel che in conclusione può trarsi è la considerazione che la complessità del traffico di stupefacenti può ben ricondursi a determinati schemi sulla base dei quali non riesce difficile poi l'inquadramento delle singole posizioni.

Nella specie, attraverso la individuazione dei depositi del Kofler, è stato possibile risalire, da una parte, ai grossi trafficanti, nei confronti dei quali molto spesso riesce quasi impossibile raccogliere prove; dall'altra ridiscendere pian piano, attraverso i vari passaggi, anche ai traffici locali.

Senz'altro può apparire difficile ricostruire le vie dei traffici; si ritiene tuttavia che solo attraverso lo sforzo di cogliere gli aspetti unitari delle

risultanze sia possibile comprendere la reale gravità del problema e cercare di individuare le più rilevanti responsabilità in tale mercato di morte.

CAPITOLO VII DAL TRAFFICO DI STUPEFACENTI AL TRAFFICO DI ARMI

1. Premessa

2. Armi - Mafia turca

3. Armi - Servizi

4. Armi - P 2

5. Armi - Amministrazioni dello Stato

1. Premessa.

Come più volte si è avuto occasione di evidenziare in sede di esame di personaggi collegati alla c.d. mafia turca, per numerosi di costoro ed anzi per i principali, si assiste alla duplice trattazione di affari collegati al traffico di stupefacenti e di armi.

Copiose risultanze indicano che personaggi quali la famiglia Cil, Kisacik, Nehir, Ugurlu, Celenk, Wakkas, Arsan, Tegmen, Cantas trattavano promiscuamente entrambi i traffici in particolare operando dalla Bulgaria o anche da altri paesi.

Le indagini del presente processo hanno subito poi un particolare sviluppo all'atto dell'approfondimento della posizione dell'Arsan, il quale da almeno 25 anni operava in Italia nel settore del contrabbando delle armi.

Perchè stabilì la sua base in Italia è presto detto: in Italia sposò Giovanna Morandi; in Italia

curò le sue principali società di copertura, la Zust e poi la Stibam; in Italia riuscì a stabilire contatti con una pluralità di soggetti, anche molto influenti, appartenenti a nazionalità varie.

Dovendo raccogliere ad unità i vari "gruppi" con i quali egli è stato in contatto, possono indicarsi:

A) la mafia turca: tipici sono i suoi documentati contatti co il Cil, Kisacik ed altri fin dal 1960 e, con il Cil, sino alla data dell'arresto;

b) organi investigativi americani ed italiani: la DEA, organi di polizia e della G.D.F.: basti pensare che non è stato mai denunciato alla A.G. per il passaporto falso di cui al rapporto Angioletti, eppure la fotocopia dell'intero passaporto (intestato ad Ulivieri) era acquisito agli atti anche degli organi investigativi italiani;

c) servizi segreti orientali, prevalentemente siriani, libanesi, irakeni, iraniani, polacchi, ecc.

Tra tali "gruppi" l'Arsan è riuscito a svolgere la sua pluriennale attività, giostrandosi con abile utilizzazione di ogni possibilità, di ogni contatto, di ogni utile conoscenza.

Nell'ultimo periodo la sua società, la Stibam, presentava sedi e succursali in mezzo mondo (Vaduz, New Jork, Buenos Aires, Francoforte, Barcellona ecc.)

Suoi conti bancari erano in numerosi paesi, accertati in Svizzera (Lew Banz di Zurigo, con deposito di circa un miliardo e 10 kg. di lingotti d'oro, e in Lugano, anche per i familiari), nonchè in Libano.

Suoi contatti fissi erano in Turchia, Siria, Libano, Irak, Iran Egitto, Jemen del Sud, Polonia, Romania, Ungheria , Bulgaria, Cecoslovacchia, Iugoslavia, Austria, Svizzera, Francia, Spagna, Portogallo, Inghilterra, U.S.A. ecc.

In ciascuno di tali paesi curava contatti, che poi preciseremo, acquisti o forniture di armi, pagamenti o riscossioni.

Se dall'esame dei personaggi implicati nel traffico internazionale degli stupefacenti numerosissimi sono stati i casi di documentati contatti tra detti personaggi e gli organi di polizia, italiani od esteri; nel connesso traffico internazionale di armi, il legame diventa molto più stretto e concerne essenzialmente i servizi segreti, precipuamente quelli militari, dei vari paesi.

Non si ritiene, dunque, di poter comprendere o comunque avere una chiave di lettura delle risultanze processuali, ove non si chiariscano fin d'ora -sia pure in termini generali che saranno via via più approfonditi in prosieguo- il ruolo importantissimo svolto in tale campo dai Servizi.

Nemmeno appare fuori di luogo notare, con più specifico riferimento agli "affari" italiani, come gli accertamenti effettuati nell'ambito del traffico di armi sui servizi, immediatamente ha rivelato la stretta interdipendenza tra personaggi in vario modo collegati alla P 2 ed ai servizi stessi.

Su tali premesse: armi-servizi-P 2 si ritiene di poter cogliere un'interdipendenza di interessi, obbiettivi,

finalità, che , nello stesso tempo potrà essere di ausilio per tentare di risolvere determinati problemi, fornire inquietanti spiegazioni, costituire presupposto per la comprensione di fenomeni collegati, ad esempio quelli di terrorismo internazionale o di spionaggio (militare o industriale).

In tale contesto, e per avere un quadro di insieme di prospettazione dei problemi, su cui inserire ogni successiva casella delle indagini, si reputa opportuno -prima di passare all'esame delle risultanze più recenti relative all'Arsan ed ai personaggi a lui collegati-, evidenziare talune emergenze processuali le quali forniranno una base utile di sviluppo.

2. ARMI - MAFIA TURCA

Il collegamento del traffico di armi con la mafia turca ha già costituito oggetto di esame incidentale nell'esposizione del traffico internazionale di stupefacenti.

In questa sede si vogliono richiamare ed evidenziare solo talune circostanze relative alle seguenti emergenze:

- rapporto Angioletti, cfr. Cap.I
- dichiarazioni Wakkas cfr. Cap.VI
- dichiarazioni AGKA cfr. Cap. IV
- dichiarazioni Tegmen cfr. Cap.IV

Gli elementi di valutazione forniti da tali imputati e testi indicano univocamente l'operatività dell'organizzazione della mafia turca nel settore del traffico di armi in specie in favore del terrorismo turco.

Il ruolo svolto dalla Kintex dagli organizzatori

anche bulgari), dalle società di copertura, sono di tale evidenza nelle sopraindicate risultanze, che ogni commento appare superfluo.

In questa sede si aggiunge semplicemente l'esito di una informativa del Sismi del 14 marzo 1983.

Roma, li 14 marzo 1983.

1359

OGGETTO: Società "KINTEX".

5.

NOTA INFORMATIVA

- E' un ente bulgaro con sede in Sofia, Viale Ivanov 66, che ufficialmente si occupa di importazioni ed esportazioni di articoli sportivi per la pesca, caccia, di esplosivi per miniere e cave, nonchè di transazioni multilaterali, di compensazione e operazioni di transito.

- Si apprende, nel 1968, che tramite un non meglio identificato sedicente ex cittadino belga DENIS J., la società vende gran quantità di armi a Paesi arabi.

- Curerebbe,secondo notizie confidenziali, l'esportazione di armi in Paesi del Medio ed Estremo Oriente ed esporterebbe armi prodotte da una sua fabbrica situata nei pressi di Karlovo.

- Utilizzerebbe, per il trasporto delle armi, vari mezzi, quali navi, aerei ed automezzi.

- Si avvarrebbe del proprio personale per contatti con contrabbandieri, in case sicure fuori dalla Bulgaria.

- Avrebbe autorimesse speciali a Sofia, dove sarebbero custodite merci di contrabbando, nonchè depositi a Varna e Burgas.

- Agirebbe in stretto collegamento con la "INTERCOMMERS",con sede a Sofia, ufficialmente dedita ad attività di importazione ed esportazione.

- Sarebbe controllata dal Servizio segreto bulgaro.

- Effettuerebbe trasporto clandestino di armi all'estero,adottando il sistema di applicare sui propri automezzi copia di targhe assegnate agli autocarri di ditte occidentali operanti in Bulgaria.

- Utilizzerebbe, per il traffico di armi, anche automezzi TIR e containers su navi in transito nei porti bulgari.

°/°

- Ha importato legittimamente, nel decennio 1968-1978, da varie aziende italiane, a più riprese, un gran quantitativo di pistole automatiche, molte delle quali successivamente sono state ritrovate in Turchia in possesso di elementi eversivi.

- Per il contrabbando delle armi in Turchia si servirebbe di un apolide, poliglotta, soprannominato GAZI, che sarebbe ben noto alla polizia frontaliera turca.

- Ha come direttore, HADDIYSKI Stanco, che dal 12 al 15 febbraio 1982, ha soggiornato a Brescia, visitando la manifestazione fieristica "EXPO 82", sembra su invito della ditta "Renato GAMBA". Nella circostanza si sarebbe interessato delle pistole Beretta cal.6,5, ma la "BERETTA" avrebbe opposto un rifiuto, stante, oltretutto, l'impossibilità di ottenere la licenza di esportazione.

^ ^ ^

3. ARMI - SERVIZI

Il collegamento del traffico di armi con i servizi costituirà punto centrale di tutte le risultanze che seguono.

Sinteticamente possono evidenziarsi -limitatamente ai più importanti imputati- i seguenti collegamenti:

Arsan- Organi invest. e servizi USA, Italiani, Orientali;

Tegmen Organi investig. e serv. USA, Tedeschi, Orientali

ATalay Org. invest. tedeschi

Gamba Min.Int. (era componente Comm.Contr.AArmi)

Partel CIA - NSA americani in colleg. con ital.

Galileos Idem(seguiva il Partel)

Bertoncin i Serv. ital.,irakeni , iraniani

Giovannelli Sismi

Pugliese Sifar - Sismi(Santovito)

Numerosissimi sono poi i collegamenti di tantissimi altri personaggi a specifici altri servizi, come risulterà evidente dalla esposizione delle risultanze processuali.

In questa sede, anche per rendere sin d'ora evidente uno dei centri principali di interesse nel traffico di armi e dei collegamenti con l'attività svolta dai servizi, si ritiene opportuno menzionare talune dichiarazioni rese come teste dal Col Giovannone in relazione precipuamente al Libano.

Tali dichiarazioni, come avremo occasione di segnalare in prosieguo, presenteranno una particolare importanza nell'esame delle risultanze di cui al Cap.IX cui ci si riporta.

RISERVATO

23

MODULARIO P.C.M. 365

MOD. 480

Roma, 17 NOV. 1983 19

Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

ESCLUSIVA PER IL TITOLARE

Al Sig. Giudice Istruttore
del Tribunale di Trento
dr. Carlo PALERMO

1377

N. 2100.13.2.10(6)/918

Risposta al Foglio del

N.

OGGETTO: Deposizione testimoniale del Capitano di Fregata Angelo DE FEO.

Mi riferisco alla lettera n. 2424/83 G.I., in data 26 ottobre u.s., con la quale la S.V. ha richiesto al Presidente del Consiglio dei Ministri di autorizzare, ai sensi dell'art. 15 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, il Capitano di Fregata Angelo DE FEO a deporre quale teste.

Al riguardo si fa presente che la norma soprarichiamata non prevede l'adozione, da parte del Presidente del Consiglio, di alcuna autorizzazione a testimoniare nei riguardi dei dipendenti (o degli ex dipendenti) degli organismi di informazione e di sicurezza i quali, allo stato della legislazione, sono tenuti a deporre dinanzi all'Autorità Giudiziaria, alla stregua di qualsiasi altro, salve le disposizioni connesse alla loro qualità di pubblici ufficiali.

Nel caso che la deposizione testimoniale dovesse riguardare notizie ritenute dal teste coperte dal segreto di Stato - la cui diffusione, cioè, sia idonea, direttamente o indirettamente, a recar danno all'integrità dello Stato democra

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

RISERVATO

RISERVATO

26

MODULARIO P.C.M 365

MOD. 480

Roma, 1978

Presidenza del Consiglio dei Ministri

COMITATO ESECUTIVO PER I SERVIZI DI INFORMAZIONE E DI SICUREZZA (CESIS)

N.°

Risposta al Foglio del

N.°

OGGETTO

tico o agli altri interessi statuali indicati dall'art. 12 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 - questi dovrà esercitare il diritto-dovere di astensione previsto dal primo comma dell'art. 352 CPP, modificato, com'è noto, dall'art. 15 della suddetta legge n. 801. In tale ipotesi, qualora non si ritenesse fondata l'opposizione del segreto di Stato, potrà chiedersene la conferma al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi del secondo comma dello stesso articolo.

La S.V. vorrà rendere edotto di quanto sopra il teste interessato, che ha inviato all'On. Presidente del Consiglio telegramma di analogo contenuto.

d'ordine
IL SEGRETARIO GENERALE
(Orazio Sparano)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

RISERVATO

SINTESI DEI CONCETTI ESPOSTI AL GIUDICE ISTRUTTORE CARLO PALERMO L'8 NOVEMBRE 1983 NELL'AMBITO DELLA ISTRUTTORIA SUL TRAFFICO DELLE ARMI.

Non credo la mia convocazione debba servire ad accertare l'esistenza di legami fra la loggia P 2 di Licio Gelli ed i Servizi segreti italiani, in quanto la presenza massiccia nella nota lista del "venerabile" degli elementi più rappresentativi dell'organismo è di per sè una inoppugnabile conferma dell'esistenza di tali legami; nè sembra occorra accertare ulteriori, obiettive rispondenze, in quanto, pur non essendo questo di facile reperimento, sembrano essere già particolarmente numerose e corposo.

Chi scrive ha sostituito nel SID, nell'anno 1972, quale capo della seconda sezione del RI.S., un ufficiale incluso nella lista di Arezzo, e ciò a prova sia della capillarità con la quale l'organismo veniva controllato, sia dell'importanza che rivestiva per l'organizzazione la sezione che mi accingevo a reggere.

Vorrei invece richiamare l'attenzione del giudice istruttore su due fatti che meritano, a mio parere, di essere evidenziati e che spero finiscano con il concorrere a mettere nella giusta luce i tristi accadimenti di cui ci interessiamo:

1) la conoscenza del "venerabile" da parte di quasi tutti i "fratellastri" del Servizio, ed in particolare di quegli ufficiali che da decenni sono rimasti abbarbicati ai loro posti, superando tutte le vicissitudini connesse ai vari tentativi di ristrutturazione o rifondazione, che da quattro lustri a questa parte hanno interessato periodicamente i Servizi, nel loro tra formarsi da SIFAR in SISMI;

2) l'arroganza, gli atti di prevaricazione, il disprezzo per le leggi e le norme, sia come gruppo sia come singolo, che i destinati al Servizio, ed in specie i provenienti dal SIFAR, fidando in una sorta di impunità, ossano nei confronti di singoli ed istituzioni, anche se con le immancabili sfumature dovute ai tratti caratteriali di ciascuno.

Tale fatto è una delle chiavi di volta per comprendere quanto avvenuto.

Con riferimento al primo punto, ricordo che nel 1975-76 ebbi modo di ascoltare una discussione fra l'allora T.C. PORRU, oggi ancora al SISMI, ed alcuni colleghi, tutti da sempre al Servizio, con la quale si magnificavano, con nostalgico riferimento alla munificenza dell'anfitrione, i ricevimenti che nel passato, un per me allora sconosciuto Gelli, era solito offrire, all'Hotel Excelsior di Roma, a molti degli ufficiali del SIFAR.

Non si fece riferimento a specifiche date,in quanto a mio parere in tutti i presenti era vivo tale ricordo,ma il riferei del PONNU al periodo in cui era capitano mi ha permesso di collocare gli avvenimenti interno agli anni 1963-66.
Per quanto attiene poi alla munificenza del personaggio,dagli ammiccamenti e dai sottintesi dei colloquianti,trassi netto il convincimento che tali incontri dovevano usualmente concludersi con elargizioni,dirette e indirette,di danaro.
E' quindi altamente probabile che i primi legami fra il Gelli ed i Servizi debbano farsi risalire a tempi molto remoti,al tempo cioè del SIFAR di Di Lorenzo,e che i legami fra i Servizi ed il potere occulto,forse mai realmente interrotti, si sono venuti a rinsaldare nella seconda parte degli anni '70,dopo che la minacciata ristrutturazione del SIFAR,prima,e del SID,poi,era passata senza arrecare danni e senza che fosse stato reciso il cordone ombelicale fra le due organizzazioni.
Non vi è dubbio che se si fosse voluto veramente creare un nuovo organismo,non dipendente e condizionato dal passato,si sarebbe dovuto assicurare un totale ricambio degli ufficiali assegnati al Servizio,in specie di quelli provenienti dal vecchio SIFAR per evitare che il problema delle illegittimità e delle prevaricazioni compiute dal Servizio,si ripresentasse,come poi avvenuto,periodicamente in tempi sempre più brevi.
Proprio per la mancanza di una seria indagine da parte di chi aveva ed ha i mezzi ed è preposto istituzionalmente a condurla,non è possibile indicare con sicurezza nemmeno gli obiettivi globali che il centro di potere occulto si prefiggeva di conseguire una volta assicuratosi il controllo e la connivenza dei Servizi segreti.
Alla luce di quanto accertato dalla commissione parlamentare sui fatti del giugno -luglio 1964 e della mia diretta esperienza,per aver prestato servizio nel SID dal 1971 al 1977,sembra esistano,a mio parere,i presupposti per affermare, in una estrema semplificazione,che mentre il connubio SIFAR - centro di potere occulto,sembrava indirizzato a consentire prevalentemente il controllo della vita politica nazionale,l'intesa SID - P2 aveva essenzialmente il fine di assicurare,con ogni mezzo,benefici finanziari,prevalentemente a danno dello Stato,attraverso il controllo delle principali attività economiche del Paese.
Non può infatti ritenersi casuale il fatto che,nello stesso periodo,organismi di controllo dello Stato come i Servizi segreti e la Guardia di Finanza,entrambi poi risultati controllati dalla P2,decidono improvvisamente di assumere,sul piano nazionale,atteggiamenti in aperto contrasto con i loro compiti istituzio-

1301

nali,dando luogo a scandali quali quello dei petroli e del traffico delle armi.
E' certo che le due istituzioni,con i loro poliedrici interessi,istituzionali e non,erano e sono nelle condizioni di permettere l'inserimento,se non il controllo,in ogni attività produttiva del Paese.
Ritornando all'argomento dirò che contrariamente a quanto ci si potesse attendere,per la mancanza di un serio controllo,le vere vittime della ristrutturazione dei Servizi,nel 1978,finirono con l'essere i nuovi venuti.
Infatti gli ufficiali del vecchio SIFAR,che controllavano di fatto tutti i centri più importanti dell'organismo,misero in lista di partenza la stragrande maggioranza di quegli elementi che erano venuti a far parte del SID negli ultimi anni e che quindi,a loro parere,non offrivano sufficienti garanzie.
Per colmo di ironia,per dare credibilità a tutta l'operazione,fu disposto che gli espulsi non sarebbero potuto fare ritorno in futuro nell'organismo a qualsiasi titolo,indicando quindi in essi,e solo in essi,i veri responsabili di tutte le azioni illegittime di cui,al tempo,il Servizio era accusato.
Per aumentare il polverone sembra fossero messi in lista di partenza anche elementi giunti al termine della carriera:ad alcuni di essi sarebbero mancati solo pochi mesi per l'avvio in congedo ed altri invece sarebbero stati addirittura già in licenza precongedo.Per salvaguardarsi,in futuro,da ogni possibile,eventuale minaccia costituita dai nuovi venuti e favorire ogni tipo di operazione,fu fatto firmare al Ministro della difesa del tempo un decreto,a carattere riservato,con il quale veniva stabilito che "la gerarchia nell'ambito del personale addetto al Servizio è determinata dalla collocazione funzionale nel Servizio,prescindendo dalla qualifica ricoperta nell'Amministrazione,Forza Armata o Corpo Armato di provenienza".
Tale decreto,firmato il 19 maggio 1978,dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro del Tesoro,è stato registrato alla Corte dei conti il 12 luglio del suddetto anno.
Esso è chiaramente in contrasto con la lettera e lo spirito della legge 10 aprile 1954 n°113"Stato degli ufficiali dell'Esercito,della Marina e dell'Aeronautica",che fissa con pedissequa puntigliosità l'anzianità assoluta e relativa fra personale militare di diversa provenienza,e con lo stesso dettato costituzionale, il dove si fa espresso riferimento alla pari dignità sociale di tutti i cittadini.
Stranamente,nonostante la firma di tale decreto,a capo dell'organismo si sono sempre avvicendati solo generali trigallonati,per cui si deve dedurre che tale

disposizione debba interessare esclusivamente determinati livelli funzionali. Ora, poichè da sempre i Servizi hanno avuto estrema libertà nel reperire elementi d'interesse, sembra almeno contraddittoria la pretesa di richiedere un ufficiale superiore per metterlo poi alle dipendenze di un ufficiale inferiore, in quanto meno bravo di quest'ultimo; è invece altamente probabile che tale norma sia stata ritenuta necessaria per poter esercitare, con ogni mezzo, anche l'annullamento morale, il completo ed assoluto controllo dell'organismo, e non al fine di assicurare la lealtà e sicurezza nei confronti della Patria e delle istituzioni, esistendo specifiche leggi in proposito, ma solamente per rendere impossibile ogni presa di coscienza nei confronti di azioni di dubbia matrice che il "gruppo dirigente" potrebbe compiere.

Ad ulteriore garanzia si è inoltre fatto ricorso ad una corposa pressione di carattere economico con l'elevazione dell'importo, un tempo quasi simbolico, della relativa indennità, ad un livello che supera il 50% della intera busta paga del parigrado delle FF.AA. e con il riconoscimento di benefici pensionistici che prevedono, tra l'altro, un consistente incremento dell'indennità di buonuscita.

Per giustificare tutto questo si è inventato un nuovo "status" per il dipendente del SISMI: uno "status" che non è nè di militare nè di civile, senza però far perdere agli interessati i vantaggi dell'uno ed i privilegi dell'altro.

Assicuratosi con questo mezzo l'assoluto controllo del personale, il SISMI, con a capo, non a caso, un generale proveniente dal SIFAR, è pervenuto, per naturale e logica conseguenza, a quei risultati che oggi sono oggetto di accertamento da parte di alcune procure.

Con riferimento al punto due ci riporta uno stralcio della dichiarazione che il Ministro della difesa del tempo ebbe a fare a Montecitorio il 20 dicembre 1982, in risposta ad alcune specifiche interrogazioni: "Quanto al traffico internazionale illecito di armi, il controspionaggio ha accertato che, oltre naturalmente ad altre centrali, per tale traffico una struttura portante è costituita da una società statale bulgara di import-export, la società Kintex, la cui presenza è stata rilevata sempre in ogni traffico significativo in questo campo ed in particolare nel passaggio delle pistole Beretta 7,65 prodotte in Italia e vendute regolarmente alla Bulgaria con la clausola internazionale dell'uso diretto e del divieto di cessione a terzi: armi che la predetta società bulgara ha fatto successivamente pervenire a gruppi terroristici operanti in Turchia.

A seguito di questa scoperta la vendita di armi italiane alla Bulgaria è stata vietata".

Nel rispondere all'Assemblea ci si dimenticava di precisare che il problema del

1553

le armi alla Bulgaria era stato posto da alcuni deputati sin dal 1977 e che nel 1982 era già in stadio avanzato una istruttoria presso la procura di Trento per cui alcuni elementi erano già in carcere.
La dichiarazione che l'amministrazione ha reso agli interroganti, per bocca del Ministro, è quindi un esempio da manuale del come si possa offendere una verità senza dire una scoperta menzogna.
In realtà i fatti sono i seguenti:
la vendita delle armi portatili alla Bulgaria risale a data remota che posso indicativamente indicare intorno agli anni 1973-74; essa veniva effettuata in stock di 40 mila armi e che la autorizzazione all'esportazione veniva rilasciata, in genere, direttamente dal Comitato interministeriale speciale operante presso il Ministero del commercio con l'estero e composto dai rappresentanti dei seguenti Ministeri: Esteri, Industria, Difesa, Finanze, Commercio con l'estero e SID.
Tale Comitato agiva certamente dal 1971, ma la sua formalizzazione deve farsi risalire solo al 1975, per esplicita richiesta del Ministro dell'Industria del tempo che pretese l'emanazione di un apposito decreto con il quale, tra gli altri, fui nominato sostituto del rappresentante del SID.
Per correttezza ed amore della verità preciso che da allora il Ministero dell'Industria, nell'esprimere il parere scritto di competenza, nei casi in cui il Comitato non ritenesse di potersi assumere direttamente la responsabilità dell'operazione, ha fatto terminare sempre il parere con l'invito a sottoporre l'autorizzazione all'esame del Consiglio dei Ministri, cosa che, a quanto mi risulta, non fu mai fatta.
L'assurdità della richiesta del paese dell'Est, che in contrasto con le rigide norme comunitarie del COMECON, acquistava pistole italiane che non avrebbe verosimilmente mai potuto utilizzare per evidenti motivi, apparve subito chiara e, quando sul finire del 1976 le autorità turche fecero pervenire a quelle italiane un elenco di matricole di pistole Beretta, sequestrate a gruppi terroristici turchi, matricole che risultarono essere incluse fra quelle inviate in Bulgaria, tale dubbio divenne certezza.
Quello che mi meravigliò fu che la rivelazione non suscitasse sorpresa o imbarazzo nei componenti del Comitato ed anzi, quando qualche tempo dopo, pervenne una nuova richiesta per l'esportazione di ulteriori 40 mila pistole verso quel paese, nessuno ebbe nulla da ebiettare.
Solo chi scrive, occasionalmente presente in Comitato, ricordò al proprio Capo ufficio quale destinazione raggiungessero le armi, ma questo testualmente replicò: "Ma a te ti frega dei turchi?". Compresi di essere andato forse oltre le mie competen

1504

ze e non replicai.

Promisi però a me stesso che,nonostante le norme che regolano la vita nel Servizio,avrei in futuro espresso le mie riserve per iscritto,cosa che feci per ben due volte,in analoghe forse più gravi circostanze.

Non riuscivo a comprendere come non fosse evidente anche ad altri che un paese gravitante nell'area politico-economica contrapposta,non poteva avere alcun vero e pratico interesse all'acquisto,per uso proprio,di armamenti occidentali.

E' altamente improbabile quindi,nonostante quanto dichiarato dal Ministro della difesa che le autorità bulgare,almeno fino al 1977,abbiano potuto far pervenire una legittima dichiarazione di uso diretto o di impegno a non riesportare le armi.E' invece possibile che qualche corrotto funzionario bulgaro si sia prestato a rilasciare alla società interessata,a nome del proprio paese,i suddetti documenti a similitudine di quanto diffusamente praticato presso qualche ambasciata sudamericana e molte dell'Africa nera,documenti che venivano utilizzati,in genere,dai nostri esportatori per coprire operazioni verso particolari paesi,come ad esempio il Sudafrica.

Ma questa procedura abbastanza scoperta,era nota sia agli uomini del Comitato sia a quelle dei Servizi.Tale ipotesi è l'unica possibile in quanto non è pensabile di attribuire ad un servizio segreto degno di tal nome l'uso di così grossolani mezzi che lascerebbero indelebile il marchio di fabbrica dell'operazione.

Se uno sprovveduto come chi scrive,da solo due anni al servizio,ebbe un istintivo dubbio sulla legittimità di tutta l'operazione,divenuta certezza dopo le rivelazioni del 1974,non v'è dubbio che tutta l'operazione non sarebbe mai stata credibile,con qualsivoglia documentazione,agli occhi di un mediocre esperto.

Comunque una risposta definitiva al problema potrà essere data solo nell'ambito di una leale,fattiva collaborazione fra le magistrature di Roma e Sofia.

A tal fine sembra opportuno ricordare che nel gennaio 1981 il londinese "Observer" pubblicò un servizio sul "mercato nero dei certificati di destinazione finale per l'esportazione di armamenti" esistente sulla piazza di Londra,cui fece eco una inchiesta della nostra televisione di Stato.

Inoltre,con l'avanzare e l'affermarsi del fenomeno terroristico,sembrava delittuoso che nessuno sentisse il bisogno di sapere dove tali armi andassero realmente a finire visto che non era da escludersi che potessero rientrare nel nostro Paese per alimentare gli arsenali della delinquenza comune e politica;avanzo quindi il sospetto che l'intera operazione fosse,almeno per il SID,perfettamente nota.

Anzi ad ulteriore conferma dell'orientamento che il Servizio sembrava avere in

proposito,ricordo che nel 1976,uno degli anni di piombo del nostro Paese,il SID non ebbe alcuna esitazione nell'accettare una controproposta della delegazione USA,in ambito COCOM,il comitato con sede a Parigi che ha l'incarico di controllare un certo tipo di esportazioni verso i paesi dell'Est,che chiedeva in cambio della nostra richiesta di liberalizzare l'esportazione delle riproduzioni di armi antiche,una analoga liberalizzazione per l'esportazione delle armi da guerra costruite anteriormente al 1890.

In questo caso,trovatomi solo presso il Comitato interministeriale,apposi riserva e segnalai con un appunto scritto al mio Capo ufficio,Col. Palletta,che opportunità e prudenza avrebbero consigliato di non accettare la proposta USA.

A tal fine ricordavo che l'Esercito italiano aveva solo da pochi anni dismesso il fucile 1891 e che un presidente USA,ed era chiaro il riferimento all'assassinio di Dallas,era stato ucciso proprio con tale fucile.

Inoltre evidenziavo che tra le armi,che si voleva liberalizzare,v'erano fucili Winchester di eccezionale precisione.L'appunto mi ritornò dopo pochi minuti con sopra scritta la seguente decretazione:"Ho provveduto a rimuovere la sua riserva".L'appunto dovrebbe essere ancora conservato presso il Rt.S. nella pratica COCOM,1975 e '76.

Ritornando al caso specifico dichiaro che,al luglio 1977,data in cui lasciai il Servizio,erano state esportate verso la Bulgaria non meno di 480 mila pistole.

Al tempo era direttore l'Ammiraglio Mario Casardi,sostituito solo nel 1978 dal generale Santovito.

Ora se il giudice istruttore Carlo Palermo ha inquisito il generale Santovito per il suddetto traffico,v'è da ritenere che per qualche anno ancora tale commercio sia rimasto ampiamente praticato nonostante si sapesse ormai con certezza, sin dal 1974,che la destinazione finale del materiale non fosse la Bulgaria.

In questo contesto assume l'aspetto di estrema gravità l'aver concesso anche la autorizzazione alla costruzione in Irak di una fabbrica di armamenti,su licenza Beretta,in un periodo in cui(1975-76)il terrorismo in Italia non era più una generica minaccia e quando la via delle armi,che permetteva l'affermarsi del fenomeno,non era più un mistero.

Ogni obiettivo riscontro a quanto qui riportato potrà trovarsi nei verbali settimanali del Comitato interministeriale speciale,presso l'ufficio affari riservati e NATO del Ministero del commercio con l'estero e nella documentazione,sempre se ancora esistente presso gli uffici Rt.S. del vecchio SID(ora SISMI) e dello Stato Maggiore Difesa IV reparto,nonchè nelle licenze all'esportazione rilasciate in coordinazione dai Ministeri del commercio estero e delle Finanze,repa

E' però importante precisare che il traffico delle armi non può e non deve essere considerato come un mero fatto commerciale in quanto in relazione al tipo di arma ed alla sua destinazione geografica esso può assumere aspetti inquietanti fino a costituire una corposa minaccia per la stessa sicurezza della Nazione.
Il favorire e/o autorizzare la vendita di una pistola non è certo paragonabile, negli effetti, al favorire e/o autorizzare la vendita di un cannone; ed il vendere un cannone, poniamo alla Repubblica di San Marino, non è certo, ai fini della sicurezza del nostro Paese, paragonabile, in termini di pericolosità, alla vendita della stessa arma alla colonia portoghese di Macao.
Qualora però esistano sospetti e/o certezze che la pistola venduta ad un qualunque paese possa rientrare in Italia, per favorire atti di delinquenza comune o politica, allora la concessione dell'autorizzazione ed il supporto dato alla vendita dell'arma divengono atti di inaudita irresponsabilità se non di vera e propria connivenza.
In questo caso la pistola, qualunque sia la destinazione geografica dichiarata, assume, ai fini della sicurezza del Paese, la stessa pericolosità che ha, in campo internazionale, la vendita di un'arma pesante, ad una nazione confinante.
Un obiettivo riscontro a quanto detto potrebbe aversi raffrontando tutte le matricole delle armi italiane sequestrate alla criminalità comune e politica con quelle delle armi autorizzate all'esportazione.
Non si può onestamente sostenere che, come si può rilevare da notizie di stampa, la vendita alla vicina Libia di 20 aerei da trasporto militare G222; 200 carri armati "Lion"; 4 corvette lanciamissili; circa 300 aerei d'addestramento, trasformati in cacciabombardieri ed aerei antiguerriglia dalla stessa ditta venditrice in una località posta nel deserto libico, a 800 Km. da Tripoli; centinaia di carri cingolati (M 113) e di batterie semoventi; missili Otomat, con relativa officina di manutenzione e riparazione; apparecchi militari di telecomunicazione a grande distanza del tipo troposcatter, opportunamente automontati; centinaia di migliaia di armi automatiche; un numero imprecisato, ma consistente, di autoblinde Fiat 6616/6614; 3 elicotteri Ab 47; 5 elicotteri Ab 206; 2 elicotteri A 109; 200 pezzi semoventi "Palmaria"; non costituisca, per la sicurezza del nostro Paese, una grave minaccia diretta ed indiretta: diretta, perchè stante la posizione assunta dal governo di Tripoli, nei confronti dei due blocchi, non v'è dubbio che ogni suo potenziamento costituisce una diretta minaccia per il nostro Paese, che occupa una così delicata e fragile posizione nel contesto delle alleanze gravitanti nella

Libia

area mediterranea;indiretta,perchè con l'azione destabilizzante svolta nei confronti dei paesi gravitanti nell'area mediterranea,la Libia rende possibile la internazionalizzazione dei conflitti locali con il possibile coinvolgimento del nostro Paese(vedi Libano).

Sono certo che se le indagini dei giudici istruttori Palermo e Mastellone riusciranno a squarciare lo spesso velo che viene stranamente imposto proprio da quegli uffici ed organismi che,istituzionalmente,avrebbero avuto il dovere di vigilare,sarà chiaro,a mio parere,il percorso che seguivano le armi:Italia-Medio oriente,con un certo crisma di legalità,e Medio oriente-Italia,tramite i mille canali occulti messi in essere dalla delinquenza politica e comune.

Il fatto poi che le armi che rientravano non fossero proprio e sempre quelle nazionali,non sembra spostì di molto i termini del problema.

V'è da supporre che ad opera delle varie organizzazioni che operano in Medio oriente,ed essenzialmente in Libano,esisteva in quella zona una sorta di supermarket presso il quale venivano a rifornirsi o ad addestrarsi gli appartenenti ai movimenti terroristici o irredentistici di tutto il mondo,di ogni orientamento e colore.

Se si pensa che in quella zona gravita un popolo di circa 1,5 milioni di anime, che vive esclusivamente dell'aiuto internazionale,non v'è da meravigliarsi che questo cerchi di trarre profitto dall'unica,anche se perniciosa,fonte di guadagno al momento esistente.

Se si è convinti di ciò,e non vedo perchè non lo si debba essere,vista la lineare e chiara conseguenzialità dell'assunto,allora la ricerca delle prove delle gravissime negligenze degli organi ministeriali preposti al controllo ed al rilascio delle licenze all'esportazione del materiale militare e strategico,diventa fin troppo agevole,considerata l'ampia gamma di casi,certi e dubbi,di vendita "drogata" cui anche il Parlamento si è interessato nelle scorse legislature.

In questo contesto assumono estrema importanza le attribuzioni ed i compiti svolti a Beirut da un rappresentante dei Servizi:il col. Giovannone,il quale destinato in quel paese con l'incarico ufficiale di assicurare in zona la sicurezza delle nostre sedi diplomatiche,di fatto sembra aver assolto l'incarico di nostro rappresentante presso l'O.L.P..

Con l'andata in congedo dell'ufficiale l'incarico è rimasto scoperto per qualche tempo,in considerazione anche della particolare situazione interna ed internazionale;ma appena il clamore di certi avvenimenti è venuto a scemare,il compito è

stato subito affidato ad altro ufficiale che il 12 ottobre 1983 si è trasferito nella sede di Tunisi, dove l'O.L.P. si è portata a seguito dei noti avvenimenti in Libano.

E' quindi molto agevole prevedere che non appena in Libano la situazione si sarà stabilizzata, attraverso le vie di rifornimento delle armi, rimaste sconvolte dall'azione israeliana, prima, e dalla guerra civile, poi, si riprenderà a rifornire gli arsenali della delinquenza comune e politica nazionale; intanto l'autofinanziamento di questi gruppi sembra essere ripreso con la recrudescenza dei sequestri.

Le statistiche del settore, come note, pongono l'Italia al quarto posto fra i paesi esportatori di armamenti, dopo USA, URSS e Francia.

Questa è una parziale verità che ha bisogno di una precisazione: gli USA e l'URSS sono nazioni dagli interessi planetari e la loro azione di penetrazione politico-economica si avvale non poco, e a precise condizioni, dell'ausilio del settore militare.

Inoltre il sistema di alleanze ad essi facenti capo e l'alta tecnologia raggiunta da entrambi, consentono loro di esercitare una non lieve azione di "colonizzazione tecnico-commerciale" nel settore delle forniture militari, anche nei confronti dei propri alleati.

Con queste premesse paragonare, a qualsiasi titolo, le esportazioni militari italiane con quelle delle Superpotenze, non ha alcun senso.

Per l'Inghilterra e la Francia non bisogna sottovalutare i vincoli economici, culturali e politici che legano questi due paesi alla quasi totalità delle nazioni emergenti.

L'esistenza di un mondo anglofono e di uno francofono non è certo fatto secondario, sia per la matrice culturale e linguistica, sia per il tessuto economico e politico che lega, nella quasi generalità dei casi, i gruppi dirigenti locali rispettivamente a Londra e a Parigi.

Se si tiene nel giusto conto tutto ciò, si dovrà concludere che il nostro Paese, allo stato dei fatti, è il più fiero ed ostinato venditore di armamenti e che il suo indiscutibile successo è assicurato, non solo dalla qualità del prodotto, ma dal fatto che non viene imposta all'acquirente, da parte dei nostri organi di controllo politici e tecnici, alcuna condizione alla vendita.

Non di rado quindi nelle varie guerre locali che si sono succedute un pò dovun

15

1089

que,negli ultimi decenni,entrambi i contendenti hanno impiegato armamenti "made in Italy" ed hanno continuato a ricevere regolarmente,durante l'emergenza,sia rifornimenti sia assistenza tecnica.

Nonostante quanto si vuol far credere,il prodotto delle nostre industrie,anche se pregevole,non avrebbe suscitato tanto interesse se fosse stato ceduto a precise condizioni;invece il nostro Paese sembra essersi comportato alla stessa stregua di qualsivoglia commerciante d'armi.

A riprova sta il fatto che la nostra produzione,pur se a buon livello,non è stata mai tale da inserirsi,in forma significativa,nelle grandi produzioni NATO.

A questo punto il discorso si sposta necessariamente sul ruolo,la collocazione e la funzione delle Forze Armate e su alcuni aspetti dei rapporti esistenti all'interno dell'Amministrazione della difesa,nonchè sui rapporti tra quest'ultima e le altre istituzioni dello Stato,ma si dà per acquisito il tutto per discutere solo se le Forze Armate siano legittimate a chiedere e svolgere un ruolo nel processo decisionale.

Si nota subito che il processo decisionale è cosa assai diversa dalla decisione, per cui va sottolineato che la partecipazione della istituzione militare nelle politiche di difesa è legittima,se attuata entro i giusti limiti istituzionali ed entro la chiara cornice della Costituzione e della tradizione democratica nazionale.

Tale partecipazione deve infatti corrispondere ad una esigenza funzionale ed è un diritto-dovere di chi,nella istituzione militare ha responsabilità di comando o dirigenziale;tale partecipazione è riconosciuta anche dalla legge sui principi della disciplina militare.

La decisione,viceversa,non può che spettare a chi,per legge,in conformità del dettato costituzionale,ne ha esplicito potere:cioè al potere politico e solo al potere politico.

In altre parole,il rapporto fra i due mondi,il militare ed il politico,si colloca lungo il medesimo confine che separa la sfera delle scelte tecniche da quella delle decisioni politiche:nessuna scelta tecnica è esclusivamente tale,così come nessuna politica può prescindere dalla realtà tecnica,con la particolarità che forse,in nessun altro settore della vita dello Stato,come in quello militare,qualunque scelta,apparentemente solo tecnica,ad esempio l'acquisto o la vendita di un'arma piuttosto che di un'altra,è fatto essenzialmente politico.

In via generale quindi è compito irrinunciabile del potere politico compiere le scelte di fondo e spetta ai tecnici,cioè alla istituzione militare,fornire gli

elementi di giudizio su cui quelle si fondano,illuminarne il quadro di compatibilità e conseguenze ed infine attuarle a livello tecnico operativo.
Vedremo che tali principi non trovano applicazione nel processo decisionale che precede il rilascio della autorizzazione alla esportazione.
Le procedure che regolano il rilascio delle licenze di esportazione sono diverse a seconda che si tratti di materiale riservato o non riservato.
Per il materiale riservato il Ministero della difesa rilascia alla ditta richiedente,l'autorizzazione all'inizio delle trattative con il possibile acquirente.
Tale autorizzazione,se il materiale è coperto da alta classifica di segretezza, è generalmente graduata nel tempo e può subire,a richiesta della ditta,l'eventuale elevazione in funzione dell'interesse mostrato dalla controparte all'acquisto del materiale.
Per esemplificare diremo che:un materiale classificato segreto,può ricevere,in un primo tempo,una autorizzazione alle trattative,poniamo,a livello riservato.
Iniziate le trattative,fra ditta costruttrice e probabile acquirente,si possono avere due casi:la controparte è interessata all'acquisto;la controparte non è interessata all'acquisto.
Nel primo caso la ditta dovrebbe sospendere le trattative e la fornitura di notizie a livello riservato e chiedere al Ministero difesa l'autorizzazione a poter elevare il livello di segretezza delle informazioni da fornire e così via fino a raggiungere il massimo livello.
Di fatto invece la ditta,forse nel timore di perdere la commessa,fidando nei buoni rapporti esistenti con il Ministero competente, fornirà ogni notizia e firmerà eventualmente una impegnativa con la controparte,riservandosi di regolarizzare,in un secondo tempo,la parte che essa ritiene solo formale.
Al Ministero difesa non resta quindi che prendere atto del dato di fatto.
Anche nel caso in cui la controparte non mostra sufficiente interesse,la ditta, indipendentemente dal livello di riservatezza cui era stata autorizzata a trattare,continuerà a fornire sempre più notizie nella speranza di suscitare interesse e questo fino a quanto non si convincerà dell'assoluta inutilità dei suoi sforzi cosa che,verosimilmente,avviene solo quando ha esaurito ogni elemento di convinzione.
Abbiamo quindi nella maggioranza dei casi,una continua,grave violazione del segreto militare,cosa che non dovrebbe avvenire per gli altri paesi in quanto la vendita delle armi è preceduta e è inglobata nel contesto di precisi accordi p

17

1391

litico-diplomatici.

Una volta conclusa favorevolmente la trattativa,la ditta chiede al Ministero del commercio con l'estero l'autorizzazione alla esportazione,allegando alla domanda l'autorizzazione alle trattative rilasciata a suo tempo dal Ministero della difesa.Tale documento,come è facile intuire,diviene di fatto impegnativo per l'intero Comitato interministeriale che,negando la esportazione,esporrebbe l'amministrazione al rischio di dover pagare alla ditta cospesi risarcimenti per i danni subiti e gli impegni assunti e non mantenuti.

A questo punto,nei casi più difficili,non è improbabile si ricorra a non sempre corretti accomodamenti.

Nel caso di materiale non classificato la ditta inoltra,invece,direttamente domanda al Ministero del commercio con l'estero;se i rappresentanti dei vari Ministeri presenti nel comitato ritengono di potersi assumere la relativa responsabilità,esprimono parere favorevole al rilascio della licenza di esportazione;se invece in uno di essi sorge qualche perplessità si attua la procedura scritta che prevede l'inoltro,da parte di ciascun Ministero,del relativo parere scritto.

Ovviamente ogni rappresentante del comitato esprime il parere di specifica competenza:le finanze,sulla parte valutaria;gli esteri,sull'opportunità di intrattenere rapporti commerciali con lo specifico paese;la difesa,sull'eventuale allittamento di forniture alle Forze Armate da parte della ditta costruttrice e sugli eventuali impegni presi dalla ditta in relazione alla fornitura:addestramento di uomini,collaudo di mezzi,ecc,impegni che,in genere,vengono soddisfatti dalle scuole militari e dagli organismi militari di controllo;i Servizi segreti,sulla minaccia che potrebbe derivare alla sicurezza del Paese dalla fornitura del sistema d'arma.

Non v'è dubbio che il compito più importante ed il parere determinante sono quelli spettanti ai Servizi,in quanto coinvolgono gli interessi primari dell'intera comunità nazionale.

Orbene nessuna disquisizione,più o meno tecnica,potrebbe essere più eloquente dei seguenti dati:dal 1972 al 1977,anni in cui mi sono interessato del problema, è stato espresso parere contrario a solo tre o quattro richieste di esportazione.Di queste:una verso l'Uganda di Amin,il quale,in prima persona,aveva chiesto in dono un cannone della OTO e una verso il Bangladesh e Sudan(non ricordo bene) perchè il paese non offriva garanzie di solvibilità nei pagamenti.

Viceversa il SID si è impegnato,in prima persona,perchè fossero esportati verso

la Jugoslavia mi sili mare mare Otomat,nonostante che una delle poche Marine che gravitano nel mare Adriatico fosse proprio l'italiana.
Sarebbe interessante leggere con quanto calore l'allora capo ufficio del Ri.S., col. Pallotta,perorava,con un appunto,il buon esito della commessa,facendo proprie le argomentazioni della ditta costruttrice e dimenticando chiaramente,in una piramidale confusione fra compiti d'istituto e interessi di parte quali fossero le ragioni vere che avevano imposto la presenza del Servizio nella formazione del processo decisionale per il rilascio delle licenze di esportazione.
La richiesta non venne mai accolta per l'ostinato mutismo della Marina Militare che non diede mai risposta scritta alle reiterate richieste di parere avanzate prima per iscritto e susseguentemente via brevi dal Servizio.
Il fatto è altamente significativo della posizione di preminenza che i Servizi hanno in seno alle Forze Armate.
Per non dare una risposta negativa si è preferito rispondere con il silenzio nonostante che l'ufficio corrispondente,nell'ambito della Forza Armata,fosse alle dirette dipendenze del Sottocapo di Stato Maggiore,che ne firma la corrispondenza.
Analogo risultato però non si ebbe nella vendita all'Egitto di cinque apparecchiature elettroniche aviopportate di altissima classifica di riservatezza,della società Selenia.E' questo il primo dei casi in cui espressi per iscritto le mie perplessità suscitando le ire del capo ufficio,col. Pallotta.
Le cinque apparecchiature erano e sono in condizioni di forare i sistemi di difesa nazionale e NATO per cui gli Stati Maggiori della Marina e dell'Aeronautica espressero per iscritto parere negativo all'esportazione.
Iniziò a questo punto una frenetica azione di convincimento da parte del col. Pallotta che prima si rivolse al Capo del Servizio con un appunto,a mio parere quanto meno sorprendente,con il quale proponeva di dare parere favorevole nonostante quanto sostenuto dagli Stati Maggiori.
Essendo l'appunto rientrato con la decretazione:"noi non possiamo e non dobbiamo esprimere pareri difformi a quelli degli Stati Maggiori",il capo ufficio rivolse la sua attenzione a questi ultimi adombrando interessi superiori nazionali.
L'azione durò qualche mese ed infine,prima l'Aeronautica poi la Marina,rividero la loro posizione,e nella nuova risposta questa volta favorevole,l'Aeronautica fece espresso riferimento a questi pregnanti superiori interessi nazionali.
Ma non è finita:il materiale era di altissima segretezza per cui abbisognava del

nulla esta dell'ufficio USI(ufficio sicurezza industriale) posto allora nell'ambito del SID.
Per non correre rischi,il capo ufficio decise di non interessare l'ufficio competente ed il materiale è pertanto partito,certamente,come non classificato e smembrato in componenti elementari.
Se fossero esistiti veramente questi superiori interessi nazionali il primo a saperlo avrebbe dovuto essere il Capo del Servizio che non avrebbe avuto quindi motivo di apporre una così brusca decretazione in calce all'appunto del suo collaboratore.Ma quello che più conta:una volta ottenuto il parere favorevole degli Stati Maggiori,con il consenso del Capo Servizio non vi sarebbe stato motivo di temere che un ufficio dello stesso SID potesse esprimere parere contrario.
Apposi pertanto,di mio pugno,in calce alla pratica,la seguente nota:"per ordine del C.U.(capo ufficio) la pratica non viene inviata all'USI".
Sarebbe veramente triste per il nostro futuro e per il futuro delle nostre istituzioni se ritenessimo legittima la violazione di sacri principi per il raggiungimento di fini di dubbia legittimità.
I Servizi hanno sì il diritto/dovere,in alcuni ben precisi casi,di poter violare la norma,ma solo ed esclusivamente per conseguire un fine legittimo,nell'esclusivo interesse della collettività tutta.
Nessuna deroga può essere concessa e/o giustificata a danno della sicurezza nazionale,della quale i Servizi dovrebbero essere gli esclusivi,gelosi custodi.
Come si evince da quanto esposto,nella formazione del processo decisionale e della decisione,spicca per la sua assenza il potere politico,potere che non può essere identificato nè nelle persone dei singoli ministri,nè nel pensiero del Ministero degli esteri.Correttamente,quindi,a mio parere,il Ministero dell'Industria aveva individuato ed indicato il Consiglio dei Ministri come unica sede competente per prendere così gravi decisioni.
Di contro si rileva,senza ombra di dubbio,che sia per il materiale classificato sia per quello non classificato,l'onere della decisione finale è stata sempre assunta,illegittimamente,dal rappresentante del SID,con le conseguenze che stiamo qui discutendo.
Il problema è quindi quello di accertare come il SID abbia assolto tale compito.
Oltre ai fatti che sono oggetto dell'inchiesta condotta dal giudice Palermo,di per sè ampiamente esplicativi,ricorderò tre avvenimenti che mi sono rimasti particolarmente impressi nella mente per gli interrogativi che suscitano:
a) nell'estate 1973 e '74 venne in Italia,per la prima volta,una missione mili-

tare trahena con il compito di visitare alcune industrie.
La missione chiese espressamente di poter visitare i cantieri navali di Ancona,del sig.Niccolini,con i quali,a suo dire,aveva già in corso contatti.
Fu fatto di tutto perchè la missione desistesse dal suo intento;motivazione ufficiale:il Niccolini non dava sufficienti garanzie in quanto sospettato,tra l'altro,di attività contrabandiera.Significativo forse il fatto che il cantiere non intratteneva rapporti con il Servizio;

b) sul finire del 1975 giunse da Il Cairo un fonogramma del nostro addetto militare,col.Lucio,che chiedeva direttive in relazione al fatto che nei suoi paesi di accreditamento:Egitto e Sudan,un "certo "ammiraglio Birindelli(si trattava dell'ufficiale che qualche tempo prima aveva ricoperto l'incarico di Comandante del Mediterraneo centrale) svolgeva azione promozionale in favore di un consorzio di ditte nazionali;la risposta fu di ignorare il fatto.
I fonogrammi dovrebbero essere recuperabili presso l'ufficio Ri.S. del SID e presso Militalia Il Cairo.
Per completezza di informazione precisa che del consorzio facevano parte società di grosso nome,fra cui i cantieri navali Intermarina che ottennero poi la commessa di quattro cacciamine dalla Malesia(con strascichi giudiziari fra il cantiere ed il suddetto ammiraglio) e quattro dalla Marina Militare italiana;

c) verso il finire del 1975,si notò uno strano rallentamento nei contatti fra l'ufficio Ri.S. e la società Agusta.Tale sensazione fu confermata da una comunicazione giunta da Il Cairo,a firma col. Lucio,che segnalava una forte azione promozionale svolta dall'Agusta in Egitto e Sudan,con impegno di macchine ed azioni dimostrative;il Servizio era stato chiaramente ignorato.
Pur non avendola vista mi risulta che fu inviata all'Agusta una lettera a firma del Vice Direttore,ma nonostante ciò,fino al luglio 1977,i rapporti con la società non ritornarono più a segnare "sereno".

Se si dovesse dare un senso ai suddetti accadimenti,si potrebbe sostenere che l'azione promozionale del SID in favore dell'industria nazionale,oltre che illegittima,era pesantemente condizionata dai rapporti personali che esistevano fra il Servizio e le singole industrie.Infatti,mentre si giunge a chiedere ragione di un rallentamento di contatti con un "cliente",mentre si prenotano alberghi per le delegazioni societarie che si recano all'estero e che dall'estero vengono in Italia per visitare le singole ditte,si ignora volutamente la presenza di

21

1395

un rappresentante di un consorzio di ditte nazionali che ha commesso "il grave errore",forse solo per ignoranza,di non essere ricorso ai servigi del SID.
Accertare cosa vè fosse dietro questo strano comportamento è di competenza degli inquirenti che soli hanno i mezzi e la competenza per farlo.
Un altro fatto di non trascurabile importanza,e che forse può chiarire molte ombre,si ebbe nel 1973,quando improvvisamente il Servizio si interessò a svolgere una intensa azione promozionale in favore dell'industria degli armamenti.
Fu stabilito di dar vita ad un catalogo edito a cura di Allesdifs,la cui spesa venne sostenuta dalle singole società,in ragione del numero di pagine che ognuna venne ad occupare.
Tale catalogo fu distribuito a cura del SID in numero di venti esemplari per ogni ambasciata o consolato presente in Roma,indipendentemente dalla collocazione politica del paese che rappresentano.
Inoltre altre venti copie furono inviate a ciascuna delle nostre rappresentanze militari all'estero,per cui si deduce,tornando al caso della Bulgaria,che il suddetto paese ha ricevuto ben quaranta di tali cataloghi.
Presupponendo che parte di questi siano stati utilizzati dalle autorità bulgare per fini tecnico operativi(servizi segreti,centri tecnici,ecc) si deve pensare che verosimilmente una non piccola parte di essi sia finita nelle mani di grossi commercianti di armi.
Infatti a parte i paesi del terzo mondo,nessuna nazione dell'area socialista o NATO,poteva essere seriamente interessata alla suddetta iniziativa.
Questa suscita perplessità anche dal punto di vista della sicurezza se è vero che un nostro connazionale,per aver fotografato un carro armato bulgaro,è stato condannato a dieci anni di reclusione dal governo di Sofia.
Con la nostra iniziativa abbiamo graziosamente evitato a chicchessia un così grave disturbo,consegnando nelle mani dei servizi segreti di tutto il mondo i dati significativi della nostra produzione militare,anche se bisogna precisare,per completezza d'informazione,che la sicurezza del nostro Paese è affidata essenzialmente ad armi di produzione NATO.
Dopo qualche tempo,a seguito di questa iniziativa,si ebbe un fiorire di interessi verso la produzione nazionale da parte di avventurieri di ogni risma,tanto che alcune richieste,pervenute tramite il nostro addetto militare a Londra,dovettero essere accantonate in quanto provenienti da elementi troppo compromessi in campo internazionale.

Non riuscendo a comprendere come e perchè un organismo preposto al controllo si debba e possa trasformare in un mezzo di propaganda commerciale,tradendo primari interessi nazionali per favorire essenzialmente gruppi economici,incominciai a sollevare qualche obiezione,più o meno valida,ma sempre pertinente che,pur se avanzata in assoluta onestà di intenti,fece sorgere una vivace dialettica rimasta peraltro sempre nei limiti che la disciplina militare consente,dialettica che ebbe per me deleterie conseguenze,stante essenzialmente la particolarità dell'ambiente.Non era e non è chiaro perchè,esistendo delle apposite strutture istituzionalmente destinate a propagandare all'estero la nostra produzione industriale(Istituto Commercio con l'estero,Ministero del commercio con l'estero,addetti commerciali presso le ambasciate,rappresentanti e concessionari delle singole ditte,ecc) ci si doveva avvalere di una struttura così sensibile,come i Servizi segreti ed i collegati addetti militari,con il pericolo,non proprio remoto,di alterare delicati equilibri interni e rendere corrotto o corruttibile l'intero ambiente militare.

Questa presa di coscienza,rendendomi un poco sospetto agli occhi dei miei superiori,mi permise di restare estraneo ad ogni contatto con i "faccendieri" che gravitavano intorno al Servizio,in quanto il col.Correra,capo ufficio del Rt.S. dal 1971 al maggio 1975,li intratteneva in prima persona;ed il col.Pallotta,capo ufficio dal maggio 1975 al 1981,almeno fino al 1977,li ha intrattenuti tramite un suo fiduciario:il T.C. Oneri,capo della prima sezione del Rt.S.,che era al Servizio dal 1956,data di uscita dell'ufficiale dall'accademia militare di Modena.

Iniziarono,a mio danno,azioni di prevaricazione e veri e propri abusi,per cui nell'ottobre 1976 mi vidi costretto ad inviare,al Capo Servizio,un esposto in cui denunciavo tali azioni,ipotizzando,nei termini più velati possibili,che tale atteggiamento potesse derivare da esigenze connesse ad attività ufficiose che l'ufficio intratteneva.

Poichè l'alta autorità non volle o seppe recepire il messaggio,decise di non intervenire.

Perdurando però in tutto l'ufficio un grave stato di disagio,nel giugno 1977 presi l'iniziativa di ricorrere ad un legale.Tale fatto portò al mio allontanamento dal SID.

E' importante tenere presente che nel corso del saluto,dinanzi a tutti i componenti l'ufficio presenti,il col.Pallotta disse testualmente:"credo si possa dire che fra me ed il Comandante de Feo vi sono stati aspri scontri",e successiva

mente,rivolgendosi a me:"si ricordi che lei non ha mai detto quello che ho detto io".

Tali parole,alla luce di quanto va ora emergendo,sono per me motivo di particolare orgoglio.

Successivamente,nel 1982,stanti le conseguenze che,nonostante l'emergere dei fatti,l'Amministrazione con ostinazione,in sede di avanzamento,cercava di volermi far subire,ho avanzato una istanza al Ministro della difesa e un ricorsostraordinario al Presidente della Repubblica,ma fino ad oggi non si è riusciti ad avere risposta alcuna.

Il fatto che,nonostante la documentazione esibita,non si riesca a trovare la giusta via per far giungere a naturale conclusione questa vicenda,mi rinsalda nella convinzione che i Servizi segreti hanno,nell'ambito del Ministero difesa,e non solo in esso,un così grosso potere da violentare anche le più elementari manifestazioni di giustizia.

Si ha quindi la riprova che quegli atti di prevaricazione,se non veri e propri abusi,compiuti dal SIFAR di Di Lorenzo ed accertati dalla commissione militare presieduta dal generale Beolchini per indagare sugli eventi del giugno luglio 1964 nell'ambito della commissione parlamentare d'inchiesta istituita con legge 31 marzo 1969,n°93,sono da riguardarsi come azioni di terrorismo morale messe in atto,non in difesa dei superiori interessi del Paese,ma in difesa di sperute oligarchie,quale naturale conseguenza del connubio Servizi segreti-centri di potere più o meno occulte.

La possibilità di poter compiere impunemente tali abusi deriva dal fatto che i Servizi:

a) si sono sempre identificati con la Patria e le istituzioni e si sono attribuiti il compito di fissarne interessi e i limiti di legittimità,in modo del tutto soggettivo e spesso arbitrario,a volte in aperto contrasto con le leggi vigenti;

b) controllano le Forze Armate dei cui componenti condizionano,ad ogni livello, promozioni ed incarichi,dovendone fissare,in coordinazione con i collegati SIOS,affidabilità e riservatezza.

Ne deriva quindi che quanto viene stabilito nell'ambito del Servizio è accettato senza osservazione alcuna da tutti gli organismi militari,essendo vivo desiderio di ogni militare,anche ai massimi livelli,evitare di entrare in polemica non solo con l'organismo,ma finanche con il singolo appartenente al Servizio.

1396

Tutto questo, oltre che a violentare i poteri sovrani, offende lo Stato di diritto in cui sostengono di vivere.

Roma 7 novembre 1983

N.B. a) Ho riportato tutto quanto ritenevo fosse mio dovere segnalare, demandando alla competenza del giudice istruttore l'individuazione e la natura degli eventuali reati commessi;

b) le date indicate sono alquanto indicative; nessun dubbio invece sulla identità ed eventuale responsabilità dei capi ufficio ai quali vengono attribuiti i fatti;

c) oltre agli ufficiali menzionati nel presente appunto potrebbero rendere utile deposizione, a mio parere, gli ingegneri De Martino (della società Selenia) e Mancinelli, entrambi facenti parte del Comitato interministeriale speciale quali esperti del Ministero dell'industria; il T.C. dei Carabinieri Montalbano ed il T.C. dell'Esercito Migliozzi, miei collaboratori presso il SID.

Il Montalbano è stato successivamente destinato a Brescia mentre il Migliozzi è tutt'ora al Servizio.

1399

Tribunale Civile e Penale di Trento

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Trento, 26.10.83

Riferimento a nota del N.

Oggetto: proc. 2427/83 G.I.

Al Ufficio P.T. Fr.

Prego curare la immediata trasmissione dell'allegata missiva, a mani del pres. Cons. On. Bettino Craxi

IL CANCELLIERE ESECUTTORE
(Dott. C... Valerino)

28

1466

Tribunale Civile e Penale di Trento

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2424/83 G.I. Trento, 2 ottobre 1983

Riferimento a nota del N.

Oggetto: Richiesta autorizzazione.

Al Presidente del
CONSIGLIO DEI MINISTRI
On. BETTINO CRAXI

R O M A

Avendo necessità di interrogare come teste il Capitano di Fregata ANGELO DE FEO, per il giorno 8.11.1983, prego la S.V. di autorizzare il suddetto a rispondere allo interrogatorio ai sensi dell'art. 15 legge 24.10.1977 n. 801.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Carlo Palermo

Tengo subito a precisare che dei fatti di cui parlerò sono venuto a conoscenza per ragioni di servizio e di essi ritengo di poter riferire nella convinzione che integrino ipotesi di reato. Preciso che ho svolto dal 1972 al 1977 luglio l'incarico di capo della seconda sezione del Ri.S. del SID.

Per quanto riguarda in generale le mie considerazioni consegno alla S.V. una sintesi da me preparata nei giorni scorsi nella quale ho indicato sommariamente taluni fatti e taluni mie considerazioni che ho potuto trarre da circonstanze di cui sono venuto a conoscenza.

A.D. Per quanto riguarda le esportazioni di pistole Beretta, preciso che il nostro interlocutore dalla parte della società Beretta fu da prima il col. MOTTOLA e successivamente il col. MAUGERI, tutti e due col. dell'esercito in congedo, i quali agivano quali rappresentanti della società Beretta in Roma. Preciso che mentre per le normali pratiche amministrative viene

Firenze - Mozzon - 355

Carlo Visalli — cf Angelo Ortico

seguita la normale prassi burocratica, in relazione commercio delle armi l'unico vero ostacolo può ess frapposto dai Servizi per la particolare influenza potere che essi sono in grado di esercitare nel momento in cui deve essere espresso ~~il pa~~, da parte dei Servizi stessi, il parere, attinente alla sicur za dello Stato, necessario per l'ottenimento delle a rizzazione alle varie operazioni. Ecco che sorge qu per le varie ditte interessate, necessità di reperi persone evidentemente legate all'ambiente militare, che hanno "entrature" nei Servizi. La stragrande mag gioranza delle società operanti nel settore della pr duzione di armamenti diretta all'esportazione si avv di militari in congedo, che per relazioni precedente acquisite sono maggiormente in grado di agevolare lo espletamento delle necessarie pratiche, influendo su vari funzionari dei Servizi da loro conosciuti.

A.D. Nell'epoca anteriore al 1975, quando era capo dell'Ufficio Ri.S. il col. CORRERA ci pervenne(sia) tramite l'ufficio "S" del SID una segnalazione proveni te dai Servizi Tedeschi nonchè dai Servizi Americani con la quale ci richiedevano spiegazioni in relazione alla presenza di ~~cinq~~ quattro carri/armati LEOPARD che erano stati segnalati come presenti in un'oasi libica Tali carri armati erano stati esattamente individuati da un satellite spia americano e fotografati dai servizi tedeschi. Le risposte che vennero fornite dai nostri Servizi furono sempre negative. Presso la Capitaneria di porto di Livorno, sul brogliaccio di imbarco, risultava anche scritto che quattro carri armati LEPARD erano stati imbarcati su una unità, ma la questione venne ~~risolta~~ coperta dicendo che si erA trattato di un errore di trascrizione dell'~~aqd~~ addetto al brogliaccio. Alle ore 11.05 è presente il dott. Cavalieri, sost. proc. In questo caso, come in casi analoghi, la società è stata interpellata telefonicamente, evidentemente con risposta negativa.

tale pratica venne seguita all'epoca dal contrammiraglio MARTINI, capo dell'ufficio S, e dal col. CORRERA capo dell'ufficio Ri.S. Per quanto riguarda le esportazioni di pistole BERETTA alla Bulgaria, dalla parte dei Servizi, le pratiche venivano seguite dal col. CORRERA fino al 1975 e dal col. PALLOTTA fino al 1977 e cioè all'epoca in cui io sono andato via dal servizio. Conseguentemente in tale periodo, il col. PALLOTTA da una parte era componente della commissione interministeriale nell'ambito del Ministero del Commercio con l'estero per le esportazioni di armamenti, dall'altra teneva in prima persona i contatti con le società richiedenti e nella specie, con il col. MAUGERI quale rappresentante della BERETTA. Loro a volte si incontravano di persona, a volte si parlavano per telefono, (il) la funzione di tali contatti come quella di tutti i contatti simili, era quella dello appoggio dei Servizi alle operazioni di esportazione.

A.D. In relazione ad esportazioni di armi non troppo limpide, ho potuto spesso constatare che avvenivano degli strani contatti tra alcuni funzionari dei Servizi ed il dottor AMADASI della società TIRRENA; le spedizioni che veniva fatte da questa società in genere gravitavano sui porti di TALAMONE e ORTONA. Aggiungo che in TALAMONE non c'è un grosso porto, per cui spesso le spese aumentano in quanto ci si deve avvalere di barconi per il trasporto. Invece in ORTONA ci si avvaleva sistematicamente dell'opera DI UNA nave danese in man-

canza della quale, alle volte il carico non parti

Nell'epoca anteriore alla mia assunzione di incari 1464

il controllo dei servizi su tale esportazioni, veni

effettuato dal ten. col. di porto D'AGOSTINO ~~ed~~ co

so negli elenchi della P2 e dal ten. col. della G.d.

ALVINO
ALBINO, (ma per quest'ultimo in epoca ancora precede

te in quanto io non l'ho mai conosciuto).

~~Ad esempio, a volte~~ potevano capitare esportazioni c

~~munizionamento per nazioni che non avevano mai compr~~

~~to la specifica arma ed ora~~ quindi intuibile che la

~~stinazione non fosse quella~~ apparente dalla documenta

~~zione. In taluni di questi casi,~~ io feci anche osserv

~~re ai miei superiori questa discrepanza, però~~ ci veni

non veniva dato seguito al rilievo.

A.D. Il col. PORRU di cui ho parlAto nella mia sintesi

è stato sempre capo di un ufficio di una sezione del-

l'ufficio trasmissioni; attualmente presta ancora ser-

vizio al SISMI a quanto mi risulta non è compreso nel

le liste degli appartenenti alla P2. Da quanto ho po-

tuto apprendere per scienza diretta egli conosceva

GELLI per aver partecipato ad alcuni ricevimenti con

altri funzionari dei servizi all'Hotel EXCELSIOR.

A.D. per quanto riguarda i fascicoli del SIFAR posso

solo dire ~~che~~ di essere venuto a conoscenza nello

ambito del servizio stesso, per indiscrezioni che ven-

ne lasciato il tempo per fotocopiare nel senso che ci

Carlo Vardi

CF Angelo De Feo

sarebbe stato sufficiente tempo per fotocopiare.

A.D. Ho conosciuto AMADASI perchè veniva spesso al Servizio e colloquiava esclusivamente con i capi ufficio sia Correra che Pallotta;

(Alle ore 11.55 il Dott. Cavalieri (SP2) lascia l'istruttoria per recarsi in Casa Circondariale)

A.D. Ancora nel 1974, in sede Comitato interministeriale, è stato fatta intravvedere un foglio con su riportato(alcune) un lunco elenco di matricole di pistole BERETTA che sarebbero state sequestrate dalla polizia turca a terroristi di quel paese. A quanto è stato detto in quella sede, le suddette matricole erano comprese in uno dei lotti spediti ufficialmente alla Bulgaria.

A.D. Per quanto riguarda forniture di armamenti al Sud Africa, nei confronti del quale esiste embargo ONU, preciso che negli anni dal'76 al 1978 la Francia che era l'unica nazione a non aver aderito all'accordo, aveva in costruzione delle navi da guerra per quel paese; gli armamenti necessari per l'allestimento di esse vennero fornite da ditte italiane regolarmente autorizzate per l'esportazione in Francia, anche se era noto che le navi con i relativi armamenti erano destinate al Sud Africa. Le relative pratiche sono state sempre trattate dal col. PALLOTTA.

A.D. Per quanto riguarda la Libia, preciso che tale nazione è compresa in un elenco USA dei potenziali nemici appartenenti al blocco NATO. A pagina 2 della

CF Angelo de Feo

mia sintesi ho indicato numerosi episodi di esportazioni di armamenti tra l'Italia e quel Paese. In relazione ai 300 circa, preciso che trattasi di aerei SIAI MARCHETTI o AERMACCHI la cui esportazione è stata regolarmente autorizzata come aerei da addestramento. Tale esportazione è avvenuta dopo il 1975 e successivamente per una indiscrezione che ho ricevuto da un funzionario della stessa società conosciuto occasionalmente durante in viaggio in treno da Livorno a Roma, ho appreso che gli aerei erano stati trasformati in Libia in cacciabombardieri e mezzi antiguerriglia con attrezzature fornite dalla stessa società e con maestranze della medesima società. Quando poi il fatto sia pur i termini di dubbio, venne reso di dominio pubblico una delle due società, fece una smentita ufficiale tramite stampa, di essere quella interessata. Da parte dell'altra non avvennero, a quanto mi risulta, smentite. Anche in questo caso il fatto dovrebbe essere noto al col. Pallotta che si occupò della pratica dell'esportazione.

A.D. Per quanto riguarda la vendita alla MAURITANIA di razzi della SNIA ed al munizionamento della IMI nel 1975/1976, preciso che l'unico dubbio sulla limpidezza dell'operazione a mio parere può ravvisarsi nel mezzo di trasporto, in quanto nella specie, fu utilizzato un aereo di un privato USA il che, nell'ambiente, fece sorgere il convincimento che si trattava di una operazione gestita dai Servizi americani. Tale aereo, nonostante di un privato, ebbe autorizzazione ad

CF Angelo de Feo

~~atterrare e caricare nell'aeroporto militare di Ciampino. Anche tale episodio venne eseguito dal~~ Pallotta.

A.D. Contatti con tutti i servizi collegati quindi anche quelli con i servizi americani vengono tenuti dall'ufficio S il cui capo all'epoca fino al 1978 circa è stato il controammiraglio MARTINI FULVIO. Non so che sia il suo sostituto.

A.D. Per quanto riguarda funzionari dei servizi o di enti che erano interessati alle esportazioni, i quali, in congedo, sono poi passati al settore delle industrie, per mantenersi poi in contatto con i servizi segreti, segnalo:

- Comandante DE ARCANGELIS poi transitato alla Società ELETTRONICA di ROMA (che produce sofisticate apparecchiature militari);
- Generale MONTIGLIO poi transitato alla MARCONI (che produce apparecchiature radio militari)
- Generale BIANCHI poi transitato alla MACCHI (che produce aerei);
- Generale DERRICO poi transitato nelle OFFICINE GALILEO di FIRENZE (che producono apparecchiature militari)
- Generale BARACCHINI poi transitato nella SIAI MARCHETTI (aerei)
- Generale MEREU poi transitato nella I.T.T.
- Il col. MINIELLA che si interessava oltre per la

CF Angelo Di Feo

BERETTA anche per la società MOTO FIDES e VALSELLA

- Comandante BORSARI della METEOR che costruiva aerei da bersaglio non pilotati;
- Generale BERNINI della SNIA VISCOSA;
- ~~Dott.xGHIDINI~~ Sono stati poi tenuti contatti particolari con i seguenti intermediari con l'industrie:
- Dott. GHIDINI E DOTT. CHIMENTI della FIAT
- A.D. Mi risulta che la prima grossa fornitura fatta alla Libia di carri cingolati, semoventi e munizionamento sia stata curata in prima persona dal col. MINERVA che, a quanto mi risulta, si sarebbe recato più volte a Tripoli. Incidentalmente ho saputo che l'ufficiale è poi transitato in una ditta ~~italiana~~ di petroli non so ~~se italiana od estera~~.

L.C.S.

Il G.I. dà atto che viene allegato al presente verbale che viene allegato la sintesi del teste.

Carlo Viola

CF Angelo de Feo

5. ARMI - AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

Nel presente paragrafo si vogliono evidenziare talune deposizioni testimoniali raccolte da questo G.I. al fine di chiarire, in via generale, in che modo sono stati affrontati, a livello statale determinati problemi relativi al traffico di armi.

a) Deposizioni De Francesco, Cencioni, Catarinella

Le suddette deposizioni sono state raccolte al fine di comprendere -ma la risposta non vi è stata- il perchè i dati contenuti nel rapporto Angioletti sono stati riferiti a questa Autorità Giudiziaria solo nel 1982 e perchè si sono verificati taluni "disguidi" nelle indagini della Guardia di Finanza di Milano, e nei servizi (sempre di Milano) nei rapporti con questo ufficio.

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1411

L'anno millenovecento ottantatre il giorno sette
del mese di ottobre alle ore 9.45
in Roma - presso Uffici Servizio Centrale Antidroga
Avanti di Noi G.I. dott.Palermo presente il Proc.Rep.
dott.Simeoni
assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: ~~DI FRANCESCO Ennio,nato 5.5.1942 a S.Eufemia Aspromon-~~ te,in servizio quale ufficiale di collegamento presso il Segretariato Generale dell'Interpol-Divisione Stupefacenti con sede a Parigi-ST.Cloud,temporaneamente in missione a Roma. Sono le seguenti:

Nel 1977 ero Commissario Capo in servizio presso la Divisione Stupefacenti della Criminalpol.

Il capo della Divisione stupefacenti era il dott. Sabatino,il capo della Criminalpol era il Questore dott.Macera.Il nostro contatto con la D.E.A. è stato saltuario improntato alla collaborazione reciproca

Preciso che mentre prima dell'entrata in vigore della Legge del 1975 istitutiva tral'altro della Direzione Centrale Antidroga,i contatti con la DEA erano più diretti continuativi ed informali,successivamente alla L.685 i contatti sono avvenuti attraverso la Direzione Centrale Antidroga che aveva il compito di coordinare tutti i servizi di polizia agenti nel settore della antidroga. Io nel 1975 venni trasferito dalla sezione narcotici della Questura di Roma ~~alla D~~,che dirigevo, alla Criminalpol.Poichè in quel periodo si cercò di approfondire lo studio su grosse organizzazioni cri-

minose,operanti nel settore,a seguito di colloqui (in particolare con dott.LA Corte) con colleghi e superiori ,quali dr.Rotella e dr.Sabatino,sin decise di dedicare una attenzione particolare alla organizzazione di DEIRKI Badi-riguardante anche ARSAN Henry,e ciò anche in collaborazione con i collaterali organi stranieri.

Su tali presupposti venne organizzata una riunione a livello internazionale con la partecipazione funzionari dei servizi operativi della RFA,della Svizzera,del Segretariato Generale dell'Interpol,della Jugoslavia e della Polonia.Preciso che fu la prima volta che si ottenne la partecipazione di un funzionario di polizia polacco,in considerazione che la Polonia non aderisce all'Interpol.Alla riunione parteciparono,altresì,per la DEA THomas Angioletti e per il DAD il Col.Rizzo della G.di Finanza.In questa riunione venne presentata una relazione di data 21.6.1977 che venne preparata da me insieme al dr.La Corte.Sono sicuro che la relazione in questione venne distribuita a tutti i partecipanti.Il G.I. chiede al teste quando gli fu consegnata la nota di data 28.6.1977 a firma Thomas Angioletti ad esso in dirizzata con riferimento alla precedente tenuta il 23 e 24.6.1977.Il teste dichiara non ricorda come esattamente questa nota sia pervenuta.Il G.I. chiede al teste come mai tale nota risulta redatta su carta intestata del Ministero dell'Interno pur essendo a firma di un funzionario della DEA.La nota venne mandata o consegnata a me personalmente in lingua inglese,lingua che all'epoca non conoscevo.Probabilmente la nota in questione venne data per la traduzione e questo può essere il motivo per il quale la copia in lingua italiana è redatta su carta del Ministero dell'Interno.Preciso però che io non ricordo se la nota in questione arrivò a me.Mentre,infatti,su tutti gli atti dell'incartamento viè l'apposizione di una mia sigla o di una mia annotazione,sulla nota in questione non è apposta alcuna

mia sigla, nemmeno io ricordo di aver preso in esame il contenuto di tale nota. Il G.I. chiede al teste come mai ciò possa essere avvenuto considerato che lo stesso DI Francesco ha dichiarato di avere seguito la questione con il maggiore impulso rispetto agli altri colleghi. Premetto che contemporaneamente a tale indagine ve ne erano altre quali per e empio l'indagine VAN Sinderen, F.lli Lecco, Varidel ed altre importanti, che hanno portato alla formazione di voluminosi fascicoli, per cui seguivo la pratica dell'ARSAN per quel che potevo anche in collaborazione dei miei superiori. Preciso che probabilmente durante la riunione di cui ho parlato, anzi certamente, Angioletti disse che l'Arsan era una persona con la quale stavano lavorando.

A.D. probabilmente la nota datami o inviatami da Angioletti è stata data alla traduzione - che richiede del tempo-; e quindi successivamente introdotta nel fascicolo senza che io personalmente ne abbia preso visione. Non riesco a spiegarmi come in un modo o nello altro io non ne sia venuto a conoscenza e nemmeno altri in guisa da riferirne alla Autorità Giudiziaria.

L.C.S.

Il G.I. da atto che ~~venerdì~~ il teste ha risposto consultando l'incartamento del fascicolo del Ministero dell'Interno ~~nr.88~~ nr.123/250434/88.6.73 voce " organizzazione internazionale mediorientale trafficanti turchi facenti capo a Badi Deirki.

L.C.S.

Ufficio Istruzione
VERBALE DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 C.P.P.)
L'anno millenovecentose~~ttanta~~ottantuno il giorno 23
del mese di febbraio alle ore 15 in ~~Trento~~ Roma. Uff. Criminalpol
Davanti al dottor Carlo Palermo Giudice ~~Istruttore~~ presente il Sost. Dr. Rizzio
assistito dal sottoscritto
è personalmente comparso il testimonio seguente cui si rammenta anzitutto a mente dell'art. 357 C.P.P., l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:
Sono e mi chiamo:
~~Cucciari Giorgio, Ten.~~ Col. in servizio quale Comandante I° Gruppo Lepori - Vuelto Ry. Pol. Trib. R. d. F. Mi sono le seguenti

Prendo atto che la S.V. mi fa presente che ~~ancora~~ il nucleo di pol. Trib. di Milano ancora non ha riferito in ordine alla richiesta di indagini sull'imputato ARSAN HENRY, sui rapporti dello stesso con la STIBAN, nonchè con gli altri imputati quali il GAMBA e ~~gli~~ altri.

Io Teste dichiaro: effettivamente in parte non è stato ancora riferito comunque verrà riferito ~~per~~ entro brevissimo tempo perchè le indagini sono ormai concluse.
Io non ho mai visto la documentazione inerente ai rapporti tra la STIBAN e GAMBA relativamente al traffico di armi nè ne ero a conoscenza. Non ho mai parlato con il Ten. Col. LENZA Com. del Gruppo di Brescia di tali cose. Recentemente lui mi aveva telefonato per un incontro. Io comunque non ho richiesto al comando di Brescia copia degli atti sequestrati e l'esito delle indagini da loro svolte.
Io intendevo limitare le indagini alla richiesta della S.V.

Cucciari Giorgio Ten. Col.

In relazione a atti o documenti, [illegible]
in possesso del mio Nucleo ho trasmesso le richieste
della S.V. al Comando generale del IV Reparto, usando
poi l'inoltro delle risposte alla S.V.

1415

Ho inviato, tramite Pubblicamente, una lettera al Comando generale IV Reparto
per conoscere tutto quanto risultasse ai loro atti in
relazione ai nominativi di cui alla richiesta della S.V.
Il IV Reparto in parte ha risposto ma non ricordo
il contenuto perché io ho girato alla S.V. le
relative risposte.

Noi come indagini ci siamo limitati all'esame di tutta
la documentazione della Sfibam, della ditta Sacchi; da
tali documentazioni abbiamo tratto quella relativa
al traffico di armi, in cui erano segnalati i nominativi
di cui alla richiesta di indagini.

Dall'esito attuale delle indagini, brevemente posso dire che
al momento della perquisizione della STABAR venne sequestrato
dossier relativi ai trasporti di armi nei quali figurava l'AR.
come procacciatore d'affari, quasi tutti per conto della ditta SOC
Tali dossier erano già stati in parte esaminati e riepilogati dal
Sez. Dogana del nostro Nucleo, una di cui venni a conoscenza
solo in occasione della perquisizione perché rinvenni l'atto di
operazioni compiute al riguardo dalla Sez. Dogana. Tale indagine
venne fatta su richiesta della A.G. di Livorno.

Non sono in possesso di tale documentazione e l'esaminai solo
sommariamente all'epoca perché l'ho consegnata alla S.V. come d'altronde dicevo
Il C.I. fa presente che da tale documentazione non risulta la qualità
di procacciatore, ma quella di acquirente, trasportatore ecc.
Io tengo dichiara: tale documentazione non l'ho presa in esame.

Anche per quanto riguarda gli accertamenti effettuati da alcuni
reparti non del Nucleo di Milano, in particolare di Livorno
non sono a conoscenza né mi ne ha riferito le relative
risultanze.

Non sono a conoscenza del fatto che in occasione di tali
atti, come mi riferisce la S.V.

di taluni detenutori delle armi sono risultati inesistenti ed alcuni utilizzati certificati che appaiono falsi o contraffatti.

È vero che il Col. Bianchi mi lesse un appunto scritto a mano con delle indicazioni che dovevano servire ad individuare un esercizio di vestiti o altro in Milano, luogo doveva essere il centro di un traffico di stupefacenti ed armi, facendo incarico ~~di un~~ a un ufficiale delle indagini da parte di personale qualificato al fine di individuare l'esercizio e di riferirgli in merito entro brevissimo tempo. Ne colsi anche un fuggevole che la richiesta proveniva da parte della S.V. per il tramite di un funzionario dei servizi.

Io detti incarico al M.llo Recupero di effettuare le indagini ed il sottufficiale mi consegnò un appunto dal quale risultavano le indagini eseguite e le conclusioni. Poi non riuscì ad individuare il luogo. Io consegnai l'appunto al Col. Bianchi e non mi occupai più oltre.

Il G.I. chiede se affiati visionati l'appunto consegnatogli dal Col. Bianchi e copia dell'appunto in risposta a quanto consegnato dal Tenente. Il Teste dichiara: dovrebbero esistere solo che non so dove cercarli perché gli appunti non indicavano il nome.

Non sono a conoscenza del fatto che tale luogo sia stato poi individuato e ricollegato all'imputato ABSAR HENRY.

Non mi risulta che l'ABSAR HENRY sia stato informatore della C.d.F.: in particolare non è

stato mio informatore.

Non ho mai saputo nè sentito che ARSAN HENRY appartenesse ad un gruppo definito "ITALIAN TASK FORCE".

Non vi sono rapporti di scambio informazioni, collaborazione e altro con la D.E.A.

In relazione alle indagini sull'ARSAN non ho avuto contatti con ~~lo~~ funzionari della D.E.A.

Prendo atto che la S.V. mi richiede di riferire con rapporto in ordine alle indagini espletate sull'ARSAN e sui suoi ~~complici~~ / coimputati e di ripresentarmi il giorno 26.2.1983 ore 12.

Il P.M.

L.C.S.

Stanislao Giuseppe Cucchiara

Regioni

Il C.

TRIBUNALE DI TRENTO
Ufficio Istruzione
VERBALE DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 C.P.P.)

1416

L'anno millenovecentosettanta 83 il giorno 23
del mese di febbraio alle ore 10 ~~xxxTrento~~ Roma Uffici Criminalpol

Davanti al dottor Carlo PALERMO Giudice Istruttore, presente Sost.Proc.
assistito dal sottoscritto FACCIA Angelo Appuntato della Polstato
è personalmente comparso il testimonio seguente cui si rammenta anzitutto a mente dell'art. 357 C.P.P., l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:
~~Sono e mi chiamo~~: CETARINELLA Raffaele ~~nato a Bengasi il 17.7.1936~~, funzionario alle dipendenze del Consiglio del Ministro, già Maggiore della Guardia di Finanza, attualmente nella posizione di riserva, non UfficiaLE di Polizia Giudiziaria, ~~sono le generali~~
~~Interrogato sui fatti risponde:~~
Ho incominciato a interessarmi della posizione di Arsan e del traffico di armi pressapoco nel 1979 allorquando effettuai una perquisizione per conto della Guardia di Finanza presso la Ditta " ZUST e BACHEMELER" sita in Via Dante n.16 Milano. In quella occasione dall'esame della documentazione della società e dai rilevamenti in dogana trassi dati sufficienti per compilare un prospetto contenente le spedizioni di armi effettuate per conto dell'Arsan.
Tali prospetti sono quelli che la S.V. mi presenta in copia e che sono allegati al fascicolo dell'Ufficio d'Istruzione di Varese al quale trasmisi tramite il locale Gruppo Carabinieri di Varese. A seguito di tali indagini anzi nel lasso di tempo intercorso dalla prima perquisizione solo indirettamente ho occasione di occuparmi di tale traffico di armi.
Preciso che mi sono occupato dell'Arsan indirettamente in quanto ho avuto il compito in alcune occasioni di consegnare ad organi di p.g. per lo inoltro all'A.G. ~~di~~ note informative pervenute dalla mia Direzione. Ricordo che all'inizio del 1981 la S.V. mi diede l'indicazione su un emporio di biancheria da uomo sita in via Pellegrino Rossi di Milano al quale presumibilmente era collegato un traffico di armi connesso con le indagini che la S.V. stava conducendo. Tale notizia l'ho portata a conoscenza della Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano io in parte svolsi delle indagini a livello personale contemporaneamente forniii degli elementi ad Ufficiale o un sottufficiale ma su questa circostanza ho dei dubbi in quanto non ricordo di averne parlato in senso ~~ufficiale~~ formale.
Prendo atto che la S.V. mi riferisce che da risaultati effettuati riferiti all'A.G. di Varese per il tramite del Gruppo Carabinieri risulta che da accertamenti svolti anche attraverso i Servizi segreti l'Arsan avrebbe trattato la vendita di armi saltuariamente in Milano presso la sede della Ditta Import Export Nuova Big-Beng ubicata in Via Pellegrino Rossi ove in particolare sarebbe avvenuto l'acquisto di una partita di armi indicate circostanziatamente. Tale notizia non l'ho fornita io e non ne ero al corrente fino a questo momento. Preciso che io posso aver fornito degli alementi ai Carabinieri di Varese che successivamente sviluppati possono aver condotto ai risultati di cui al risultanze di cui sopra. Chiedo alla S.V. di prendere visione della nota informativa al fine di costruirne ilr elativo inter dell'incarto.
~~Il G.I. deferisce per la prosecuzione della ore 13.00.~~ ./.

LCS

Ricordo ora che gli elementi forniti all'epoca dalla S.V. furono da portati a conoscenza del comandante del Nucleo P.T. di Milano, Col che incaricò il Ten. Col. Cencioni di fare accurate indagini, spec che la richiesta veniva "da parte del C.I. di Trento Dr. Palermo" Furono svolte indagini che non approdarono a nulla.

1419

Il C.I. chiede quali indagini.

Il Teste dichiara: credo che le indagini le abbia svolte il Dr Accurso; non so quali. Io passai l'appunto che mi fece prese la S.V. al Col. Bianchi.

L'informativa di cui all'ARSAN HENRY ed alla individuaz del luogo di trattative in Milano via Pellegrino Rossi, ricordo ora essere trasmessa dalla Direzione del Servizio da cui dipendo, per le mie mani. Io la ne trasmisi il contenuto ai CC. Varese.

Non sono in grado di precisare chi sia la fonte perché non la conosco.

Prendo atto che la S.V. mi fa presente di avere il tenore dell'informativa dal quale può evincersi anche correità da parte della "fonte", la stessa S.V. mi richiede di interrogarmi al fine di apprendere il nome della stessa.

A.D. Io ritenni di trasmettere al C.I. di Trento Dr. Polidori le tutte informative e non alla S.V. perché era stato il Dr. Polidori ad interessarmi del caso ARSAN.

Io non ho avuto occasione di riferire alla S.V., anche perché lavoro a Milano, né l'esito precedentemente negativo delle indagini, né successivamente quello positivo, che comunque ne curai la trasmissione ad una A.G.

Ma io ero convinto che fosse competente l'autorità di Varese in quanto abitava lì.

A.D. Prendo atto che la S.V. mi indica talune risultanze della Polizia Tedesca, di provenienza di organo italiano

concernenti imprese della KINTEX, della ditta SECCO MARRO, di cui anche io avevo ripetuto tramite una Ass. in relazione al caso DE GIACOMO RENATO che ritenevo potesse ricollegarsi al caso ARSAN. Non sono a conoscenza delle indagini effettuate dalla polizia tedesca. Forse prevenzioni o dal Comando Generale della G.d.F. o dai Carabinieri o dalla Polizia.

Il P.I. Le fornito al Teste di la dichiara D.C.A. l'ARSAN risulta "registrato sotto GFT: ITALIAN TASK FORCE" e chiede spiegazioni al riguardo.

Il Teste dichiara: non mi risulta che in Italia esista una organizzazione di tale nome. Non risulta a me personalmente. Non ne ho mai sentito parlare. Nemmeno mi risulta che l'ARSAN sia stato contattato come informatore, in particolare della Guardia di Finanza. Preciso che io dell'ARSAN mi sono occupato solo occasionalmente. Lo mi sono occupato solo del settore dogane e valuta.

Le indagini successivamente alle notizie riferite all'A.G. di Varese si sono proseguite mediante attivazione di fonti.

Di ciò io ho riferito al Sost. di Milano Davigo, informalmente. Le avevo immaginato che l'ARSAN interessava pure lui avendo riferito alla S.V. Preciso che ritenevo esaurito il mio compito non avendomi l'obbligo per legge, dopo avermi riferito, tramite i carab. di Varese e di Milano, alla A.G. di Milano.

Il P.I. chiede al teste, gli ulteriori sviluppi ed il nome della fonte: si tratta di PANNIKIAN DENIS che ho appreso tramite una fonte essere a conoscenza di fatti

IPP

e giustamente l'ARSAN

Il P.i. chiede al teste se sia a conoscenza che il PANVIGH è imputato e detenuto solo a disposizione di questo P.i. ed esecuzione di mandato H.C. comunale l'ARSAN.

Il Teste dichiara lo apprende in questo momento.

Il P.i. chiede al teste il nome della fonte:

~~Il teste~~ la fonte si chiama FRIGI GIANMARIA, abita in Varese Corso ... ha dei precedenti penali per truffa. Circa una settimana o due fa lui mi ha detto che ~~il~~ conosce un detenuto di Busto, il PANVIGHI di poterci essere al corrente dei traffici dell'ARSAN. Mi ha chiesto di dargli la possibilità di un colloquio con il PANVIGHI per poter parlare alla A.G. Mi risulta essere compaesano ~~...~~ con denuncia ho un incarico di fare le indagini sul PANVIGHI di Busto, e presso le forze di polizia. Subito comunque ne ho parlato al Dr. Davizio. Mi riserbo di consegnare alla P.V. gli elementi.

Il P.i. differisce la prosecuzione al giorno 26 ore 12 in Tribunale presso l'uff. istr. di Busto.

L.C.S.

Raffaele Litterini

Il P.i.

Raffaele Litterini

b) Deposizione di Francis S.Vossen

Il suddetto, addetto militare dell'Ambasciata Usa in Italia, si presentò spontaneamente a questo G.I. subito dopo l'arresto dell'Arsan.

Questo G.I. ritenette opportuno generalizzarlo e raccogliere a verbale le sue dichiarazioni, che poi si rifiutò t tuttavia di sottoscrivere.

Successivamente il Vossen dovrebbe essere stato riimpatriato negli USA.

Gli accertamenti espletati sui carri armati Leopard cui egli fa cenno nelle sue dichiarazioni non hanno fruttato riscontri.

Le sue dichiarazioni sono le seguenti.

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 1423

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 14
del mese di dicembre alle ore 11
in Trento Uff. Ist.
Avanti di Noi Dr. Carlo Bellio

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: Francis S. Vorsen, nato a N. York il 24.4.1936, res. Roma presso Ambasciata S.U.A. Addetto all'Ufficio dell'Ambasciata U.S.A.

Sono da due anni e mezzo in Italia e sulla base delle nozioni di cui sono in possesso, sono venuto a conoscenza che circa 30-40 carri armati Leopard 1 assemblati in Italia dovrebbero essere spariti. Le ultime tracce di questi si perdono in Italia. Avvennero i fatti in Italia nel 1980. Fu una parte relativi a 200 Leopard. Si trattò di una partita di 200 Leopard che arrivarono in Italia già montati in Germania. Dagli accertamenti eseguiti è emerso che di questi, 30-40 non sono più in Italia. Tutti tali carri erano stati acquistati dal governo italiano per l'esercito italiano. I 30-40 carri "scomparsi" non figurano in dotazione dell'esercito. Tali indagini sono state fatte a livello internazionale ed ancora non hanno avuto risposte definitive.

Per quanto riguarda gli M16 sono a conoscenza

che determinate fonditè sono state rubate, in America, in Germania, in altri paesi. Generalmente è l'F.B.I. che, per quanto riguarda gli S.U., si occupa di tali indagini. Chiedo di non sottoscrivere il verbale per conto di Lonetti

L. C. S.

c) Deposizione del Gen. Piovano Giuseppe, e del Gen. Remo Peracchio.

Si precisa al riguardo che questo G.I. aveva fissato, per il febbraio 1983 l'interrogatorio come teste del Ministro della difesa, ma in suo luogo fu possibile interrogare i suddetti, le cui dichiarazioni sono le seguenti.

TRIBUNALE DI TRENTO
Ufficio Istruzione
VERBALE DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 C.P.P.)

1426

L'anno millenovecentosettanta 83 il giorno 23
del mese di febbraio alle ore 10 in Trento Uffici Criminalpol

Davanti al dottor Carlo PALERMO Giudice Istruttore, presente Sost.Proc. assistito dal sottoscritto FACCIA Angelo Appuntato della Polizia di Stato è personalmente comparso il testimonio seguente cui si rammenta anzitutto a mente dell'art. 357 C.P.P., l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:
Sono e mi chiamo: Generale di Corpo d'Armata PIOVANO Giuseppe, Segretario Generale del Ministero della Difesa dal 1° luglio 1980, nato a Torino il 24 agosto 1922, precedentemente Direttore Generale Armi Munizioni e Armamenti terrestri, precedentemente ancora Comandante della Divisione Corazzata di Pordenone.
Sui fatti risponde:
A.D.R. Successivamente alla diffusione di notizie relative alla eventuale sussistenza di un traffico di armi in cui sarebbe coinvolto Arsan ed altri nominativi italiani a me personalmente non sono state date disposizioni da parte del Ministro per le indagini Amministrative. Aggiungo che per le funzioni che io svolgo escludo che un incarico di questo genere sia stato comunque importato da parte del Ministro della Difesa in quanto ne sarei venuto a conoscenza. Solo cinque giorni fa ho ricevuto un mandato per approfondire le indagini relative ad eventuale sparizione di alcune dei duecento carri armati. Consegno nella mani della S.V. un appunto amministrativo che ho preparato relativo alle modalità che vengono seguire dalla Amministrazione per il controllo delle armi. Il G.I. dato che l'appunto di cui sopra viene firmato dal teste e dal G.I.- Il Giudice Istruttore chiede al teste se esso sia a conoscenza del contenuto del decreto del marzo 1975 menzionato nella nota di cui sopra. Il teste dichiara: l'ho visto in passato. L'appunto in questione è stato preparato dal mio collaboratore Generale PERACCHIO Remo che si occupa specificatamente dalle armi. Tra i documenti che sono nelle mie mani non ho disponibile copia del decreto. Il G.I. chiede al teste se e quali limiti provenienti da accordi NATO limitino o vincolino la commercializzazione di armi in Italia o dall'Italia e quali Autorità siano preposte al controllo di tali eventuali misure. Il teste dichiara: dell'Amministrazione della Difesa tramite i suoi rappresentanti in questo Comitato Consultivo Speciale (uno del SISMI e uno dello Stato Difesa) viene valutato sotto il profilo tecnico operativo di sicurezza il riflesso che l'eventuale cessione di materiali o dati relativi ad essi può avere su: la sicurezza nazionale e della NATO.
Sull'eventuale verianti di equilibrio delle forze che possono essere contrapposte all'Italia e alla Nato.
Su eventuali ritardi che la consegna del materiale all'estero da parte dell'industria italiana può provocare nelle consegne della stessa alle Forze Armate italiane. Il G.I. chiede al teste se sia a conoscenza di eventuali iniziative effettuate recentemente da GAMBA Renato relative alla fornitura Ministero della Difesa di armi in particolare Colt M.16 cal. 5,56 o MK 19 e ciò proprio in relazione al fatto che lo stesso GAMBA contemporaneamente tratta l'esportazione di armi dall'Italia e da parte fin dal 1975 della Commissione per il controllo di armi presso il Ministero

./.

dell'Interno. Il teste dichiara: il nome del GAMBA l'ho appreso dai giornali.Non ero a conoscenza del nominativo GAMBA nemmeno come fa cante di armi. Non sono quindi a conoscenza di eventuali trattative riguardo; non escludo che la Marina o la Aereonautica stiano valuta le armi e che in seguito a questo siano state prese iniziative di c però non sono a conoscenza.

Preciso che le funzioni svolte da me non riguardano la scelta delle armi, ma solo la valutazione di eventuali condizionamenti e aspetti carattere sociali, economico, tecnico e internazionale circa l'oppo nità dei programmi. Il G.I. chiede al teste in quali disposizioni s contenute le prescrizioni dei cosiddetti embarghi e quali Autorità ministrative siano preposte. Il teste risponde non mi risulta che si pu costituita una lista di Paesi sottoposti ad embargo. Di volta in vo il Ministero degli Esteri valuta l'eventualità della autorizzazione l'interno del Comitato Speciale e la valuta in relazione alla situaz ne contingente del Paese destinatario e ai riflessi che tale fornitu potrebbe avere nel quadro dei rapporti tra l'Italia con gli altri Pa si della NATO. Non vi è, a quanto ritengo una lista rigida.Il G.I. c de al teste se costituisce oggetto di valutazione da parte del Comita to Speciale la eventuale remunerazione a mediatori in ordine alle es tazioni di armi, quale indagini vengono effettuate al riguardo su det persone, quali norme valutarie vengono normalmente applicate per tali pagamenti se trattasi di mediatori non italiani.Il teste dichiara: no ho cognizioni al riguardo. Ritengo che eventuali cognizioni ne abbia anzi possono averla i componenti del Comitato o i Ministeri che lascia no l'autorizzazione.

A.D.R. il nominativo Arsan non mi risulta mai comparso in alti ufficia li. Io non ho come Segretario Generale nessun diritto di coordinamento o dovere di coordinamento con i servizi di sicurezza. Tale coordinamen to avviene solo in capo al Ministro della Difesa. Non mi risulta che si avvalga di altri direttori Generali, i quali non ne avrebbero alcu na veste.

di effettuare tutte le spedizioni da e per l'estero dei materiali delle Forze Armate. I 200 carri armati Leopard originali risultavano, al controllo, contrassegnati dalla matricola dello SCAFO, incisa dalla ditta produttrice. Agli stessi SCAFI viene apposta la matricola militare, in Italia.

Questi carri armati sono stati introdotti per l'Esercito. La Direzione Generale competente e lo Stato Maggiore mi hanno dato il tabulato di tutti i 200 carri e dove sono adesso.

Il G.I. fa presente al teste la dichiarazione dell'addetto militare Francis Vossen degli Stati Uniti in Italia secondo cui dagli accertamenti eseguiti dagli organi investigativi americani circa 30 - 40 di questi carri armati non sono più in Italia e non figurano più in dotazione dell'Esercito e chiede al teste se sia a conoscenza di tali indagini al riguardo.

Il teste dichiara: no. La situazione attuale dei 200 A maggiore conforto consegno nelle mani della S.V. due elenchi che riguardano i carri armati. Preciso che sono a conoscenza che i documenti sono riservati.

Il G.I. chiede al teste da quale documentazione risulti che l'elenco fa esattamente riferimento alla partita di carri armati consegnata dalla fabbrica tedesca. Il teste dichiara: dalla documentazione in mio possesso non sono in grado di fornire indicazioni. Mi riservo di far pervenire alla S.V. la documentazione relativa reperibile. Non mi risulta che l'Amministrazione Difesa abbia ceduto a qualsiasi titoli carri armati Leopard a Paesi esteri. Per quanto riguarda invece attività commerciali private posso precisare che c'è una trattativa in corso di un certo tipo di carri armati oF.40 o 14 in un paese del Golfo, mi pare in Arabia Abutit Dubai.

Il G.I. mostra al teste alcuni telex relativi a contrattazioni concernenti i Leopard M.48, Elicotteri 209. Il teste dichiara: per quanto sono a conoscenza gli elicotteri 209 non rientrano nella Difesa Italiana salvo diverse eventuali wmi. I Leopard non sono in commercio in Italia e quelli in dotazione all'Esercito Italiano sono gli unici che dovrebbero essere presenti in Italia. La Otomelara ne ha costruito 600 su licenza tedesca per l'Esercito italiano ed altri 120 dopo come quinto aggiuntivo; 200 sono per quelli invece di importazione tedesca.

L'OF 40 viene fabbricato sempre dall'Otomelara ed è dello stesso tipo dello Leopard e non ha gli stessi vincoli militari. L'M 48 dovrebbe essere in dotazione ancora alle Forze Americane in Germania. Il G.I. dà atto che vengano allegati al presente verbale n.4 gruppi di allegati contrassegnati con n.1,2,3 e 5 e siglati da questo G.I.

L.C.S.

LCS. In aggiunta a quanto sopra ritengo doveroso affiancare che nell'ambito di una comunione condotta fuori dalle responsabilità dell'amministr. difesa, ritengo esistano in Libia dei mezzi consistenti

[illegible] 1450

da poterne essere scambiati, oltre la similitudine con i Leopard e gli OF 40, per un Leopard.

Tali sentimenti sono stati contestati e ritengo fascicoli consegnati alla LIBIA negli ultimi mesi.

L.e.s.

Il trasporto di tali carri si effettuano a cura della Ditta SAIMA in Milano, ditta incaricata; con un regolare contratto annuale.

A.D.R. Non conosco persona a nome FABBRI con interessi nel settore armamento Otomelara come mi riferisce la S.V.-Conosco un tale BERTONCINI che è Colonnello allo Stato Maggiore Difesa e che si occupa, credo di problemi operativi.
Per quanto riguarda i miei contatti con l'Otomelara posso indicare di conoscere bene i Sigg.STEFANINI - RICCI e altri ingegneri progettisti. Non ricordo di aver conosciuto tale Colonnello ROMOLI. Il Colonnello GIULIANI ricordo che con lui avevo scambiato parole; era insegnante di balistica alla Scuola di Applicazione e poi ha comandato unità di Artiglieria nella zona di Brescia-Alessandria. E in Brescia egli a quanto ricordo comandò un'unità di Artiglieria.
A.D.R. Ho sentito nominate il Generale BOSCHI di Torino, era Generale della Cavalleria, mi pare nell'Africa quale Addetto Militare —
A.D.R. Ho visto una volta Vittorio Emanuele di Savoia al Salore aeronautico. Avevo appreso solo dai giornali che si occupava di elicotteri per lo Scià di Persia, che forse avrebbe dovuto sposare la sorella Maria Gabriella. Tale episodio avvenne tre o quattro anni fa. Escludo nel modo più assoluto nel senso che non sono a conoscenza di eventuali intermediazioni compiute da parte del suddetto in relazione ad armamenti destinati o in detenzione alle Forze Armate italiane.
A.D.R. Il Dott.FIOCCHI era ai miei tempi uno dei fornitori di cartucciame della Difesa; ciò avvenne circa tre anni fa.
A.D.R. In relazione all'acquisto di 200 carri armati Leopard. Consegno nella mani della S.V. la copia dell'accordo stesso. Produco altresì copia di accordi tra il Ministero stesso e la Repubblica Federale Tedesca.
Il trasporto di tali carri si effettuano a cura della Ditta SAIMA in Milano, ditta incaricata, con un regolare contratto annuale.

./.

Sono e mi chiamo:

Gen. Div. Renato Pericolo, Capo III° Reg. Aff. Tecnici Prod. Armamenti dell'Uff. del Segr. Gen. Dif.

Ho le funzioni da un anno presso il Min. Dif. consistono in particolare nella politica degli armamenti, nel senso che specifico mio compito è quello di valutare la strategia generale di acquisizione di armamenti di interesse per le forze armate.

Io riferisco al Segr. Gen. Dif.

Il secondo compito è quello di valutare i problemi relativi alla collaborazione tra il Min. Difesa e le industrie fornitrici di armi al Min. Difesa.

Su richiesta della S.V. esibisco copia del Decreto Interministeriale di data 20.3.1975, del Ministro per il commercio con l'Estero, per la istituzione per l'esame delle questioni attinenti all'esportazione di taluni materiali e prodotti speciali, presso il Min. del Commercio con l'estero.

Il Decreto in questione che dovrebbe essere stato trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione dovrebbe essere in fermo in originale al Ministero del Commercio con l'estero - Direzione Generale delle Importazioni ed Esportazioni Div. V Armi e p.c. al Gabinetto Min. Difesa allo Stato Maggiore Difesa, IV Reg., Ufficio Produzione Bellica, ed al Min. Difesa SISMI, ciò per quel

che concerne il Min. Difesa. Altre copie dovrebbero essere in possesso dei Min. concertanti (Min. per gli aff. esteri, Min. dell'Interno, Min. Finanze, Min. Ind. e Artig.)

I materiali che vengono esclusi dalla commissione sono quelli di cui alla tab. export del D.M. 10.1.75 (Dispos. particolari in materia di esportazioni di armi) pubb. sulla Gazz. Uff. 1.2.75 parte Ia - supplemento ordinario alla Gazz. Uff. n. 31 dell'1-2.1975.

A.D. Per motiv. di ufficio nulla sono in grado di precisare sul CAMBA né su certi personaggi della indicata società né su modalità di autorizzazioni o pagamenti a mediatori ufficiali in operazioni di esportazione di armi.

Prendo atto che la S.V. mi richiede di informarmi al fine di farle pervenire una copia del Decr. Interm. di cui sopra, nonché del Decreto Min. 24.11.1978 e integrazioni.

A.D. Non è nemmeno da considerare al Min. Difesa la eventuale introduzione in servizio o comunque l'acquisizione di fucili d'assalto M.16 U.S.A. 5,56 mm. È, invece, in dotazione, sia pure limitata alla Marina e per l'Aeronautica e l'esercito, fucili 5,56 mm. della Beretta AR 70.

Da ✓ ..c.s.

d) Dichiarazioni del Gen. Lugaresi.

Le dichiarazioni del Gen. Lugaresi, contenute in interrogatori e missive a questo G.I. sono le seguenti.

Int. 5.4.1983

Sono Direttore del Sismi dal 12 agosto 1981. In relazione ai nominativi delle persone recentemente arrestate su provvedimento della S.V. preciso che per quanto sin qui a me noto solo il Pugliese Massimo e il Giovannelli Vincenzo hanno avuto i seguenti rapporti con il Sismi:
Pugliese Massimo è stato funzionario effettivo del Sifar e successivamente del Sid fino al 24 maggio 1971; successivamente salvo un breve periodo compreso fra il fine anno 1978 e la primavera del 1979 ebbe saltuari contatti col servizio per attività informativa generica riguardante il terrorismo internazionale. Al di fuori di questo periodo, di tre mesi circa, non risulta abbia avuto alcun rapporto con il Servizio e meno che mai per questioni riguardanti il traffico di armi.
Giovannelli Vincenzo è stato da circa dieci anni periodicamente contattato da organi operativi periferici stanziati in Sardegna per fini con-

Mozzon - 355

troinformativi intesi cioè ad individuare possibili sorgenti informative straniere affluenti ad Olbia col movimento mercantile di navi del blocco sovietico anzi di paesi orientali. A tal fine l'agenzia di import export del Giovannelli costituiva fonte informativa utile per la conoscenza dei nominativi degli equipaggi delle navi e delle merci che trasportavano. In questo ambito a partire dall'estate 1982 il Giovannelli ha fornito anche notizie riguardanti presunti traffici illeciti di armi che, integrate con altre di altre fonti, sono state portate a conoscenza della Guardia di Finanza mediante informative trasmesse nel periodo dicembre 1982 - marzo 1983. I contatti col Giovannelli sono stati poi interrotti nel febbraio 1983 allorchè emerse la sua diretta implicazione negli illeciti traffici di armi per cui il mantenimento del contatto avrebbe potuto essere strumentalizzato a danno del Servizio.

A domanda: non sono in grado di precisare se il sudetto Giovannelli abbia o meno ricevuto compensi per la menzionata attività informativa, che rientra nella discrezionalità del contatto.

Con il termine "il contatto" normalmente si intende l'operatore del Servizio che ha il contatto con l'informatore.

In relazione ai nominativi Partel, Bertoncini, Galileos non mi risulta che costoro abbiano avuto contatti con il Sismi di qualsiasi genere.

Prendo atto che la S.V. mi fa presente che le suddette persone unitamente al Giogannelli ed al Pugliese risulta

ESAME
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. .....

L'anno millenovecento ..... il giorno 1436
del mese di ..... alle ore .....
in .....

Avanti di Noi .....

.....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
no implicati in un traffico di armi concernente in particolare armi pesanti, missili "EXOCET", bombe atomiche, plutonio, uranio, mercurio rosso; al riguardo soggiungo che il Servizio non ne ha mai avuto specifica cognizione attraverso le sue normali fonti informative, nel senso che le strutture del Servizio non mi hanno mai portato a conoscenza negli ultimi diciotto mesi fatti del genere comunque non indicati nelle specifiche comunicazioni del Servizio fatte ai sensi dell'art. 9 della legge 201 e trasmessi agli Organi di Polizia Giudiziaria interessati. Per quanto riguarda i missili "EXOCET" ricordo che nel maggio del 1982 pervenne al Servizio una segnalazione riguardante l'imbarco clandestino su nave peruviana di otto missili del tipo anzidetto diretti in Perù per l'Argentina; la notizia trasmessa immediatamente al Mininterno e alla Guardia di Finanza diede luogo ad una ispezione nel porto di La Spezia ad una nave peruviana con esito negativo tanto da provocare

anche proteste diplomatiche.

A domanda: il Servizio non ha mai svolto attività informative specifiche in relazione a personaggi legati alla Loggia P2 e per traffico di armi.

Prendo atto che la S.V. mi fa presente che tra la documentazione sequestrata agli imputati esiste copia di dichiarazioni firmate dall'ex colonnello delle SS Kappler, quali rilasciate nell'Ospedale Militare Celio di Roma facenti riferimento al sequestro del tesoro della Banca d'Italia; nonchè che altra copia di tale atto risulterebbe in possesso del Sismi; al riguardo mi riservo di svolgere gli accertamenti del caso in quanto non ne sono attualmente a conoscenza.

Prendo atto ancora che la S.V. mi fa presente che dalle risultanze processuali emergerebbe un contatto molto stretto tra il Giovannelli e funzionari del Sismi in Sardegna. Mi riservo al riguardo di accertare la istituzionalità del contatto nonchè il suo contenuto specifico e ove necessario informare gli Organi di Polizia Giudiziaria.

L.C.S.

Intendo subito precisare che pur rispondendo alle domande che la S.V. mi effettua sin da adesso, esprimo riserve circa la necessità dell'atto in questione in quanto ai sensi della normativa vigente le notizie richiestomi possono seguire il canale normale di riferimento di notizie all'Autorità Giudiziaria per il tramite degli organi di polizia. Aggiungo ancora che poichè mi vengano rivolte domande che investonano l'attività del servizio le risposte non possono essere esaurienti come desiderato in quanto richiedono riserve necessarie ad esaminare i necessari accertamenti tra esso e le responsabili strutture di servizio.
A.D.R. relativamente a quanto la S.V. mi chiede sulla condotta operativa del SISMI nel 1982 nei confronti dell'Argentina in relazione allae esportazioni di armi in detto Paese peciso che non ho mai ricevuto direttive verbali in proposito nè tantomeno scritte in quanto la materia di natura prettamente politica è stata evidentemente regolata in altra sede intendo già come altra sede il Comitato Speciale che rappresenta l'organo consultivo del Ministro per il Commerco con l'Estero, non ricordo se tuttavia se disposizioni scritte in materia giunsero direttamente a me. o comunque al SISMI ricordo vagamente che il Governo prese la decisione di bloccare le forniture all'Argentina ciò lo ricostruisco attraverso il nostro comportamento generale durante il conflitto.
Il G.I fa presente al teste che il menzionato comitato ha il compito di esprimere il parere in relazione alle autorizzazioni alle esportazioni di armamenti, ma non già il controllo sulla esecuzione o meno delle operazioni autorizzate. Poichè la guerra per le Malvine intervenne all'improvviso evidentemente tale fatto

Mozzon - 355

- una dichiarazione della Autorità governativa del Paese importatore nella quale si attesti che l'acquisizione del materiale è fatta per uso (EUC);
- in alternativa una dichiarazione che assicuri l'esistenza nel contratto di cessione o vendita di una clausola che precisi che l'importatore non può riesportare il materiale acquisito senza il benestare dell'Autorità Italiana.

1439

Soggiungo inoltre che a maggiore cautela e su mia proposta il MINCOMES in data 15.1.1982 ha precisato che l'EUC delle Autorità governative estere sia autenticato dalla locale Ambasciata d'Italia.

Ciò nonostante ~~nel dicembre~~ fine novembre del 1982 si verificò ~~un caso di~~ casualmente ~~a seguito di controllo~~ svolto sull'aeroporto di Madrid su una partita di pistole Beretta dirette in Sudan un caso di utilizzazione di EUC non conforme alle norme prescritte tanto da far ipotizzare che la destinazione finale non fosse quella prevista, come era previsto nel certificato. Nella circostanza l'attività informativa svolta dal SISMI fu portata a conoscenza con specifico rapporto della Guardia di Finanza nel gennaio 1983.

Il G.I fa presente che da risultanze istruttorie emergono elemnti di sospetto nei confronti del Col. Pallotta facente già parte del comitato per il parere sulle esportazione tali sospetti riguarderebbero il periodo nel quale il col. Pallotta ha rivestito tale incarico. Il G.I chiede al teste se eventualmnte il col. Pallotta sia ancora addetto a tale servizio ed eventualmente da quando è stato spostato ad altro incarico.

Il teste dichiara che il col. Pallotta non fa più parte del settore che si interessa all'esportazione di armi essendo transitato ad altro incarico nel maggio 81. Il G.I. chiede al teste se esso sia a conoscenza del motivo per il quale il col. Pallotta sia stato rimosso dall'incarico che aveva.

Il teste dichiara non conosco i motivi mi riservo di approfondire la questione e di riferirne alla S.V.

AD. Ho conosciuto il dr. Amadasi nel 1963-64 all'orquando come ufficiale di Stato Maggiore dell'Esercito, frequentavo gli uffici dello Stato Maggiore per attività che riguardavano il commercio di armi soggiungo però che non ho mai avuto rapporti diretti con la predetta persona. Lui all'epoca frequentava presso gli uffici dello Stato Maggiore. Lui era in contatto in particolare con il quarto reparto che si occupa per l'appunto di logistica. Presumo che operasse per conto della Società Tirrena. La mia conoscenza si è fermata al 1964-64. Io sono stato al ministero della Difesa dal 1967 gabinetto del Ministro Tremelloni come membro di gruppo di lavoro per i provvedimenti delegati volti a ristrutturare il ministero della difesa nel 1967. dall'aprile '66 al settembre 1967.

Il G.I chiede se quale direttore del SISMI è in grado di esibire registri di protocollo relativi ad atti pervenuti al SIFAR da centri periferici rimontanti all'epoca 1966-67.

Il teste dichiara : mi riservo di verificarlo con l'indicazione dei necessari riferimenti di protocollo.

Per quanto riguarda fascicoli SIFAR esiste un verbale di distruzione di tutto questo carteggio a seguito di previse disposizione della superiore Autorità, tale verbale posso esibirlo in qualsiasi momnto. Non posso escludere che copie di questi fascicoli siano siano fotocopiati e abusivamnte ceduti, ciò in quanto dall'esame di un saggio del carteggio Gelli recuperato e consegnato sia all'Autorità Giudiziaria che alla Commissione Parlamentare P2 è risultato che su 1248 fogli esaminati N.7 fogli potrebbbero essere per tecniche erspositive contenuto e data di provenienza fascicoli SIFAR distrutti nel 1974, devo però soggiungere che si tratta di una ipotesi non verificabile per l'avvenuta distruzione degli originali.

Subentrò a una situazione precedente che già comportava autorizzazioni rilasciate. Poichè costituisce oggetto di accertamento processuale verificare se forniture di armi italiane all'Argentina nel periodo in questione siano avvenute o meno il G.I chiede al teste se :

- rientri nei compiti istituzionali del SISMI il controllo sotto qualsiasi profilo, preventivo, concomitante o successivo sulle esportazioni di armi;
- se altri organi ed eventualmente quali siano preposti al controllo di tali attività che interessano gli aspetti prettamente militari;
- se nella specie risultino al SISMI quali esportazioni di armi siano avvenute all'Argentina nel corso del 1982 e quali controlli al riguardo siano stati effettuati

Il teste dichiara: nel quadro dei compiti di sicurezza militare il servizio è interessato esclusivamente ai controlli preventivi sulle esportazione di armi di produzione italiana verso l'estero e ciò lo fa partecipando con un suo rappresentante al comitato speciale all'uopo istituito presso il MINCOMES e sulla base di precise direttive emanate dal ministro della Difesa si tratta quindi di una attività ben regolamentata che non lascia spazio ad attività discrezionale di conseguenza il servizio non si occupa nè del traffico clandestino di armi ne di operazioni di mediazione a meno che dette operazioni non riguardini direttamente la difesa e la sicurezza dell'Italia.
IL G.I. fa presente che dalle risultanze processuali emerge che altro controllo verrebbe effettuato dal SISMI in sede di esecuzione delle operazioni di esportazioni e cioè nel senso che le operazioni di imbarco in porti italiani vengono comunque eseguite dal SISMI.
Il teste dichiara: il servizio non fa mai controlli su operazioni in corso di esecuzione cioè nel senso che non è organo esecutivo di controllo. Il servizio effettua invece ricerche di informazioni sull'esito delle operazoni già avvenute attraverso la richiesta delle bollette doganali attraverso il Ministero delle Finanze. Per quanto riguarda le esportazioni di armi italiane nel periodo interessato alla guerra per le Malvine le risultanze le posso fornire solo dopo aver fatto accertamenti nell'interno del servizio.
Il G.I chiede se egli sia stato mai contattato da titolari o rappresenti di società o ditte produttici di armamenti a qualsiasi titolo.
Il teste risponde non mi è stato mai richiesto nè mia volta ho mai ~~richiesto contatti~~ solle citato incontri con titolari o rappresentanti di società o ditte produttrici di armamenti ancheperchè le attività in parole riguardanti il commercio delle armi richiedono l'intervento del servizio limitatamnte agli aspetti sopra indicati.
Tali contatti invece possono essere stati presi da l prersonale che si interessa dei nulla osta alle esportazioni per richieste reciproche di chiarimnti. Ad esempio può accadere che il rappresentante di una ditta lamenti il ritardo per la mancata concessione del nulla osta all'esportazione specie se il ritardo si deve al rappresentate del SISMI. Ciò si verifica all'orquando l'interessato, non conoscendo le norme non ha prodotto la documentazione richiesta.
Il G.I chiede al teste se trala documentazione richiesta per la concessione delle autorizzazioni all'esportazioni sussiste ilc.d. ~~under~~ user.
Il t esto dichiara :le norme impartite dal ministro della Difesa con circolare nr. 2/2268 del 7.6.78 fa obbligo all'esportatore di corredare la domanda di:

gli ufficidel SISMI è rimasto semplicemente l'elenco ~~nume~~dei
scicoli in un bogliaccio.
G.I chiede al teste se gli risulti che in epoca successiva al 1974 sia
nta ripresa la prassi della costituzione di tali fascicoli a carattere
rsonale.
l teste dichiara: non è tanto la personalità del fascicolo quanto la
roprietà dell(attivita informativa svolta dal SIFAR e poi dal SISMI e in
uesto caso sono portato ad escludere che nell'ampio carteggio esistente
el servizio si siano ripetuti i casi che hanno portato alla distruzione
i questi fascicoli.
Il G.I fa presente al teste che diversamente ha dichiarato il gen.Santovito
circa l'esistenza di attuali fascicoli di natura riservata.
l teste dichiara: non ne sono a conoscenza.
Il G.I chiede al teste il nominativo del funzionario del SISMI che dal 10
settembre 1978 aveva la disponibilità dell'utenza telefonica nr.4759347di Roma
essendo tale utenza menzionata in una missiva a stampa inoltrata da Gelli
a suoi affiliati; ciò con riferimento all'epoca successiva al 10. settembre
1978 ("dalle ore 16,00 alle ore 19,00").
Il teste dichiara: mi riservo di rispondere alla S.V. in quanto tale
accertamento non mi è stato ancora richiesto da altri.
AD. In relazione ai rapporti tra Italia e Somalia di cui chiede la S.V.
preciso che la Somalia non solo è un normale cliente italiano ma è anche
un Paese assistito nel quadro dei rapporti internazionali.In sostanza vi è
un sistema di finanziamenti gestito dal ministero degli Esteri e con persona-
le della Difesa che si reca in missione in Somalia per assistenza.
AD. Sul orquando Siad Barre venne in Roma nel 1982 chiese di avere un in-
contro con me .Ciò avvenne al Grand Hotel dove lui era alloggiato, lui
parlò delle condizioni genrali della Somalia e dell necessità di aiuti
militari da parte dell(Italia. Non fece richieste specifiche.A quanto
mi risulta tali richieste furono fatte per via diplomatica.A quanto mi
risulta recentemente l(Italia ha ceduto alla Somalia carri del tipo M/47
e chici da 105 di proprietà USA e accantonati nei depositi dell'esercito
italiano in quanto non più utilizzati.Tale operazione è stata recentemente
trattata dagli uffici del segretario genrale della difesa e dalle direzioni
generali. Il SISMI è stato informato dell'operazione. La consegna degli
armamenti che mi riservo di far conoscere alla S.V è avvenuta nel 1983.
Successivamente a tale incontro sono stato in Somalia nel mese di giugno del
1982 insieme con altri funzionari del SISMI su invito del capo dei servizi
somalo,ciò è rientrato nella normale attività di scambio tra servizi.
In quell'occasione Sia Barre ripetette le sue esigenze e la situazione
del Paese.Io tali esigenze le ho rappresentate al ~~ministro~~= Presidente del
Consiglio.
In relazione al nr.telefonico di cui sopra dopo le verifiche del caso preci-
so che il numero in questione all'epoca era una utenza intestata a Licio
Gelli successivamente ~~[illegible]~~ passò allo studio di Signorile On.
e soltanto nelmese di ottobre 1981 fu assegnato ad un ufficio del SISMI.

G.S.

RISERVATO

Mod. 2

1442

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

Prot.n. 4984/69.3/01

Roma, lì 16 12 1983

AL Signor G.I. Dr. Carlo PALERMO
Ufficio Istruzione
Tribunale Civile e Penale di TRENTO

e,per conoscenza:

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ROMA

AL SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA ROMA

3

Mi riferisco alla richiesta del 9.12.1983 ex art.342 C.P.P., di esibire copia della documentazione d'ufficio e di carattere privato custodita presso gli uffici del SISMI dal Col. PALLOTTA e dal Gen. CORRERA, relativa alle operazioni di esportazione di armi autorizzate dal MINCOMES.

Tale documentazione copre un'arco di tempo di circa 12 anni (dal 4.4.1969 al 3.5.1975, Gen. CORRERA; dal 4.5.1975 al 1°.5.1981, Col. PALLOTTA) e riguarda circa 21.000 provvedimenti.

L'esaudimento della richiesta comporta, pertanto, la ricognizione dei 21.000 atti citati, la ricerca di eventuale documentazione pertinente per ciascuno di essi fra tutta quella esistente in archivio (e non necessariamente custodita assieme al provvedimento cui si riferisce), l'esame di merito della documentazione reperita, l'eventuale procedura di declassifica qualora necessaria, la fotocopiatura, la collazione e la confezione degli elenchi relativi.

Anche destinando all'assolvimento dello specifico compito il massimo delle risorse disponibili di personale, il tempo necessario per l'espletamento dell'operazione non potrà prevedibilmente essere inferiore ai 6 mesi.

Le direttive relative, comunque, sono state immediatamente impartite e le operazioni necessarie per poter estrarre tutta la documentazione di interesse sono già in corso nonostante ciò abbia provocato

RISERVATO

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

la paralisi di un settore delicato e sensibile, che opera anche nel costante riscontro di dati storici d'archivio.

Ciò premesso, ritengo doveroso rappresentare fin d'ora, dopo un attento esame della richiesta formulata da V.S. ed una prima sommaria valutazione effettuata ai sensi degli artt. 12 e 15 della legge 801/77, che l'esibizione indiscriminata di documenti del tipo in trattazione, relativi ad un periodo recente che abbraccia un arco di tempo di ben 12 anni, potrebbe creare, con la rivelazione del loro contenuto, motivi di turbamento nei rapporti internazionali, investendo di conseguenza il problema della tutela del segreto di Stato.

Nello spirito di collaborazione che deve animare le Istituzioni dello Stato a fini di giustizia, ed a conferma del concorrente interesse del Servizio a far chiarezza nella vicenda, mi consenta di far presente come ben diversa potrebbe essere la situazione qualora la richiesta si riferisse ad atti specifici e determinati, idonei a far luce sui sospetti che V.S. ha rilevato dalle risultanze processuali.

Con la presente, nel dare un primo riscontro alla richiesta di esibizione in argomento, confermando di aver dato immediatamente disposizioni perché essa abbia corso come formulata, ed in attesa di eventuale diversa richiesta di V.S. in relazione a quanto sopra esposto, informo contestualmente il Signor Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Signor Ministro della Difesa, in esecuzione degli obblighi che mi derivano dall'osservanza dell'art. 4, ultimo cpv, della legge 801/77.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Gen. C.A. Ninetto LUGARESI)

RISERVATO

Mod. 2

1444

51

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

Roma, 27 DIC. 1983

Prot.n° 5127 /69.3/01

AL SIGNOR G.I. Dr. Carlo PALERMO
Ufficio Istruzione
Tribunale Civile e Penale di TRENTO

e, per conoscenza :

AL SIGNOR PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
ROMA

AL SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA
R O M A

A seguito della nota 4984/69.3/01 in data 16 dicembre 1983, ed a scioglimento delle riserve formulate nel corso dell'esame testimoniale del 9 c.m. rappresento quanto segue :

1. Controllo sulle esportazioni delle armi all'Argentina nel 1982

Secondo le comunicazioni pervenute da MINCOMES, le licenze rilasciate dal predetto Dicastero verso l'Argentina nel corso del 1982 sono state 11, e tutte fuori periodo di embargo (inizio : 30.4.1982, come da decreto MINCOMES di concerto con MINIFINANZE pubblicato sulla G.U. 118 di pari data; abrogazione : 19.10.1982, come da decreto stessi dicasteri pubblicato sulla G.U. n° 288 di pari data).

Per tutte le dette licenze, che riguardano materiale non classificato, non esiste in atti carteggio relativo. I rappresentanti della Difesa (tra cui quello del SISMI) si sono limitati ad esprimere parere verbale in seno al Comitato speciale. La decretazione dell'embargo conseguente alla guerra delle Falkland ha determinato automaticamente la sospensione delle singole operazioni di esportazione dirette in Argentina connesse a tali licenze ed a quelle precedentemente rilasciate. La puntuale applicazione del blocco ed i relativi controlli rientravano nella specifica competenza delle autorità doganali, nel quadro dello svolgimento della propria attività istituzionale. Il SISMI non ha, quindi, in materia, responsabilità alcuna, nè dispone di personale abilitato a siffatti controlli.

2. Trasferimento ad altro incarico del Col. PALLOTTA

Agli atti, nulla risulta circa i motivi che hanno a suo tempo determinato l'assegnazione a diverso incarico del Col. PALLOTTA.

RISERVATO

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

3. *Registri di protocollo 1966-67 del disciolto Ufficio "D" SIFAR/SID*

Il SISMI conserva tuttora i registri di protocollo degli anni 1966 e 1967 utilizzati dal disciolto Ufficio "D" del SIFAR/SID, nei quali risultano registrati anche gli atti pervenuti a detto Ufficio dai Centri C.S. che da esso dipendevano. Gli atti sono registrati cronologicamente nel contesto generale di tutta la posta in arrivo da parte dei diversi corrispondenti dell'Ufficio. Le registrazioni si estendono su ben 26 volumi, ciascuno mediamente di circa 700 pagine (facciate), per un totale complessivo di oltre 150.000 atti in arrivo.
Il numero degli atti originati dal Centro C.S. di Cagliari contenuti nel suddetto totale è di circa 1.700 e riguardano l'intera attività del Centro. I dati riportati nei registri sono : l'Ente originatore, il numero di protocollo e la data di emissione del documento, nonchè il numero progressivo e la data della registrazione.
Dall'esame dei registri è possibile pertanto ricostruire la organizzazione periferica di controspionaggio del disciolto Ufficio "D", che è sostanzialmente uguale a quella dell'attuale Servizio, la cui diffusione sarebbe contraria alle norme che tutelano il segreto.
Inoltre lo stesso esame consente di rilevare tutti gli Enti originatori dei documenti e risalire così a fonti e reti informative. In definitiva, l'eventuale esibizione comporterebbe gravi problemi di sicurezza.
In relazione a quanto sopra, allo scopo di contemperare l'esigenza di fornire collaborazione a fini di giustizia con quella di tutelare la sicurezza, tenuto peraltro conto della genericità con la quale è formulato il quesito e della vastità dei dati da prendere in considerazione, è opportuno che siano forniti, preferibilmente tramite CESIS, elementi idonei a circoscrivere la ricerca a soli dati necessari per l'accertamento della verità.

ore anche il n. 4.

5. *Forniture di armi alla Somalia*

La cessione di materiali di armamento delle FF.AA. italiane alla Somalia, nel quadro dell'assistenza militare a questo Paese, fa parte di intese di Governo, a suo tempo definite dal Ministero della Difesa di concerto con il Ministero degli Esteri, che coinvolgono oltre la Somalia anche gli USA.

./.

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI
E LA SICUREZZA MILITARE

Pertanto gli unici ad aver titolo a fornire esaurienti notizie in merito, anche se limitate alla sola elencazione dei materiali di armamento ceduti, sono i suddetti organi di governo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
(Gen.C.A. Ninetto LUGARESI)

e) Deposizione dell'On. Accame Falco.

Le dichiarazioni rese dell'On.le Accame Falco sono le seguenti.

Sono stato Presidente della Commissione Difesa alla Camera dal 1976 al 1978; Vice Presidente nella decorsa legislatura. Ho fatto parte altresì della Commissione di controllo sulle armi interparlamentare presieduta dall'On. ARIOSTO. In tale contesto ho avuto occasione di interessarmi più volte di esportazioni di armi, in genere di commesse militari, che mi hanno colpito per talune apparenti irregolarità, nonchè dei comportamenti posti in essere al riguardo da Funzionari dei Servizi, nonchè dalle varie ditte produttrici di armi.

ADR: In relazione ai Servizi, posso precisaRE DI aver avuto occasione di conoscere vari appartenenti ai Servizi tra cui il Gen. SANTOVITO, il;Col. FALDE mi pare NICOLA (SISMI), Col. D'AGOSTINO, il Col. GIOVANNONE ed altri di cui mi riservo di fare i nomi e che da me sono stati citati più volte nelle mie interrogazioni parlamentari che produco. in parte.

Firenze - Mozzon - 355

Sottosegretario BALDASSARRE ARMATO, che aveva la supervisione del

A questo punto interviene il P.M. in persona del Dott. CAVALIER

ADR: Ho conosciuto il Gen. SANTOVITO quando ero Presidente della Commissione Difesa. Per quanto riguarda il Gen. SANTOVITO posso specificare che egli era in buoni rapporti con PAZIENZA che aveva libero accesso al SISMI. Da quanto ho compreso, PAZIENZA era persona fidata per SANTOVITO, nel senso che ritengo che egli abbia avuto degli incarichi da parte di SANTOVITO di acquisire informazioni per il SISMI. Il padre di PAZIENZA, il Prof. PAZIENZA, è persona molto nota nella Marina Militare perchè dirige il Laboratorio Eletroacustico Subacqueo di USEA di LA Spezia. xxx

ADR: Ho conosciuto il Col. GIOVANNONE in un momento successivo. Lui venne da me a protestare per talune interpellanze che io avevo fatto. In tali interpellanze io avevo indicato il nome del GIOVANNONE come quello di un Funzionario rappresentante i Servizi, svolgente una attività xxx anomala. Lui mi disse che non prendeva parte attiva al traffico di armi, (Mi disse che) ma che si limitava a rispondere alle richieste che gli venivano inoltrate dai suoi superiori su presenza di armi italiane in territori mediorientali, dei quali aveva profonda conoscenza, e si limitava a rispondere. Lui, ad esempio, mi disse di essere al corrente della esistenza di numerose armi minori italiane in Libano.

ADR: Ho conosciuto invece FALDE nel 1980 circa. Fu lui a scrivem facendo apprezzamenti positivi nei confronti dell'attività da me portata avanti. Quindi ci incontrammo un paio di volte ed a lui chiesi qualche informazione relativa al periodo in cui lavorava nei Servizi. Il discorso cadde invece su GELLI che lui

conosceva molto bene perchè anche lui era stato nella P2. Successivamente egli aveva lasciato la P2 protestando con GELLI per talune condotte da lui poste in essere che non approvava. Lui poi non mi dette particolari informazioni. Lui conosceva molto bene la questione di O.P.. Lui dovrebbe essere a conoscenza delle trattative tra la OTO+MELARA e la Libia per le prime forniture di carri armati che trovavano una contropartita in petrolio. Credo che queste trattative, dal punto di vista amministrativo, fossero state condotte dal CoL . MINERVA dell'Ufficio Amministrativo del SID. A questo riguardo interessati a seguire le varie pratiche di esportazione erano i Capi Ufficio REI (Relazioni Industriali) poi RIS (Ricerche Speciali) il Col. ALVINO, MIGLIOZZI, ONOFRI, CASTINO, PALLOTTA, CORRERA, RAPPAZZO. Il Col. CORRERA, lasciato il servizio trovò impiego presso la SELENIA. Il Col. PALLOTTA, lasciato il servizio si è occupato di import-export, almeno a quanto credo. Anche il CoL. D'AGOSTINO figura nella lista P2. Lui era Ufficiale delle Capitanerie di Porto e forse può fornire indicazioni sui rapporti tra i Servizi Segreti e i Porti. Il CoL. PALLOTTA dovrebbe essere al corrente delle partite di armi minori pervenute alla Turchia tramite la Bulgaria.

ADR: (Per quanto riguarda le funzioni svolte dal Comitato Interministeriale) Per quanto riguarda i rapporti con la Bulgaria, aggiungo che, ancora nell'epoca della gestione PALLOTTA, circa 60 cataloghi del materiale bellico costruito in Italia venne fornito all'Ambasciata bulgara in Roma a cura dei Servizi.

ADR: Per quanto riguarda le funzioni svolte dal Comitato Interministeriale sulle esportazioni, io sono stato in contatto con il Sottosegretario BALDASSARRE ARMATO, che aveva la supervisione del

XX Servizio e venne anche interrogato sulla sua attività nello ambito della Commissione ARIOSTO sul controllo delle commesse militari. Lui fece un'intervista sull'"ESPRESSO", circa nell'80 nel quale spiegava i motivi per i quali aveva declinato l'incarico. I verbali della Commissione ARIOSTO sono disponibili presso il Senato.

ADR: A quanto sopra riferito sul MINERVA, mi pare di ricordare ch il medesimo avesse formato, quando lasciò il servizio, una societ di import-export a cui faceva capo anche PAZIENZA.

ADR: Conosco da moltissimo tempo l'Amm. TORRISI GIOVANNI, appartenente alle liste della P2. Ricordo che in un'intervista di "PANORAMA", rilasciata a Pino Buongiorno, verso il 1978, e cioè allorquando egli venne nominato Capo di Stato Maggiore della Difesa, ad una domanda dell'intervistatore disse che aveva conosciuto GELLI in Argentina, in occasione di una richiesta argentina di acquistare delle fregate italiane tipo LUPO, costruite in Liguria, fra nei cantieri di Sestri, appartenenti al gruppo IRI. Per queste fregate, vendute già in precedenza al Venezuela, erano corse voci nel Parlamento venezuelano, secondo cui sarebbero state pagate dal Venezuela delle forti tangenti. In tale occasione alcuni parlamentari venezuelani, di cui mi riservo di far conoscere i nominativi alla S.V., vennero a cercarmi a La Spezia per avere notizie. Si recarono anche in alcune località della Liguria. Aggiungo che gli addetti navali italiani in Caracas, Buenos-Aires appartenevano alla P2 secondo le loro liste.

Il G.I. da atto che il Dr. CAVALIERI si allontana.

ADR: In relazione a esportazioni di armi italiane che io ho avuto

occasione di ~~xxx~~ seguire con maggiore attenzione, posso precisare che due sono i sistemi che possono essere adoperati, in via principale, al fine di consentire la effettuazione di esportazioni tra Governi in favore di paesi sotto embargo.

1452

Il primo metodo detto dell'END USER, consiste nel non far risultare nelle pratiche relative alla autorizzazione alla esportazione il paese effettivo destinatario, - che non potrebbe essere il ricevitore sulla base di disposizioni o accordi internazionali - ma un paese intermedio, per il quale non esistono divieti, del quale viene presentato certificato END USER. La merce viene quindi fatta pervenire all'effettivo destinatario tramite passaggio o meno attraverso il paese formalmente destinatario sulla base delle autorizzazioni.

Il secondo metodo ~~consiste invece~~, detto invece del FINAL USE, consiste nell'esportare prodotti il cui uso dichiarato non è quello che sarà poi l'uso (militare) definitivo. In tal modo si possono esportare ad esempio elicotteri o aerei disarmati facendoli figurare come mezzi civili o mezzi addestrativi e separatamente inviando le armi necessarie per l'allestimento finale bellico dei mezzi già esportati.

Sussiste, infine, un metodo intermedio che consiste nel sistemare su navi vendute a un determinato paese armi o apparecchiature elettroniche belliche, la cui destinazione finale sarà in tempo successivo legata a quello della piattaforma su cui sono state istallate i mezzi. Ad esempio: mi pare nel ~~xxxx~~ 1975 Israele fece costruire delle motovedette in Francia (classe RESHEF) sulle quali vennero in Francia, istallati cannoni della OTOMELARA. Evidentemente cedute

dall'Italia alla Francia o all'Israele. Le motovedette però, come destinazione finale, ebbero il Sudafrica, nonostante l'embargo dell'ONU ed i richiami che, al riguardo, erano stati fatti più volte al nostro paese (confronta interpellanza pag. 38 e pag. 22), e pag.

Sempre per quanto riguarda il Sudafrica, in numerose mie interrogazioni, ho fatto riferimento a vendite effettuate da ditte italiane, allo stesso Sudafrica, come la Soc. CONTRAVES (cfr. interpell. pag.39), ditta svizzera con filiale in Italia, cannoni da 35 mm.; un'altra ditta di intermediazioni che ha curato esportazioni in Sudafrica è la ditta TIRRENA di Roma. In particolare ho avuto occasione di appurare la esistenza di una formulazione di transazione concernente siluri della MOTOFIDES di Livorno (FIAT). Su questo punto l'ing. MOCHI progettista della MOTOFIDES, rilasciò una intervista all'"ESPRESSO" nella quale parlava di queste transazoni.

Altro episodio che ho potuto constatare e stato quello della vendita alla MAURITANIA per combattere il fronte del POLISARIO di missili della SNIA-VISCOSA e cartucce della SMI, nel 1976-77. Questo fatto venne alla luce in quanto uno degli aerei che curò il trasporto, dovette sostare per una emergenza a CADICE in Spagna e lì risultò che trasportava armi. Questo episodio, a seguito della mia interpellanza (pag.5-6), non venne smentito.

Altri episodi sono segnalati nelle mie interpellanze; in particolare 5 apparecchiature anti-radar, di produzione SELENIA, vennero cedute all'EGITTO, nel 1974-75, nonostante che la Marina e L'Aereonautica avessero espresso riserve data la segretezza delle apparecchiature. In sostanza si è verificato che noi abbiamo fornito all'Egitto apparecchiature che potevano essere nocive al nostro stesso sistema di difesa radar. Sulla questione (interp. pag.[illegible])

espresso l'On. BRESSANI, confermando in sostanza le mie preoccupazioni.

ADR: STEFANINI, già Presidente ed Amministratore Delegato della OTOMELARA per anni, in passato era stato legato all'ambiente militare della Marina italiana. Ad epoca remota rimonta la sua conoscenza con l'Amm. BIRINDELLI quale componente dei mezzi di assalto. Per quanto riguarda BIRINDELLI so che ha operato essendo in strettissima amicizia con STEFANINI, come suo procacciatore di affari all'estero. Lui in particlare ma curò la commessa di 4 caccia-mine della ditta INTERMARINE, ~~dalla Malesia~~ per conto della Malesia. La ditta INTERMARINEA non volle riconoscergli la mediazione e BIRINDELLI ottenne il sequestro ~~conservativo~~ conservativo dei beni della INTERMARINE per un valore di L. circa 8 miliardi. Per quanto riguarda forniture di carri armati LEOPARD alla Libia, rinvio a quanto da me precisato nell'interpellanza a pag. 59.

L.C.S.

Fatti Armine

Atori

CAPITOLO VIII - ANNI 1976-1980

1. Premessa

2. Esportazioni e transiti di armi dell'Arsan nel 76-80

3. Accertamenti di P.G.

4. Dichiarazioni di imputati

5. Relazione del Serv.centr.Antid. dell'8.6.84

6. Conclusioni

1. Premessa

In questo capitolo si evidenziano talune risultanze processuali concernenti il traffico di armi negli anni 1976 - 1980.

Le emergenze concernono L'Arsan, il Gamba, la Morandi, il Sacchi, la Beretta ecc.: concernono, in particolare, esportazioni di armi dall'Italia o operazioni di transito per l'Italia.

Tutte queste operazioni sono state curate dall'Arsan nei loro vari molteplici aspetti: ordinativi, pagamenti, riscossioni, documenti, trasporto; non essendo egli in possesso dei requisiti previsti dalla legge per commerciare in armi si avvalse di altri figuranti in sua vece.

L'incredibile è che dalle varie risultanze ben emergeva -come si vedrà- che le operazioni erano effettuate da una persona non autorizzata; ma, sostanzialmente, nessuno è intervenuto.

Fin d'ora può altresì evidenziarsi che rimonta a questo momento (1977) il primo accertato contatto tra Arsan e personaggi collegati alla P 2: Roberto Calvi.

Difatti il 13 aprile 1977 tra il Banco Ambrosiano, Presidente Roberto Calvi e la Stibam -International di Vaduz, rappresentata da Enzo Molinari, viene firmato un contratto per la locazione di immobili, ad uso uffici, in Milano, via Olofredi n.2

In tale ufficio partiranno ed arriveranno i telex di mezzo mondo contenenti le trattative per l'acquisto e l la vendita delle armi curate dall'Arsan.

Lo stesso Banco Ambrosiano risulterà proprietario di azioni della Broggi-Cepim, che negli anni 1980-81-82 finanzierà la Soc.Gamba. Sia la Broggi che la Cepim che la Soc.Gamba risulteranno tutte operanti in illecito commercio di armi.

2. Esportazioni e transiti di armi curate dall'Arsan negli anni 1976-80

Le esportazioni sono indicate nei prospetti contenuti nel fasc. A.G. di Varese e nel fasc. A.G. di Livorno.

Sinteticamente possono indicarsi le seguenti operazioni ed indagini di P.G.

La filiale di Milano della "STIBAM INTERNATIONAL TRANSPORT" è risultata essere una emanazione della omonima società anonima avente sede legale in VADUZ, Liechtenstein. Risulta iscritta alla C.C.I.A.A. di Milano in data 16.3.77, con legale rappresentante nelle persone di:

- MOLINARI ENZO
- PAGNONI EDMONDO

Il controllo della attività svolta dalla menzionata società di VADUZ e di Milano è stata di fatto esercitata dall'ARSAN HENRY. In particolare la filiale italiana della "STIBAM" ha curato le seguenti operazioni di esportazione di armi, tutte avviate , dopo lo sdoganamento alla sede di Milano, al porto di Livorno per l'imbarco a bordo delle seguenti navi, elencate secondo l'ordine cronologico di partenza:

MOTONAVE "REGINA"

** data d'imbarco: marzo 1977

** esportatore: "Aremeria SACCHI" - Galleria di via Broletto n.44 - MILANO

** destinatari e merce:

- RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba (Giordania)

* 5 pistole, 8 fucili, 2000 cartucce cal.30;

%

- HAFEZ NEMER, Rue Faisal, Aqaba

* 15 pistole;

- AHAMAD EL DJABAR, Rue Rachid, Aqaba

* 15 pistole;

- MEHMED RAHWAN, Rue Rachid, Aqaba

* 16 pistole

- HASSAN EL KATIB, Rue Melek 5, Qatar (Golfo Persico)

* 488 pistole, 488 caricatori di riserva per dette, 3500 pistole e 4500 caricatori per pistola

- HASSAN AVAD, Rue Talal, Aqaba

* 15 pistole

- DJASEM EL HAMED, Rue Ariche 2, Aqaba

* 19 pistole

*** le operazioni di esportazione sono state effettuate per conto di ARSAN HENRY, Rue Kalil, Djebrane 17/1, Aleppo (Siria) al quale sono state addebitate le relative spese.

MOTONAVE "GIANNA"

** data d'imbarco: 17-18 giugno 1977

** esportatore: "Armeria SACCHI" - Milano

** destinatari e merce:

- HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5, Qatar

* 3224 pistole, 3224 caricatori, 10 fucili caccia

- RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba

* 1 revolver

** le operazioni di esportazione sono state effettuate per conto di ARSAN HENRY, già citato.

MOTONAVE "AGIOS JOANNIS"

** data d'imbarco: 17 ottobre 1977

** esportatore: "Armeria SACCHI" - Milano

** destinatari e merce:

- HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5, Qatar

%

* 7260 pistole, 7030 caricatori per pistola, 200 cartucce cal. 38

- RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba

* 6 pistole, 200 cartucce cal.38

** le operazioni di esportazione sono state effettuate per conto di ARSAN HENRY, già citato.

MOTONAVE "GIANNA"

** data d'imbarco: 10 novembre 1977

** esportatore: "Armeria SACCHI" - Milano

** destinatario e merce:

- HASSAN EL KATIB, Rue Malik 5, Qatar

* 6250 pistole con caricatore di riserva, 200 cartucce cal. 38, 5 fucili da caccia

- DJASEM EL HAMED, Rue Ariche 2, Aqaba

* 6 pistole, 200 cartucce cal.38

- RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba

* 7 pistole, 200 cartucce cal.38

- HASSAN AVAD, Rue Talal, Aqaba

* 7 pistole, 200 cartucce

** le operazioni di esportazione sono state effettuate per conto della "STIBAM INTERNATIONAL TRANSPORT A.G." P.O.Box 34625, Burohaus AHV.FL - 9490 - Vaduz.

MOTONAVE "GIANNA"

** data d'imbarco: 10 gennaio 1978

** esportatore: "Armeria SACCHI" - Milano

** destinatari e merce:

- HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5, Qatar

* 7500 pistole con caricatore di riserva, 5 rivoltelle, 200 cartucce cal.38

%

- DJASEM EL HAMED, Rue Ariche 2, Aqaba
* 5 revolver, 200 cartucce cal.38
- HASSAN AVAD, Rue Talal, Aqaba
* 5 revolver, 200 cartucce
- RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba
* 5 rivoltelle, 200 cartucce cal.38, 1 fucile da caccia
- HAFEZ NEMER, Rue Faisal, Aqaba
* 5 pistole, 200 cartucce cal.38
- DJERANEEL KHALES, Rue Zafar 7, Aboudabi (Golfo Persico)
* 4 fucili da caccia
** le operazioni di esportazione sono state effettuate per conto della "STIBAM INT.TRA." di Vaduz.

Si ritiene opportuno precisare che a bordo della stessa nave è stata esportata anche una partita di n.21.600 sacchetti di plastica, per confezionamento delle armi, destinati alla ditta RADVAN HAMED sopra citata. L'operazione d'acquisto di detto materiale è stata curata dalla "STIBAM" di Milano.

MOTONAVE "SHERMEN"

** data d'imbarco: 23 o 28 febbraio 1978
** esportatore: "Armeria SACCHI" - Milano
** destinatari e merce:
- HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5, Qatar
* 9000 pistole con caricatore di riserva
** le operazioni di esportazione sono state effettuate per conto della "STIBAM INT.TRA." di Vaduz.

Anche in questo caso si ritiene opportuno precisare che a bordo della stessa nave è stata esportata anche una partita di n.10.000 sacchetti di plastica, destinati al suddetto HASSAN EL KATIB, come risulta da specifica documentazione doganale e commerciale, posta in essere da "PAGNONI EDMONDO"

via Guicciardini 5 - Milano, da identificarsi nello stesso rappresentante legale della filiale italiana "STIBAM".

MOTONAVE "ANIKA"

** data d'imbarco: 20 aprile 1978

** esportatore: "Armeria SACCHI" - Milano

** destinatari e merce:

- RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba

* 2500 pistole con caricatore di riserva, 3 fucili da caccia, 10 giubbetti antiproiettile

- HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5, Qatar

* 6800 pistole con caricatore di riserva, 1100 caricatori per pistola

** le operazioni di esportazione sono state effettuate per conto della "STIBAM INT.TRA." di Vaduz.

Anche in questo caso, come nel precedente, "EDMONDO PAGNONI" ha esportato n.10.000 sacchetti di plastica destinati ad HASSAN EL KATIB.

Nella documentazione afferente il viaggio della suddetta nave è stata rinvenuta, inoltre, documentazione riguardante la presenza a bordo di altre armi caricate in precedenza nel porto di Barcellona.

MOTONAVE "THAGA"

** data d'imbarco: maggio 1978

** esportatore: "Armeria SACCHI" - Milano

** destinatari e merce:

- RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba

* 1650 pistole con caricatore di riserva, 2 pistole e 4 fucili da caccia

** le operazioni di esportazione sono state effettuate per conto della "STIBAM INT.TRA" di Vaduz e non sono state ancora fatturate.

%

In particolare presso la "ARMERIA SACCHI" di Eugenio Sacchi, Giuseppe Alberti & C. - S.a.s. di Milano, sono state rilevate tutte le operazioni di esportazione di armi e munizioni effettuate nei confronti di RADVAN HAMED ed HASSAN EL KATIB, a decorrere dal gennaio 1977 e con particolare riguardo alle merci il cui trasporto è stato effettuato a mezzo della motonave "GIANNA".

Le predette operazioni di esportazione sono state effettuate con merci rese "franco Milano", su affari promossi dal nominato ARSAN HENRY - con recapito in Varese, via Tonale 3 - e regolati con pagamento anticipato delle forniture.

4. sempre da accertamenti esperiti presso la ditta ZUST e BAKMEIER S.r.l., via Dante 16, Milano, è emerso che l'ARSAN HENRY ha curato ancora le seguenti operazioni di transito di armi, con passaggio attraverso l'Italia. Tali operazioni tutte vennero richieste dal nominato ARSAN HENRY ed avviate al porto di Livorno per l'imbarco a bordo delle seguenti navi che vengono elencate secondo l'ordine cronologico di partenza:

<u>MOTONAVE "DEBRA"</u>

** data d'imbarco: 13 maggio 1976

** merce in transito nello Stato:

- provenienza: ditta "MERKURIA" - Cecoslovacchia
- destinatari:

* RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba

6210 pistole, 7 fucili, 1.000.000 cartucce cal.7,65 e 500.000 cartucce cal.9

** merce esportata:

- esportatore: "Armeria SACCHI" via Broletto 44 - Milano
- destinatari: HAMALD EL HAMED, Rue Djabene, Qatar

* 80 pistole

%

- HAMALD RADVAL, Rue Charaff 2, Qatar
* 80 pistole e 200 caricatori per pistole
- DIERANREL KHALE, Rue Zofar 7, Amanzali, Qatar
* 80 pistole
** tutte le operazioni suddette sono state richieste ed addebitate ad ARSAN HENRY. Il pagamento delle spese è avvenuto in contanti ed a mezzo assegni bancari.

MOTONAVE "DEBRA"

** data d'imbarco: 5 luglio 1978
** merce di transito nello Stato:
- provenienza: ditta "MERKURIA" - Cecoslovacchia
- destinatario:
* RADVAN AHMED, Rue Talal, Aqaba
1.740.000 pallottole per pistola cal.7,65 - n.6000 pistole
** le operazioni di transito sono state effettuate su richiesta di ARSAN HENRY.

MOTONAVE "ZUES"

** data d'imbarco: 12 novembre 1976
** merce in transito nello Stato:
- provenienza: ditta "MERKURIA" - Cecoslovacchia
- destinatario:
* RADVAN AHMAD; Rue Talal, Aqaba
n.5000 pistole
** merce esportata:
- esportatore: "Armeria SACCHI" - Milano
- destinatario:
* HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5, Qatar
n. 5230 pistole, n.150 caricatori per pistola
** tutte le operazioni suddette sono state effettuate per conto di ARSAN HENRY.

MOTONAVE "REGINA"

** data d'imbarco: 10 marzo 1977

** merce in transito nello Stato:

- provenienza: ditta "MERKURIA" - Cecoslovacchia
- destinatario:

* RADVAN AHMAD, Rue Talal, Aqaba

n. 5000 pistole, n.2.674.000 pallottole per pistole cal.7,65

** le operazioni di transito sono state effettuate su richiesta di ARSAN HENRY.

Si ritiene opportuno precisare che a bordo della suddetta motonave, sono state caricate altre partite di armi, le cui operazioni di esportazione sono state curate dalla "STIBAM INT.TRA" di Milano, sempre per conto del suddetto ARSAN HENRY.

MOTONAVE "GIANNA"

** data d'imbarco: 17 giugno 1977

** merce in transito nello Stato:

- provenienza: ditta "MERKURIA" - Cecoslovacchia
- destinatario:

* RADVAN AHMAD, Rue Talal, Aqaba

n.11.000 pistole

** le operazioni di transito sono state effettuate su richiesta di ARSAN HENRY.

Anche in questo caso, su detta motonave sono state caricate armi in esportazione. Le relative operazioni doganali, curate dalla "STIBAM" di Milano, sono state richieste dal nominato ARSAN.

MOTONAVE "AGIOS JOANNIS"

** data d'imbarco: 17 ottobre 1977

%

** merce in transito nello Stato:

- provenienza: ditta "MERKURIA" - Cecoslovacchia

destinatario:

* RADVAN AHMAD, Rue Talal, Aqaba

n.4000 pistole, n.20 fucili da caccia, n.1.000.000 pallottole per pistola cal.7,65

** le operazioni di transito sono state effettuare su richiesta di ARSAN HENRY.

MOTONAVE "GIANNA"

** data d'imbarco: 10 novembre 1977

** merce in transito nello Stato:

- provenienza: ditta "MERKURIA" - Cecoslovacchia
- destinatario:

* RADVAN AHMAD, Rue Talal, Aqaba

n. 4000 pistole, n.1.000.000 pallottole per pistola cal.7,65

** le operazioni di transito sono state effettuate su richiesta di ARSAN HENRY. La documentazione bancaria relativa al pagamento delle spese è contenuta nella sottocartella 3/E.

Nel corso degli accertamenti è stato rilevato che la "ZUST & BACHMEIER", sempre per conto del suddetto ARSAN HENRY, si è occupata di altra operazione di transito di una partita di armi proveniente dalla ditta "MERKURIA" di Praga. L'operazione doganale non ha però avuto luogo per mancata concessione della relativa autorizzazione ministeriale.

5. Da accertamenti esperiti dalla Autorità Giordana, risulta inoltre che talune ditte committenti, indicate dall'ARSAN come destinatarie delle armi, non sono nemmeno esistenti.

In particolare per quanto riguarda:

%

- MUTI BROS TRADING CO.
  Hashimi Street P.O. Box 23481 - AMMAN
- AHMED RADVAN NASH AQABA
  Rue Talal
- KHAYYAT TRADING OFFICE
  Amir Mohamed Street P.O. Box 23487 - AMMAN
- RADWAN MEHMET EL ACCILI - AMMAN

In Amman ed in Aqaba o in altre città giordane non esistono ditte rispondenti ai suddetti nominativi.

I numeri del P.O. Box riportati sono intestati ad altre persone che, da indagini svolte dall'Autorità Giordana, sono al di là di ogni possibile sospetto.

Dalle indagini non è inoltre emerso alcun elemento che possa ricondurre ad altre ditte o persone o trafficanti del settore.

I nomi forniti sono pertanto da ritenere false indicazioni, nonchè elementi fittizi di copertura.

Inoltre, sempre l'Autorità Giordana, ha comunicato che i documenti trasmessi in allegato 2 al foglio n.08/0218/2 datato 8 luglio 1978 non sono autentici.

In particolare,poi, in occasione del sequestro della M/n "GIANNA", effettuato nel 1978, nell'esame del "giornale di bordo" della M/n GIANNA, con l'assistenza di un interprete della lingua turca, un controllo peculiare è stato incentrato nell'esatta individuazione degli spostamenti della nave in relazione agli imbarchi di armi effettuati nel porto di Livorno nel periodo dal mese di agosto al mese di dicembre 1977, con destinazione AQABA (Giordania) e QATAR ed ha consentito di stabilire che il natante in argomento, nel periodo di tempo in questione, non ha mai effettuato scalo nei porti suddetti.

%

Sempre dal "giornale di bordo" l'unico porto arabo toccato risulta Bengasi (Libia) il 10.11.1977, mentre per il resto gli scali sono stati i porti della Romania, della Bulgaria, della Turchia, della Jugoslavia e dell'Italia.

Va altresì precisato che tra i documenti sequestrati all'ARSAN sussistono addirittura moduli in bianco "end user" (certificati di importazione) e che in ordine alla conoscenza da parte del SACCHI, dell'uso di tali documenti (da parte dell'ARSAN e SACCHI) ne ha fornito conferma anche la coimputata MORANDI GIOVANNA.

******

Dagli ultimi riscontri di provenienza turca indicati nella relazione del Servizio Centrale Antidroga dell'8.6.1984, è risultato che l'Autorità di Polizia Turca ha eseguito nel 1980 il sequestro, ai terroristi turchi, di un intero carico di armi Beretta di provenienza dall'Italia (che formalmente doveva andare al QATAR con documenti falsi come sopra indicato) e di un altro carico, parziale, sempre delle medesime.

Sempre nella stessa recentissima relazione, sono emersi, da deposizioni di imputati turchi, interrogati in quel paese, riscontri precisi e puntualissimi al traffico di stupefacenti di enormi quantità e di armi, facenti capo all'ARSAN ed al CANTAS.

3. Accertamenti di P.G.

Si segnalano i seguenti rilevanti accertamenti:

-a) Rapp. della Quest.Milano del 15.2.83;

-b) Rel. Serv. della Digos di Milano del 25.9.82;

-c) Note del Sismi del 14.3.83 sul Gamba e sul Sacchi.

MODULARIO L. PS 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di MILANO

Milano, addì 15 febbraio 19 83

Al

N.° 01087 Div. DIGOS Categ. A4/83/Sez.3ª

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO: Traffico internazionale di armi e droga.

Alla Procura della Repubblica di
-Sost. Proc. dr. Piercammillo DAVIGO-

MILANO

^^^^^^^

~~Quest'Ufficio~~ ha svolto indagini in ordine a notizie riferite da fonte attendibile relative ad un traffico internazionale di armi e droga, diretto presumibilmente dal ~~tale~~ HARSAN Henry e da un arabo non identificato.

Lo stesso si identifica per HARSAN Henry, nato ad Alep (Siria) il 15.10.1923, residente anagraficamente a Varese in via Tonale n.23. Cittadino siriano. E' coniugato con MORANDI Giovanna nata a Palvoreto (CR) l'8.1.1928.

L'1.3.1968 ha costituito a Milano, via Rovello n.1, la ditta import-export sotto l'insegna "AERPORT" iscritta alla locale Camera del Commercio al n.756364 in data 7.3.1968.

Oggetto dell'esercizio:"Importazione ed esportazione di pelli lavorate, tappeti, tessuti, macchinari etc.".

Il 31.12.1976 la ditta ha cessato l'attività per ritiro degli affari, come da denuncia presentata l'11.3.1980.

Nel 1976 l'Harsan si è associato nella costituzione della ditta "STIBAM INTERNATIONAL TRASPORT - Aktiengesellschaft S.p.A." con sede a Vaduz (Liechtenstein).

Scopo della società: "il compimento di spedizioni internazionali per terra, per mare e cielo sia per conto proprio che per conto terzi, con mezzi propri e di terzi, l'esecuzione di autotrasporti sia per conto proprio che per conto terzi

./.

1473

nonchè l'autotrasporto di cose in conto terzi, con mezzi propri e di terzi; il compimento di qualsiasi operazione che sia direttamente o indirattamente connessa con gli scopi sociali, in particolare costruire filiali, succursali, agenzie all'estero nonchè la partecipazione ad altre imprese del ramo".

Il 29.12.1976, si è costituita a Milano una filiale della sopracitata società, in via Oldofredi n.2, con l'iscrizione alla locale Camera di Commercio al n.85063 in data 16.3.1977.

Legale rappresentante per l'Italia è stato nominato PAGNONI Edmondo nato a Roma il 16.12.1942.

Il 12.5.1981 la filiale ha cessato l'attività per soppressione della stessa.

L'Harsan Henry, fin dal 1976 risulta aver acquistato dall'armeria SACCHI Eugenio di Milano, nonchè curato l'importazione di armi dalla Cecoslovacchia (Praga) dalla ditta Merkjuria e la successiva esportazione per la Giordania tramite la STIBAM e la ZUST & BACHMEIER S.r.L., con destinazione RAVDAN Ahmad rue: Talal Aquba.

La ZUST & BECHMEIER S.r.l. ha sede in Como - via Auguardi 10 e con sede amministrativa a Milano in via Dante n.16. E' iscritta alla locale Camera di Commercio al n.773243 dal 24.12.1968. Oggetto dell'esercizio: Trasporti in genere con particolare attinenza ai trasporti internazionali ed ai servizi accessori ed affini con possibilità della società di compiere tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dello scopo sociale.

Amministratore unico: BERNATH Giovanni, nato a Muhen (Svizzera) il 9.10.1917.

ARMERIA SACCHI: di SACCHI Eugenio e c. S.a.s., sede in via Broletto n.44. Ha iniziato l'attività il 31.5.1972 ed è iscritta alla locale Camera di Commercio dal 30.6.1972 al n.852076. Oggetto dell'esercizio: attività commerciale nel campo delle armi e munizioni sportive e da difesa, attrezzature sportive in genere, subacque e di abbigliamento sportivo, importazione ed esportazione.

In particolare le ordinazioni delle armi cui si è fatto cenno erano effettuate dall'HARSAN ma importante ed esportate tramite ditte aventi titoli quali la SACCHI e la ZUST & BACHMEIER. Inoltre come dalle allegate fotocopie, si può evincere che la

./.

SACCHI e la ZUST BACHMEIER hanno esportato armi in medio oriente. Tuttavia dalle stesse mentre si rileva il destinatario (RAVDAN Ahmad), non si acclarano le persone in cui hanno effettuato l'ordine ed il pagamento. Da un prospetto ottenuto informalmente dalla ZUST & BACHMEIER" in fotocopia che si allega) si rileva che l'HARSAN ha acquistato dall'armeria SACCHI ingenti quantitativo di armi (pistole cal.7,65 e munizioni) che, quindi, con operazioni regolarmente autorizzate, ha esportato in M.O. (Giordania e Qatar). Per detti acquisti l'HARSAN si sarebbe rivolto all'armeria SACCHI in quanto, a suo dire, non poteva trattare direttamente con le ditte "Beretta" e "Bernardelli" essendo queste presente in Giordania con un loro agente che egli intendeva scavalcare per ragione di guadagno.

Successivamente si sarebbe ulteriormente rivolto all'armeria SACCHI per l'acquisto di armi da guerra (pistola cal.9 e mitra) ma la richiesta non sarebbe stata esaudita per ragioni imprecisate, vuolsi per ragioni economiche. In quella circostanza, l'HARSAN si sarebbe rivolto ad una imprecisata ditta spagnola. Anche queste notizie sono state acquisite informalmente. La stessa fonte ha riferito che l'armeria SACCHI non avrebbe avuto più rapporti commerciali con l'HARSAN da almeno quattro anni.

Da circa due anni l'HARSAN risulterebbe azionista della società "GOTH e C." che ha sede a Chiasso (CH) in via S.Gottardo n.24, dove lo stesso avrebbe fissato il domicilio. La società GOTH & C. disporrebbe di circa venti automezzi pesanti adibiti a trasporto di merci in genere, prevalentemente in Svizzera e in Germania.

L'HARSAN si recava periodicamente a Varese ove si soffermava per qualche giorno presso il domicilio della moglie MORANDI Giovanna, abitante in via Tonale n.3 con i due figli.

Il 2.6.1981 è stata costituita un'altra ditta "STIBAM S. r.l." trasporti internazionali che ha sede a Busto Arsizio in via G. Galilei n.7 e con sede operativa in Milano in via Oldofredi n.2, iscritta alla locale Camera di Commercio dal 25.9.1981 al n.1078856. Amministratore Unico è CAPPIELLO Mario nato a Bacoli il 2.9.1939, residente a Milano in via Valtellina n.62. Con la nuova STIBAM, l'HARSAN non avrebbe avuto nessun rapporto di affari, anche se è stato talvolta notato nella sede, vuolsi per salutare amici.

Secondo la fonte, le trattative con esponenti della delinquenza comune organizzata, avverrebbero saltuariamente a Milano

./.

1275

presso la sede della ditta Import-Export "nuova moda big ben S.r.l." sita in questa via Pellegrino Rossi n.21.

Quest'ultima, è una società a s.r.l. con sede a Cerro Maggiore in via Cappuccini n.11 e con filiale a Milano in via Pellegrino Rossi n.21. E' iscritta alla locale Camera di Commercio al n.1093120 dal 25.2.1982. Oggetto dell'esercizio è il commercio all'ingrosso e al dettaglio di articoli di abbigliamento, maglieria, tessuti, biancheria, pellicceria e pelletteria e connesse operazioni di import-export, nei limiti delle leggi speciali in materia. Amministratore unico è FIORE Michele, nato a Terlizzi il 5.6.1940. A suo carico, in atti, si rileva che quanto minorenne, è stato più volte accompagnato al luogo di residenza. Nel 1959 è stato diffidato ai sensi dello art.2 della legge 27.12.1956 n.1423 per Milano. Successivamente non ha dato più luogo a rilievi per la sua condotta in genere.

Dagli accertamenti esperiti non sono emersi elementi tali da suffragare l'attendibilità della fonte che in loro avvengano trattative di illeciti traffici.

In merito al traffico in oggetto, stessa fonte, aveva precedentemente segnalato un notevole traffico internazionale di armi e droga. Le armi sarebbero state esportate con certificati falsi dall'Italia in Libano donde ~~sarebbero~~ stati importati quantitativi di droga. Al traffico sarebbero coinvolte le sottonotate persone:

- GIUGGIO (fonetico) di anni 40 circa, di nazionalità libanese, alto m.1,70 - 1,75 circa, corporatura snella, occhi scuri, che sarebbe stato in contatto con altri personaggi per traffico di armi con la Bulgaria.
- SANZON - cittadino israeliano, di anni 84, capo organizzatore;
- RAN - di anni 35, statura m.1,90, capelli biondi, israeliano;
- SEMBALT - ex hostes delle linee aeree israeliane, statura m. 1,70, corporatura esile, capelli neri, che lavorerebbe con RAN suddetto;
- PRINCE George Josef e fratello, cittadini libanesi, già dimoranti a Milano in viale Tunisia n.30;
- SAMIR Hamir Hadaie, cittadino siriano;

./.

1476

- GASAN Hadaie, cittadino siriano;
- GASAN Kasar;
- STIMILOFF, generale.

In ordine ai soggetti citati è stato acquisito che:

- GIUGGIO Libanese: si identifica per ASSEM Joujou nato a Beirout, nel 1953, cittadino libanese, munito di passaporto n. 89954 rilasciato nel 1980. Risulta aver alloggiato da solo dal 31.1 al 3.2.1981 all'American Hotel sito in questa via F.Aprile n.2. Non Figurano altre tracce di soggiorno in locali ricettivi di questa provincia.

- PRINCE Salim George: si identifica per PRINCE Salim George nato a Beyrout l'11.11.1948. Ha soggiornato, in periodi alterni nel 1977 a Milano, avendo ottenuto il 19.1.1977 un visto d'ingresso dal Consolato d'Italia a Parigi per un periodo di giorni 30, e, nel mese di marzo dello stesso anno, altro visto d'ingresso dall'Ambasciata d'Italia a Copenaghen, per un periodo di mesi tre. In entrambi le circostanze ha dichiarato di soggiornare a Milano in viale Tunisia n.30. Torna utile rappresentare che in viale Tunisia n.30, al piano 3° dello stabile, ha abitato PRINCE George Josef nato a Beyrout nel 1911, padre del summenzionato PRINCE Salim George, nonchè padre di PRINCE Jousef George nato a Beyrout nel 1946.
Lo JOUSEF padre, dal 1972 al 1976, ha concluso affari in Italia riguardanti l'esportazione di prodotti di fabbricazione italiana verso i Paesi del medio oriente con le ditte "Turri-Mobili" di Carugo (Como); "Tremolata-Mobili" di Macherio (MI) e la ditta "Dell'Orto-Tessuti" di Legnano. La merce di cui sopra è stata trasportata dalla ditta "Mazario Trasporti" con sede a Milano in via Fantoli n.6/7. Nel 1976 lo Jouseff si è ritirato dagli affari. Il 26.11.1976 l'appartamento di viale Tunisia n.30 di PRINCE George Jousef (padre) è stato oggetto di perquisizione ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S. con esito infruttuoso. L'operazione è stata eseguita a seguito di una segnalazione pervenuta alla Centrale Operativa della Questura secondo la quale, in quel domicilio, sarebbero state illegalmente detenute armi; munizioni e valuta estera.
Nel luglio 1977 il PRINCE Salim George del 1948 è stato rintracciato nell'ambito dell'aeroporto di Linate unitamente a tale HASAN Ali Mansour nato a Taza (Yemen) nel 1942, sprovvisto di permesso di soggiorno. L'HASAN Ali Mansour venne arre=

./.

stato perchè colpito da mandato di cattura emesso dal G.I. dr. TUCCI del Tribunale di Milano, per associazione per delinquere e ricettazione di autovetture di grossa cilindrata, mentre il PRINCE è stato invitato a lasciare il territorio italiano ed in data 7.2.1979 è stato iscritto in Rubrica di Frontiera per respingimento.
Una fonte occasionale ebbe a segnalare che HASSAN Ali Mansour sopracitato, era in contatto a Milano, oltre che con PRINCE Salim George anche con:

1)- la ditta "EUROMOND" S.r.l. trasporti internazionali e nazionali - via Ca Granda n.4, i cui amministratori a firma libera sono stati:

- PESCE Carlo Antonio, nato il 3.4.1941 a Casteggio (PV);
- GIORGI Enrico, nato a Godiasco (PV) il 22.11.1928;
- VIRGINIO Riccardo, nato a Milano il 19.12.1947;
- DE JONG Luisa, nata a Njjmegen (Olanda) il 21.6.1950, residente a Monza in via Donizetti n.38;

2)- tale HANS Susse, tedesco;

3)- FILIPPO Gianfranco nato a Milano il 20.9.1932, ivi residente in via Anacreonte n.7.

Da accertamenti esperiti è emerso che la ditta "EUROMOND" risulta costituita in data 25.2.1972 con sede in questa via Ca Granda n.2, iscritta alla locale Camera di Commercio al n.836267 del 3.2.1972, inizialmente con denominazione "EUROMONDO " S.r.l. e successivamente con denominazione "EUROMOND".

Oggetto dell'esercizio; trasporto e spedizione nazionali ed internazionali tramite e per conto terzi, nonchè deposito merci di qualsiasi genere. Dall'atto della costituzione e fino al 20.3.1978 si sono succedute le sottonotate persone nell'incarico di amministratore unico;

- PESCE Riccardo, nato a Casteggio il 3.4.1941, incensurato;
- GIORGI Enrico nato a Cadiasco il 22.1.1928, incensurato;
- VIRGINIO Riccardo, nato a Milano il 19.12.1947, incensurato.

Il 21.3.1978 è stata nominata amministratore unico della società DE JONG Marie Luise nata a Njjmeger il 21.6.1950, citta

./.

N 2478

dina olandese, abitante a Monza in via Donizetti nr.38 c/o FI=
LIPPO, già occupata presso la società trasporti internazionali
"Filtras-Italia", ubicata in questa via Valtellina nr.4.
La Ditta "EUROMOND" ha cessato l'attività in data 14.5.1980 ed
in data 31.7.1980, con sentenza del Tribunale di Milano, è stata
dichiarata fallita.
DE JONG Luise, sopra generalizzata, conviveva con FILIPPI Mar=
cello nato a Milano il 27.3.1936, residente a Monza in via Do=
nizetti 38, Direttore Commerciale della EUROMOND.

FILIPPI Marcello ha numerosi precedenti penali ed è conosciuto
come truffatore internazionale. Attualmente risiederebbe in Olan=
da con la DE JONG al seguente indirizzo: 11 Deursese Griendtsveen
(NL) e sarebbe direttore della compagnia di assicurazione "Inter=
national Commise Hande Petersstraat 13 Vernay NL telefono 011
3147 80655.
Fonte confidenziale della quale non si è in grado di stabilire la
attendibilità ha riferito che la Euromond non avrebbe mai svolto
attività propria della ditta, ma che questa sarebbe servita da co=
pertura a traffici illeciti fra i quali quello dello smercio di
auto di grossa cilindrata di dubbia provenienza. Questo potrebbe
essere il tramite di collegamento tra i personaggi già citati del=
la Euromond e Mansour Alì All, il quale come sopra menzionato ha
precedenti specifici in proposito.
Per quanto concerne FILIPPI Gianfranco (riferito dalla fonte) si
identifica per FILLPPI Gianfranco nato a Milano il 20.9.1932, qui
residente in via Anacreonte nr.7, coniugato con prole, incensurato.
Nessun collegamento si è riuscito a stabilire tra quest'ultimo, la ditta Euro=
mond e Mansour Ali All.

- HANSS SUSSE - tedesco - non è stato identificato.

c La fonte ha riferito inoltre che il PRINCE Salim George del
1948 si sarebbe avvalso anche delle seguenti identità:

- WAEL Mohamed Amani di George Jousef, nato a Gaza il 25.3.1948 e
  residente a Beyrout in rous de Armen;
- FAISAL Ahemd;
- AMHED Al Faysal Brind;
- GANATAN Swaelm.

Dagli accertamenti esperiti è emerso che detti pseudomini ven=
nero usati da WAEL Mohamed ANANI nato a Gaza il 28.9.1948, di nazio=
nalità Palestinese, domiciliato al Cairo, alias PRINCE Faysal; AHMED
Al Faysal Brinz; SWAELM Mohamed Gant; GANATAN Swaelm nato a Gaza nel
1948 di nazionalità giordana; ABDEL Azie Mohamed nato a Trodi il
18.12.1951, cittadinanza tunisina; AL FAYSAL Prince Faysal nato al=
la Mecca il 25.3.1948 cittadino dell'Arabia Saudita.

../..

1379

La vera identità venne comunicata dall'Ambasciata Araba d'Egitto in Roma.
WAEL Mohamed Anani è stato tratto in arresto a Milano l'1.6.1976. Nell'occasione è stato trovato in possesso del passaporto rilasciato dall'Arabia Saudita a La Mecca il 24.9.1974 nr.564873, valido per cinque anni, il nominativo PRINCE Faysal Ahmed All Faysal nato alla Mecca il 25.3.1948. Detto passaporto dagli accertamenti è risultato falso. Pertanto nel declinare le vere generalità ha affermato che il documento gli è stato venduto da tale IBRAHIM Abdel Javadan per la somma di 100 dollari U.S.A.. Nella stessa circostanza ha affermato di aver fatto parte dal 1967 al 1974 dell'organizzazione palestinese "AL FATAH" prestando servizio nei paesi confinanti con Israele ed in alcune occasioni anche entro i confini di quello Stato senza, comunque, partecipare ad azioni terroristiche. Ha precisato, inoltre, di essere stato gravemente ferito in Siria durante un bombardamento, mostrando una vasta ferita nella regione toracica superiore destra ed il braccio destro anchilosato. Ha dichiarato altresì di non aver più svolto attività di guerriglia perchè invalido.-

SANZON - cittadino israeliano - non identificato.-

RAN - cittadino israeliano, potrebbe identificarsi in:

1)-RAN Efraim nato il 10.10.1947 a Bucarest, noto anche con i nomi di "ROM" "FREDDY" e BLONDE", il quale:

.è sospettato di aver trafficato in lingotti d'argento ed in orologi falsi;
.di essere un procacciatore di armi e sostanze stupefacenti;
.fabbricante e spacciatore di monete false.
Sarebbe stato notato nel 1980 dalla malavita in attività a Monaco di Baviera;

2)-RAN Epharaim, nato nel 1950, residente a 4 Shneur ST. Tel Aviv:
. dedito alle rapine, al contrabbando di stupefacenti, alla fabbricazione di valuta straniera, alla contraffazione di oggetti d'oro etc. Conosciuto a seguito di incontro avvenuto in Libano dai falsificatori di oggetti d'oro residenti a Kly Ah (Libano).

IBRAHIM EL SAYED e MOHAMED DAOUD:

IBRAHIM EL SAYED potrebbe identificarsi per:

1)-IBRAHIM EL SAYED MA nato l'11.8.1951 nella R.A.U. - segnalato per allontanamento e furto;

2)-EL SAYED IBRAHIM MOH nato il 3.3.1953 - cittadino della R.A.U.;

3)-EL SAYED IBRAHIM MOH nato il 12.10.1955 nella R.A.U..

MOHAMED Daoud potrebbe identificarsi per MOAMMED Daud, alia MOHAMED Daoud El Kalidi El Sal Ani nato a Bagdad il 12.5.1937, noto come ABU DAUD, già appartenente all'organizzazione terroristica palestinese "Settembre Nero".

../..

EX HOSTES LINEE AEREE ISRAELIANE

potrebbe identificarsi per:

1)-BENDOF Edna nata il 2.8.1953 ad Haifa (Israele) la quale:

- è stata impiegata presso la compagnia aerea israeliana "El-Al";
- è ritenuta l'ex amica del sopracitato El Kamin;
- sarebbe coinvolta in illecite attività (fabbricazione e spaccio di valute false);
- avrebbe trafficato in lingotti d'argento ed orologi falsi;
- si sarebbe fatta notare, all'inizio del 1980, nell'ambiente della malavita di Monaco di Baviera;

2)-EDNA Bendov nata nel 1953, residente a Berlino - 1/19 Wilheim Baankenbyrg-Knobeslsors, st.91:

- implicata, tra l'altro, in traffico di sostanze stupefacenti tra la Germania e Israele;
- licenziata dalla Compagnia Aerea Israeliana "El-Al" per tale illecita attività.

SAMIR Hamir Hadale, cittadino siriano, non identificato;

GASAN Kasar - non identificato;

STIMILOFF - generale - non identificato;

GASAN Hadaie, cittadino siriano:

potrebbe identificarsi per:ADAYA Ghassan, nato a Damasco (Siria) il 1940.

- dal 1975 al 1977 ha soggiornato a Milano per complessivi 110 giorni come turista, alloggiando per i primi 50 giorni presso la pensione di questa via Torriani nr.17, nel restante periodo all'Hotel Bolzano sito in questa via Boscovich 21, munito di regolare permesso di soggiorno;
- proveniva da Sofia ed era in possesso del passaporto nr.9/74, rilasciato a Belgrado il 24.1.1974;
- ha nuovamente alloggiato all'Hotel Bolzano dal 13 al 16.4.1979, da solo e dall'1 al 2.12.1979 unitamente al cittadino siriano HAMZE Ass'aad nato ad Alep il 1946, munito di passaporto nr.49 rilasciato ad Alep il 20.8.1978. In quest'ultima circostanza l'Hadaya ha esibito il passaporto nr.18598 rilasciato a Damasco il 17.11.1977.

Stessa fonte, infine, segnala altresì che nel mese di gennaio 1981 le autorità turche, nel corso di varie operazioni di polizia giudiziaria in quel Paese, avevano sequestrato 3.392 pistole "Beretta".

Solo 82 delle predette armi erano stati individuati gli acquirenti fra i quali l'armeria E. SACCHI di Milano.

../..

148/25

Stesse armi figurano essere state rinvenute dalla SACCHI, come appresso:

- quelle del 1977 - alla ditta HASSAN EL KATIB - sedente a Quatar (Golfo persico) Rue Malek nr.5;

- ed altre acquistate nel 1978, vendute alla ditta RAVDAN Hamed" sedente ad Aquba (Giordania) Rue Talal nr.5;

~~Tanto per ogni effetto di legge e si allega gli atti in numero di 56.~~

e precisamente le seguenti:

IL COMMISSARIO CAPO DELLA P.S.
(Dr. Eleuterio REA)

(8)

1482

B 26400 W	70 Cal.7,65	31/01/78	Sacchi Eugenio
B 40491 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 37003 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 37325 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 37266 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 37713 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 39360 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 12073 W	70 Cal.7,65	12/10/77	Sacchi Eugenio
B 22318 W	70 Cal.7,65	05/12/77	Sacchi Eugenio
B 12348 W	70 Cal.7,65	12/10/77	Sacchi Eugenio
B 20444 W	70 Cal.7,65	05/12/77	Sacchi Eugenio
B 22308 W	70 Cal.7,65	05/12/77	Sacchi Eugenio
D 02299 W	81 Cal.7,65	21/10/77	Sacchi Eugenio
D 16855 W	81 Cal.7,65	28/02/78	Sacchi Eugenio
B 25027 W	70 Cal.7,65	11/01/78	Sacchi Eugenio
D 20559 W	81 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 03227 W	70 Cal.7,65	26/01/77	Sacchi Eugenio
B 11386 W	70 Cal.7,65	21/10/77	Sacchi Eugenio
B 37701 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 35366 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 35444 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 37043 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 03227 W	70 Cal.7,65	26/01/77	Sacchi Eugenio
B 39351 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 37712 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 36096 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 37757 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 40144 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio

ALL. 1

(3)

1483

N° MATRICOLA	ARMA	VENDUTA IL	DESTINATARIO
B 22198 W	70 Cal.7,65	15/12/77	Sacchi Eugenio Via Broletto, 44 20121 Milano
B 25515 W	70 Cal.7,65	31/01/78	Sacchi Eugenio
B 20871 W	70 Cal.7,65	05/12/77	Sacchi Eugenio
B 37068 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 21004 W	70 Cal.7,65	05/12/77	Sacchi Eugenio
B 20757 W	70 Cal.7,65	05/12/77	Sacchi Eugenio
B 40597 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 39310 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 39278 W	70 Cal.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio
B 36416 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 36410 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 35942 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 37130 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 35450 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 36398 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 37135 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 36393 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 37096 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 35448 W	70 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
D 02282 W	81 Cal.7,65	21/10/77	Sacchi Eugenio
D 08985 W	81 Cal.7,65	12/10/77	Sacchi Eugenio
D 19282 W	81 Cal.7,65	04/04/78	Sacchi Eugenio
B 40224 W	7[illegible] 1.7,65	11/05/78	Sacchi Eugenio

all. 1

QUESTURA DI MILANO
D.I.G.O.S.
Sez.3ª

Milano, 25.9.1982

1484

OGGETTO: Relazione di servizio.

Al Sig. Dirigente la 4ª Divisione

SEDE

1077

2

****

Si comunicano alla S.V. gli esiti degli accertamenti espe= riti in merito agli appunti riservati, qui trasmessi con le mini= steriali n.224/10679/III del 9.2.1982; n.1325/C/II.2/81 del 16.3. 1982; e alle riservate del Gabinetto n.00125/Gab.82/R del 4.6.82:

GIUGGIO LIBANESE

Si identifica per ASSEM Joujou nato a Beirut nel 1933, cittadino libanese, munito di passaporto n.89954; rilasciato nel 1980.
Lo stesso risulta aver alloggiato, da solo, dal 31.1.al 3.2.1981 all'American Hotel sito in questa via Fin Aprile n.2. Non figura= no altre tracce di soggiorno in locali ricettivi di questa provin cia.

PRINCE SALIM GEOGES

Si identifica per PRINCE Salim George, nato a Beirut l'11.11.1948. Ha soggiornato, in periodi alterni, nel 1977 a Milano, avendo ot= tenuto in data 19.1.1977 un visto d'ingresso del Consolato d'Italia a Parigi per gg.30, è, nel mese di marzo, dello stesso anno, altro visto d'ingresso dall'Ambasciata d'Italia a Copenaghen, per tre mesi.
In entrambe le circosta ze dichiarò soggiornare a Milano in viale Tunisia n.30.
Torna utile rappresentare che in viale Tunisia al n.30, terzo pia= no dello stabile ha abitato PRINCE George Youssef, nato a Beirut nel 1911, padre del summenzionato PRINCE Salim George, nonchè padre di PRINCE Yousef George, nato a Beyrouth nel 1946.
Lo YOUSSEF padre, dal 1972 al 1976, concluse affari in Italia ri= guardanti l'esportazione di prodotti di fabbricazione italiana ver so i Paesi del M.O., con le ditte "TURRI MOBILI" di Carugo (CO), "TREMOLADA MOBILE" di Macherio (MI), DELL'ORTO-TESSUTI di Legnano. La merce di cui sopra veniva poi trasportata dalla ditta "MERZARIO -TRASPORTI" con sede in Milano, via Fantoli n.6/7. Nel 1976, lo Youssef si ritirò dagli affari.
In data 26.11.1976, nell'appartamento di viale Tunisia n.30 avvenne una perquisizione ai sensi dell'art.41 T.U.L.P.S., il cui esito fu negativo. L'operazione fu eseguita a seguito di una se=

./.

1685

gnalazione pervenuta alla Centrale Operativa "C.O.T." della Questura, secondo la quale, in detto luogo sarebbero stati illegalmente detenute armi, munizioni e valuta estera.
Il PRINCE Salim George, in ottemperanza alla ministeriale n.443/411001 /VI dell'11.1.1978, fu iscritto alla R.F. per respingimento.

HASAN ALI MANSOUR

Si identifica per MANSOR Hassan Alì ALI, nato nel 1942 a Taze (Yemen). Com'è noto lo stesso fu tratto in arresto in data 31.7.1977, in esecuzione del mandato di cattura emesso dal G.I. dr. D. Tucci, per associazione a delinquere, ricettazione ed altro. Lo stesso, al momento dello arresto fu trovato in compagnia di PRINCE SALIM George sopra menzionato.
Nel 1978, dopo essere stato scarcerato, gli fu imposto l'obbligo di eleggere il domicilio in Italia.
Soggiornò a Milano fino a due anni orsono, epoca cui si trasferì ad Ostia.
Il Mansor Hasan Alì All fu inquisito, con esito negativo, in quanto sospettato di traffico di stupefacenti.

WAEL MOHAMED ANANI

Per quanto concerne gli pseudomini che il Prince Salim George avrebbe usato, dagli atti di questo Ufficio, si rileva che essi furono usati da Anani Wael Mohamed, nato a Gaza il 28.9.1948, di nazionalità palestinese, domiciliato Al Cairo, alias Prince Faysal; AHMED Al Faysal Brins; SWAELM Mohamed Gant; GANATAN Swaem nato a Gaza nel 1948, di nazionalità giordano, ABDEL Azie Mohamed nato a Trodi il 18.12.1951; di cittadinanza tunisina; AL FAYSAL Prince Faysal, nato a Mecca il 25.3.1948, cittadinanza saudita.
La vera identità del predetto fu cominicata dall'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto in Roma.
L'ANANI Wael Mohamed, fu tratto in arresto il giorno 1.6.1976. nell'occasione fu trovato in possesso del passaporto rilasciato in Arabia Saudita in data 24.9.1974, n.564873 valido per anni 5, con il nominativo Prince Faysal Ahmed Al Faysal, nato a Mecca il 25.3.1948. Detto passaporto dagli accertamenti effettuati, risultò falso. Pertanto nel declinare le vere generalità affermò che detto passaporto gli fu venduto da tale IBRAHIM Abdel Javadan per la somma di 100 dollari U.S.A..
Nella stessa circostanza affermò di aver fatto parte dal 1967 al 1974 della Organizzazione Palestinese "AL FATAH" prestando servizio nei Paesi confinanti con Israele ed, alcune occasioni, anche dentro i confini di quello Stato, senza comunque partecipare ad atti terroristici. precisò inoltre, di essere stato gravemente ferito in Siria, durante un bombardamento; Mostrando una vasta ferita nella regione toracica superiore destra ed il braccio destro anchilosato, e di non aver più, da qual momento, svolto attività di guerriglia perchè invalido.

DITTA EUROMOND

./.

1408 169

Per quanto concerne la ditta EUROMOND la stessa risulta costituita in data 25.2.1972 con sede in questa via Ca Granda n.2, iscritta alla locale C.C.I.A.A. al n.836267 del 3.3.1972, inizialmente con denominazione EUROMONDO S.r.l. e successivamente con denominazione EUROMOND.
Oggetto dell'esercizio: trasporti e spedizioni nazionali ed internazionali tramite e per conto terzi, nonchè deposito merci di qualsiasi genere.
Dall'atto della costituzione fino al 20.3.1978 si sono succedute le sottonotate persone nell'incarico di amministratore unico:
1)- PESCE Riccardo, nato a Casteggio il 3.4.1941, incensurato;
2)- GIORGI Enrico, nato a Cadiasco (PV) il 22.1.1928, incensurato;
3)- VERGINIO Riccardo, nato Milano il 19.12.1947, incensurato.
Il 21.3.1978 fu nominata amministratore unico della società DE JONG Marie Luise, nata a Niymegen il 21.6.1950, cittadina olandese, abitante a Monza in via Donizetti n.38 c/o FILIPPI, già ospitata presso la società Trasporti Internazionali "FILTRAS ITALIA", ubicata in questa via Valtellina n.4.
La ditta EUROMOND ha cessato l'attività in data 14.5.1980 ed in data 31.7.1980, con sentenza del Tribunale di Milano, veniva dichiarata fallita.
De Jong Luise, sopra generalizzaya, conviveva con FILIPPI Marcello, nato a Milano il 273.1936, residente a Monza in via Donizetti n.38, direttore commerciale della EUROMOND.

FILIPPI Marcello ha numerosi precedenti penali ed è conosciuto come truffatore internazionale, Attualmente risiederebbe in Olanda con la De JONG al seguente indirizzo: - 11 DEURSESE GRIENDTSVEEN (NL) e sarebbe direttore della compagnia di Assicurazione "INTERNATIONAL COMMISE HANDEL PATERSTRAAT 13 VERNAY NL tel.011 3147 80655.
Fonte confidenziale, nella quale non si è in grado di stabilire l'attendibilità, ha riferito che la EUROMOND non avrebbe mai svolto attività propria della ditta, ma che questa sarebbe servita da copertura a traffici illeciti fra i quali quello dello smercio di auto di grosse cilindrate di dubbia provenienza. Questo potrebbe essere il tramite di collegamento tra i personaggi già citati dell'EUROMOND E MANSOR Alì All, il quale, come sopra menzionato ha precedenti specifici in proposito.
Per quanto concerne FILIPPI Gianfranco, si identifica come:

FILIPPI Gianfranco, nato a Milano il 20.9.1932, qui residente in via Anacreonte n.7, coniugato con prole, incensurato.
Nessun collegamento si, è riuscito a stabilire tra quest'ultimo e il MANSOR Alì All.

HANS SUSSE - tedesco - non è stato identificato e non figurano tracce di soggiorno in esercizi ricettivi in questo Capoluogo.

ARAMU Fabrizio
ARAMU Fabrizio Anteo, nato a Terralba (OR) il 15.10.1956, anagraficamente ivi residente in via Venezia n.3, finora non figura aver preso allog

./.

1487/170

gio in questi esercizi ricettivi.
Nel 1977, come è noto è stato tratto in arresto da personale della Questura di Roma, in esecuzione all'ordine di cattura emesso da qulla A.G. per i reati di detenzione abusiva di arma da fuoco e violenza aggravata nei confronti della Forza Pubblica.
Nella circostanza, personale della Questura di Oristano, nel corso della perquisizione eseguita nell'abitazione paterna, rinvenne e sequestrò materiale cartaceo dal quale si rilevarono, fra l'altro indirizzi di anarchici residenti a Milano nonchè nelle sedi di "Umanità Nueva" e dell' "Organizzazione Lotta Anarchica".

ARSAN HENRY

ARSAN Henry, nato ad Alep (Siria) il 15.10.1923, cittadino siriano residente ad Alep Azieiz n.220/4, coniugato con: Morandi Giovanna Delfina, nata a Palvoreto (CR) l'8.1.1928, residente a Varese via Tonale n.3.
L'Arsan Henry arriva in Italia nel 1961 prendendo domicilio in Milano via Negroli n.10/A. Già titolare della ditta commerciale "H.ARSAN" sita ad Istambul (Turchia), nel 1962 costituisce la ditta individuale denominata "AREXSPORT DI ARSAN HENRY", regolarmente registrata presso la locale Camera del Commercio al n.601015 dal 28.6.1962 e successivamente al numero 756564 dal 7.3.68, sede Milano via Rovello n.1, avente per oggetto dell'esercizio Importazione ed esportazione di pelli lavorati, tappeti, tessuti, macchinari....., cessata in data31.12.76 per ritiro degli affari dell'Arsan.
Dal 61 al 76, l'Arsan stabilitosi in Italia, sviluppa il proprio commercio esportando nei Paesi del Medio Oriente, tessuti, prodotti tecnici, confezioni, macchinari..... ed importando materie grezze per l'industria italiana.
Già sposato e successivamente divorziato con una cittadina bulgara, in data 30.5.1963 si unisce in matrimonio civile e religioso con la già citata MORANDI Giovanna dalla quale avrà dei figli: Richard, nato l'11.9.1963 e Marina, nata il 23.9.1975. Dopo il matrimonio l'Arsan trasferisce il proprio domicilio da Milano a Cremona, stabilendosi con la moglie in via Dei Tribunali n.8. In tale periodo cessa la propria attività commerciale in Milano stabilendosi a Cremona e, successivamente a Istambul (Turchia).
Nel 1968, ricostituisce la ditta AREXPORT.
Nel 1976, unitamente alla famiglia, si trasferisce a Varese in via Sabotino n.4.
Nel 1976, l'Arsan si associa nella fondazione della ditta "STIBAN INTERNATIONAL TRANSPORT" S.p.A., con sede a Vaduz (Liechtenstein), capitale 50.000 franchi svizzeri, oggetto dell'esercizio: Compimento di spedizioni internazionali, per terra, per mare e cielo, sia per proprio conto che per conto terzi con mezzi propri e di terzi, l'esecuzione di autotrasporti, sia per proprio conto che per conto terzi, con mezzi propri e di terzi, il compimento di qualsiasi operazione che sia direttamente o indirettamente connessa con gli scopi sociali, in particolare

./.

T488/71

costituire filiari, succursali, agenzia all'estero nonchè la partecipazione ad altre imprese del ramo.

Filiare Italiana di detta società, trovasi, fino al 12.5.81 in questa via Oldofredi nr.2.

Tramite questa filiare l'Arsan, tra il 1977/78, ha eseguito numerosi operazioni di esportazioni di armi, avviate, dopo lo sdoganamento avvenuto a Milano, nel porto di Livorno, destinazione Medio-Oriente. Dette operazioni sono state regolarmente autorizzate dell'organo competente.

Attualmente la filiare della "STIBAN INTERNAZIONAL TRANSPORT" il cui legale rappresentante era PAGNONI Edmondo, nato a Roma il 16.12.1942, è subentrata la "STIBAN S.R.L." la quale non ha più alcun legame con la STIBAN di Vaduz e il cui amministratore unico e tale CAPPIELLO Mario, nato il 12.9.1939 a Bacoli, qui residente in via Valtellina al nr.62, im une da precedenti agli atti di questo Ufficio.

A detta del CAPPIELLO, l'ARSAN verrebbe spesso a Milano ed ogni volta gli farebbe visita presso la sede di via Oldofredi 2, in quanto tra loro due, pur essendo cessato ogni rapporto d'affari, esiste sempre una certa amicizia. Il CAPPIELLO non è stato però in grado di precisare se, durante la permanenza in Milano, l'Arsan alloggerebbe in città oppure presso la propria moglie, residente a Varese. Si fa presente che, da accertamenti esperiti presso lo schedario alloggiati di questa Questura, l'ARSAN, non risulta aver, in questi ultimi due anni, preso alloggio in alberghi di questa Città.

L'ARSAN, che risulta immune da precedenti penali, dal febbraio '76 si sarebbe trasferito in Siria, ritornerebbe in Italia solo per far visita alla moglie ed ai figli che risiedono in Varese via Tonale nr.3 tel.0332/235216 (intestato all'ARSAN).

Da circa due anni, l'ARSAN è azionista di una società di trasporti internazionali denominata "GOTH e &", con sede legale in Chiasso (CH) via San Gottardo nr.24, al cui indirizzo l'ARSAN avrebbe fissato il suo domicilio. L'Aziende in questione, i cui titolari sarebbero cittadini tedeschi e svizzeri, consterebbe di circa 20 automezzi pesanti, adibita a trasporto di merce in genere prevalentemente in Svizzera e Germania.

Il predetto ARSAN è in possesso do autovettura Mercedes 280, di colore beige metallizzato, targata TI.2071/Z.

Durante la sua attività commerciale in Italia l'ARSAN ha eseguito esportazione di armi, oltre che tramite la STIBAM, tramite la "ZUST BACHMEIER" e l'Armeria Sacchi, regolarmente autorizzato.

<u>ZUST E BACMEIER S.R.L.</u>, sede in Como, via Auguardi nr.10.

Tale società ha responsabilità limitata è stata fondata in data 9.11.68 e risulta regolarmente iscritta presso la locale Camera del Commercio, al nr.773243 dal 24.12.1968. Capitale (lire) 45.000.000, oggetto dello

../..

1409
172

esercizio dei trasporti in genere con particolare attinenza ai tra=
sporti internazionali ed ai servizi accessori ed affini. Amministrato=
re unico è BERNATH Giovanni, nato il 9.10.1917 a Muhen, sede amministra=
tiva in Milano, via Dante nr.16.
Tramite la ZUST e BACHMEIER l'ARSAN ha curato la spedizione di armi in
Medio-Oriente dal parto di Livorno, con le seguenti modalità:

- 13.5.1976, la SERRA AEROS per conto della ZUST BACHMEIER, effettua il trasporto di due partite di armi, provenienti dalla ditta MERCU= RIA di Praga, in transito dall'Italia per Aquaba (Giordania), dirette al sig. Ahmad RAVDAN - rue Talal Aquaba. Dette armi, giunte alla doga= na di Segrate dalla Cecoslovacchia per via aerea, sono state in un primo tempo, trasportate sotto scorta fino al porto di Livorno dalla ditta "Trans Nord" e, quindi, imbarcate sulla nave "Debra" di bandiera Tailandese, sono state avviate per il M.O..
  La prima partita di armi era composta da: 44 casse dal peso lordo di kg.2.299 contenenti rivoltelle e pistole: altre V.D. 93.02/900 nr. 2160 pistole 02 cal.7,65. Autorizzazione della Questura di Milano del 25.2.76.
  La seconda partita di armi era composta da:

  A) 2.693 Kg. rivoltelle e pistole: altre V.D.93. 02/900, nr.4.050 pi= stole 02 cal.7,65. Permesso Questura di Varese del 6.6.76.

  B) Kg.226 armi da fuoco, ecc.; altri fucili, armi da tiro (V.D. 98.04/ 101), nr.10 fucili Brno super 0/11 12/12, nr.10 fucili ZH301 0/11 12/12, nr. 10 fucili CZ 581 0/U, nr.10 fucili CZ 582 0/U, nr.10 fucili CZ 583 0/U, nr.10 fucili ZKM 452 Standard, nr.10 fucili ZKM 581 de Luxe. Permesso della Questura di Varese Cat.6.C/1976;

  C) Kg. 7.130 proiettili e munizioni, ecc. 7.230 altri, nr.1.000.000 cartucce per pistola cal. 7,65 e nr.500.000 per pistola cal.9. Per= messo della Questura di Varese Cat.6.C/1976 P.S..

- 26.6.1976, la SCHENKER & Co di Vienna, per conto della ditta Zust, ef= fettua un trasporto di armi provenienti, via terra, dall'Austria e diretto, transitando dall'Italia, (Dogane di Bolzano e Livorno), al sig. Ahmad RAVDAN, già citato, Dette armi, trasportate e scortate fino a Livorno dalla ditta "Trans Nord" sono state imbarcate sulla nave "Debra", di bandiera Tailandese, ed avviate per il M.O.. Il carico di armi era composto da 710 cartoni per un totale di Kg.20520, contenen= ti proiettili e munizioni per rivoltelle e pistole della voce 93.02 ecc., (V.T. 9307/100). Autorizzazione della Questura di Bolzano.

- 5.7.76, la Zust e Bachmeier effetua un trasporto di armi provenienti dalla ditta Merkurja di Praga, in transito dall'Italia, diretto al sig. Ahmad RAVDAN già citato. Dette armi, giunte alla dogana di Se= grate dalla Cecoslovacchia per via aerea, sono state trasportate sot= to scorta fino al porto di Livorno dalla ditta di autotrasporti "Gorla Giuseppe" e, quindi, sono state imbarcate sulla nave "Debra", di ban= diera Tailandese, ed avviate per il M.O..

../..

1473

Trattavasi di 120 cartoni per un totale di Kg.6420, contenenti 100 pistole e rivoltelle: altre (V.D. 93.02/900). Autorizzazione Questura di Milano nr.521106/6C del 2.7.1976.

- 12.11.76 la Zust Bachmeier effetua un trasporto di armi provenienti dalla ditta Merkurja di Praga, in transito dall'Italia e dirette al noto Ahmad RAVDAN. Dette armi, giunte dalla Cecoslovacchia per via Aerea alla dogana di Milano Malpensa, sono state trasportate sotto scorta fino al porto di Livorno e di qui, imbarcate sulla nave "Zeus" di bandiera Greca, e avviate per il M.O..
Trattavasi di 100 casse, per un totale di Kg. 5350, contenenti 3840 armi da guerra V.T. 93.03, 5000 pistole cal.7,65. Autorizzazione della Questura di Milano del 14.10.1976.

- 9.3.1977, la SEA Viaggi per conto della Zust e Bachmeier, effettua il trasporto di cinque partite di armi provenienti dalla ditta Merkurja di Praga, in transito dall'Italia e diretto al noto Ahmad RAVDAN. Dette armi, giunte dalla Cecoslovacchia per via aerea alla dogana di Segrate, sono state trasportate sotto scorta fino al porto di Livorno e di qui, imbarcate sulla nave "REGINA" di bandiera Tailandese e avviate per il M.O..

- - prima partita: 100 casse contenenti 3800 Kg. di rivoltelle e pistole: altre(V.T. 9302/900), 5000 pistole cal.7,65. Autorizzazione Questura di Milano dell'11.2.1977;

  - seconda partita: 110 casse contenenti 5399 Kg. di proiettili e munizioni per rivoltelle e pistole della V.D. 93.02, nr.672.000 munizioni cal. 7,65. Autorizzazione della Questura di Milano del 4.7.77;

  - terza partita: 170 casse contenenti 8195 Kg. di proiettili e munizioni per rivoltelle. Rivoltelle e pistole della V.D. 9302, nr.1020.000 munizioni per pistole cal.7,65. Autorizzazione della Questura di Milano del 4.3.77;

  - quarta partita: 43 casse contenenti 2073 Kg. di proiettili e munizioni per rivoltelle e pistole della V.D. 9302, nr.258.000 munizioni cal.7,65. Autorizzazione della Questura di Milano del 4.3.1977;

  - quinta partita: 124 casse contenenti 3.977 Kg. di proiettili e munizioni per rivoltelle e pistole della V.D. 9302, nr.744.000 munizioni cal.7,65. Autorizzazione della Questura di Milano del 4.3.1977.

- 17.6.77, la Zust Bachmeier effettua il trasporto di due partite di armi provenienti dalla ditta Merkurja di Praga, in transito dal l'Italia e dirette al noto Ahmad RAVDAN in Giordania. Dette armi giunte dalla Cecoslovacchia per via aerea alla dogana di Segrate, sono state trasportate sotto scorta fino al porto di Livorno e di qui, imbarcate sulla nave "Gianna" di bandiera Panamense, e avviata per il M.O..

../..

17/1491

-prima partita: 140 casse contenenti 7000 Kg. di pistole e ri= voltelle ecc., altre V.D. 9302/900. Trattasi di 7000 pistole cal.7,65. Autorizzazione della Questura di Milano del 10.5.1977.

-seconda partita: 80 casse contenenti 4000 pistole cal.7,65. Auto= rizzazione della Questura di Milano del 4.3.1977.

- 15.10.1977, la Zust Bahmeier effettua il trasporto di tre partite di armi provenienti dalla ditta Merkurja di Praga, in transito dal l'Italia e dirette al noto Ahmad RAVDAN, in Giordania, Dette armi, giunte dalla Cecoslovacchia per via aerea alla dogana di Segrate, sono state trasportate sotto scorta fino al porto di Livorno e di qui, imbarcate sulla nave "Agios Jonnis" di bandiera greca, e av= viate per il M.O..

  - prima partita: oggetti di vetro per servizio da tavola;

  - seconda partita: 80 casse contenenti 4.000 rivoltelle e pistole; altre V.D. 93.02-900 pistole cal.7,65.

  - terza partita: 172 casse contenenti 8.350 Kg. in armi da fuoco; fucili da caccia; altri da cascia a cani interni V.D.93.04-107, nr.20 fucili da caccia cal.12. Proiettili e munizioni per rivoltel= le e pistole cal.7,65 in nr. di 1.000.000..

- 10.11.1977, la Zust Bachmeier effettua il trasporto di 2 partite di armi provenienti dalla ditta Merkurja, in transito dall'Italia e dirette al noto Ahmad RAVDAN. Dette armi, giunte dalla Cecoslovac= chia per via aerea alla dogana di Segrate, sono state trasportate sotto scorta fino al porto di Livorno e di qui, imbarcate sulla na= ve "Gianna" di bandiera Panamense, avviate per il M.O..

  - prima partita: 207 casse contenenti 2.000 pistole cl.7,65, rivol= telle e pistole: altre V.D. 9302-900, nr.1.000.000 munizioni cal. 7,65;

  - seconda partita: 40 casse contenenti 2.000 pistole cal.7,65.

- 16.4.1976, la Zust Bachmeier effetua un trasporto di armi proveniente ti dall'Armeria Eugenio Sacchi di Milano e dirette al sig.Hamald El Hemed, rue Diolane ~~xxx~~ Quatar. Dette armi sono state trasportate sotto scorta fino al porto di Livorno e di qui, imbarcate sulla nave "Debra" di bandiera tailandese, e avviate per il M.O.. Trattavasi di: 6 pacchi conteneti 120 pistole Beretta cal.7,65 e tre pacchi contenenti 60 pistole "Beretta" cal.7,65.

Si rappresenta che tutte le sopra citate operazioni di trasporto ar= mi, sono state effettuate dalla Zust Bachmeier su richiesta del noto Henry ARSAN.

<u>ARMERIA SACCHI DI SACCHI EUGENIO E ALBERTI GIUSEPPE E C. S.A.S.,</u> sede in Milano via Broletto nr.44. Tale società è stata fondata in da= ta 31.5.1972 e risulta regolarmente iscritta presso la locale Camera di

../..

17/492

Commercio, al nr.842026 del 3.6.1972. Capitale (lire) 10.000.000. Oggetto dell'esercizio: attività commerciale nel campo delle armi e munizioni sportive e da difesa, attrezzature sportive in genere..... Soci accomandatari sono: SACCHI Eugenio, nato il 30.3.1927; ALBERTI Giuseppe, nato il 1°/4/1942 a Milano; FINESSI Giuseppe, nato il 10.11.1950 a Milano.

Nel periodo 1976-77 l'ARSAN acquistò, presso l'armeria Sacchi, ingenti quantitativi di armi (pistole 7,65 e munizioni) che quindi esportava in M.O. (Giordania e Quatar). Per detti acquisti, l'ARSAN si rivolse al SACCHI in quanto al suo dire, non poteva trattare direttamente con la Beretta e con la Bernardelli essendo presente in Giordania, un agente di queste ditte, che egli intendeva scavalcare per ragioni di guadagno.

Rivoltosi a Sacchi l'Arsan avrebbe richiesto anche di poter acquistare pistole cal.9 e mitre, cosa che non sarebbe venuta e per la quale l'Arsan si sarebbe, successivamente rivolto ad una ditta spagnola.

"IMPORT EXPORT NUOVA MODA BIG BEN"-

Trattasi di società a responsabilità limitata, con sede a Bergamo Cerro Maggiore via Cappucci nr.11, e con filiare a Milano in via Pellegrino Rossi nr.21, iscritto al nr.1093120 della locale Camera del Commercio in data 25.2.1982.
Oggetto dell'esercizio: commercio all'ingrosso ed al dettaglio di articoli di abbigliamento, maglieria, tessuti, biancheria, pellicceria, pelletterie e commesse, operazioni di impor-export, nei limiti delle leggi speciali in materia.
Amministratore unico: FIORE Michele, nato Terlizzi il 5.6.1940, agli atti di questo Ufficio risulta che dal 1957 è risultato più volte fermato, accompagnato in questi uffici e quindi, poichè minorenne, riaccompagnato nel luogo di residenza; nel 1959 risulta essere stato diffidato ai sensi dell'art.2 della legge 27.12.1956 nr.1423 per Milano. Successivamente non ha dato adito a rilievi di sorta.
Dagli accertamenti esperiti, non sono emersi elementi tali da stabilire che in loco avvengano trattative di illeciti traffici.
Tuttavia, nel corso dei vari servizi di appostamento effettuati nei pressi della ditta, sono state rilevate targhe di autovetture i cui intestatari, di nazionalità italiana, risultano aver pregiudizi per reati contro il patrimonio.

L'arabo con le caratteristiche somatiche specificate nell'appunto, che avrebbe acquistato una partita di armi a Torino, non è stato identificato.
Quanto sopra per doverosa notizia.-

VBy Pais

3

Roma, 14 marzo 1983

1495

OGGETTO: GAMBA Renato, non meglio generalizzato.

NOTA INFORMATIVA

- E' titolare della omonima fabbrica di armi, avente sede a Gardone V.T. (BS) - Via Artigian n.89. La sua società sarebbe collegata finanziariamente con la "BROGGI IZAR" di Milano.
- Sarebbe in rapporti di amicizia e verosimilmente di affari con il noto trafficante di armi CUMMINGS Samuele.
- Ha avanzato nel passato richieste di esportazioni di armi per Paesi europei ed extra europei.
- Ha richiesto, nel 1971, l'iscrizione della sua ditta nell'Albo dei Fornitori ed Appaltatori dell'Amministrazione della Difesa.
- Ha fornito armi e munizionamento alla ditta "SACCHI" per clienti mediorientali.
- Ha presentato domanda, nel 1978, con allegata certificazione in lingua araba, per l'esportazione di 10 mila pistole destinate alla MUTI TRADING BROS Co di AMMAN (Giordania). Da attività informativa svolta, la documentazione presentata è risultata una "grossolana contraffazione di importazione" (organi di P.G. informati).
- Avrebbe avviato, nel 1981, trattative con l'Ente Cecoslovacco "MERKURIA" per l'acquisto di un brevetto per la costruzione su licenza della pistola ceka "CZ-75".

Roma, 14 marzo 1983

1494

OGGETTO: SACCHI Eugenio, nato a Milano il 30.3.1917.

NOTA INFORMATIVA

1. E' titolare, unitamente ad ALBERTI Giuseppe, nato a Milano il 18 aprile 1942, della ditta "SACCHI" con sede in Milano.

2. Risulta avere presentato al Ministero del Commercio per l'Estero, fra altre, domande di esportazione come segue:

   - 14.6.1977: 40 mila pistole assortite destinate alla ditta RADVAN EL HAMED (*) di AQABA (Giordania), mediatore ARSAN Henry, allegando certificazione in lingua araba. Tra queste armi, 11 mila pistole di produzione cecoslovacca della ditta MERKURIA;

   - 14.6.1977: 40 mila pistole assortite destinate alla ditta HASSAN EL KATIB (*) di QATAR (Golfo Persico), mediatore HARSAN Henry, allegando certificazione in lingua araba, risultata poi falsa (organi di PG a suo tempo interessati):

   - settembre 1977: 5 mila pistole destinate alla ditta HAMED RADVAN (*) di AQABA;

   - gennaio 1978: 3 mila pistole destinate alla ditta HASSAN EL KATIB (*) di QATAR e 5 mila pezzi destinati ad AQABA.

3. Risulta avere spedito a mezzo autocarro:

   - in data 1.3.1978: in direzione di Livorno, per essere imbarcate sulla M/n SHEREEN libanese, 5 mila pistole assortite, utilizzando però autorizzazione di esportazione rilasciata in epoca precedente (15.3.1977, n.7356), ancora in corso di validità, relativa a complessivi n.68.800 pezzi.

     Sulla nave viaggiavano senza licenza, in quanto asseritamente merce in transito, un carico di armi della società MERKURIA di Praga diretto nel KUWAIT;

o/o

(*) potrebbero essere nominativi di comodo in quanto mai identificate.

./.o/o

- in data 14.3.1978: verso Livorno, un successivo carico di pistole (5 mila pezzi) da essere imbarcato con destinazione ditta HASSAN EL KATIB di QATAR. Il materiale, il 21 aprile 1978, è stato caricato sulla M/n ANIKA, proveniente da Barcellona con licenza di esportazione.

4. Effettuerebbe:

- il pagamento delle armi esportate attraverso il Banco Ambrosiano di Milano -sede centrale- di via Clerici n.2;
- la spedizione delle merci tramite la INTERNATIONAL TRANSPORT AKTIENGESELLSCHAFT A.G. di VADUZ (Liechtenstein) con filiale a Milano, via Oldofredi n.2, in una palazzina a due piani di proprietà del Banco Ambrosiano.
  Pur non figurando negli atti societari, sembra che Henry ARSAN abbia cointeressi rilevanti nell'azienda.

^ ^ ^

4. Dichiarazioni degli imputati.

In questa sede si riportano le dichiarazioni dei seguenti imputati; limitatamente agli episodi inquestione:

a) Arsan

b) Cantas Nurettin

c) Morandi

d) Sacchi

e) Alberti

f) Pagnoni

g) Cappiello

h) Gamba

a) Arsan

CIL, OFLU ISMAIL, KISACIK MUSTAFA, UBURLU ABUZZER,
VEHIR ASSAN ed altri; di varie etnie organizzato 1488
la esportazione dall'Italia verso diversi paesi europei e S. Uniti
in paesi mediorientali di centinaia di migliaia di
fucili e munizioni di armi da guerra, in contropartita di
stupefacenti, curando personalmente o per il tramite di
società, in particolare la STIBAM di Milano, e armerie,
anche per conto, l'acquisto, il carico di autorizzazioni
ministeriali, il trasporto, la vendita delle armi.
L'imputato dichiara: intende rispondere.
A.D.R. Il contatto che ho avuto per le armi Beretta,
sono avvenuti tra me e l'ing. Viti Alessandro, e
due arabi, uno di UBOSABI (Gaetano Pinico) e uno di Amman
Bassi riferimento alla trattative per l'acquisto delle armi
di cui agli anni 1976. Precisa che è precedentemente
non aveva avuto affari di armi.
Nel 1976 io stavo a Milano e Bergamo avevo un ufficio
la Tecnica impianti-costruzione di [illegible], con sede e esposto
in via Rovelli n. 1. Un certo giorno venne da me due
arabi RAOUFA ASILI e HASSAN MUKTAR. Gli
dissero come potevano acquistare armi, 765 e 38 per poter
la Beretta. Loro più prima acquistavano da una ditta
di vari di [illegible] Tempo fa le inviavo in Algeria
poi le [illegible] fatte. Tali che dopo sono finite da
terzi [illegible] di armi internazionali.
Il [illegible] Rambaldi la AYMAS, ABADA, CAPITA e
[illegible] Loro mi facevano in contatti in Algeria

dollari presso la banca Commerciale Italiana in Milano o altre banche.
Io in quegli anni abitavo a Milano, Via Napoli.

1499

Un giorno un certo giorno mi dissero se potevo procurare loro 2000 pistole 6.35 della Beretta. Poiché all'epoca era, in Italia l'era la vendita di tali pistole, io per telefono parlai con Rita un funzionario della Beretta, che mi disse che invece era necessario un permesso speciale del Ministero per l'acquisto e per l'esportazione. È stata quella la prima volta che ho avuto contatti con la Beretta. Dopo tale telefonata dato che era difficile avere l'autorizzazione, un ebreo che conoscevo in Milano, di nome che ora non ricordo, disse che c'era una persona in Milano, tale SACCHI EUGENIO, che vendeva armi. Parlammo e mi disse di procurargli le licenze di Stato che lui avrebbe curato l'esportazione. Io allora dissi agli arabi di procurare le licenze. Loro ritornarono al loro stato, l'arabia e ritornarono con autorizzazioni del loro paese. Preciso che essi dovevano tali armi alle tribù nomadi. Loro mi rintracciarono a Milano e conseguentemente le autorizzazioni al SACCHI ~~SACC~~ SACCHI e alla ditta ZUST BACH MAIER che ottenne le autorizzazioni al ministero a Roma; dopo ZUST si mise in contatto con SACCHI per curare il trasporto e l'esportazione. Già prima i due arabi avevano portato tutta la somma che con la banca ambrosiana, presso quali il SACCHI ha un conto. Io avevo un conto nel banco di Roma in Milano.

Dopo tale ~~ep~~ vendita, ~~ogniccaso~~ poiché io non posso avere

Ghi Ghi Alim Hazaq

licenza per esportazione armi, io alle persone che si rivolgevano a me per acquisti di armi presso la Beretta, le mettevo in contatto con il SACCHI, che invece aveva la licenza. Le persone che venivano da me sono molte, tutti arabi, ABU BASEM HECHMIE, ADNAN RADWAN, MUHAMAD ALOUBI ed altri. Io con costoro sono stato in contatto solo per le armi: 7.65 e 6.35. Loro qualche volta venivano a Milano per consegnarmi i documenti, qualche volta mandavano loro uomini, qualche volta mi contattavano all'estero. Io all'estero avevo i contatti o a Chiasso o a Lugano. A CHIASSO in Via S. Gottardo n. 24, a Lugano e Chiasso presso l'Avv. GUGLIELMETTI, avevo il suo ufficio, che ha l'ufficio principale in Chiasso in Via S. Gottardo n. 24 e una succursale in Lugano, non ricordo la via. Io in Chiasso ho il domicilio presso di lui, ove ho due appartamenti, di cui ho la disponibilità di due camere una da dormire, una per incontri. Sempre lì vicino c'è la Soc. GOTH e C. con la quale ho fatto dei trasporti. Con tale ditta io ho fatto trasporti di macchinari per tessuti con paesi mediorientali, sempre con altri arabi. Io sono stato in contatto con la GOTH sempre con il direttore di cui non ricordo il nome. A Zurigo ho invece un conto presso la banca LEU e una cassetta di sicurezza. Ho poi conti presso la banca SIAIA in Aleppo e in Beirut. In Italia non ho conti. I pagamenti che mi venivano dagli arabi in Italia io li ho dati disposizioni alle banche italiane interessate di accreditarli direttamente al SACCHI sul suo conto al Banco Ambrosiano. L'accredito al SACCHI avviene solo dopo che viene la conferma della copertura da parte di

Ghaleb Hassan Azzam

1500

ne da americane - la STIBAN è sita in locali dell'AMBROSIANO.
Lo stato di MOLINARI adesivano in contatto con l'AMBROSIANO
per i locali nel 1977. La STIBAN International fu costituita
a lui da lui il maggior capitale del MOLINARI e da un
altro tale BARBIERI.
In ordine alla domanda relativa ai trasporti di armi tramite
l'ARMERIA SACCHI, la MERKURIA Acostavacca, la Zust e
BACHMEIER, l'imputato dichiara: "non ricordo, non sia tenga
per quel che ho guadagnato in passato".

La TRASCOHA di Barcellona è una ditta governativa trasporti internazionali che fa trasporti di tutto anche di armi, provenienti dalla Spagna.

1502

D. Tutti i viaggi indicati nella pag. 3 del quaderno rosso (con i "bassotti") riguardano trasporti di armi anzi di legno, una ad altri paesi. Le cifre indicate sono in dollari; ciò rappresentano il prezzo pagato all'armatore per ogni viaggio. Per le armi i pagamenti sono leggermente superiori. Le armi non vengono trasportate su containers. Io non ho mai lavorato, per qualsiasi genere di trasporti, con containers. Il container non viene consentito dagli Stati, il carico di armi. Nemmeno ho mai servito di T.I.R., ma solo di navi o aerei.

D. COSTA è anch'esso armatore in Grecia. Con lui non ho però raggiunto l'accordo per i trasporti.

D. Tale GARGIULO, ha una agenzia di trasporti a Livorno. Lui si occupa delle pratiche doganali. Lui ha curato alcune delle pratiche doganali relative ai miei trasporti di armi in Italia, per la STIBAM, ma non ricordo con esattezza quali. Io non ho contatti con lui da 4-5 anni, anche se da lui telefono alla STIBAM sempre per pratiche doganali con la società.

D. Chiede spiegazioni in ordine all'operazione di D.M. 140.000 franchi per l'AMBROSIANO nel 1978, risultante da dich. d'importazione valuta estera. L'imputato dichiara non ricordare per quale operazione fosse.

Henri Arzouy

Il Cancelliere

P.G.: Le risulta che risultano agli atti in quel periodo 2 trasporti di armi eseguiti con la motonave GIANNA il 10.11.77 e il 10.1.78 e chiede se l'imputato intenda fornire riferimento su tali trasporti. L'imputato dichiara: non lo ricordo con esattezza. Preciso solo che quando per i trasporti ricevevo i pagamenti in pagamento per l'Italia, io li facevo transitare presso Banco Ambrosiano (per lire 1.740.000)

A.D. Il doc. n. 8 che mi si sottomette dovrebbe riferirsi a somma di denaro che un arabo tale ASILI RADWA ha versato a me in Italia, per una operazione di semplice cambiavalute.

Devo precisare che io a un tutti i grossi commercianti fanno riferimento i problemi ho acquistato la fiducia massima per tutti e su tutto ed in tutto il mondo. Io sono stato sempre correttissimo su ogni riscossione o pagamento. La mia persona garantisce ogni affare. Io sono arrivato a tanto punto anche per eredità di famiglia, conoscendo persone influenti anche di governo di tutto il mondo.

Le armi da un trattato non sono le armi che escono al di fuori degli accordi politici e che vengono trattate da commercianti di armi. Tali commerci vengono appoggiati dai governi altrimenti si bloccherebbe chiudono.

A.D. Non conosco il POZZI di cui alla mia agenda rossa (tel. 02-4474461). Può darsi che mi abbia cercato e che abbia lasciato il suo numero.

A.D. La Sig.na FRONTINI (riportata sull'agenda rossa) è una impiegata al Banco Ambrosiano a Milano, che mi telefona quando arrivano somme di denaro a uno nome presso la banca. Ho saputo da KARABUL Vendi di avere curato l'esportazione di armi insieme al trasporto dell'ascensore in Turchia, di cui mi parla la S.V.

A.D. CILCEVDET è ancora uno debitore di circa 25.000 dollari; non posso precisare per quale motivo.

Letto, confermato e sottoscritto

Franco Alessandrini

b) Cantas Nurettin

Il Cantas Nurettin venne interrogato dalla A.G. di Livorno in occasione dell'avvenuto sequestro della M.ve Gianna portante una carico di armi trattato dall'Arsan.

Nel nel riportarci all'interrogatorio inserito in detto fascicolo, sinteticamente si fa presente che il suddetto imputato in quella occasione ebbe a confermare che i registri di bordo delle navi venivano distrutti (e quindi non era possibile verificare i luoghi di destinazione delle armi) in quanto per la natura dei carichi, sarebbe stato pericoloso mantenere tali registri per i controlli che avrebbero potuto effettuarsi da parte di paesi di transito.

c) Morandi Giovanna

(1)

Quando parlava, mio marito con il Sig. SACCHI ha
sentito che accennavano a fermenti di insofferenza
che venivano rilasciati da paesi orientali (KUWAIT
ed altri), che ci rilasciavano anche in bianco e con
facilità. Questi fermenti servivano per ottenere le
licenze in Italia. Mio marito era in ottimi rapporti

(2)

con i governi di tali paesi. Non so se lui fosse qualcosa per tali governi. Io so che le armi venivano spedite, ma non so dove arrivassero con esattezza; ritengo però che arrivassero nella zona di destinazione.

Ho conosciuto CANTAS MEHMET in Istanbul con mio marito e le mie figlie. Lui venne all'albergo dove eravamo noi e cioè all'Intercontinental. Loro già si conoscevano. A CANTAS con il capitano NURETTIN curavano numerosi di trasporti anche di mio marito, con le loro navi.

d) Sacchi Eugenio

L'imputato dichiara.

Abbiamo, nel mio ufficio non permettato da nessuno. Mi dicevo, la prima volta se avevo pistole d'occasione - io e l'ALBERTI, tra l'altro, ritirammo tutte pistole delle bande e dei vigili notturni, di provenienza dai carabinieri o dai vigili stessi — 1510

La prima spedizione che feci con l'ARSAN per ordine dell'Arsan, riguardava una partita di tali armi (circa 20 -25 pezzi) che serviva come campionatura.

Le spedizioni venivano effettuate a tre commerciali, in ARABA (in Giordania), in KATAR, in KUWAIT — La prima non ricordo quale fosse.

L'ARSAN mi portava i permessi rilasciati dai Governi.

Il Pr. Ri. mostra all'imputato i doc. pag. 11-12 seg. all'ARSAN.

L'imputato dichiara: si trattava di permessi simili a quelli ministeriali, rilasciati dalle autorità militari o di polizia, protettorati.

A.D. Io non ho mai appreso dall'ARSAN che si servisse di permessi o falsi procurati a pagamento. Lui mi disse solo che gli venivano rilasciati senza alcun profitto.

Io solo abbastanza recentemente, dopo che abbiamo concluso i nostri affari, sono venuto a conoscenza della Finanza che parte delle armi da noi [illegible] lì ARSAN è un grande avventuriero, e in gr. [illegible]

Jacobe?

ultimi due anni, dai Carabinieri di Milano e dal governo turco, due parte delle armi da me intermediate spedite in KATAR, KUWAIT, GIORDANIA, anzi alcune, erano state rinviate in Turchia.

Io a seguito delle richieste dell'ARSAN di acquistare le armi, richiesi al Min. Com. Estero l'autorizzazione alla esportazione, dando il numero dei pezzi ed il valore. Il Min. mi mandava le autorizzazioni con copia in Austria ed in Germania. Quindi io [e l'ARSAN] preparavo il Benestare Bancario l'ARSAN non lo vedeva più dopo l'ordine degli acquisti - ero il Banco Austriaco, dove la ditta era con il l'ARSAN a un conto dal 1974.

Le prime spedizioni le facemmo tramite la ditta ZUST, altre tramite la ditta STIBAM, perché tre dipendenti della ST si dimisero dalla ZUST creando la STIBAM.

Io credevo realmente che la ditta fosse di suo. Non immaginavo che fosse prestanome dell'ARSAN - Ho potuto solo capirlo solo nell'ultimo periodo, e cioè il periodo che aveva lui la vicenda.

I pagamenti pervenivano dall'estero, dalla Svizzera, a nome dei destinatari. Arrivavano bonifici esteri che accreditavano somma alla nostra ditta, del costo ordinato.

Noi giravamo gli importi alle tre fabbriche che ci hanno visto e cioè Beretta, Bamba, Bernardelli - Furono per le ditte somme provvidenziali. Il Bamba nei mesi ha dovuto cedere, per quanto mi risulta il 55% della sua quota alla ditta Bizzi, poiché non riesce più a vendere

sul valore del lotto. L'ARSAN, a quanto mi disse, si arrangiava lui con i destinatari.

1512

L'ARSAN aveva avuto un contatto diretto con ~~le~~ i direttori degli uffici esteri delle tre fabbriche per gli ordinativi delle armi. A lui però riusciva difficile mantenere i contatti, personali o telefonici, a causa della lingua, [Conseguentemente] e anche perché le fabbriche non sempre avevano i [quanti] prodotti da lui richiesti, in quel momento. Preciso che l'ARSAN è una persona alquanto strana, che in tre minuti ordina, conclude l'affare e va via, ~~...~~ quindi lasciava a noi l'incarico di seguire le vicende.

La percentuale io e l'Alberti la ~~...~~ caricavamo subito sulla fattura del destinatario. Ad es. la Beretta fatturava a noi 1000..., noi fatturavamo 1010.

Io dovevo curare anche gli aspetti doganali.

Non mi risulta mai venuti pagamenti [bancari] in contanti, se non per piccoli lotti. In questi casi l'ARSAN portava a noi valuta estera che noi versavamo direttamente sul nostro conto al banco ambrosiano.

Più ~~A~~ volte è capitato che nell'ordinativo dell'ARSAN vi erano armi non disponibili tra le tre fabbriche. Allora venivano caricate proporzionalmente dal fornitore universale del commercio estero, i quantitativi trattati.

A.D. È vero che qualche volta, mi pare una sola volta, l'ARSAN ha pagato in valuta estera direttamente al Banco Ambrosiano.

Un'altra volta è capitato che l'ARSAN aveva fatto un ordine

1513

grosso, che io feci accantonare dalle fabbriche che non aveva inviato
a parte. Però il pagamento per circa un mese-due mesi non venne e
le fabbriche mi sollecitarono. Si trattava di circa 700 milioni
di merce. Poi l'ARSAV fece arrivare il pagamento.

Non ricordo quale fu.

Il PAGNONI, alla STIRAV era il procuratore e quindi era lui
che curava tutti gli aspetti delle spedizioni.

Previo L.C.S. che ~~la guardi~~ recentemente, da due-tre anni
il ministero è molto più accorto nella valutazione
dei permessi, in quanto prima di concederli, chiede
conferma alla autorità dello Stato destinatario circa la
credibilità e autenticità delle linee d'importazione.

L.C.S.

Il G.

io non ho mai curato il trasporto in
Italia di armi provenienti da paesi esteri e con destinazione
altri paesi esteri. Non ho mai avuto contatti al riguardo
con l'ARSAV. Era lui che si recava direttamente in
Cecoslovacchia o in altri paesi, ove si trovano fabbriche
per acquistare le armi, che, a quanto mi risulta

sarebbero dovuto avere solo pistole - Io non ci diedi mai di curarmi trasporti per l'Italia di armi provenienti o con destinazione paesi esteri. Mai io ho mai preso iniziative al riguardo.

A.D. Per ottenere il permesso ministeriale di esportazione, ero io e non le fabbriche Beretta, Bernardelli e Perazzi a preparare fatture pro-forma al fine di ottenere dai paesi destinatari i permessi di importazione. Per una-due-o tre, o comunque, le prime non mi venne richiesto tale formalità.

Anzi io praticamente non ho mai fatto fatture-pro forma, era il cliente, con il catalogo della fabbrica a fare i conti. Io non le ho mai fatte tali fatture, perché quando non necessarie. Era l'ARSAN che si metteva telefonicamente di persona in contatto con i destinatari per ottenere tali permessi, che poi arrivavano a me, per metà circa consegnatimi da lui, per metà per posta.

Nel 1977-78 non era prevista la fattura pro forma.

A me non interessava mi conoscere di persona il destinatario mi raccomandavo una sua qualunque firma in atti o fatture. Quel che interessava è che comparisse il nome di tali destinatari stranieri e che la relativa rimessa avvenisse in valuta estera.

È stato sempre l'ARSAN a ordinarmi la merce. Me lo faceva di persona, in tre minuti di conversazione. Erano sempre ordinativi solo verbali. Io non rischiavo alcunché prima della spedizione, attendevo la rimessa da parte dell'ARSAN.

Io non ho mai avuto rapporti né personali, né documentali né economici con gli acquirenti. Era l'ARSAN che funzionava da intermediario. Le rimesse in valuta effettivamente dall'Italia avvenivano da parte dell'ARSAN, quelle provenienti dall'estero erano comunicate da parte dei destinatari.

Il G.I. fa presente all'imputato che a quanto dichiarato dalla teste ARSAN tali bonifici al SACCHI passavano presso banche di ZURIGO ove l'ARSAN aveva conti, ed avvenivano detti bonifici su disposizione dell'ARSAN.

L'imputato dichiara: ciò era abbastanza logico perché lui era il responsabile dell'operazione. Era lui che funzionava da garante e che inviava il denaro prima di ogni spedizione di merce.

Per relazione alle condizioni di pag. di cui alla fattura 40/78 (pag. anticipato - prezzo + spese), la clausola indicava che ove l'ARSAN avesse raggiunto nel futuro un certo fatturato, l'avrebbero compensato con un recupero di sconto su tutte le forniture precedenti.

La sostanza alla fine degli anni 1977-78 adottai la pratica già comune delle ditte, secondo cui essendosi raggiunto un certo fatturato, riconoscevo un premio al destinatario, che scontai in fattura.

L.C.S.

avere in concorso con l'imputato Arsan Henry consentito l'esportazione dall'Italia, da parte dell'Arsan stesso - che non era e non poteva essere munito di

** destinatari e merce:

- HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5, Qatar
  * 7.260 pistole, 7.030 caricatori per pistola, 200 cartucce c
- RADVAN HAMED, Rue Talal, Aqaba
  * 6 pistole, 200 cartucce cal.38;

** le operazioni di esportazione sono state effettuate per co di ARSAN HENRY già citato.

- HASSAN EL KATIB, Rue Malek 5, Qatar
  - 6.800 pistole con caricatore di riserva, 1.000 caricatori per pistola;

[illegible]

Come con l'[illegible] [illegible] [illegible]

faceva riferimento a [illegible] [illegible] ARSAN

l'ing. [illegible] [illegible] tali [illegible] [illegible]

commissionate dall'ARSAN. [illegible] tale operazione

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] di

[illegible] (… [illegible], [illegible]),

[illegible] [illegible] perdi [illegible] l'operazione

[illegible]

Io [illegible] all'imputato [illegible] tali operazioni,

[illegible], per le [illegible] operazioni di [illegible] di

[illegible] dall'ARSAN per l'Amministrazione [illegible]

[illegible] documentazioni e [illegible] [illegible]

L'imputato [illegible] [illegible] non sono stati [illegible]

[illegible] [illegible]) [illegible] documentazioni [illegible]

per [illegible] la qualifica di esperto [illegible] di armi e

[illegible] [illegible] Camera di commercio,

del Tribunale (come [illegible]) e [illegible] di [illegible],

[illegible] per le [illegible] di servizio [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] le domande.

[illegible] non è stato mai richiesto [illegible] [illegible]

[illegible] di [illegible] delle armi. Io comunque non sono

[illegible] in possesso di tali [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]. Ad [illegible] di [illegible] [illegible].

ritenuto sufficiente [illegible] il [illegible] [illegible]

6

[illegible]

[illegible] 1520

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 30% [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 21.9.1978 [illegible] ALBERT[illegible]
([illegible])

L'imp. [illegible] 99% [illegible]
STIBAN [illegible] l'ARSAN, [illegible] la STIBAN [illegible] l'ARSAN, [illegible] conosciuto, [illegible] andò a Roma, ma [illegible]

[illegible]

Fatta la vendita mediante offerte segrete a norma per il deposito di parte del prezzo e per le comparizioni che precedono le parti contraenti nella sala di AVALLONE FRANCO dottore commercialista della Società, a Gioia del Colle.

Non risulta per ora che si abbia diritto di esercitare il diritto di prelazione da parte di coloro che si sono fatti avanti per l'esercizio di prelazione legale.

AD Ricevuta da parte ai denuncia, ai sensi dell'art. 1277-78 del codice civile, copia autentica, e conservata in atti.

Rassegnandosi a lo scritto di comparizione per quella somma per la quale non la possiamo - prelazione e dato - atto documento per 110 mila lire dieci, e di un ammontare di lire centodieci.

Si sta passando alla lettura e lettura ora con il sig. Sig. di PARONE si fa ancora dare il sig. per spettanti in proprietà di tenente di cui.

Pervenuta la GINO CALISI, titolare della ditta RICCARDI di Bari, e anche la ditta FOCCHI. Aggiungendo l'AVVOCATO incaricato la vendita per unanimità, con il prezzo ricevuto di un due di cui fin qui offerto in lire.

L. C. S.

e) Alberti Giuseppe

Sono stati ~~a~~ i fatti
che noi ci contentiamo sotto il profilo
obiettivo. Preciso però che le trattative con
l'ARSAN ~~le~~ erano curate dal PACCHI.
D'altronde abbiamo la ditta per vendere

Mazzon - 371

e se ci sono le autorizzazioni tanto basta.
Io, ripeto con l'ARSAV non sono stato in rapporto diretto
se non tre volte, da cui per vedere
le armi che dovevo spedire.
Io non mi sono informato se lui potesse commerciare
in armi. A me vengono anche telefonate dall'estero
da persone che chiedono armi da caccia, che io
spedisco.
L'ARSAV ordinava ma non figurava come acquirente e
quindi, l'affare per noi andava bene perché ci fornì i
permessi del ministero e della NATO, in quanto
ricordo che sui permessi vi era anche il timbro
relativo a tale organizzazione.
Io non ho seguito comunque gli affari con l'ARSAV
essendo stato il SACCHI a seguirli.

L.C.S.

A.P. È vero che anche in relazione alle pratiche con
l'ARSAV, è capitato a volte che fornisco a curare

le pratiche bancarie presso il Banco Ambrosiano.
In relazione alle esportazioni di armi ~~[illegible]~~ in questione, avevo saputo che ex avvocato per il tramite dell'ARSAV, che ordinava la merce per i suoi clienti, ~~[illegible]~~ merce che noi spedivamo.
È vero che una volta è venuto l'ARSAV al Banco Ambrosiano, con un mandato di valuta con il suo foglio doganale, per provvedere al pagamento. Io ritenevo che fosse regolare che essi pagassero in questo modo, poiché figurava da intermediario e perciò riguardava un passaggio doganale.
Io con il SACCHI ero in tali rapporti: lui si occupava delle vendite al minuto, o comunque in negozio, io curavo la amministrazione con tutte le pratiche conseguenti, prima le bande. Il SACCHI si occupava inoltre delle pratiche relative agli uffici doganali ed ai permessi ministeriali.
Non ho mai visto i destinatari delle armi. Non ci ho mai parlato per telefono. ~~[illegible]~~ Soltanto un'eccezione ha avvenuto per il SACCHI.
Non so se venissero preparate fatture pro-forma. Non ricordo di averle viste. Io preparavo le fatture quando arrivavano i permessi del ministero. Le fatture ~~[illegible]~~ le preparavo dopo i pagamenti e prima dell'invio della merce. Era il SACCHI e non io, che curava i rapporti con la Beretta e gli altri fabbricanti.

L.C.G.

f) Pagnoni Edmondo

Le dichiarazioni del Pagnoni fanno riferimento anche al periodo successivo. Per comodità di trattazione si riportano in questa sede.

...dificato).

Io sottoscritto dal 1977 al dicembre 1980 le funzioni di procuratore della STIBAM di Milano. Io ero alle dipendenze della STIBAM non sostanzialmente difendevo dall'ARSAN, che veniva stato presentato come uno dei soci.

Poiché l'ARSAN non sa parlare bene detta lingua occidentale mi dava disposizioni per telefonare e mandare telex per le comunicazioni - che lui conosceva - relativamente ad affari di armi, in particolare armi corte, non anche, anzi, a quanto mi risulta l'ARSAN non ha mai accettato (telex) di effettuare forniture di armi pesanti; anche se proposte mi erano. Nel periodo in cui ci fui io mi ebbe due-tre, da parte di amici suoi, della Germania e degli S.U. Si trattò di 7 elicotteri della AUGUSTA BELL civili - fabbricati negli S.U. - di proprietà privati, da parte di persona che non conosco; l'ARSAN rifiutò subito la trattativa, perché disse che non trattava di merce che lui trattava.

A questo punto voglio precisare che io non sono un commerciante o spedizioniere e quindi non ho mai acquistato né venduto merci - in particolare armi - né svolto alcuna attività di intermediazione al riguardo. Ciò stato anche per la STIBAM.

Venne aperta la sede di New York nel marzo 1980, in quanto - poiché nostri clienti erano in particolare la G.T.E., e AERITALIA, la TREGI ELETTRONIC e altre ditte che importano in Italia materiali elettronici, - avevamo intenzione di raggruppare le merci per effettuare trasporti unificati al fine di ridurre i costi. Aperta la sede, io per tre mesi mi stabilii, da solo a New York e iniziammo tale attività. Venivo utilizzati, per

le vie marittime, mentre dell'a compagnia di una rispettata COSTA Armatori, per le vie aeree - traffico di maggiore entità - l'ALITALIA.

Tengo a precisare che a fronte delle 8 spedizioni eseguite per l'ARSAN l'armatore SACHI, la STIBAN effettuò da 8 a 10.000 spedizioni di merce varia, nel periodo di tempo in cui io fui alla STIBAN.

Quando sono stato ~~[illegible]~~ dagli S.V. non ho mai avuto occasione di dedicarmi a trattare spedizioni di armi, ad eccezione della proposta relativa ai 7 elicotteri sopra accennata, che però non ebbe seguito.

A.D. non ricordo da chi venne la proposta. Stando a New York io venni a conoscenza presso la ditta ANCON INDUSTRIES di Long Island - New York della disponibilità di tali elicotteri, e girai tale proposta all'ARSAN, che però rifiutò.

Con tale ditta ebbi rapporti in quanto ~~[illegible]~~ cercavo di fare le loro spedizioni di materiali elettronici in India; i rappresentanti titolari di tale ditta, una di questi di nome SPATERI, mi chiesero se avevo possibilità di adesione alla AUGUSTA Italiana. Io risposi negativamente. Poiché mi mi spiegarono che avevo in disponibilità gli elicotteri di cui sopra, usati, civili ed attrezzati per un civile, io pensai di trasmettere all'ARSAN, tale proposta, ~~[illegible]~~ in Milano, o per telefono o

per Telex. Tale episodio è avvenuto nel 1980 diversi mesi prima durante l'estate.
Il G.I. fa presente all'imputato quanto dichiarato dall'imputato ARSAN, al riguardo (pag. 8 int.).
L'imputato dichiara: non è vero quanto dichiara l'ARSAN. Io non ho fatto proposte in proprio, perché io percepivo una stipendio, senza trasferte né provvigioni. Ero pagato dalla Stibam.
Fui io effettivamente a sopprimere l'istituzione della sede della STIBAM in New York per le ragioni anzidette. Non è vero la storia dei 100.000.000 di cui parla l'ARSAN.
Non è vero da nulla appare degli elicotteri cubani. Il VALERINO Quenti è solo un impiegato che si occupava di procacciare la clientela, sempre per le spedizioni.
Non ho mai conosciuto persone tunisine di nome Ta
Preciso che io facevo da portavoce tra l'ARSAN e i vari fornitori di armi. Con i destinatari trattava lo entrava nella trattativa con i fornitori, quando la spedizione era pronta per partire.
Il G.I. chiede all'imputato con quali fornitori sia stato contatto. L'imputato risponde: l'Armeria SACCHI, Renato BARBA, Bernardelli, la UNIQUE (Francia) con la quale si sono state trattative per armi corte, la ~~LARA~~ LARA spagnola.
Quando le spedizioni erano pronte, i fabbricanti o forni

mi comunicavano l'entità delle spedizioni precisandomi l'importo da pagare per l'acquisto delle armi. Io allora prendevo nota e riferivo all'ARSAN perché provvedesse al versamento delle cifre, e perché fosse provveduto. Sono stato presso la STIBAR di Milano sino al dicembre 1980. A New York stetti nel periodo estivo di quell'anno.

A.D. Non ricordo che la STIBAR abbia effettuato trasporti di ascensori.

A.D. Avvennero fatto circa 6-7 trasporti con spedizioni di LIVORNO tramite la ditta navale di GARGIULO in Camerun a mezzo container. Si trattò della DITTA LUSTRA, di DUALA, che nemmeno mi risulta abbia pagato la spedizione. La spedizione riguardava prevalentemente assorbenti igienici per donna e capi di abbigliamento in cotone. Le fatture erano della ditta dei F.lli TASSETTI di Bergamo.

Tali trasporti avvennero con mezzi di navigazione del CAMERUN.

Ricordo altre spedizioni - in container - per l'Egitto, da Venezia, di materiali vari, con l'ADRIATICA NAVIGAZIONI.

Tali affari non riguardavano l'ARSAN.

L'ARSAN si occupava solo delle armi.

Le navi su cui si caricavano le pistole furono esclusivamente la GIANNA e l'ANIKA.

Poiché le normali compagnie di navigazione non caricano armi, la STIBAR fece presente ciò all'ARSAN, perché provvedesse lui. E così avvenne. Quelle navi erano, a quanto mi constava, del CANTAS NEMMET e del HURETTIN.

da cui venivano presentati come armatori di tali navi, anche le navi apparivano figurare di due distinte compagnie: l'ANITA della SCIPPING COMPANY di Panama la BIANCA della ARTAS COMPANY di Panama. Io rilevai ciò dalla polizza di carico, la TASTA, greca.

Non mi risulta che siano stati trasportati armi in container da parte della SIDBAR.

Il G.I. fa presente che la specifica dichiarata di corrente di altro imputato riguardante i trasporti di armi effettuate dall'ARSAV ~~avvenivano~~ venivano curate tramite container e con apertura di altri uscioni funzionali come oggetto del trasporto, e ciò, in particolare con riferimento all'episodio dell'ascensore, che risulta avvenuto con destinazione Turchia, nell'inverno 1978.

A.D. Da Panama ~~off~~ abbiamo effettuato trasporti ~~di~~ di ~~fusi per~~ calzature e altre merci varie, in container trasbordate su compagnie di linea.

G.E.S.

g) Cappiello Mario

Pure nelle dichiarazioni che seguono, del Cappiello, sono trattati anche alcuni argomenti attinenti ai fatti più recenti - del 1980-82 - sui quali si ritornerà in prosieguo.

15

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO indiziato

Allegato N. 1334

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia; frattanto gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito previsto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle vicende che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona stessa, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobiliari, croci decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

per giorni .....

Il .....

Depositato in .....

e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (arrestato)

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 18 del mese di novembre ad ore 12 in Vico - Amalfi

Avanti di Noi M. Carla

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo CAPPIELLO MARIO, nato a Barli (NA), il 12.5.1937, res. Milano, Via Vellelia n. 62, di prof. [illegible] disoccupato

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

Invitato a scegliersi un difensore risponde: [illegible] nominare [illegible] di fid. [illegible] di VA che [illegible] a [illegible] VA. ma non [illegible]

Contestati i reati di cui al l'ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara:

[illegible] di dare [illegible] istruttorie [illegible] ARSA [illegible] CAPPIELLO [illegible]

incaricato di partecipare ad un'operazione per l'acquisto parte in cui il Capitano MARSAN HENRI e dei suoi consiglieri in traffico internazionale di armi.

Il Cappello dilungo: mi sono recato specialmente, come lo anche detto io al Sig. Col. Ricciardi che conosce la faccenda di cui intendo.

Ho conosciuto MARSAN HENRI nel 1946, quando ero alle dipendenze della ZUST BACH METER in Milano che si occupava anche di trasporti internazionali. All'epoca l'MARSAN già effettuava delle spedizioni di armi con transito per l'Italia attraverso tale ditta da cui era l'agente spagnolo e il tramite tra tutto italiano fino al porto di imbarco.

Nel gennaio 1947 l'MARSAN insieme ad altre persone ha formato la società STIBAM INTERNATIONAL TRA. le lettere B.A.M. sono le iniziali di coloro che fino lo conosciuto solo l'Arsan. A quell'epoca il direttore generale era tale sig. MOLINARI EUZO, con sede Milano, Tale BRAGNIERI di Milano fu poi sostituito a quello corrispondente della lettera B della società in quanto lo scritto che era in contatto con l'MARSAN per l'immissione dei soldi nel capitale sociale.

Nel dicembre 1946 io, il MOLINARI ed un terzo dipendente ZUST, tale MANZONI DOMENICO di Milano, con sede di Guarnera 24, lasciammo la ZUST per confluire operativamente nella STIBAM. Io mi interessavo di imballaggi, MANZONI delle esportazioni, MOLINARI con il direttore ed un altro persona, tale PARENTI EDO.

:RROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. 16

. 366 Cod. proc. pen.)

di procedere all'interrogatorio, invita l'imputato a dichiarare generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si dare le proprie generalità o le. Chiede quindi se già abbia o nominarsi un difensore di fiducia, menti gli nomina un difensore quando non è già stato nominato. Occorrendo gli rivolge l'invito nella prima parte dell'art. 171. processo verbale il giudice può fare alle menzioni relative al storio l'indicazione delle ricerche egli abbia fatto per identificare o e la descrizione della persona con i connotati e i contrassegni ri.

rt. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

procedere all'interrogatorio il o il P. M. invita l'imputato dichiarare se ha un soprannome, pseudonimo, se sa leggere e scrivere, ha beni patrimoniali, quali sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto gli obblighi del servizio militare, è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero. chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche, se gli sono stati conferiti diplomi, gradi accademici, titoli nobiliari, decorazioni o altre pubbliche onorificenze.

Si depositi in ....

giorni ....

Si ....

... posto in ....

... fatti gli avvisi di ... art. 304 quater C.P.P.

L'anno millenovecento .... il giorno 1966

del mese di .... ad ore ....

in ....

Avanti di Noi ....

assistiti dal sottoscritto ....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo ....

....

....

....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

....

....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: ....

....

....

Contestati i reati di cui al l'ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: ....

Via Guicciardini 5, di Milano, curava i contatti con i clienti italiani prevalentemente.

La STIBAV ha continuato a lavorare nei trasporti internazionali di merci varie. Tra queste ha effettuato diverse spedizioni di armi da guerra

in fasi successive le armi venivano acquistate presso la ditta EUGENIO SACCHI di Milano, Via Giulio Briosco, per il quale a sua volta le comprava dalla fabbrica di armi l'Esercito:

- Beretta, presso la sede centrale, in Brescia.

Ed altri da produzione di GARDA Bonetti.

L'indirizzo era corretto dell'ARSAV, il quale però non figurava, mentre figuravano diversi dettagli, a quanto mi risulta esatti: Ero venuto all'ARSAV su contatti e contrattazioni delle armi acquistate.

Al SACCHI giungevano accordi dall'estero a seguito delle fatture. Si trattava di bolli di rimessa accreditati direttamente sulla banca del SACCHI.

Lo STIBAV curava l'aspetto legato alla spedizione. Si occupava anche del trasporto con mezzi speciali, adeguati e secondo la quantità globale.

Non so se direttamente la ditta SACCHI o appoggiava il trasporto.

Ho conosciuto personalmente EUGENIO SACCHI sul posto ad ARSAV. Più con l'ARSAV a tutte le fase dei sopralluoghi.

Le armi ordinate dagli acquirenti avvenivano con patrono che riceveva sia a nome STIBAV sia a nome ARSAV; era quindi il SACCHI che provvedeva lui ad inoltrare domanda al ministero per l'ottenimento delle licenze. Anche i pagamenti venivano eseguiti e ricevuti al nome del SACCHI.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. 5 17

1536

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Egli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia; altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito indicato nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona con i connotati e i contrassegni speciali.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto gli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Chiede, inoltre, quando ne è il caso, se ha esercitato uffici pubblici, o servizi di pubblica necessità, se ha coperto cariche, se gli sono stati conferiti diplomi accademici, titoli nobiliari, onorificenze o altre pubbliche investiture.

Depositi in .....

.....

Terni .....

.....

.....

.....

Residenza in .....

.....

Dopo fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (Rito).

.....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al l'ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

Non [illegible] fatto di [illegible] è
uno dei [illegible] di [illegible] [illegible],
per l'[illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
ha avuto [illegible] con l'[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

SAMBA è stato una [illegible] il SAMBA [illegible]
per [illegible] STIBAM, [illegible] di incontrarsi
con l'ARSAN, che [illegible].

L'ARSAN si è incontrato spesso con il SACCHI presso la
fabbrica BERETTA. Ritengo che abbiano avuto rapporti commerciali
con il direttore commerciale, il titolare, il responsabile
alla produzione. Era l'ARSAN che faceva tutto l'apparato
organizzativo inerente alle spedizioni armi e pistole.

Gli acquisti di armi da parte del sig. ARSAN sono avvenuti
nel 1977-1978 [illegible] che ritengo di una qualche effettuata
nell'anno 1978, di pistole di grosso [illegible]
fatto [illegible] anche [illegible] tra l'ARSAN e una
compagnia [illegible] per l'acquisto LE TORNADO
della quale mi sono interessato. Sono infatti
arrivati dei telex in [illegible] che ho consegnato
all'ARSAN. Il [illegible] con l'ente di Stato di
ADEN (Sud YEMEN). Le trattative con [illegible]
l'Italia [illegible] è stata [illegible] militare e [illegible]
l'ente di Stato [illegible]. Anche in questo caso l'ARSAN
ha fatto da intermediario nelle trattative di vendita.

[illegible] sono [illegible] presso i locali della
STIBAM [illegible] trattava con l'ARSAN.
Ciò è avvenuto in [illegible]
e prima dell'arresto. I telex [illegible]
alla STIBAM [illegible] organizzativo [illegible]
pratica di spedizione. [illegible] comunicando al sig.
ARSAN [illegible], presso la STIBAM, le [illegible]

[illegible]

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. 7 18

1540

Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le sue generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Gli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, dopodiché gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito previsto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche che egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona stessa, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobiliari, ovvero decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

il .....

.....

Depositato in .....

.....

..... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. modificato).

.....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat 1 quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al l'ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

appartenente alla banda [illegible] per la compagnia aerea, presso la WEST AFRICAN AIRLINES di Bissau, una tale MIRA SCHIR, da cui viene indotta su informazioni fatta GUISSE [illegible] presente BALAIR di Bissau.

Allora questi [illegible] Bari di città, non sono a conoscenza di altri aspetti locali.

Solo che l'anno 197[illegible] la sua entrata in una [illegible] consorziata della lista MERKURIA di Bari è stata tanto importante.

Posso dare più informazioni circa quegli anni e il sig. PAVONI EUGENIO. Dal dicembre 1977 fino al 1980 circa il PSDI è stato in stretto contatto con l'ORSAU. Nel 1980 i [illegible] di PAVONI il sig. MAUCONI, con mandato di [illegible] della lista ma poi ne ha fondato una [illegible] di [illegible] della sua lista ITIAM nel novembre 1981; poiché [illegible] di trasformare la sez. Italia in tutti gli effetti, [illegible] la sua [illegible] Italia [illegible] la dicembre 1981 [illegible] della ITIAM S.r.l., di cui [illegible] il sig. MAUCONI [illegible].

Da questo periodo ho avuto [illegible] di [illegible] in Italia.

Ho avuto anche contatti con il sig. GAMA e con il sig. BACHI [illegible] di Bari.

Ho parlato con il sig. ALBERTI della lista Pacchi [illegible] per informarlo e per fargli la comunicazione che ho contattato anche il sig. CORRI, che è il fondatore della lista

F. [illegible]

3

TERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. 19

1542

Art. 366 Cod. proc. pen.)

ma di procedere all'interrogatorio, dice invita l'imputato a dichiarare sue generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si si dare le proprie generalità o false.

chiede quindi se già abbia o nominarsi un difensore di fiducia, altrimenti gli nomina un difensore ù, quando non è già stato nomi occorrendo gli rivolge l'invito to nella prima parte dell'art. 171. processo verbale il giudice può cedere alle menzioni relative al gatorio l'indicazione delle ricer egli abbia fatto per identificare ato e la descrizione della persona con i connotati e i contrassegni lari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

procedere all'interrogatorio il o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome pseudonimo, se sa leggere e scrive se ha beni patrimoniali, quali sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

chiede, inoltre, quando ne è il e esercita o ha esercitato uffici si pubblici, o servizi di pubblica tà, se copre o ha coperto cariche che, se gli sono stati conferiti di gradi accademici, titoli nobiliari, decorazioni o altre pubbliche onorifiche.

i depositi in .....

.....

giorni .....

.....

.....

.....

Depositato in .....

.....

... e fatti gli avvisi di all'art. 304 quater C.P.P. ...cato).

.....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È compars l'imputat sotto indicat l quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al l'ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

Il sig. CERRI ha visto "una" e [illegible]

[illegible] che la seguita un po' fa

[illegible] Cui seguì la [illegible] il sig. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

come ha testimoniato l'Avvocato SACHI per vendere le Aziende
punto già visto con CERRI.

L'AMERICA SACHI contrata ulteriormente con un
suo fusto di 40 mila dollari al mese e che
ha un salario fisso mensile corrispondente per mezzo
della Inghilterra (BANCA) al Sig.

Per l'azione SACHI poi fu chiesto a mezzo mese dopo lo
espulsione dunque fu mandato dalla sua HIGH FEELT,
di ancora, tentativi di mediare fra le fazioni
Così è avvenuto nel 1948-1949.

A D. È vero che il Sig. PAVONI tenne il periodo in cui
ha costituito una società Americana a VOLPERA, nel 1950
la Tecnica quale Tex ignorante probabilità acquisti
di armi, fucili, pistole, ed altro, chiari con un
di cento il PAVONI prima TEX fra il Sig. ARNAUD

A D. Come [5 mil] per conto visto dunque il Sig. TERMEN
in Milano tutte STIPAT lui disconosciuto contro il Sig.
ARNAUD [illegible] fu lui [illegible] Cerrito che
lui impegna tentativi di mai un giudizio di
[illegible] in ufficio. Con il TERMEN ho sentito solo
quando fuori in Italia in nessuno modo bene.

So che recentemente in occasione dell'ultimo trasporto
sono stati scambiati serie di TEX tra il TERMEN
e l'ente polacco fornitore relativamente al quantità
di armi trattate. Sul trasporto che hanno fatto
due trasporti aerei completi per complessive 60 tonn
circa di pistole.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. 20

1544

(Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Egli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia; altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato e occorrendo gli rivolge l'invito previsto nella prima parte dell'art. 171.

Nel processo verbale il giudice può far procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona stessa, con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Egli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica utilità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobiliari, onorificenze o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in .....

.....

per giorni .....

.....

il .....

.....

depositato in .....

.....

... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (vedi retro).

.....

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo .....

.....

.....

.....

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

.....

.....

Invitato a scegliersi un difensore risponde: .....

.....

.....

Contestati i reati di cui al l'ordine / mandato di comparizione / cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: .....

ha chiesto, per la STIBAM - International

c'è l'AVV. BUONFIGLIETTI SERGIO di Milano, il

quale ora la parte dell'ARSAV, chiede

a Vedere c'è solo una Nuda di avvocato

Non c'è lista di trasporti. Ma l'ARSAV

è domiciliato presso la ditta GATT in Via S. Gottardo n. 2, non so se sia titolare di tale ditta.

So che l'ARIAU è proprietaria di una motonave firmata da attendente per tirare a nome di Sig. NURETTIN, turco, e NURETTIN nei trasporti del 1977-78 lavorava lui in nero per i trasporti, nel senso che era lui effettivamente il trasportatore e l'autore.

G.C.S.

Il C.: attesa la estrema povertà dei fondi e la massima urgenza di cautela, dispone istruzioni di dep. interr.

Ve. 13.11.82

R.G.

INTERROGATORIO DELL' IMPUTATO

Affogliaz. N. 21

1546

Art. 366 Cod. proc. pen.)

Prima di procedere all'interrogatorio, il giudice invita l'imputato a dichiarare le sue generalità, ammonendolo delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di dare le proprie generalità o le dà false.

Egli chiede quindi se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia, altrimenti gli nomina un difensore d'ufficio, quando non è già stato nominato, e occorrendo gli rivolge l'invito previsto nella prima parte dell'art. 171. Nel processo verbale il giudice può procedere alle menzioni relative all'interrogatorio l'indicazione delle ricerche egli abbia fatto per identificare l'imputato e la descrizione della persona di lui con i connotati e i contrassegni particolari.

Art. 25 R. D. 28-5-1931 N. 602:

Nel procedere all'interrogatorio il giudice o il P. M. invita l'imputato a dichiarare se ha un soprannome o pseudonimo, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, quali sono le sue condizioni di vita individuale, familiare e sociale, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne nello Stato o all'estero.

Gli chiede, inoltre, quando ne è il caso, se esercita o ha esercitato uffici o servizi pubblici, o servizi di pubblica necessità, se copre o ha coperto cariche pubbliche, se gli sono stati conferiti diplomi o gradi accademici, titoli nobiliari, onorificenze decorazioni o altre pubbliche insegne onorifiche.

Si depositi in Cancelleria

giorni 5

Il 30/11/82

Depositato in

... e fatti gli avvisi di cui all'art. 304 quater C.P.P. (modificato).

L'anno millenovecento ottantadue il giorno 29 del mese di 11 ad ore 19.30 in Trento - Uff. Istr.

Avanti di Noi Dr. Carcadelli

assistiti dal sottoscritto

È compars l'imputat sotto indicat 1 quale viene da Noi invitat a dichiarare le proprie generalità ammonendol delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

L'imputat risponde:

Sono e mi chiamo Coppiello Mario, giudice

Invitato poi, a norma dell'art. 171 C. P. P., a dichiarare o ad eleggere domicilio per le notificazioni, avvertendolo che in difetto le notificazioni saranno effettuate mediante deposito nella cancelleria o segreteria, risponde:

presso la mia ab.

Invitato a scegliersi un difensore risponde: è presente l'Avv. C. Dolzani, def. fiducia.

Contestati i reati di cui al ~~l'ordine di comparizione~~ mandato cattura in atti e avvertito che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intendo rispondere.

Confermo quanto dichiarato alla P.G. il 18.11.1982.

Preciso che la STIBAM "era" dell'AASAM nel senso che lui era il titolare di fatto essendo il finanziatore. Per quanto riguarda

Mario Coppiello

Morson - 371

le armi, ove l'AASAN che gestiva in proprio tale attività, senza addentrarsi nei traffici leciti [volendo] nel senso che non si addentrava nel traffico di altre merci.

Quando parlavo di traffici illeciti intendevo riferirmi al traffico di armi; ma lo preciso che ogni pratica che riguardava armi era di competenza dell'AASAN. Io non ritenevo, comunque, che anche i traffici di armi fossero illeciti, in quanto ogni pratica aveva le autorizzazioni necessarie per l'operazione doganale. Era questa la attività principale della ditta STIBAN.

Il P.I. fa presente che tra le partite di armi trattate dall'AASAN attraverso la STIBAN ne sussistono alcune che, comunque non erano trattabili lecitamente non essendo consentita la commercialità in Italia ed all'estero, con i paesi mediorientali per i quali l'AASAN e attraverso di lui la STIBAN curava le esportazioni.

L'imputato risponde: io non mi sono mai voluto interessare di questi traffici perché ero già occupato per il mio lavoro.

La STIBAN operava solo con regolari fatturazioni tra essa e la armeria SACCHI, che forniva le autorizzazioni necessarie (fatt. commerciali, bonifici bancari, aut. questure, ecc. licenza, aut. uscita). Escludo quindi che siano fatte avvenire operazioni [con pagamento delle armi] formalmente con regolari. Alla STIBAN non sono state mai pagate fatture, con valuta straniera, bensì solo con bonifici bancari esteri.

In ordine ai Telex, posso dire che non appena essi arrivavano venivano messi in una cartella che il sig. AASAN, una volta alla settimana circa, veniva a ritirarsi.

Il G.I. fa presente che dalla successione dei Telex sequestrati emerge che l'AASAN non solo ritirava i Telex, ma operava attraverso la STIBAM.

L'imputato dichiara: quando veniva l'AASAN, io uscivo dall'ufficio per i contatti, o per altri problemi dell'ufficio e pertanto non sapevo se durante tale assenza egli trasmettesse Telex.

Il G.I. fa presente che lo stesso imputato precedentemente ha dichiarato che la STIBAM seguiva tutte le fasi delle operazioni. L'imputato dichiara: Quando arrivavano i Telex, era solo l'AASAN che dava disposizioni per le successive comunicazioni.

Qualche telex l'ha fatto anche il TEBHEM, che si accompagnava negli ultimi tempi all'AASAN.

A.D. Ho visto un paio di volte il NABIL in ufficio. Venne qui solo per incontrarsi con il sig. AASAN, non so per quale motivo, perché parlavano in lingua che non conosco.

Preciso che ~~l.c.s.~~ i documenti che sono passati per le mie mani erano in regola perfettamente.

L.c.s.

Mario Gallo

Il G.I.

h) Gamba Renato

Le sue dichiarazioni sono riportate nel Cap.X sub f).

Con particolare riferimento alle operazioni in esame cfr. le pagg. 2r, 3, 3r, 7, 8, 15, 16r.

5. Relazione del Servizio Centrale Antidroga dell'8.6.1984

In tale relazione si riferiscono a quest'ufficio gli esiti degli ultimi accertamenti eseguiti in Turchia in tale settore concernente il tentativo dell'attuale regime militare di stroncare il flusso di armi verso i gruppi terroristici avversi al nuovo sistema politico.

La relazione in questione è già commentata retro sub Cap. IV n.8.

In questa sede è sufficiente richiamarla, evidenziando le risultanze turche secondo cui, negli anni in esame, a cura dell'Arsan e del Cantas (e l'ACMACK) vennero contrabbandati in Turchia notevoli carichi di pistole.

Diverse di queste partite, per migliaia di armi -che fittiziamente dovevano risultare con destinatario Quatar- vennero sequestrate dalla polizia turca.

Allegati alla relazione sono anche gli elenchi delle pistole -di marca Beretta- sequestrate.

6. Conclusioni.

Alla stregua delle sopraindicate risultanze non pare possano sussistere dubbi circa la illiceità delle operazioni esaminate.

Tutte furono pacificamente curate dall'Arsan sotto ogni profilo: ordinativi, pagamenti (tutti effettuati tramite il Banco Ambrosiano: cfr. la documentazione in sequestro dalla quale sempre risulta il nominativo: Arsan), trasporti.

Per le necessarie autorizzazioni ministeriali venivano utilizzati,in sostanza prestanomi quali il Sacchi (ad es. esaminando i suoi c/c si constaterà che le somme "transitavano" semplicemente sui suoi depositi) o l'Alberti o il Gamba, tutti, peraltro, consapevoli della reale modalità di accadimento dei traffici.

Le armi poi venivano trasportate in luoghi diversi da quelli risultanti nelle autorizzazioni e cioè in capo al terrorismo turco.

Eppure nel 1978 venne sequestrata dalla A.G. di Livorno la nave Gianna con un intero carico di armi dell'Arsan. Il procedimento venne archiviato, ma forse ciò non sarebbe accaduto -e sarebbero forse cessati i traffici dell'Arsan- ove quella A.G. fosse stata posta a conoscenza dei contrabbandi dell'Arsan medesimo, già noti dal 1972-74 agli organi investigativi.

CAPITOLO IX . ANNO 1980

1. Premessa

2. Riscontri di Polizia Giudiziaria

3. Intercettazioni

4. Prospetti

5. Int.Gamba. Conclusioni

1. Premessa

L'anno 1980 rappresenta un punto di riferimento importantissimo per lo sviluppo delle indagini.

Già si è accennato nel prec. Cap.VII p.3 alla deposizione del Giovannone sul traffico di armi e stupefacenti in Libano nel 1980.

Sinteticamente può dirsi che i servizi italiani a quell'epoca erano a conoscenza di determinati traffici in particolare facenti capo a taluni personaggi:

- Talal El Maragi
- Matragi.

Ci riportiamo al riguardo a quanto asserito dal Giovannone, retro sub Cap.VII.

Da tale interrogatorio risulta evidente il livello elevatissimo di tali personaggi.

Nel presente capitolo si evidenzieranno talune risultanze processuali di primaria

importanza per più motivi:

a) per il ruolo svolto da taluni personaggi libanesi e siriani in tali traffici con responsabilità a livello governativo;

b) per il contatto di tali personaggi con quelli inquisiti nel presente processo;

c) per il contatto con personaggi legati alla P 2 (Amm.Birindelli);

d) per il collegamento di tali personaggi, in relazione alla fornitura di armi alle B.R., sempre con elementi libanesi;

e) infine perchè dalle risultanze emergerà che tali traffici dovrebbero essere stati conosciuti dai nostri servizi segreti.

2. Riscontri di polizia giudiziaria

Si ritiene subito opportuno indicare talune risultanze istruttorie sui menzionati personaggi sopra indicati, Talal e Birindelli. I dati in questione sono stati riferiti a quest'ufficio con Rapp. 10 maggio 1983 dalla G.d.F. di Roma Nucleo speciale Pol.Val.

- Michel MERHEJ AL TALAL

• è stato conosciuto, nel suo ruolo di mediatore, nel 1978 dal dr. Edoardo GIROSI, già direttore commerciale dell'EFIM -Ente Finanziario al quale faceva capo anche il "CANTIERE NAVALE EREDA S.p.A." di Marghera (VE)- al quale fu materialmente presentato, in Roma, da certo avv. Mario COLLODEL, amministratore delegato della "TREVIS S.p.A." con sede in Roma, Lungotevere Tor di Nona nr. 3;

• non ha lasciato traccia di sue eventuali permanenze in Italia, almeno a quanto risulta da controlli che si sono potuti effettuare presso Uffici di P.S. e alberghi; non se ne conoscono, pertanto, le generalità complete;

• avendo come recapito "COMMERCIAL ENTERPRISES", Tarabishi Building 58, American Gardens - Damascus - Siria", ha stipulato contratti di intermediazione (anche nelle vesti di proprietario della soc. Liberiana "OVERSEAS SHOE CORPORATION") con il citato "CANTIERE NAVALE EREDA", i "CANTIERI NAVALI RIUNITI SpA"

di Genova (poi subentrati al CANTIERE NAVALE BREDA di Venezia nel prosieguo delle trattative) e la "OTO MELARA S.p.A." di La Spezia; oggetto di tali contratti è stata la fornitura, poi conclusa, di navi da guerra e relativi armamenti e munizionamenti al Governo della Repubblica Irachena;

- si è fatto accreditare gli importi relativi alle quote di compensi maturati sul conto 441449-72-1 del CREDIT SUISSE di Zurigo;

- ha iniziato un arbitrato, presso la Camera di Commercio Internazionale di Parigi, nei confronti dei CANTIERI NAVALI RIUNITI di Genova e della OTO MELARA di La Spezia, in quanto l'istruttoria del MINCOMES per il pagamento dei compensi si protraeva da tempo e senza esito positivo; intervenuta però la autorizzazione ministeriale per il pagamento dei detti compensi, il giudizio arbitrale è stato interrotto;

- ha contattato, in occasione di sue visite in Italia, l'avv. BASILICO - Presidente della FINCANTIERI -, l'ing. Enrico BOCCHINI - Presidente dei CANTIERI NAVALI RIUNITI di Genova - e l'ing. Gustavo STEFANINI, già Presidente della OTO MELARA di La Spezia.

- Amm. Gino BIRINDELLI, nato a Pescia (PT) il 19.1.1911 e ivi residente in via Lorenzini nr. 2

- in data 16.9.1977 ha stipulato, con la "INTERMARINE"

./...

S.p.A. di Sarzana (SP), un contratto di consulenza e rappresentanza commerciale che prevedeva il compenso del 5% sul ricavato lordo di qualsiasi vendita di prodotti della società che fosse intervenuta, tra l'altro, con uno dei seguenti paesi: Arabia Saudita, Cipro, Malaisia, Sud-Africa, Sudan, Taiwan, Brasile; tale contratto era valido fino al 31.12.1978;

- nonostante l'accordo di cui sopra fosse formalmente scaduto, anche nel 1979 ha intrattenuto con la "INTERMARINE" corrispondenza inerente la intrapresa attività di mediazione per la fornitura di nr. 4 unità cacciamine al Governo della Malesia; nella specifica attività promozionale si è avvalso anche della opera della società "DJATRA SDN.BHD." di Kuala Lumpur, specie nella persona del Col. ADNAN MHOD ALI;

- quando, il 5.1.1981, l'INTERMARINE ha firmato il programmato contratto con la Malesia, ha chiesto alla società di precisare i rapporti di ordine finanziario sorti con l'accordo del 16.9.1977; nel frattempo, però, in data 7.1.1980, la INTERMARINE aveva firmato un contratto di agenzia, concernente la medesima operazione commerciale con la Malesia, direttamente con la DJATRA, essendo firmatario dell'accordo proprio il Col. ADNAN;

- non ricevendo risposta, in data 21.7.1981, citava la INTERMARINE presso il Tribunale di La Spezia chiedendo il sequestro conservativo di beni per £. 8.750.000.000, ciò che il Tribunale spezzino acco-

./...

glieva preliminarmente in data 27.7.1981;

- a seguito di querela presentata dall'ing. TRIMMING, dirigente della INTERMARINE, per una lettera anonima di contenuto minatorio giunta alla medesima società in data 13.1.1983, è stato inquisiziato, dalla competente Pretura di Sarzana, per il reato di minacce.

3. Intercettazioni.

Le intercettazioni telefoniche che seguono sono state trasmesse dai Servizi alla A.G. di Varese nel proc. pen.47/H/82 c. Arsan Henry -e da quella autorità trasmessa per competenza a quest'ufficio- per il tramite del Rep.Op. CC. di Varese in data 1.12.1982. Le intercettazioni in questione sarebbero state disposte dalla A.G. di Milano, ma per circostanze non accertate, trovavansi nelle mani dei servizi. Come già evidenziato, dalla deposizione del Giovannone emerge che proprio nel 1980 il Sismi lo avrebbe incaricato di svolgere indagini sui personaggi in questione. Ciò farebbe desumere che ancora nel 1980 i fatti, come risultanti dalle intercettazioni che seguono, erano noti ai nostri servizi.

Giorno 3.2.1980

MATRAGI: sono arrivato ieri. In Libano adesso si va molto male. La situazione è piuttosto cattiva. Penso che possa cominciare la guerra presto, di nuovo, entro 48 ore.

L'altro non comprende e chiede cosa succede, o cosa può succedere di nuovo.

Il libanese risponde: "comincerà di nuovo la guerra".

L'italiano chiede: "davvero pensi che possa succedere qualcosa di questo genere?"

L'altro risponde affermativamente: "perchè l'esercito (rectius: l'esercito arabo), sta lasciando il Libano"

"In Siria?" domanda l'italiano.

L'altro risponde affermativamente comunicando che per il momento non lo sa nessuno, ma lo si potrà leggere nel giornale o sentirlo alla radio domani o dopodomani.

Il libanese continua con dire che: "oggi ho avuto un appuntamento con il Primo Ministro della Guerra ed

%

abbiamo discusso molte cose sulla situazione politi ca in Libano e loro mi hanno detto che la situazione è molto, molto brutta in questo momento".

Si salutano, poi l'italiano si dichiara in attesa di vedere qualcosa alla televisione.

Il libanese si interessa poi all'andamento degli affari dell'italiano e quest'ultimo dice che vanno male.

"La situazione in Italia è piuttosto cattiva e perciò ho abbandonato il mio lavoro in materiale elettronico, mi sono preparato adeguatamente per la mia visita in Libano".

Il libanese gli dice che l'ha cercato all'aereoporto a mezzo telefono o telex, l'italiano risponde che effettivamente Rossella l'aveva cercato e raggiunto proprio nel momento in cui stava facendo il check-in all'aereoporto, proprio all'umtimo momento dopo un'ora passata in sosta d'attesa, quando era venuto in suo turno.

Il libanese gli chiede se ha preso contatto con "loro", e l'italiano comunica d'averlo fatto e che per il momento è impossibile e che ci sarà la prima consegna in maggio.

Il libanese resta perplesso sul fatto che si deb-

%

ba attendere fino a maggio e chiede "quanti saranno?"

L'italiano risponde: "cinquemila, al prezzo di.... te lo avevo detto già tempo fa".

Il libanese insiste per farselo ripetere e l'italiano va a consultare la sua agenda del 1959. Trovata la pagina dice:"la serie 65 (cal. 7,65?) è 80".

A richiesta del libanese circa il luogo di consegna, l'italiano comunica:"penso ad Amburgo; se ti interessa, però, possiamo discuterlo ancora il prezzo. Penso proprio che mi convenga Amburgo". Per quanto riguarda la consegna - aggiunge - spera di poterla fare un pochettino prima e se il venditore gli consegna la merce in anticipo, mi farà contento.

"Anch'io sono molto interessato - dice il libanese - capisco che tu sei molto geloso. Tu dovresti andare a Praga a dare qualcosa a lui."

L'italiano asserisce che potrebbe essere il libanese ad andare a Praga ma questi dice di non aver tempo e di essere molto occupato ed insiste che sarebbe meglio che andasse l'italiano "per ottenere, dietro versamento di qualcosa, la consegna di almeno una parte

%

del materiale".

L'italiano chiede qualche precisazione per il suo viaggio a Beiruth ed il libanese gli dice che prima che lui lo effettui, intende incontrarsi con Davidex e discutere con lui alcune cose, in quanto potrebbe il DE GIACOMO trovare l'aereoporto di Beiruth chiuso e nascerebbero problemi per tutti.

Il libanese chiede ancora all'italiano: "potresti andare domani a Praga?"

Avuta risposta positiva, il libanese dice: "Vai domani a Praga e discuti tu questa cosa con Davidex ed io ti darò conferma sul quantitativo, sulla data e sul prezzo".

"Potrei essere di ritorno a Milano lunedì" dice l'italiano e chiede com'è il problema dei conteiners.

Il libanese asserisce di avere qualche altro problema oltre a quello dei conteiners e deve prima defibirli e poi dopo si vedrà.

L'italiano dice: "senti Gassan, io vorrei discutere qualche altra cosa con te" e gli chiede se conosce gli scrambler (lett.: dispositivo per ottenere la se-

%

gretezza delle conversazioni telefoniche), che sono abbastanza costosi, ed uno buono per il telefono costa dai 6 ai 7 mila dollari "questo è un prezzo internazionale, ma c'è una possibilità consistente nel fabbricarli con un amico con un prezzo più a buon mercato di quello ufficiale. Possiamo comprare due modelli, studiarli e rifarli ad un prezzo molto più accettabile. Cosa ne pensi di questo?"

Il libanese fa riserva di parlarne in futuro.

Giorno 4.2.1980

Renato è appena rientrato in casa dopo essere uscito per comperare le sigarette.

MATRAGI gli dice di prendere una matita e gli detta:"Vienna - Mr. Kind - telex n.131408 Antardat Acah - telefono 672689 - 676119 - 677703 - telefono di casa 6737842. Puoi essere a Vienna per domani?"

Renato guarda sull'orario degli aerei.

MATRAGI: "stai attento, io adesso voglio che tu vai avanti su questo argomento. Io ho preso alcune informazioni su questo uomo. E' una persona buona ed un buon venditore ed è anche onesto. Noi cominciamo ad avere un affare con lui e non so esattamente come posso garantire i miei soldi. Tu devi trovare un modo per garantire i nostri soldi. Io ho preso gli accordi per il prezzo della merce e so tutto. Ma - dice il libanese - tu Renato devi controllare le modalità con cui questa merce viene mandata a Sofia. Desidero che queste merci siano spedite a Sofia per aereoplano da Vienna a nome

%

del dott. Aroud Uanid e può essere mandata in via ufficiale."

Entrano nei dettagli della spedizione ed il libanese vuole essere sicuro che Renato trovi un modo per garantire i suoi soldi.

L'italiano non sembra afferrare esattamente il senso della garanzia dei soldi che gli chiede il libanese e specifica, in ogni modo, che lui controllerà personalmente che il materiale venga messo in una scatola e consegnata personalmente allo spedizioniere aereo e venga caricata poi sull'aereo per Sofia.

Il libanese insiste sulla appuratezza con cui deve essere fatta la spedizione e gli dice :"perchè, ti faccio un esempio, ci sono 5.000 di tipi speciali che io voglio spedire in deposito, però non so come spedirli in deposito".

L'italiano dice: "se queste cose sono in deposito, quanto tempo ci vuole prima che possano venire spedite?"

Il libanese risponde: "due settimane, ed il pagamento?"

L'italiano suggerisce di aprire una lettera di credito per Ginevra, poi questo materiale andrà in via del tutto ufficiale a Sofia.

%

"Discuti di questo e digli che io sono rappresentante di Mr. Matragi e digli che sono amico e delegato a rappresentarlo in tutto e trova tu la maniera di garantire questi soldi, continua pure l'affare con lui.

Il libanese poi interrompe la telefonata per parlare con il suo amico che è il rappresentante della banca per le modalità di spedizione dei soldi.*

A Renato chiede quale sia il nome della banca, se la SPARKASSE e non precisa il nome. Il libanese gli dice se può interpellare la banca, se può aprire un credito per queste merci a Ginevra. Renato dice che può aprire un credito anche a Vienna.

Il libanese concorda, in quanto tutto il materiale è spedito ufficialmente.

Matragi dispone che il Renato telefoni a "lui" direttamente e che poi lo richiami l'indomani per la specificazione dei dettagli.

I due ripetono gli accordi per ciò che attiene l'apertura di credito su Vienna, rimangono d'intesa

%

che l'indomani mattina il Renato telefoni a Vienna e poi al libanese.

Concluso l'affare, entrambi parleranno con Davidex e poi della visita del Renato a Beiruth, entro le 24 ore.

Renato chiede se deve spedire la lettera polacca ed il nome del Console. Il libanese conferma. Precisano che ancora non ci sono notizie alla televisione sulla guerra in Libano.

La carta polacca con il timbro del Console deve essere spedita direttamente all'avvocato. Il Renato ne invierà una fotocopia al libanese e continua: "ho ricevuto una offerta per la Cina, sei interessato?"

Il libanese concorda per un quantitativo di 5000, per il quale Renato darà il prezzo entro febbraio. Renato dice di avere molte cose da mostrargli.

Per quanto riguarda i conteiners, la Polizia (G. d.F.) andò da Scoccimarro per domandare qualche cosa e Renato appare piuttosto preoccupato.

Il libanese lo tranquillizza perchè lui può arran-

%

giare qualsiasi cosa; per specificare meglio come sono andate le cose, il libanese dice che qualcuno aveva telefonato alla dogana dicendo di aprire i conteiners, però "io sono stato informato ed ho arrangiato le cose in modo tale che hanno aperto i conteiners e non hanno trovato proprio niente".

Il Renato dice: "sembra che ci sia qualcuno che* lavora contro di te".

Il libanese domanda: "perchè pensi che ci sia qualcuno che lavora contro di me?"

Renato risponde: "oggi la Polizia è andata da Scoccimarri".

Il libanese gli chiede: "puoi cercare di sapere qualcosa?"

Il Renato gli risponde di aver parlato con Scoccimarri e di avergli detto che tutto viene fatto"all'aria aperta" per cui, Scoccimarro dice che oggi fa quel lavoro e se domani gli dicessero di farlo un'altra volta lo farebbe tranquillamente, senza problemi. I due si salutano, dopo che il Renato ha assicurato al libanese che lo avrebbe richiamato per dargli notizie di

%

Vienna.

La faccenda della Polizia ha lasciato tuttavia un po' perplesso il libanese.

Giorno 4.2.1980

I due interlocutori ritornano sull'argomento della visita della Polizia a Scoccimarro. Il libanese chiede il motivo. Renato comunica che la Polizia ha richiesto di conoscere il contenuto dei conteiners e l'impiegato addetto e lo stesso Scoccimarro hanno risposto che trattavasi di merci destinate a persone in Libano ed era inutile chiederlo giacchè le avevano controllate. "Ad ogni modo - specifica il Renato - non è stato fatto il mio nome nè il tuo".

Giorno 5.2.1980

Interlocutori: gli stessi di sopra.

Renato riferisce a Matragi di aver parlato con KIND, che tutto è a posto, che la lettera di credito va bene e che in essa deve essere specificato che è una spedizione parziale.

Lui adesso ne ha pronte 5000 ed ha bisogno di un documento che specifichi l'uso delle merci.

Queste vengono dalla Germania. E' possibile che ne giungano 450 anzichè 500, così "tu puoi fare la lettera di credito valida per due mesi, spedire immediatamente la merce e noi possiamo avere i soldi da questo spedizioniere".

Su richiesta, Renato ripete: "merce pronta e spedibile nel giro di una settimana, in cambio di 5000... (?)".

Renato comunica successivamente il nome della banca che è CREDIT ANSTALT.

"Tu vuoi - dice Renato - che io vada ad ispezionare la merce prima che parta?"

"Okey - risponde il libanese - in modo che in una

%

settimana possa essere fatto il tutto".

Il libanese dice che avendo questi dati può incominciare ad arrangiare le cose e che parlerà con il funzionario di banca e che lo richiamerà. Renato manderà un telex con i dati della banca. Il Renato assicura che nel telex menzionerà solo la nazionalità, niente nomi.

Per il prezzo dice che attende dal libanese la lista delle cose che devono essere spedite. Discutono poi sulle modalità per recarsi a Vienna.

Giorno 5.2.1980

Matragi chiede se ha spedito il telex.

Renato risponde che ha avuto delle difficoltà.

Matragi dice di aver avuto anch'egli qualche problema dovendosi trovare con qualcuno (?).

Discutono le modalità con cui avere contatti con lui.

Entrambi decidono di eliminare i conteiners (basta con i conteiners). Renato riferisce che ha curato i motivi per i quali la Polizia era andata da Scoccimarro. Sembra infatti che alla Polizia siano stati chiesti tali motivi, consistenti a sospetto contrabbando di wiscky e sigarette.

Allo Scoccimarro hanno chiesto perchè facesse tale lavoro (cioè di provviste di bordo), il quale aveva risposto di essere autorizzato.

Matragi prima ribadisce di eliminare i conteiners, poi dispone: "domani tu compra un altro conteiner".

Renato gli fa presente che un conteiner costa più di due milioni. Gassan dice di acquistarne anche due

e di metterci dentro della plastica, non più maccheroni o pasta, in quanto sembra che la plastica costi meno, e, anche se non riesce a venderla, è meglio. Gli dice poi di spedire il conteiner sulla stessa linea di prima. Renato suggerisce al Gassan di servirsi sempre di Mr. Kind per queste spedizioni in quanto meno costose che attraverso l'Inghilterra.

Gassan riferisce che lui fa sempre soldi con la plastica.

Gassan dispone ancora che tutto venga indicato sotto la voce "plastica", gli chiede qual'è la linea di navigazione ed il Renato indica quella dell'altra volta (dovrebbe essere inglese che costa meno di quella italiana).

Quello di Berna ne ha offerta 10.000 e Renato dice che questo è un modello più grande, mentre il modello piccolo è 7,65.

Discutono sulla dimensione dei modelli e Renato gli dice che preferisce il modello DAD.

Il telex relativo verrà mandato tramite il centro telex pubblico, in quanto "le persone" sono via.

Il libanese chede se il Renato ha mandato le carte

%

con la solita posta, con lettera raccomandata, essendo la via più rapida e sicura. Fissano un appuntamento telefonico per la sera del giorno successivo.

Giorno 15.2.1980

MATRAGI: hai ricevuto un telex oggi?

DEGIACOMO: no!

MATRAGI: mi ha telefonato il nostro avvocato, le merci sono ancora là.

DEGIACOMO: io le carte le ho ricevute indietro dalla Grecia (la segretaria aveva sbagiato l'indirizzo) e mercoledì sono andato personalmente in posta e le ho inviate a Cipro, dove arriveranno tra quattro giorni al massimo; di Vienna ti ho già parlato, loro stanno ancora cercando il modo.

MATRAGI: va bene, però aspetto che si normalizzi la situazione in Libano prima di poter sapere se continuare i miei affari e come continuarli, penso che tutto sarà chiaro per lunedì.

DE GIACOMO: e della Siria?

MATRAGI: la prossima settimana avremo un incontro con loro per i componenti elettronici.

Si salutano.

Giorno 20.2.1980

Garsia dice a De Giacomo di aver trovato la possibilità di avere dei grossi quantitativi sul posto di fabbricazione italiana; infatti ci sono circa 10.000 brigadier circa mod. 51 ad Alessandria di Egitto al prezzo circa 180/200 $.

La merce la si paga là dopo aver visto la qualità.

A noi costano 170 $ - dice Garsia - e il guadagno dovrà essere ripartito per metà ad un suo collega (armiere) che gli ha fornito l'affare, e l'altra tra loro.

Renato sembra molto interessato all'affare ed aggiunge che sentirà Matragi se è intenzionato a comprarle.

Garsia riferisce inoltre che i documenti sono tornati dalla Procura e si trovano presso il Consolato per la firma, appena li riceverà li invierà a Cipro.

Si salutano.

Giorno 21.2.1980

MATRAGI: sarò a Milano il 3 marzo con Mr. Tok per l'esposizione delle armi.

DE GIACOMO: vuol dire che prenoterò l'albergo per due; hai avuto notizie da Cipro?

MATRAGI: hanno ricevuto le carte ma non sono quelle di cui hanno bisogno, non c'è scritto niente dietro.

DE GIACOMO: no! E' molto importante quello che c'è scritto.

MATRAGI: invece non è importante.

DE GIACOMO: allora non so cosa volgiono; la G.d.F. italiana ha attestato che tutte le esportazioni sono state fatte nel Libano; ho le fotocopie, quando vorrai le vedrai; per i siriani ci sono altre notizie?

MATRAGI: si, molto buone, ne parleremo a Milano, ti darò allora il tipo di materiale elettronico di cui hanno bisogno.

DE GIACOMO: dei conteiners nulla?

MATRAGI: si, occorre ancora aspettare. Ci vedremo a Milano.

%

Giorno 25.2.1980

DE GIACOMO: ho prenotato l'albergo per voi, poi ho parlato con Garsia; ci sono 10.000 BRT mod. 51 cal. 9 parabellum 8 colpi, ottenibili al Cairo per 200$ però occorre controllare tale sistema.

MATRAGI: OK. Dovresti telefonare a Garsia e dirgli che i miei avvocati di Cipro arriveranno a Roma mercoledì e vorrei che il Garsia li assistesse; deve dare loro tutti i documenti di cui hanno bisogno.

DE GIACOMO: va bene

Giorno 2.3.1980

DE GIACOMO: la mostra è molto interessante e ci sono espositori di tutto il mondo, anche la Merkuria. Ho incontrato anche il capo della Kucera, il gran capo della Merkuria è interessato all'affare, vorrebbe parlarti a Milano; tra l'altro dobbiamo discutere l'affare delle BRT che è molto interessante.

MATRAGI: ho capito però ho dei problemi da risolvare in Libano.

DE GIACOMO: se tu non puoi venire a Milano cercherò di venire io in Libano mercoledì; però è stato un peccato non poter venire alla mostra perchè avremmo potuto prendere contatti con gli americani.

MATRAGI: a questo punto da incarico al De Giacomo di prendere i cataloghi delle armi della mostra e depliant in modo da portarseli dietro quando andrà a Beiruth; ivi discuteranno sul da farsi.

DE GIACOMO: va bene, farò così, andrò dalle compagnie dicendo di essere interessato a comprare; potremmo avere già 5000 dalla Merkuria in breve tempo. La Merkuria è in cattivi rapporti con la Kintex, infatti dice di preferire negli affari Mr. Matragi; poi le BRT

%

sono ad Alessandria d'Egitto; sono 10.000 più un milione di colpi, prezzo 200 $, va bene per te? E' una buona arma, la usa anche la Polizia italiana, le batterie costano 1,7-1,8 per migliaio, io ho detto che è molto costoso e dovrei dire se siamo interessati o no.

MATRAGI: per i 10.000 si, per il milione no!

DE GIACOMO: io ho detto loro che tu avresti trasferito i soldi in Egitto a mio ,nome, sarei andato poi io a contare la merce e avrei dato successivamente il benestare per i soldi; anche Garcia verrebbe con me a controllare, perchè anch'egli è interessato nell'affare. Per Vienna cosa fai?

MATRAGI: devo ancora riordinare i miei affari, comunque ne parleremo.

DE GIACOMO: Merkuria vuole concludere l'affare e vorrebbe venire in Libano, però ha paura di essere sparato, comunque lo potremmo incontrare a Damasco perchè gira per i suoi affari.

MATRAGI: preferisco che lui venga in Libano.

Giorno 2.3.1980

MATRAGI: il mio partner è stato all'esposizione indiana ed ha avuto alcune offerte. Ti dico di andare subito dalle compagnie e chiedere separatamente delle offerte che hanno da fare, circa la quantità e prezzo comprese le condizioni di spedizione. Ritengo che sia una grossa occasione per noi di iniziare i contatti con tante compagnie, invece di andare a cercarle in tanti paesi avendole ora tutte riunite.

DE GIACOMO: vedi il rappresentante del tuo partner è già qui; pensi che dovrei lavorare con lui?

MATRAGI: non so dove sia il mio partner, fa sempre affari separatamente da me. Egli mi ha detto che il capo della Merkuria verrà domani a Beiruth per incontrarlo.

DE GIACOMO: il tuo partner è grande TOK?

MATRAGI: si

DE GIACOMO: io l'ho visto il capo della Merkuria, però non credo che abbia detto di andare a Beiruth, comunque domani controllerò.

%

MATRAGI: il mio partner gli ha dato tutto: indirizzo e telex del Libano.

DE GIACOMO: guarda che gli ho detto che sarei andato con lui a Beiruth.

MATRAGI: TOK mi conferma che verrà a Beiruth domani.

DE GIACOMO: ciò che ti dico è vero, comunque domani vedrò.

MATRAGI: va bene, intanto prendi contatti con le compagnie come ti ho detto, iniziando subito domani. Quando discuti di affari devi dire di essere il rappresentante in affari di Mr. Matragi del Libano, mi conoscono molto bene.

DE GIACOMO: va bene, ciao.

Giorno 2.3.1980

DE GIACOMO: ho discusso poco prima con Matragi, non sa se viene a Milano per l'esposizione, perchè è preso per un affare che sta concludendo; gli ho parlato delle 10.000 pistole ed è interessato all'affare, gli ho detto che andrò ad Alessandria a vedere la merce e poi, in caso positivo, di trasferirgli il denaro in Svizzera in modo che lui provvede poi a darlo. Desidero che venga anche lei sig. Garcia in modo da contare tutte queste pistole, dopo di che prendiamo l'aereo, ce ne andiamo in Svizzera e lì depositiamo (risata).

GARCIA: si, vengo anch'io, senta ingegnere dobbiamo cercare di far prendere a Matragi quelle 3000, sempre subordinate al rilascio della licenza; sa, è più per un impegno morale che ho con Bernardelli.

DE GIACOMO: capisco la sua situazione, mercoledì vado a Beiruth e discuterò la faccenda con Matragi.

GARCIA: però quelle 200.000 se le deve far dare da parte.

%

DE GIACOMO: no, quelli me li faccio mandare tutti io poi gliele faccio avere dove voglio io i soldi; innanzitutto voglio vederle queste pistole; invece le munizioni non gli interessano, a meno che non abbiano un prezzo più basso.

GARCIA: no, il prezzo nostro è di 165, però non ci impicciamo.

DE GIACOMO: anche perchè deve comprarne un paio di milioni dalla Merkuria.

GARCIA: ah! da quelli che stavano lì (all'esposizione).

DE GIACOMO: si, infatti appena mi ha visto, mi è saltato addosso il capo della Merkuria.

GARCIA: ma Merkuria che cosa è?

DE GIACOMO: è quella che vende la C.Z.; è la società di Stato che vende; come la Kintex per la Cecoslovacchia, solo che sono piene di ordini fino alla fine del 1980, stiamo cercando di avere qualcosa, allora Matragi per convincerli a dare un po' di pistole gli ha proposto l'acquisto di due o tre milioni di colpi, ma sarà impossibile averle.

GARCIA: ho capito; poi discutono su come incontrarsi per andare insieme all'esposizione delle armi. (Il Gar

%

cia per tale mostra si trova a Milano alloggiato).

Giorno 3.3.1980

GARCIA: tutto a posto, io parto per Roma alle ore 13,30; se lei passa da Gamba gli dice che noi siamo pronti a sistemare.

DE GIACOMO: si, ma mica troppo gli dobbiamo dare!

GARCIA: lui dice un 30%

DE GIACOMO: del nostro lavoro?

GARCIA: no! a lui il 5%, ne voleva il 10%, gli ho detto che era troppo, ma possiamo dargli anche di meno; lui dice che deve pagare un altro; io non vorrei che questo li prendesse di rimbalzo di quelli di Genova.

DE GIACOMO: non si preoccupi, la questione la trattiamo rapidamente.

GARCIA: bisogna fare non più tardi di 5 giorni.

DE GIACOMO: va bene, sento Matragi e via; ma lui vuole i sodli in Italia? Ma è pazzo.

GARCIA: no! no! lui dice questo: 30% fa' un accordo qua, poi il pagamento in Svizzera.

DE GIACOMO: d'accordo, va bene.

%

GARCIA: e le nostre percentuali, io con lui sono tranquillo, perchè Gamba mi dà più fiducia di quelli altri.

DE GIACOMO: ce li ha in Svizzera?

GARCIA: si, poi Gamba lo conosco bene io, di lui mi fido; sa dei rapporti che io ho con gli altri; di quello mi fido, anzi si è raccomandato di non dire niente di niente.

DE GIACOMO: a Matragi possiamo dirglielo.

GARCIA: Matragi non c'entra; ma lei dice per averle direttamente in che modo; è da escludere come fa a saperlo?

DE GIACOMO: qualcuno che gliele va ad offrire anche a lui tramite giri di conoscenza.

GARCIA: no, secondo me lui ha una opzione di 6 giorni.

DE GIACOMO: ah! va bene se ha un'opzione, questa sera glielo dico a Matragi.

GARCIA: di questo glielo dica che è importante; comunque mi faccia sapere qualcosa.

DE GIACOMO: va bene, domani pomeriggio la richiamo a casa.

Giorno 4.3.1980

DE GIACOMO: ho preso contatto con due direttori di compagnia: Merkuria e C.Z. ed anche ho incontrato un signore americano che ha tutto; analoga mostra ci sarà a Norimberga, in Germania. La faccenda delle BRT è manovrata anche da Gamba e così siamo garantiti dalla serietà della persona. Io ho detto che * il prezzo di 200 dollari èra buono e sarei andato a controllare la merce al Cairo.

MATRAGI: come mai sono al Cairo?

DE GIACOMO: sono lì perchè hanno la licenza per costruirle.

MATRAGI: le BRT, intendi le Beretta?

DE GIACOMO: si, comunque ti porterò un libro dove c'è tutto.

MATRAGI: hai preso l'indirizzo di quel signore americano?

DE GIACOMO: mi manderà un telex dicendo quando potremo incontrarlo a Norimberga e penso che sia utile discutere insieme.

%

MATRAGI: aspetto che vieni mercoledì in Libano, ho preparato il visto di entrata, ti manderò a prendere.

DE GIACOMO: sei veramente interessato alla Beretta? perchè Gamba ha un'opzione per due giorni e deve dare una risposta subito, così che gli ho detto che gli avremmo fatto un telex da Beiruth.

MATRAGI: non posso dirti nulla di questo al telefono. Quanti colpi vanno?

DE GIACOMO: 8 più uno in canna, comunque ti porterò il libro. Sai che il direttore della C.Z., che è la fabbrica, ha detto al capo della Merkuria, che è la azienda commerciale, perchè non da le 10.000 pistole al De Giacomo che tra tutti i commercianti è il più simpatico? Loro mi hanno anche invitato da loro a caccia.

MATRAGI: ti hanno fatto alcune offerte? Per i prezzi?

DE GIACOMO: Penso che il prossimo lunedì ne avremo circa 3000 delle 7 (sono le 7,65), per le 9 sarà più difficile. Adesso siamo i migliori conosciuti. Il tuo partner (Mr. TOK) è un bugiardo, io ho parlato con Merkuria dopo 4 bottiglie di vino e mi ha detto di

%

aver parlato solo con il suo vecchio agente in Libano, cioè l'interessato dei fucili da caccia. Mr. Kotex, direttore della Merkuria, è molto interessato a concludere affari con noi.

MATRAGI: hai incontrato qualcun altro?

DE GIACOMO: si "JAMA", gli spagnoli sono molto interessati a fare con noi con le 7 e 9 parabellum.

MATRAGI: che prezzo per le 7?

DE GIACOMO: 117 dollari.

MATRAGI: ho comprato da Kintex a 130 includendo anche l'imballaggio.

DE GIACOMO: hanno anche le 45.

MATRAGI: le 9 che prezzo fanno?

DE GIACOMO: ho sbagliato, le 7 costano 107, è un buon prezzo, mentre le 9 155, le 45 173 dollari.

MATRAGI: sono buoni prezzi.

DE GIACOMO: hanno anche una buona quantità; per le condizioni di spedizione di Beretta, Gamba sta facendo sotto licenza le Mauser 7, sei interessato? Il prezzo è circa 160/170 dollari; parlerò anche con quelli della America che hanno parecchie cose , compresi i giubbotti antiproiettili.

Si salutano.

Giorno 4.3.1980

MATRAGI: arrivi domani a Beirut?

DE GIACOMO: si, da Milano. Ho buone notizie per te, ho trovato forse un'alternativa da Kintex. Di questo parleremo a voce domani.

MATRAGI: cosa significa alternativa?

DE GIACOMO: ho trovato un altro Stato che può fare quello che fa la Kintex per noi.

MATRAGI: ottimo lavoro.

DE GIACOMO: avremo una risposta venerdì o lunedì;Gassan, ti ricordi delle BRT 92? Penso che 200 dollari vadano bene.

MATRAGI: no, perchè ha otto colpi.

DE GIACOMO: no, è da 16 colpi.

MATRAGI: allora va bene.

DE GIACOMO: abbiamo due offerte: quella delle 8 colpi è più bassa e ne abbiamo reperibili moltissime senza licenza.

MATRAGI: OK ne parleremo domani.

Giorno 4.3.1980

DE GIACOMO: ho parlato con Matragi e mi ha detto che le cose non vanno molto bene. Dice che il prezzo delle 8 colpi, sempre mod. 51, è troppo alto. In effetti lui può avere, e lo so perchè hanno fatto l'offerta a me, la 92 a 200 dollari.

GARCIA: la 92 come è possibile?

DE GIACOMO: io ho in mano l'offerta. Sono fatte in Brasile.

GARCIA: è strano.

DE GIACOMO: no! no! Questo è il prezzo suo normale. La darebbero anche dall'Italia così.

GARCIA: questo qui mi torna strano, perchè quella parabellum lì, la mod.51, qui si vende 240 (forse mila).

DE GIACOMO: va bene, io le sto dicendo dei dati precisi che ho in mano.

GARCIA: lei quando l'ha avuta questa offerta? L'ha avuta oggi?

DE GIACOMO: si, oggi mi hanno fatto questa offerta.

GARCIA: ma chi gliel'ha fatta, scusi?

%

DE GIACOMO: l'ho avuta da due parti. L'ho avuta da un americano che tratta questa roba e che ha anche altra roba. Questa qui la posso avere senza licenza e la Beretta con licenza 200 dollari, però bisogna pagare anche la licenza.

A questo punto (Garcia) appare incredulo ai prezzi detti dal De Giacomo, comunque gli dice che quelle armi possono essere offerte al Matragi a 175 dollari, prezzo vantaggioso anche perchè non occorre licenza, in quanto trovansi sul posto.

Inoltre aggiunge che lui è venuto a sapere da amici che chi ha fatto questa offerta ha tantissima altra roba (come Kalaschnikov, Smith ecc.) e si trova in Italia.

DE GIACOMO gli risponde che ne parlerà con Matragi a Beiruth e poi gli riferirà.

Giorno 5.3.1980

GARCIA: l'ho chiamata perchè devo vedere quella persona e non so cosa dire.

DE GIACOMO: dica che io ancora non ho parlato con Matragi, anche perchè lo devo vedere di persona e non mi andava di parlare per telefono di queste cose.

GARSIA: ho capito, perchè vede, oltretutto c'è un tale... vede, questa è una persona che ha 78 anni e sta sul punto di lasciare (l'attività) che mi è stata presentata da un altro mio collega che ha fatto sempre questo lavoro di export e qui ci sarebbe da fare una grossa combinazione, cioè prendere il posto di questa persona. Poi non solo questo, ha degli stock di cose nuove, sempre di quegli articoli che si vendono a prezzo di occasione, cioè sono quelle cose che sono state in mano a dei gruppi (?), ha capito?

DE GIACOMO: si, ho capito!

GARSIA: ben qualificati, mai adoperate, inscatolate e prezzo di usato.

DE GIACOMO: sempre piccole?

%

GARSIA: di tutti i tipi, poi c'è anche quella roba che mi ha fatto vedere lei, c'è anche della roba cinese.

DE GIACOMO: piccola o grande?

GARSIA: grande.

DE GIACOMO: Garsia, va bene! Tutte queste informazioni che mi ha dato le riferirò a Matragi e cercherò in tutti i modi di convincerlo a combinare l'affare. La richiamerò da Beiruth o al limite farò un salto a Roma di ritorno.

GARSIA: questa persona sta qui fino a venerdì, ma ad* ogni modo non è un problema, perchè sta in Italia. Ci ha invitato pure nella sua villa che si trova nei pressi di Milano.

DE GIACOMO: ah! ho capito, comunque, come gli ho detto, parlerò con Matragi anche perchè devo chiarire come fare l'operazione di carico, come portarle.

GARSIA: ma guardi che quelli gliela portano dove vuole lei.

DE GIACOMO: ah! la portano loro! di questo particolare non avevamo parlato.

%

GARSIA: anche, non glielo avevo detto? Dove vuole. Lui si vede prima la roba, oppure andiamo noi, paga e se la porta, oppure gliela portano.

DE GIACOMO: questo è molto interessante, è qui che il prezzo comincia a diventare conveniente; perciò se non bisogna passare tramite la Kintex ...(non finisce il discorso)

GARSIA: ma non centra la Kintex

DE GIACOMO: no, lui, Matragi, la Kintex la usa proprio come smistamento.

GARSIA: ma non c'è bisogno.

DE GIACOMO: appunto per quello....(discorso interrotto) adesso per telefono è meglio non parlarne, perchè poi le spiegherò anche perchè è meglio non parlarne per telefono.

GARSIA: ah! ah! ho capito.

GARSIA infine mette in risalto che la merce è regolarissima e chiede a De Giacomo cosa deve dire a Gamba per quell'affare. De Giacomo risponde di dirgli che il cliente ha trovato delle offerte più vantaggiose. I due convengono di risentirsi al più presto.

Giorno 9.3.1980

DE GIACOMO informa Birindelli della sua visita in Libano e tra l'altro gli chiede se è in grado di poter trovare 50/100 autoblinde, delle motovedette e 500/1000 pezzi (lanciarazzi) RGB-B7 tipo russo con munizionamento perchè tale merce gli è stata richiesta dal Governo libanese.

All'affare - dice - è anche interessato un Ministro di nome TALAL di quello Stato che si occupa di importazioni.

Inoltre aggiunge che l'affare è al livello ufficiale, in quanto chi compra è il Governo libanese e loro non devono fare altro che prendere la provvigione dal venditore.

Birindelli gli risponde che si interesserà alla questione e che gli telefonerà appena ha qualche notizia.

Giorno 9.3.1980

DE GIACOMO: sig. Garsia, le Beretta di fabbricazione egiziana denominate "Elvan" i libanesi non le vogliono, perchè sono delle baracche. Per quanto riguarda Bernardelli circa le 6,35 ho parlato con loro, attualmente hanno una giacenza di 12.000 invendute, circa un miliardo di roba e non sono in grado di prenderne altre. Noi possiamo dire a Bernardelli di starsene un attimo quieto, intanto con calma facciamo la licenza.

GARSIA: ho capito, intanto mandiamo avanti la licenza e per le 7,65?

DE GIACOMO: quando ci sono le prendono.

GARSIA: intanto quella lì la trasformiamo.

Infine DE GIACOMO chiede a GARSIA se "quelle persone" hanno 500 pezzi (lanciarazzi) RGB-B7. GARSIA gli risponde che si informerà.

Giorno 9.3.1980

DE GIACOMO chiede a CAMILLO il periodo in cui si terrà la "fiera" a Madrid, perchè probabilmente vi andrà insieme ai suoi amici libanesi. Tra l'altro gli dice che ha preso contatti con la "JAMA" spagnola a Vittoria e forse andrà a vedere se fanno le prime spedizioni; in quel caso gli servirà il suo aiuto per fare una certa operazione.

Infine si salutano.

Giorno 10.3.1980

La conversazione verte sulla fiera che siterrà in Spagna. DE GIACOMO si darà da fare a cercare lo albergo per MATRAGI e per Mr. TOK, tramite il suo amico CAMILLO che si trova in quello Stato.

Giorno 11.3.1980

GARSIA riferisce al DE GIACOMO che "quelle persone" hanno disponibile i seguente materiale:

1. RPG-7	pezzi	500	costo	3000	dollari
2. SAM-7	"	200	"	12000	"
3. PG-7V	"	100000	"	500	"
4. OG-7	"	100000	"	450	"

In più hanno 6000 pezzi di kalaschnikov e 500 dello stesso tipo laser. Queste armi sono munite di regolare permesso governativo. Inoltre aggiunge che per questo affare ci devono essere le commissioni per quattro persone.

DE GIACOMO gli risponde che gli telefonerà appena avrà parlato con MATRAGI.

Giorno 11.3.1980

BIRINDELLI riferisce a DE GIACOMO che ha preso contatti con la Società Otomelara per l'acquisto delle autoblindo. Questa è disponibile a lasciarli lavorare in questo settore, non avendo rappresentanti nel Medio Oriente, però bisogna vedere cosa dice la Fiat, essendo sua la commercializzazione di tale prodotto. In caso contrario cercheremo in Francia. Infine DE GIACOMO gli detta le caratteristiche delle RPG-7 (arma) per vedere se si possono avere, che non siano di fabbricazione egiziana, in quanto non apprezzate dai libanesi.

Giorno 11.3.1980

GARSIA: ingegnere, devo dire delle cose, se vuole prendere appunti.

DE GIACOMO: allora

GARSIA: la sigla RPG-7 è esatta, ce ne sono disponibili 500 pezzi al prezzo di 3000 dollari cadauna; poi le PG7V sono le cartucce delle prime, invece le OG7 sono le stesse armi ma più leggere, infine le SAM-7 hanno altre cartucce che costano 42.000 dollari. Logicamente in 42.000 dollari ce ne sono 1000 dollari per noi quattro. Il prezzo che noi è 41.000 dollari è tutta roba che poi noi documentiamo. Queste armi sono tutte di fabbricazione russa e consegna FAS (sigla) in qualsiasi porto europeo con tutta la documentazione regolare governativa.

DE GIACOMO: di che Governo?

GARSIA: non lo so

DE GIACOMO: non quello egiziano!

GARSIA: non credo, poi il pagamento presso una banca che loro indicheranno o Austriaca o Lussemburghese sempre come l'imbarco e dopo visionato la merce. Mi

%

sembrano piuttosto regolari.

DE GIACOMO: non tanto, vedrò di ritoccarle perchè in alcune c'è un ricarico del 30% in altre del 5% poi ho l'impressione che sia troppo, voglio sentire come reagiscono.

GARSIA: tenga presente che i kalaschnikov e altra roba è tutta originale.

DE GIACOMO: si, ma quelle kalaschnikov cosa le carichiamo? 220.....!!!!

GARSIA: quello è da stabilire; quello che le ho detto è il prezzo reale che noi le paghiamo.

DE GIACOMO: io le caricherei di trenta dollari tutte e due, non di più

GARSIA: va bene per me possiamo fare pure!!! siccome sono tante 6000

DE GIACOMO: si, ma loro non ne comprano mica 6000

GARSIA: veda lei! poi, cosa più importante, noi abbiamo una opzione di tutto quello che occorre fino a venerdì, dopo questa opzione si può procastinare con qualcosa di tangibile

DE GIACOMO: va bene, ma loro all'ordine vogliono qualcosa?

%

GARSIA: se ne può fare anche a meno, certamente bisognerà venire qui.

DE GIACOMO: faccia una cosa, stasera marlo con Matragi il quale parlerà con il Ministro e se gli vanno bene i prezzi, vedremo di concludere in fretta.

GARSIA: facciamo il più presto possibile.

DE GIACOMO: anche perchè i libanesi sono interessati moltissimo agli RPG7.

GARSIA: macchè scherza sono ricercati dappertutto! Quella è una che andrà via immediatamente!

DE GIACOMO: sarebbe un bel colpo finalmente!

GARSIA: poi aspetti, circa la faccenda delle corvette, sono tutte pronte.

DE GIACOMO: che lunghezza sono?

GARSIA: non lo so, non lo sa neanche quel mio a....(amico)

DE GIACOMO: mi ha mandato quell'elenco che aveva?

GARSIA: no! Glielo manderò, di quello c'è da fare soltanto... c'è di tutto (cita una serie di armi)

DE GIACOMO: guardi me lo mandi!

GARSIA: va bene, poi a Matragi gli raccomandi la storia di Bernardelli.

%

DE GIACOMO: gliel'ho detto com'è la storia, loro sono interessati più di noi a trovare i clienti, perchè ce ne hanno 12.000, più quelle che ha dentro il lotto di Cipro, che c'è la causa questa settimana, per cui ne ha parecchi, appunto mi diceva devo vendere.

GARSIA: come sono andate quelle carte?

DE GIACOMO: non so cosa stia combinando, io gliel'ho detto che se l'avvocato dice che quella carta non vale niente è un fesso, perchè quella carta è un documento ufficiale.

GARSIA: documento ufficiale della Guardia di Finanza, il corpo di Polizia più importante d'Italia.

DE GIACOMO: vediamo cosa decide il Tribunale di Cipro, noi non possiamo fare niente.

GARSIA: sa cosa ho speso per tutte quelle cose? quasi L.400.000

DE GIACOMO: le recupereremo adesso.

GARSIA: diamoci da fare, la cosa più importante di tutto forse, perchè questi sono anche disposti a lasciarci in mano tutto; queste sono due persone che hanno 78 o 80 anni.

%

DE GIACOMO: va bene, ma a rilevare tutto ci voglio no miliardi!

GARSIA: no! rilevare materialmente!

DE GIACOMO: ah! rilevare l'attività!va bene, ne riparliamo, arrivederla.

GARSIA: aspetto sue notizie.

Giorno 12.3.1980

Omissis la prima parte perchè non importante: in sostanza DE GIACOMO chiede a CAMILLO di prenotare l'albergo per lui e i suoi amici libanesi Mr. MATRAGI e Mr. TOK, in occasione della fiera che si terrà a Madrid.

DE GIACOMO: poi ho bisogno di trovare uno spedizioniere svelto, in Spagna esiste?

CAMILLO: si, insomma bisogna trovarci, più che altro tu dici per quella operazione che mi avevi detto a suo tempo, no? Che si presenti a qualche cambio di paese di origine.

DE GIACOMO: non tanto quello, quanto il nominativo della merce.

CAMILLO: cioè dire che è altra roba, non so, proverò.

DE GIACOMO: mettere su articoli sportivi.

CAMILLO: roba che esce dalla Spagna?

DE GIACOMO: si, che esce dalla Spagna.

CAMILLO: si, però chi dovrebbero essere esperti in

%

questa faccenda sono quegli altri fornitori, non ti danno una mano in quel senso?

DE GIACOMO: preferirei non...

CAMILLO: incasinarli.

DE GIACOMO: sembra già che facciano un favore a venderti la roba, comunque forse verrò in Spagna anche prima della fiera per vederli con questa gente.

CAMILLO: adesso provo a chiedere in giro se qualcuno mi sa dire....

DE GIACOMO: l'operazione è normale, l'abbiamo già fatta anche noi dall'Italia. Tutta la roba in uscita, esce regolarmente con tutta la documentazione regolare, quando ricaricano e caricano con la lettera di carico la RWB diverso.

CAMILLO: ah! ecco diversa, non so, bisogna prospettare la faccenda in termini chiari, cioè cambiare il certificato d'imbarco.

DE GIACOMO: si, la lettera di carico RWB si chiama!

CAMILLO: andrà per via aerea?

DE GIACOMO: si.

CAMILLO: ci vuole uno spedizioniere per via aerea, quindi è diverso non è via mare diventa una cosa....

%

DE GIACOMO: si, per via mare diventa un po'....forse è meglio via aerea, perchè le mandano direttamente al luogo di destinazione.

CAMILLO: via aerea ci saranno più controlli, non ti pare? Perchè se sono armi dovranno essere dichiarate.

DE GIACOMO: no! mica vero! guardi che noi lo abbiamo fatto per un anno e mezzo di fila, l'Alitalia per cui parlandogli e prospettandogli la cosa è solo che deve essere uno svelto che deve capire al volo questo discorso, perchè io ho visto che è possibile, si può fare, noi lo abbiamo fatto. Se riusciamo ancora a farlo dalla Spagna.....dall'Italia è chiuso per altri motivi.

CAMILLO: io conosco quelli che chiamano il "Forwose", che si occupano di tutte le operazioni, abbastanza svelto; provo a chiedere a lui o se conosce qualcuno che si presti.

DE GIACOMO: se riesci a fare l'operazione del genere naturalmente o tu o la società avreste un interesse.

CAMILLO: d'accordo, ci sentiamo.

%

Giorno 12.3.1980

DE GIACOMO: ho molte notizie per te: 1° carri armati Fiat-Otomelara. La FIAT è pronta a fare un'offerta al Governo Libanese, ma vogliono contrattare per affari loro, sei d'accordo?

MATRAGI: no! devono trattare attraverso noi!

DE GIACOMO a questo punto cerca di convincere Matragi sul fatto che la FIAT tratta per affari suoi poi.

MATRAGI: voglio la rappresentanza della FIAT in Libano.

DE GIACOMO: ti spiegherò dopo perchè così non può funzionare, adesso scrivi:

- RPG-7	reperibili	500	pezzi	prezzo 3.000$
- PG-7	"	100.000	"	" 500$
- OG-7	"	100.000	"	" 4.500$
- SAM-7	"	200	"	" 12.000$

Spedizione FAS a porto europeo

- Kalemskikov fabbr.russa	prezzo	250$
- " reperibili nuovissima in qualsiasi quantità	"	290$
- " con vista laser rep.li n.500	"	3.000$
- Beretta pistola mitragliatrice mod. 70/223	"	350$

Tra pochi giorni arriveranno dalla Finlandia le muni-

%

zioni della Beretta, per l'esercito libanese.

La RPG-7 è franco nave a porto europeo ed il pagamento con rimessa diretta in Liechtenstein o Austria, dopo la nostra ispezione. Abbiamo l'opzione fino a venerdì. Il prezzo ti pare giusto?

MATRAGI: si è molto alto. Al mercato nero in Libano gli RPG-7 sono ottenibili a 700$; sarà difficile fare l'affare. Garsia cos'ha?

DE GIACOMO: è lui che ha trovato l'RPG-7. Gli affari che vogliamo concludere ora sono: Beretta, Bernardelli e a Giolino (americano), telefonerò domani in America per sapere quando sarà a Norimberga.

MATRAGI: e Mario?

DE GIACOMO: ho telefonato alla madre, non sa dove sta.

MATRAGI: circa altre offerte.

DE GIACOMO: ne abbiamo già tante, è necessario concludere.

Infine si salutano.

Giorno 14.3.1980

DE GIACOMO: ho controllato la faccenda per le RPG-7 ce ne sono anche da 700/800$, però non sono buone . Quelle che ti ho offerto sono nuovissime ultimo modello russo ed il prezzo è quello. Comunque controllerò con "Giolino", ma ho paura che non ne troveremo altre.

MATRAGI: ho già parlato a loro, il prezzo è troppo alto. Loro sono sui 700$.

DE GIACOMO: poco fa ho telefonato alla Compagnia di Giolino in America, ho chiesto dove lo potevo trovare in America, chiederò anche a lui il prezzo del RPG-7, se mi dirà 3.000 quello sarà il prezzo giusto dell'arma.

MATRAGI: O.K., cosa mi dici della FIAT?

DE GIACOMO: La FIAT è pronta a fare la lettera per lo Ammiraglio, nella quale gli riconosce la commissione, noi dobbiamo dire quanto.

MATRAGI: il mio uomo in Libano chiede il 15%, 10% per lui e il 5% per me.

DE GIACOMO: oltre a questo dovremmo chiedere poi il nostro 5% e la FIAT non credo che paghi il 20%, perchè ha

%

dei problemi di esportazione di moneta, in quanto il Governo italiano permette al massimo una commissione del 10%, altrimenti sono esportazioni illegali.

MATRAGI: quale pensi sia la soluzione migliore?

DE GIACOMO: potrei parlare all'Ammiraglio e chiedergli di provare in Francia. Vedere cosa hanno, perchè questo italiano è molto buono.

MATRAGI: ho parlato ieri con TALAL e lui ha detto essere pronto a fare un incontro con i rappresentanti della FIAT e nostri, ma a due condizioni:

- vuole una commissione del 15%
- vuole la rappresentanza per il Libano e la Siria, inoltre dice di avere abbastanza influenza nel Governo per fare accettare l'offerta FIAT.

DE GIACOMO: dirò tutto prima all'Ammiraglio, perchè non è facile trattare con la FIAT. La FIAT ha già la rappresentanza in Siria ed in Libano ha risposto ad una asta per le macchine corazzate ma non ha vinto, per il Libano potrei parlare, si, con loro, ma per la Siria che potere ha TALAL?

MATRAGI: il fratello del Presidente della Siria - Assad - è un caro amico di Talal.

%

DE GIACOMO: penso che la cosa migliore sia di provare anche dalla Francia con un'altra compagnia per la faccenda delle commissioni. L'Ammiraglio mi ha detto che la gente chiede commissioni molto alte e ciò crea dei problemi con il nostro governo. Ci sentiamo domani, dopo la telefonata all'Ammiraglio e ti darò una risposta.

Giorno 14.3.1980

DE GIACOMO chiama la "Giolino Co." in quanto vuole parlare con Mr. Richmond. L'interlocutore gli risponde che l'interessato si trova nel New-Jersey all'altra fabbrica - tel. 201-7524994.

Giorno 15.3.1980

DE GIACOMO: ho parlato con la FIAT; la situazione è la seguente: la FIAT ha paura di dare la commissione direttamente a Talal perchè hanno paura della faccenda tupo Loocheed. Noi proponiamo alla FIAT questo: facciamo una compagnia Talal, Matragi, De Giacomo e Birindelli e questa compagnia farà da agente in Libano e Siria. I profitti di questa compagnia, saranno così divisi: 50% Talal, 25% Matragi, 25% io e l'Ammiraglio. A questo punto proponiamo alla FIAT un incontro tra il loro vertice e quello libanese. Così facendo siamo tutti protetti. Poi ho provato a telefonaRe a "Giolino", non l'ho trovato, lo richiamerò lunedì pomeriggio.

MATRAGI: va bene, ha il numero telefonico di Kind? Perchè gli ho mandato un telex dopo molto tempo e tu devi spiegargli che sono stato male. Digli che andremo a Vienna a trovarlo la prossima settimana.

DE GIACOMO: si, telefonami lunedì, avrò anche la risposta del RPG-7.

Si salutano.

Giorno 16.3.1980

MATRAGI: mi hanno detto che in Portogallo ci sono molte merci. Me lo ha detto il signore che sa di tutte le merci di tutte le nazioni. Vedi di sapere che merci sono, che prezzi e quali condizioni di spedizione. Prova per telefono domani a Lisbona e vedi quante compagnie vi lavorano.

DE GIACOMO: è difficile contrattare senza sapere altro, comunque cercherò di sapere qualcosa attraverso un mio amico di Madrid (Camillo?) che spesso va in Portogallo.

MATRAGI: "verrò a Milano il 1° di aprile con la moglie e figlio per vacanze di giorni 10" e gli da disposizioni come organizzare le vacanze.

Infine si salutano.

Giorno 17.3.1980

DE GIACOMO: Mr. Richmond, sono De Giacomo. Ci siamo incontrati alla mostra di Milano, volevo sapere il prezzo delle RPG-7, può dirmelo?

RICHMOND: no per telefono, le scriverò una lettera.

DE GIACOMO: ho bisogno di una risposta subito, mi manda un telex?

RICHMOND: O.K.

Giorno 17.3.1980

DE GIACOMO: ho cattive notizie, ho provato a telefonare a Kind, c'era sciopero dei telefoni italiani, ho parlato con Giolino (Richmond), mi manderà un telex con il prezzo delle RPG-7, ha due tipi di merce uno con licenza uno senza.

MATRAGI: vogliamo quelle senza.

DE GIACOMO: per telefono con Richmond non posso parlare, perchè quello che fa lui è vietato, perciò lo dobbiamo incontrare in Italia o Europa. Ieri ho incontrato due persone con le quali abbiamo in mente di fare una compagnia per rappresentanti, sarebbe interessante perchè conosciamo tantissime persone e potranno trovare molte merci per il Governo libanese, non solo per l'esercito. Cosa ne pensi?

MATRAGI: va bene.

DE GIACOMO: cercherò di mandarti un telex per la risposta di Giolino e Kind.

MATRAGI: chiedi a Kind ciò che ha.

%

DE GIACOMO: aspetto il tuo telex con l'indirizzo di Kind, perchè mi hanno rubato il borsello.

MATRAGI: O.K.

Giorno 17.3.1980

MATRAGI: ascolta, dobbiamo cambiare le merci dei conteiners, voglio delle serrature per porte circa metà conteiners.

DE GIACOMO: le serrature pesano.

MATRAGI: le voglio di quelle a passo corto per due conteiners o forse meglio tegole di ceramica. Voglio due conteiner pieni.

DE GIACOMO: O.K. siccome il conteiners può portare 12 tonnellate, ne metterò fino a 12 tonnellate di peso, comunque mi informo e ti dirò.

MATRAGI: O.K.

Giorno 18.3.1980

DE GIACOMO: hai ricevuto il telex?

MATRAGI: non ancora.

DE GIACOMO: ho trovato i prezzi ed i modelli delle tegole, domani ti manderò il telex con tutti i prezzi, così mi potrai mandare venerdì gli assegni, dopo i conteiners potranno andare a VARNA.

(Discute anche sul prezzo dell'organo Farfisa che ha comprato per la figlia di Matragi)

MATRAGI: metti anche il Farfisa nel conteiner.

DE GIACOMO: si. Giolino non ha più mandato il telex con i prezzi. Ho parlato con Davidex della Merkuria il quale mi ha detto che Mr. KOTEX sarebbe andato oggi alla fabbrica per discutere la spedizione. Dovrei telefonare domani per avere informazioni, qualora le merci fossero pronte, dovrei andare a Praga per discutere della spedizione direttamente a Beiruth. Domani parlerò anche con il direttore della Beretta.

A questo punto i due conversano sul modo come trascorrere le vacanze, poi:

DE GIACOMO: per le tegole il prezzo è alto e ci voglio

no due mesi per la spedizione.

MATRAGI: è necessario fare subito. Domani dovresti già mandare il telex con le istruzioni degli assegni, i nomi da mettere. Sui conteiners devi cambiare i nomi che già ci sono, più Valid ZEID, te li dirò per telex.

Infine si salutano.

Giorno 19.3.1980

GARSIA: aspettavo sue notizie. Mi sono dimenticato di dirle che vi è una quantità enorme di 7,62/39 cioè di munizioni al prezzo di 70 dollari ogni mille, che le possiamo offrire al prezzo di 76$. Inoltre quelle persone hanno già venduto 100 pezzi di quelle grosse.

DE GIACOMO: va bene, poi non ho ancora ricevuto quel plico che mi ha inviato.

Si salutano.

Giorno 19.3.1980

DE GIACOMO: pronto, sei Mario?

MARIO: si.

DE GIACOMO: come stai? ma dove sei stato?

MARIO: abbastanza bene ma è successo un po' di casino. Capito?

DE GIACOMO: lo immaginavo, no! perchè non ti ho più visto, non ti ho più sentito, c'era Matragi Gassan che ti cerca come un disperato.

MARIO: eh, lo so! ma può risparmiarsi di cercarmi perchè mi ha combinato un impiccio, mi hai capito? Quando l'hai visto l'ultima volta?

DE GIACOMO: l'ho visto 10 gg. ga e l'ho sentito ieri sera. Lui sta a Beiruth.

MARIO: ma tu hai l'indirizzo che lui ha a Parigi?

DE GIACOMO: no, perchè l'appartamento a Parigi l'ha venduto, comunque lo sento stasera.

MARIO: si, ma guarda, a grandi linee cercherò di essere più preciso: tu sei aggiornato un po' su tutta la faccenda?

%

DE GIACOMO: si! più o meno se la versione di Gassan naturalmente.

MARIO: ....parole incomprensibili ... ma va bene, lui mi ha fatto tirare fuori un acconto per certe cose, io ci ho rimesso anche dei soldi, comunque la storia la sai benissimo, mi ha dato un'impiombatura di quelle favolose. Comunque c'è un fatto, lui quando capita in Italia?

DE GIACOMO: in Italia dovrebbe venire verso Pasqua per le vacanze.

MARIO: comunque hai saputo la storia di Bonvicini; di chiusura-riapertura-richiusura?

DE GIACOMO: no! che è successo?

MARIO: c'è un po' di casino per il fatto dei passaporti. Ti ricordi quando venivano tutti quei suoi amici? C'è stato un po' di casino.

DE GIACOMO: Si! si!

MARIO: a me, tra parentesi, mi hanno chiamato, io sono stato fuori 4 mesi, quando sono tornato 15 gg. fa mi hanno levato il passaporto.

DE GIACOMO: per quella questione là?

%

MARIO: poi, inter nos, anche se io e te non siamo degli amici Renato, Gassan scotta un po' troppo, capito?

DE GIACOMO: si! si!

MARIO: spero che tu possa fare una carrellata su determinate cose.

DE GIACOMO: io sono abbastanza fuori, tutto sommato.

MARIO: si! si! io lo so Renato, perchè noi ci siamo visti così qualche volta. Comunque quando tu hai occasione di sentirlo, digli che c'è stato un casino per tutti quei suoi amici quando sono venuti qua a Roma ad acquistare. Poi c'è stato il Bonvicini che lo hanno chiuso, l'hanno riaperto . Io poi non sono più andato lì per carità. Poi sembra, così l'ho letto sul giornale, che davano non armi, ma pezzi di ricambio, giubetti antiproiettile all'ultimo covo delle BR che hanno scoprto in via G. Cesare.

DE GIACOMO: ....parole inconprensibili ..... Bonvicini! Bonvicini!

MARIO: sono notizie che ho appreso dai giornali,(il resto della conversazione è incomprensibile).

%

DE GIACOMO: si, ho capito. Senti una cosa Mario, io in ogni caso stasera dico al Gassan che mi hai chiamato, perchè penso soprattutto di seccarsi di non trovarti più, perchè sai come è frenetico lui.

MARIO: eh si, lo so! Io sono stato fuori per altre cose, cioè tutti quanti ci dobbiamo muovere. Comunque,lui come ben si ricorda, detti un acconto di 105 (?), il 10% è una cosa un po' pesante. Poi come è andata a finire te lo lascio immaginare, mi hanno ridato il 50%; cioè ho dovuto vendere la mia prenotazione ad un'altra persona che mi ha strangolato.

DE GIACOMO: ho capito! Comunque, Mario, io adesso vedrò se Gassan, magari ti vedi con lui quando viene e la chiarisci con lui la questione. Più volte Gassan mi ha detto di telefonarti ma mi dispiaceva seccare sempre i tuoi genitori.

MARIO: senti una cosa, fagli presente l'impiccio che io ho avuto e che ho tutt'ora, non io ma anche altre persone, a causa di tutti quei suoi amici che sono venuti qua. Capito?

DE GIACOMO: va bene!

%

MARIO: tieni presente che Gassan potrebbe essere un caro amico però scotta tanto.

DE GIACOMO: eh, lo so!

MARIO: quindi datti un po' una regolata.

DE GIACOMO: no, infatti io mi tengo più che altro con il di dietro un po' stretto.

MARIO: comunque, quando senti Gassan digli questo fatto; digli di non telefonare assolutissimamente ad AMANZIO, capito?

DE GIACOMO: eventualmente tengo io i contatti con te, va bene?

- saluti -

DE GIACOMO: ma a te il passaporto te l'hanno ridato?

MARIO: adesso ancora no. Comunque adesso quando mi senti Gassan, digli che Mario ti saluta e lui sa benissimo come stanno le cose. non so se lui ti parlò di quei 5.000 pezzi che io dovetti fermare, capito? E chi mi ha portato dove mi ha portato, ho fatto anche una figura brutta e mi è castato a me anche qualche mila.*

Giorno 20.3.1980

DE GIACOMO gli riferisce che lunedì andrà a Praga e gli mostra una certa preoccupazione per le vacanze che si approssimano in quanto sono troppe.

Il libanese gli risponde che sabato andrà da solo prima a Ginevra e poi a Vienna per parlare con KIND e lo invita a raggiungerlo a Vienna domenica mattina. I due discutono sull'organizzazione dei voli ed infine il libanese aggiunge: "per i conteiners e le altre cose, porterò con me gli assegni, non voglio dettarti i nomi per telefono".

Infine si salutano.

Giorno 21.3.1980

MATRAGI: non vado più a Ginevra, perchè quello che doveva comprare le merci non le vuole più. Kind va in Germania domenica sera.

DE GIACOMO: dobbiamo avvertire Kind che non andremo più.

MATRAGI: gli ho mandato un telex, anzi telefonagli e chiedi se è tutto chiaro per le merci. Digli di tenere quelle merci per me e di chiedermi il deposito che sono pronto a pagare subito. Digli che lo incontreremo appena torna dalla Germania. Hai notizie?

DE GIACOMO: si! La FIAT è pronta per discutere delle macchine e della commissione. Non sono contro l'Agenzia, ma vogliono discutere con Talal (Ministro). Possono spedire le prime 30 unità in 3 mesi e il resto in breve tempo. Dobbiamo organizzare la visita del direttore commerciale della FIAT; lui è pronto per venire. Il prezzo senza la commissione è di 350.000 $ cadauno. Adesso telefono all'ammiraglio e gli chiederò quando saranno pronti per venire. Pensi di poter ottenere gli ordini dal Governo?

%

MATRAGI: si.

DE GIACOMO: bene. Richiamo tra 15 minuti, intanto cerco di trovare Kind. Ciao.

Giorno 21.3.1980

DE GIACOMO: non sono riuscito a parlare con Kind.

MATRAGI: telefona domani e digli:"Gassan è molto interessato a fare affari con te, però dato che sono i primi, vi dovete incontrare per discutere come iniziare. Tutto è a posto, qualità, quantità, però l'ultimo problema eè la spedizione.

DE GIACOMO: ho una idea di come spedirle direttamente a Beiruth.

MATRAGI: come?

DE GIACOMO: via aerea. Risparmiando sulla KINTEX.

MATRAGI: sarebbero ottimi affari per sempre se ci riuscisse. Così vai domani a parlare con lui. Gli assegni per i conteniners sono pronti. Due conteiners, vero?

DE GIACOMO: si.

MATRAGI: cerca di comprare tegole che quando poi le rivendiamo non ci perdiamo i soldi. Ti manderò tre assegni, uno è per il Farfia (organò) che de-

%

vi mandare con aereo, ti darò domani il nome dello esportatore, perchè mio zio è un esployer del Medio Oriente e può avere sconti; gli altri per i conteiners che indirizzerai a: JAMIL HALWANI - via NOUSA ITABA - Beiruth.

DE GIACOMO: sarà fatto come al solito.

MATRAGI: quando sarà pronto a Marsiglia?

DE GIACOMO: prima della fine della settimana. Dobbiamo solo cambiare il nome sul conteiner e passare la dogana.

MATRAGI: Renato, una cosa importante: voglio scatole resistenti.

DE GIACOMO: questo cambia tutto, perchè le tegole sono contenute in pallettes, sono in scatole di cartone, tenute insieme da un semplice spago.

MATRAGI: tu stai preparando due conteiners, bene, riempi per metà di quella roba e per l'altra di scatole robuste. Che sia così perchè questa volta controllerò personalmente a Marsiglia.

DE GIACOMO: va bene, avviserò domani. Nel frattempo aspetto il numero di telefono di Kind per domattina e

%

sai il nome per il Farfisa ora?

MATRAGI: Ranzi-Beydorn - Beirouth Airport - lavora alla C.O.M. Air di Beiruth.

DE GIACOMO: comunque ti dirò il volo, così potrai essere lì a prenderle, intanto domani aspetto la tua telefonata e vado a trovare Kind. Dovresti mandarmi liquidi, perchè sono senza.

MATRAGI: ti manderò 1.600 $.

DE GIACOMO: grazie, ho molti conti da saldare. Senti se facciamo l'affare delle macchine è O.K., dipende solo dal benestare del tuo Governo,perchè la FIAT è pronta a spedire ed accetta le nostre condizioni; sono pronti a dare un 20%, di cui 10% per lui (Talal) 5% per te e 5% per me e l'ammiraglio; qui in Italia è molto importante per noi questo ammiraglio, in quanto conosce tutte le fabbriche ed è molto conosciuto in tutto il mondo. To ho detto che con lui sono stato invitato dal Governo cinese che voleva comprare anche da noi. Parlerò domani con lui per organizzare la visita, penso che saremo mercoledì o giovedì a Beiruth. Ci sarà anche Talal?

MATRAGI: si! ciao.

Giorno 23.3.1980

MATRAGI: sono stato a Damasco a parlare d'affari. Ho ottenuto un altro incontro per la prossima settimana. Quali sono i tuoi programmi?

DE GIACOMO: domattina vado a Praga. Se ho abbastanza informazioni ti chiamerò domani sera. Ritornerò a Milano martedì.

MATRAGI: martedì ti manderò tre assegni per il Farfisa e i conteiners. Hai comprato roba buona?

DE GIACOMO: si buona, al prezzo di lire 7.000 al metro quadrato. Kind è andato in Germania e probabilmente non ha risposto al tuo telex perchè non l'ha letto.

MATRAGI: ti mando una busta da mandare espresso in America dal mio avvocato come la volta scorsa. Altre notizie da Garsia e altri?

DE GIACOMO: ho qui una lista di beni avuta da Garsia. Ci sono pistole, fucili e mitragliatrici. E' interessante il fatto che tu puoi fare l'offerta di acquisto, però ho l'impressione che siano in cattive condizioni. Spero di incontrarti il prossimo sabato a Beiruth con l'uomo della FIAT, se sei d'accordo.

%

MATRAGI: te lo dirò martedì perchè dovrei andare anche a Sophia, domani sarò con Talal e gli dirò del rappresentante della FIAT che verrà presto.

DE GIACOMO: è il direttore delle vendite. Arrangerò tutto con lui.

MATRAGI: penso anche di mandare la macchina di Talal all'aereoporto, comunque ti farò sapere tutto martedì.

A questo punto i due conversano a lungo su come meglio organizzare i vari viaggi, poi:

MATRAGI: dimmi tutto di nuovo di Mario, mi hai detto che ci hai parlato personalmente domenica scorsa per quello che riguarda i soldi.

DE GIACOMO: lui dice che non ti deve dei soldi perchè li hai usati per pagare l'anticipo e ha perso 40 mila $ per il tuo rifiuto di fornitura.

MATRAGI: io devo avere ancora 17.000 $ da lui.

DE GIACOMO: mi ha detto anche di stare attento con te perchè è pericoloso lavorare insieme a te. Mi ha parlato delle difficoltà con Bonvicini, in pratica della difficoltà di spedizione a te. Però Garsia mi ha detto che il vero problema che hanno avuto è stato per-

chè fornivano armi alle B.R. oppure a persone implicate in questi fatti e noi non abbiamo nulla a che fare con questi. Mario è stato in galera ed ora è molto giù ed impossibilitato a restituirti i soldi. Garsia mi ha detto di averlo visto molto giù, inoltre la Polizia gli ha ritirato il passaporto.

MATRAGI: cosa voleva da Garsia?

DE GIACOMO: è andato per comprare una fondina per una pistola, ma penso che volesse esplorare la situazione. Ha provato a parlare di te, ma Garsia non ha detto nulla.

MATRAGI: voglio che tu vada a Roma da Mario e gli dica questo: "Mario hai perso la confidenza di Matragi, perchè non si è fidato più di te per il fatto delle 6,35 e se hai perso i soldi non è colpa di Matragi ed è meglio che paghi il tuo debito perchè se restituisci i 17.000 $ non diventi un uomo povero, altrimenti perdi il Matragi. Solo questo" Ci risentiremo martedì sera.

DE GIACOMO: io sono in una posizione debole; non vo

glio essere immischiato in questa faccenda, perchè può darsi che Mario, per farci del male, vada dalla Polizia a dire di me e te e questo creerebbe solo dei problemi. Se vuoi posso scrivere a Mario in Italia per te.

MATRAGI: si, scrivi la lettera in italiano e mandala a lui a mio nome, però impostala a Roma. Hai il suo indirizzo?

DE GIACOMO: no, però gli telefonerò.

MATRAGI: si, ci risentiamo martedì.

DE GIACOMO: si, perchè prima devo parlare con Davidex per vedere se possiamo concludere affari anche con lui. Ciao.

Giorno 25.3.1980

MATRAGI conversa con Rossella, la moglie di De Giacomo, la quale riferisce che Renato è andato a Zurigo. MATRAGI le dice che al suo ritorno da Zurigo deve andare a ritirare gli assegni da Habib che si trova alloggiato presso l'Hilton di Milano.

Giorno 25.3.1980

DE GIACOMO: ho parlato con i nostri amici, non possono fare niente per cambiare i nomi ai conteniners, però mi hanno dato un indirizzo - un trasportatore viennese - che probabilmente potrà fare a caso nostro. Però dovremmo parlargli. E' interessante conoscerlo perchè dovremmo sfruttarlo anche in seguito, per Kind, la Spagna, l'Italia.

A questo punto DE GIACOMO parla di programmi che interessano affari suoi.

MATRAGI: ti telefonerò dopodomani per dirti i miei programmi.

DE GIACOMO: chiamami domani sera, perchè aspetto risposta dall'ammiraglio per quando verrà in Libano lo uomo della FIAT.

MATRAGI: non prima di 10 gg. perchè Talal va in Romania da CEAUCESCKU; gli dai poi il numero di Parigi 7456539, dove lui si trova: è la casa di un suo amico libanese.

DE GIACOMO: però tra 10 gg. tu non devi essere in Italia per le vacanze?

MATRAGI: va bene, fallo venire dopo le vacanze.

%

DE GIACOMO: a proposito delle casse per i conteiners Scoccimarro di Genova mi ha fatto notare che le casse vuote desterebbero sospetti alla dogana. Non puoi comprarle a Sophia?

MATRAGI: no! preferisco in Italia.

DE GIACOMO: va bene! Però dobbiamo affrettare il pagamento, perchè non tengono le merci molto a lungo.

MATRAGI: va bene, ci vedremo lunedì o martedì a Vienna, dopo che Kind è tronato dalla Germania.

DE GIACOMO: intanto dico alla Merkuria di aspettare fino a lunedì; le merci sono già pronte imballate per la spedizione, non voglio perdere l'occasione; l'affare mi sembra buono; perchè non ce ne sono più in tale quantità e prezzo.

MATRAGI: non ti dicono il prezzo vero; io le ho prese a 83 ($?) dalla Kintex; ne hanno ancora e Wanid mi ha detto che la Kintex ha adesso anche la CZ.

DE GIACOMO: se non concludo neanche questo affare smetto, perchè sto solo perdendo tempo; sono arrabbiato, perchè sto perdendo un sacco di soldi e finora non ho concluso niente. Non mi piace lavorare così e questo non fa per me.

METRAGI: non prendertela stiamo solo cercando di fare migliori affari: vedi ad esempio le RPG-7, Talal le accetterebbe per 700 $ mentre tu le hai trovate a 3.000, così anche ora per la "CZ".

DE GIACOMO: va bene, lasciamo questi affari; cosa ha detto Talal delle macchine Fiat e rappresentanza Fiat?

MATRAGI: ha detto di rimandare al suo ritorno dalla Romania e non ha sufficienti specificazioni della macchina per discutere il prezzo di 350.000$.

DE GIACOMO: ho parlato anche della "CZ" con la Cecoslovacchia; mi hanno risposto che non hanno affari in questo campo perchè si tratta di un'altra compagnia e poi non hanno neanche tempo perchè devono fornire tutti gli eserciti dell'est.

MATRAGI: va bene, cerca di fare presto a mandare i containers.

DE GIACOMO: O.K.! Ciao

Giorno 28.3.1980

Discutono della faccenda dell'organo Farfisa da inviare in Libano e dei containers da inviare a Varna che non sono ancora pronti; poi Matragi: cosa mi dici della "CZ" o di Vienna?

DE GIACOMO: dimmi cosa vuoi fare.

MATRAGI: dovresti discutere con l'agenzia di Vienna dei prezzi che vogliono per cambiare....

DE GIACOMO: (interrompe) sì lo so, però devo andare a Vienna non si può parlare di quelle cose per telefono. Infine si accordano per incontrare a Vienna anche Kind, momentaneamente assente.

Giorno 31.3.1980

DE GIACOMO: hai visto Mr. Kind?

MATRAGI: è qui con me, stiamo discutendo affari e gli ho pagato 45.000 $ di deposito e gli aprirò lettera di credito per 400.000 $.

DE GIACOMO: farai attraverso Kintex?

MATRAGI: no! e ti dirò come fare quando ci incontriamo.

DE GIACOMO: si può fare anche con le "CZ"?

MATRAGI: non lo sa, dal suo lato (Kind), non può farlo.

DE GIACOMO: sai come fare?

MATRAGI: io so!

DE GIACOMO: possiamo usare anche questo tuo modo con la "CZ"?

MATRAGI: quale modo?

DE GIACOMO: il modo che usi tu.

MATRAGI: attraversola Kintex, cosicchè dovremo pagare altri 20$.

DE GIACOMO: cosa devo dire alla "CZ"?

MATRAGI: niente; il prezzo è troppo alto perchè sugli 82$ dobbiamo aggiungere i 20 per la Kintex e a quel punto non c'è niente per noi.

DE GIACOMO: posso tirare sul prezzo, però mi devi dire quale accetteresti

MATRAGI: intorno ai 52 $ perchè ci sono i 20 della Kintex;

DE GIACOMO: potremo provare a spedire attraverso la Germania;

MATRAGI: sarebbe fantastico se tu riusciresti a farlo per aereo

DE GIACOMO: dovremo trovare pur un modo di fare; la Kintex mi ha detto che "KIRCHENER" in Vienna può farlo;

MATRAGI: se è così, Kind mi ha detto che compriamo direttamente da luie poi le spedirà a Beiruth attraverso il Portogallo.

DE GIACOMO: perchè?

MATRAGI: non lo so se vuoi ti faccio parlare con lui

DE GIACOMO: non posso parlare con lui di queste cose per telefono.

MATRAGI: hai ragione; l'organo Farfisa è arrivato a Beiruth?

DE GIACOMO: se non è arrivato, arriverà.

MATRAGI: va bene; per i containers?

DE GIACOMO: partono giovedì sera, perchè c'è uno sciopero in fabbrica e saranno a Varna sabato.

MATRAGI: O.K. ci vediamo a Milano.

DE GIACOMO/tra l'altro domani sera avrò a cena il direttore della Fiat, che mi darà ulteriori dettagli sulle auto-

blindo e parleremo del prossimo incontro a Beiruth.

Saluti.

Giorno 1.4.1980

De Giacomo gli riferisce che il Farfisa arriverà a Beiruth per aereo e gli dette il volo con cui arriverà. Matragi invece chiede notizie sui containers gli raccomanda di inviargli un telex a Parigi appena saranno arrivati a Varna. Inoltre gli dice di cambiare il nome e i documenti dei containers, non più Jamil Haluani, ma De Giacomo risponde che non è possibile farlo, in quanto i documenti sono stati già fatti.

Giorno 3.4.1980

Matragi vuole che sulla fattura del Farfisa venga indicata la dizione "materiale elettrico", inoltre riferisce a De Giacomo che causa alcuni problemi personali sorti in Beirouth non può più venire a Milano. Si salutano.

Giorno 7.4.1980

MATRAGI: Talal arriva domani a Beirouth; discuterò tutto con lui; domani ti dirò quando dovrai venire a Beirouth con la persona della Fiat.

DE GIACOMO: ho bisogno più di un giorno di preavviso:

MATRAGI: certo che lo avrai, dov'è la Mercedes? (intende i containers)

DE GIACOMO: te lo dico domattina perchè ora è tutto chiuso. Ritengo che sia già a Parigi. Ti manderò domattina il telex di conferma. Domani però non posso spedire le fatture. Non verrai in Italia?

MATRAGI: no

DE GIACOMO: dovrò cancellare le prenotazioni speriamo di vederci a Beirouth. Saluti

Giorno 10.4.1980

MATRAGI: con l'uomo della fiat puoi venire quando vuoi; basta che mi avvisi con 24 ore di anticipo.

DE GIACOMO: ho parlato con lui stamani prima di mercoledì della prossima settimana non può venire.

MATRAGI: tu hai fatto un grande errore. Mi hai mandato un telex a Beirouth con le informazioni del nostro viaggio (?) che io ti avevo detto di non mandare. Questo è un grosso rischio per noi.

DE GIACOMO: scusa, mi dispiace è tutto a posto ora?

MATRAGI: spero di sì, non ti spiego perchè siamo al telefono.

DE GIACOMO: sabato ti manderò le carte;

MATRAGI: però non al solito indirizzo;

DE GIACOMO ad ABUDI ELBANAH?

MATRAGI: esatto

DE GIACOMO: potrò avere il campione del Kapta-gum quando sarò a Beirouth?

MATRAGI: certo; e dalla Germania?

DE GIACOMO: non vogliono, hanno rappresentatne, e lavorano solo attraverso lui; inoltre hanno paura che li usiamo per vendere fuori dal libano.

MATRAGI: come mai?

DE GIACOMO: te lo dico io: vorrebbero controllare il mercato. Qaunto costa il Kapta-gun?

MATRAGI: 22/23 Sterline libanesi - 7 $ -

DE GIACOMO: penso che lo potremmo produrre a 2$ appena avrò il campione potrò studiare la produzione. Il problema non è il contenuto, bensì la confezione. Come sta in bottigliette o in strisce di carta o plastica? L'unico vero problema èche non ho soldi.

MATRAGI: va bene, ti manderò 2.000 $. Altre notizie?

DE GIACOMO: Domani telefono a Davidex. Gli dico che non si può fare quello direttamente. Hai fatto tutto con Kind?

MATRAGI: solo due tipi. Ora devi discutere con Davidex per un prezzo migliore intorno a 65 $ andrebbe bene.

DE GIACOMO: che prezzo ti hanno chiesto i bulgari?

MATRAGI: primo prezzo 78 $ per 5.000 pezzi.

DE GIACOMO: ho già parlato con Davidex per una spedizione diretta ma non è possibile. Non sono sicuro che è vero ciò che mi ah detto Kind circa "Kirchenr" in Vienna perchè Davidex mi ah detto che fanno i trasporti.

MATRAGI: informati bene.

DE GIACOMO: certo, però dovrò andare là.

MATRAGI: otterrò il permesso da Talal, se loro accettano di spedire via aerea.

DE GIACOMO: loro sono d'accordo, il problema è la dicitura. Io ho chiesto "articoli sportivi", ma loro si oppongono. Forse è più facile attraverso l'Italia.

MATRAGI: conosci l'Ungheria?

Sono pronto a comprare 10.000 nove ("cal") perchè sono identiche alle .... (incomprensibile)

DE GIACOMO: e Kind?

MATRAGI: Kind capisce, cerca di prendere un po' di contatti con loro. (ungheresi)

DE GIACOMO: non so, perchè non conosco nessuno

MATRAGI : cerca di farlo attraverso Davidex

DE GIACOMO: Davidex è un po' diffidente, potremo fare il primo affare con lui.

MATRAGI: accordati con Davidex, poi ti richiamo. Ciao.

Giorno 10.4.1980

DE GIACOMO: Sig. Garsia quella faccenda dei lanciarazzi è per il momento ferma, adesso ci sarebbe da guadagnare non male se si riesce a fare questo lavoro qua e cioè: c'è Matragi che ha comprato o dovrebbe comprare della roba a Praga ("Cz") e dovrebbe spedirla per aereo in Libano, solo che non vuole che risulti quello che c'è dentro come al solito. Lei conosce qualche spedizioniere per sentire se riesce a fare questo lavoro? Mandarle il transito e nel transito fare sperire o fare diventare articoli sportivi?

GARSIA: possiamo sentire

DE GIACOMO: perchè, cioè farle passare qui per l'Italia poi caricarle sulla MEA e mandarle a Beirouth.

GARSIA: bisognerebbe parlarne un po' meglio però

DE GIACOMO: i dati essenziali sono questi; noi abbiamo una partita di 3.000 pezzi che partono da Praga su casse anonime; sono già incassate anonime

GARSIA: perchè dovrebbero passare di qui?

DE GIACOMO: per diventare articoli sportivi

GARSIA: non capisco come possano entrare qua però

DE GIACOMO: no, non devono neanche entrare; sono in transito, cioè sentrie uno di questi "transitari" che arriva la roba e si spedisc e, praticamente cambiano volo all'aereo.

GARSIA: io potrei sentire qualche spedizioniere, ma che cosa

dovrai dirmi in pratica?

DE GIACOMO: in pratica, che lui deve mettere un RWB con articoli sportivi.

GARSIA: ho capito, posso sentire.*

DE GIACOMO: e sentire se naturalmente, se non lo possono loro fare qui in Italaia, se conoscono qualcuno fuori Italia chelo può fare; questi sono i dati essenziali del problema.

GARSIA: dunque, questa merce parte da Praga e deve andare a Beirouth in casse e naturalmente lei sa cosa c'è e devono arrivare a Beirouth con su la dicitura "articoli sportivi" sulla polizza di carico, sulla RWB, a questo spedizioniere cosa devo dirgli?

DE GIACOMO: se lui può ricevere questa roba e mettere una apposita RWB per Praga con su scritto.... che possono mandare in transito cambiare e poi mettere sulla polizza italiana, non finisce il discorso, praticamente si ricorda quello che hanno fatto una volta; si ricorda quando abbiamo spedito la roba a Cipro?

GARSIA: ah, sì

DE GIACOMO: che partiva di qui con... usciva dall'Italia ...

GARSIA: ma questa qui era tutta roba regolare

DE GIACOMO: tutta roba regolare che partiva con su scritto...

GARSIA: ah sì, per i furti.

DE GIACOMO: ora lo stesso si potrebbe fare qua; se mi manda no la roba da Praga in transito destinata a Beirouth lui fa la sua polizza, cioè gli scarica in uscita con la polizza tutto regolare, solo che sui documenti che viaggiano e che arrivano là c'è scritto "articoli sportivi" tutto qua.

GARSIA: ho capito, sarebbe semplice; mi posso informare

DE GIACOMO: ecco su questo ho tre dollari e noi ce li dividiamo.

GARSIA: lei ha già provato lì?

DE GIACOMO: lì a Praga non lo fanno

GARSIA: ho capito, lì a Mialno!

DE GIACOMO: non conosco nessuno; a Roma sono più casinisti.

GARSIA: mi posso informare dove mi sono sempre appoggiato alla AERMAR l'ultima; in sostanza si deve cambiare l'RWB OMISSIS..... parlano sul prezzo delle RPG-7 non competitivo per i Libanesi

GARSIA: (riprende poi, il discorso di prima) quante casse sono?

DE GIACOMO: diciamo una trentina di casse.

GARSIA: naturalmente io gli devo dire tutto; sono 3.00? eh?

DE GIACOMO: sì, poi ce ne saranno delle altre naturalmente; ora non so quanto carichi questo qui, per fare questo lavoro, ma noi siamo disposti a pagare un sovrapprezzo ovviamente.

GARSIA: d'accordo io gli spiegherò se lio è in grado di poter fare una cosa analoga a quella che è stata fatta.

DE GIACOMO: bisogna tenere presente il sovrapprezzo, non è che sia di 10 $ al pezzo se no c'è la Kintex che lo fa, se lui questa operazione la fa con un dollaro al pezzo va bene. Allora aspetto notizie su questo argomento.

Si salutano.

4.- PROSPETTI

Sinteticamente si possono così indicare i personaggi e argomenti trattati nelle telefonate:

INTERCETTAZIONI 1980

Personaggi	Luoghi e Affari		Rif.
MATRAGI-DE GIACOMO	Siria-Libano-Amburgo-Praga-Milano		3.2.
MATRAGI-GAMBA SCOCCIMARRO	Vienna-Sofia-Ginevra-Cina	Carta polacca timbro Console Austriaco	4.2.
MATRAGI-DE GIACOMO	Germania	Banca Credit ANSTALT	4.2.
MATRAGI-DE GIACOMO	Inghilterra-Berna		5.2.
MATRAGI-DE GIACOMO	Cienna-Libano-Siria		15.2.
GARSIA-DE GIACOMO	Alessandria d'Egitto		20.2
MATRAGI-DE GIACOMO	Milano-Libano		21.2.
DE GIACOMO-MATRAGI	Cipro - Roma		25.2.
DE GIACOMO-MATRAGI	Merkuria (Praga)-Milano-Libano-Kintex		2.3.
MATRAGI-DE GIACOMO	Beirut-Merkuria-Libano		2.3.
DE GIACOMO-GARSIA	Beirut-Kintex-Merkuria-Milano		2.3.
GARSIA-DE GIACOMO	Gamba-Roma-Svizzera		3.3.
DE GIACOMO-MATRAGI	Norimberga (Germania)-Gamba-Cairo Beiruth		4.3.

%

1660

MATRAGI-DE GIACOMO	Kintex	4.3.
DE GIACOMO-GARSIA	Brasile-Beretta-Beuruth	4.3.
GARSIA-DE GIACOMO	Milano-Kintex	5.3.
DE GIACOMO-BIRINDELLI	Libano, Governo libanese-TALAL	9.3.
DE GIACOMO-GARSIA	Beretta	9.3.
GARSIA-DE GIACOMO	Armi russe	11.3.
BIRINDELLI-DE GIACOMO	Otomelara-Fiat-RPG 7	11.3.
GARSIA-DE GIACOMO	Armi russe-TALAL-Birindelli-Cipro	11.3.
DE GIACOMO-CAMILLO	Spagna-Italia-RVB Falsi	12.3.
DE GIACOMO-MATRAGI	FIAT-Otomelara-Governo libanese armi russe	12.3.
DE GIACOMO-MATRAGI	Armi russe-Birindelli (Commissione)- TALAL ASSAD "Commissioni alte" problemi con il "nostro" Governo	14.3.
DE GIACOMO-MATRAGI	Accordo FIAT-TALAL-MATRAGI-DE GIACOMO	15.3.
MATRAGI-DE GIACOMO	POrtogallo-Spagna-Milano	16.3.
DE GIACOMO-MATRAGI	Armi russe	17.3.
DE GIACOMO-MATRAGI	Armi russe-VARNA-DAVIDEX (Merkuria)	18.3.
GARSIA-DE GIACOMO	munizioni	19.3.

%

DE GIACOMO-MARIO	Beiruth-Parigi-Matragi-Bonvicini	19.3.
DE GIACOMO-MATRAGI	Praga-Ginevra-Vienna-Mister Kind-Conteiners	20.3.
DE GIACOMO-MATRAGI	FIAT-TALAL- 30 unità. Ordini del Governo	21.3.
" "	JAMIL HLWANI-via Novsaitaba-Beiruth Marsiglia - accordo TALAL-MATRAGI-BIRINDELLI-DE GIACOMO	21.3.
" "	Damasco-Praga-Milano-Germania-FIAT (direttore delle vendite)-Bonvicini- Forniture armi BR (MARIO)	23.3.
" "	TALAL-CEAUCESCKU (Romania)-Vienna-Germania-Praga-Kintex	25.3.
" "	Vienna (KWD)-VARNA	28.3.
" "	Kintex-KIRCHNER in Vienna-Beiruth-Portogallo Varna	31.3.
" "	Beiruth-Varna-JAMIL HALWANI	1.4.
" "	TALAL-Beiruth	7.4.
" "	Beiruth-ABUDI ELBANAN-Germania-Davidex-TALAL false indicazioni dei materiali.	10.4.
DE GIACOMO-GARSIA	Beiruth-Praga-RWB-Cipro- transiti	10.4.

5. Interr. Gamba. Conclusioni.

Il Gamba, interrogato suoi fatti di cui alle intercettazioni in questione ha dichiarato in sostanza di non ricordare, di ben conoscere i personaggi in questione, di aver ben potuto avere con essi le trattative per le vendite di armi cui si fa cenno nei verbali(Cfr.Int.Gamba pag.49-50, riportato nel Cap. X sub F).

Dall'interrogatorio del Sanzogni (sulle cui utenze telefoniche sono state effettuate le intercettazioni in questione), commerciante di Varese, -interrogato dalla A.G. di Varese, cfr.dep. inserita in tale fascicolo), è emerso il suo collegamento col l'ARSAN: il cerchio si chiude.

xxxxxxxxxxxxxxxxx

In conclusione dall'esame delle intercettazioni in questione -di per se eloquenti senza bisogno di alcun commento- appaiono già evidenti le modalità

dei traffici Italia-Libano-Siria, le implicazioni governative e di personaggi legati alla P 2 (Amm. Birindelli), il collegamento di tali traffici con l'attività svolta dalle B.R.

Se a quanto sopra si aggiunge -come già notato- che le risultanze in questione fanno ritenere documentale la prova che dette circostanze fossero note ai nostri servizi, le considerazioni che possono trarsi pongono ancora più inquietanti interrogativi.